Il film di Los Angeles '84

GUERIN SPORTIVO

34

IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - **N. 34** (503)
22/28 AGOSTO 1984
SPEDIZIONE IN ABB.
POST. GR. II/70
L. 2.000

ERIKSSON

La Roma che voglio

JUVENTUS

La scoperta dell'America

KARL-HEINZ
RUMMENIGGE
(FotoBriguglio)

Fra entusiasmi e delusioni le grandi manovre del calcio d'agosto: all'estero e in Italia nerazzurri irresistibili

L'Inter Nazionale

'È in edicola

CALCIOITALIA 83·84

GUERIN SPORTIVO

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 23
DEL 6 GIUGNO 1984 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70 - CONTIENE I.P. **L. 3.500**

GRAZIANI E CABRINI (Foto Briglio)

Serie A: tutte le cifre e le foto più belle

ESCLUSIVO

Il romanzo del campionato in 32 grandi tavole a fumetti

Il poster dei bomber

L'adesivo della Juve

INDICE/Finita la sbornia olimpica, via alla Coppitalia

E calcio sia

di **Adalberto Bortolotti**

NEPPURE NEL PIENO dell'orgia olimpica, lo sportivo seduto italiano ha tradito le sue radici eminentemente calcistiche. Dai dati ufficiali della Rai-Tv, risulta che il maggior numero di telespettatori è stato richiamato non già dalle travolgenti volate di Carl Lewis, il novello Owens, o dalle entusiasmanti strategie di corsa del fondista ragioniere Alberto Cova; bensì dalla scombinata Olimpica di Bearzot, in verità abbastanza indegna di tanta affezione. Parallelamente la fame di calcio determinava puntuali pienoni per le prime esibizioni — a salatissimi prezzi — delle squadre in preparazione al campionato. E a Napoli il miraggio di due biglietti per il River Plate (Maradona contro i suoi fratelli) faceva addirittura scattare una rapina a mano armata. Al di là di tali esecrabili eccessi, esiste la realtà di un'attesa senza precedenti per una stagione che si annuncia memorabile e che già dalla Coppitalia dovrà cominciare a svelare i suoi connotati tecnici.

CREDO CHE ESSENZIALMENTE due siano le molle scatenanti del favore popolare dal quale continua a essere fasciato il fenomeno calcio in Italia, contrariamente a quanto avviene nella più parte d'Europa, dove le parole crisi e flessione colorano di inquietudini il prossimo futuro (ve ne potrete rendere conto dai servizi di presentazione sui campionati degli altri che il «Guerino» sta pubblicando in corrispondenza del loro avvio). La prima, intuitiva, è l'impressionante calata di «stelle» che ha ormai trasformato i nostri stadi nella puntuale ribalta per tutti i più celebri fuoriclasse del mondo. La seconda, che contraddice alle previsioni avanzate a suo tempo dalle solite Cassandre in servizio permanente effettivo, è che l'apertura agli stranieri, lungi dal determinare un accentuato divario fra le società ricche e quelle meno attrezzate, ha invece sensibilmente allargato l'area del primato, determinando un'incertezza che è sinonimo di spettacolarità e di interesse. Offro entrambi gli argomenti alla meditazione del governo federale, che ha recentemente preso la decisione di abbassare per altri due anni le sbarre sulle frontiere calcistiche. Non accadrà, ma se si dovesse andare incontro a un'inversione di tendenza, sapremo almeno chi ringraziare.

IN EFFETTI, UN'ANALISI della stagione imminente non può prescindere dalla considerazione che Juventus e Roma, dominatrici degli ultimi campionati, non solo si sono mantenute estranee alla caccia al campione straniero che ha visto in prima fila le loro più agguerrite concorrenti, ma hanno dato vita a una campagna di rafforzamento piuttosto dimessa pure sul fronte interno. Restano chiaramente fortissime, ma soltanto perché fortissime lo erano già. Mentre la Fiorentina con Socrates e Gentile; l'Inter con Rummenigge, Brady e Causio; il Napoli con Maradona, Bertoni, Bagni e Penzo; il Verona con Briegel ed Elkjaer hanno tutte compiuto un innegabile salto di qualità. Se al gruppo già folto aggiungiamo il Milan a sua volta autore di un grosso e qualitativo rinnovamento etichettato dal marchio di garanzia di Liedholm, il Torino, la Sampdoria e l'Udinese, già frequentatrici dell'alta classifica, ecco che si preannunciano scontri ad alto livello praticamente senza soluzione di continuità. Ma l'esempio più illuminante mi pare quello dell'Ascoli, il cui presidente, l'ottimo Costantino Rozzi, era il feroce oppositore dell'apertura agli stranieri. Grazie al riciclaggio — a prezzi stracciati — di due elementi sicuramente competitivi come Hernandez e Coeck, ha formato una squadra decisamente affidabile. È dimostrato, ancora una volta, che lo straniero non privilegia il più ricco, ma il più scaltro, il più avveduto. Con la cessione di Mandorlini, Rozzi si è pagato i due big e ha pure avuto il resto. E adesso, calcio sia: la Coppitalia è già un degno preludio.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 34 (503)
22-28 agosto 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

L'oro dei poveri

□ Caro direttore, in questi giorni i quotidiani sportivi (e anche il nostro Guerino) traboccano di personaggi solitamente trascurati, o relegati a notiziole di poche righe in fondo alle ultime pagine. Mi riferisco ai Masala, Maenza, Giovannetti, Numa, Oberburger e via dicendo che hanno portato medaglie d'oro e prestigio allo sport italiano e che, profittando del momento di sosta del calcio, godono di grande notorietà, destinata peraltro a esaurirsi in breve tempo. Finita la festa (o meglio l'Olimpiade), gabbato lo santo. Altro che titoloni! questi modesti, ma formidabili atleti scompariranno letteralmente dall'informazione sportiva. Le sembra coerente questo modo di agire? Questi sport interessano il pubblico oppure no? Se la risposta è positiva debbono essere tenuti in vita, sia pure con minore risalto, tutto l'anno e non soltanto ogni quattro; se la risposta è no, perché «gonfiarli» artificialmente per le Olimpiadi e poi gettarli nel cestino?

GIAMPAOLO VITALI - MILANO

Lei pone, signor Vitali, quesiti stimolanti e scomodi. Non c'è dubbio che — sul piano dei meriti — a questi splendidi alfieri delle discipline «povere» noi diamo troppo poco, salvo magari strumentalizzarli quando la risonanza dell'impresa travalica i normali confini delle loro gesta. È un rimorso e un'autocritica che si ripetono ciclicamente, ma che lasciano le cose fondamentalmente come sono. Senza essere cinico, io credo che non si debba dimenticare che il giornale, sportivo o no, è sicuramente molte cose, ma è fondamentalmente un'impresa il cui lato commerciale non va sottovalutato. Tutti noi abbiamo esultato per Vincenzino Maenza, il piccolo e intrepido lottatore romagnolo che ha vinto l'oro nella grecoromana al limite dei 48 chili. La sua città gli ha giustamente tributato gli onori del trionfo, facendolo sfilare su un'auto d'epoca scoperta, come fece Udine per Zico. Ne avrà visto le foto a colori sul Guerino. Bene, lei dice: perché di Maenza non continuiamo a parlare anche dopo le Olimpiadi? Oppure, se non interessa, perché ne abbiamo parlato tanto in occasione di Los Angeles? Semplicemente perché il meccanismo delle comunicazioni di massa fa sì che Maenza venga imposto alla pubblica opinione, e quindi interessi, durante le Olimpiadi; ma che poi svapori dolcemente nel ricordo e rientri nell'anonimato, o quasi, a prodezza compiuta. Succede in tutti i campi e, non per spirito di parte, direi che nello sport succede meno che altrove, perché lo sport si affeziona maggiormente ai propri personaggi e li segue più di quanto avvenga con i protagonisti del mondo dello spettacolo, dove l'«usa e getta» costituisce la regola. Ma il dosaggio avviene in base a parametri che assicurino la riuscita del prodotto. Il più recente sondaggio d'opinione, condotto dalla Makno per il mensile PM, ha rilevato che alla domanda: — quale sport segue attraverso la televisione o giornali o assistendo di persona?, il 55,8% degli interpellati ha risposto: «il calcio». Lo sport secondo in graduatoria ha toccato appena il 15 per cento e nell'elenco dei primi quindici, chiuso da alpinismo e baseball con 0,9 per cento, la lotta grecoromana non rientra. Come non rientrano il tiro a volo e il pentathlon e il sollevamento pesi e la scherma. È logico che i giornali puntino a raggiungere quel 55,8 per cento, più che lo zero e frazioni per cento. L'alternativa che lei pone: allora non parliamo di questi sport neppure alle Olimpiadi, mi pare un rimedio più crudele del male. In fondo quel bagno, sia pure effimero, di celebrità, è l'unica ricompensa che i nostri atleti d'oro ricevono per i loro sacrifici, le loro rinunce. Vogliamo toglierg li anche quella?

Mundiales e Olimpici

□ Caro direttore, appena vista in TV la partita Italia-Cile, per il torneo olimpico, ho subito sentito l'impulso di scriverle, onde confrontare le mie impressioni di giovane tifoso di calcio, con le sue di navigato giornalista, nonché di profondo conoscitore del mondo del pallone. Fin dai primi allenamenti condotti al Ciocco, Bearzot e Maldini avevano voluto sottolineare una qualche affinità fra gli «spagnoli» campioni mondiali e questi giovani virgulti del football nostrano, riscontrando soprattutto lo stesso spirito di amalgama. Purtroppo la prova del campo ha clamorosamente smentito i nostri allenatori: a parte la penosa esibizione contro l'Egitto, che non ho avuto il «piacere» di vedere, contro i rissosi cileni gli azzurri hanno confermato di avere i nervi a fior di pelle, reagendo agli interventi avversari, assecondando così gli stessi, nella loro tattica prediletta. Per giunta mi pare di aver notato in alcuni nostri giocatori (vedi Bagni) una certa altezzosità, un approccio alla gara con malcelata sufficienza che poi si è trasformata in vera boria. In Spagna, lei ricorderà, i «mundiales» domarono dall'alto della loro classe superiore i rudi polacchi autori di tackles assassini sotto l'indifferenza del signor Cardellino (ho ancora negli occhi il fallo di Majewski con conseguente salto mortale del Pablito nazionale). In quell'occasione la «squadra più bella del mondo» seppe distinguersi proprio per l'incredibile saldezza morale. Sul piano più squisitamente tecnico gli azzurri di Spagna riuscirono a vincere anche grazie alla straordinaria duttilità tattica con la quale modificavano il gioco per adattarlo all'avversario di turno. Al contrario, agli «olimpici» sono occorsi ben 90' per capire che per superare i sud-americani bisognava giocare la palla con sveltezza, vero Vignola! Comunque non voglio condannare la nostra rappresentativa, in quanto il valore intrinseco di ogni nostro calciatore è tale da garantire qualunque performance, sotto l'abile guida di Bearzot. Quindi ragazzi calma e nervi a posto! Perché l'ideale, pur moribondo, di Olimpia merita ben altro e De Coubertin ricorda che l'importante è partecipare...

PAOLO BRUSCHI - (SESTO FIORENTINO - FI)

Le differenze, caro Paolo, fra i protagonisti di Spagna 82 e gli sbiaditi comprimari di Los Angeles 84 sono tantissime, a cominciare dalla caratura tecnica, per finire alla saldezza morale, che tu ben sottolinei. Ma la principale, a mio parere, è questa: in Spagna i nostri mundiales si muovevano nel loro ambiente naturale, sulla massima ribalta del calcio, erano consapevoli di inseguire il traguardo più importante della loro carriera. A Los Angeles gli Olimpici erano pesci fuor d'acqua, non si sono mai inseriti nel contesto ambientale: loro abituati alle comodità e ai grandi alberghi hanno subito contestato il villaggio e i colleges, non sono entrati nello spirito cameratesco che caratterizza i Giochi, hanno trasferito in campo il nervosismo e l'insoddisfazione che li affliggevano. È stato un errore mandarli a Los Angeles, l'ho scritto in largo anticipo e neppure una medaglia d'oro (che, vista la concorrenza, era largamente alla portata) mi avrebbe fatto cambiare idea. In questa spedizione ha creduto soltanto Bearzot, eterno idealista. Il quale mi ha poi deluso quando, di fronte a risultati inferiori alle sue attese, ha riversato tutte le colpe sugli... stranieri che giocano in Italia. Gli stranieri giocano — e da molto tempo — anche in Francia, che ha vinto Europei e Olimpiadi in un mese. E nessun campione straniero obbliga Serena, Iorio e Briaschi (tutti titolari inamovibili nelle rispettive squadre) a sbagliare gol fatti davanti al portiere; oppure Tancredi (in altre occasioni bravissimo) a commettere due determinanti incertezze contro Brasile e Jugoslavia. Ritenevo il nostro C.T. superiore alla moda imperante, quella di trovare sempre un alibi ai propri errori o alle proprie sconfitte.

Juventus chiaroscuro

□ Caro direttore, complimenti per il suo giornale che malgrado gli anni, si mantiene giovane e brioso. Vorrei porle all'attenzione alcune questioni che mi preme enunciare da tempo immemorabile e solo adesso mi accingo a scriverle. Dunque: la Juve vince tutto o quasi dall'alba dei campionati ad oggi. È completamente fuori luogo collegare, come molti fanno, la forza della squadra all'industria FIAT, Agnelli e via dicendo. Però una certa sudditanza c'è. Voi dedicate una copertina a Briaschi, novello bianconero, dopo servizi a ripetizione come se fosse l'acquisto dell'anno. Briaschi è sulla breccia da ben poco tempo, ha conosciuto clamorosi alti e bassi, permettetemi di dire che rappresenta una certa incognita. È stato osannato come il Penzo della scorsa stagione, col risultato che l'ex veronese è finito al Napoli, in una squadra che saprà forse meglio

valorizzare le sue qualità, anche se resto un po' dubbioso. State completamente ignorando Maurizio Iorio, miglior cannoniere italiano sempre grande e non certo da una stagione. Iorio ha giocato insieme a Pulici e Graziani: i gemelli del gol; sui suoi gol è nato il Bari rivelazione, con la Roma ha vinto uno scudetto storico segnando gol stupendi, ma niente, a Iorio niente. Il bianconero deve esercitare uno strano effetto sulla stampa! Roma e Juve sono rimasti ad organici praticamente immutati, ma la Juve resta applauditissima perché «va bene così». La Roma vice campione d'Europa, battuta soltanto ai rigori con il Liverpool, invece, è stata penalizzata con molti dubbi, incomprensioni. Se è vero che Di Bartolomei se n'è andato, e lui rappresentava un perno, un cardine della Roma d'oggi e di ieri, è anche vero che la Juve ha perso Gentile, un mastino dell'area di rigore. Via Liedholm non mi sembra che il nuovo svedese Eriksson sia un Giagnoni qualunque. Insomma se nella campagna acquisti Viola non ha fatto molto, almeno si è curato che Agostino, anziché rinforzare la più diretta concorrenza sia stato ceduto al Milan, una squadra giovane, in crescita ma non certo da scudetto... Gentile, invece, eccolo addirittura alla Fiorentina eterna rivale bianconera. Limido e Favero sono proprio superiori a Buriani e Antonelli? Assolutamente no, anzi! Ahimé, la Juve è la Juve. Presto Favero sarà proposto alla Nazionale e si ripeterà l'assurda storia di Tacconi, da sempre forte e solo in bianconero proposto alla «rosa» di Bearzot.

PIERLUCA ROCCHEGGIANI - ROMA

*

□ Caro direttore, si è chiusa la campagna acquisti e da tifoso ventennale della Juve, posso affermare di non essere soddisfatto del potenziamento o presunto tale che la «zebra» ha effettuato. Con la Coppa dei Campioni alle porte e dati gli amari precedenti da me vissuti in prima persona negli stadi di Belgrado e di Atene a mio avviso (e qui vorrei il tuo parere) ci prepariamo a disputare la Coppa maledetta indeboliti sia in difesa (vedi le pluriennali esperienze di Gentile alle grandi battaglie) e molto leggeri in attacco poiché anche se Penzo non ha reso in bianconero, Briaschi non è certo la torre o lo sfondatore delle aree di rigore. A mio parere il suo gioco assomiglia molto a quello di Rossi e in pratica i due senza l'apporto dei polmoni d'oro Filippi e Guidetti (gran bel Vicenza) non concluderanno molto con mio grande dispiacere. Voglio invece congratularmi per l'acume tecnico dei dirigenti del Verona che sono riusciti a tenere il migliore giocatore scaturito dai «vivai» italiani: Nanu Galderisi, che i «ciechi» dirigenti juventini continuano a non considerare maturo per gli incontri internazionali. Oltre a ciò i gialloblù sono riusciti a cartellinare il poco conosciuto ma bravissimo Larsen Elkjaer che con il suo gioco altruista e con la sua magica potenza saprà scardinare le difese italiane poiché egli è il vero giocatore totale. Sarà lui di tutti gli stranieri superpagati scesi in Italia a meravigliare la critica e quei dirigenti di società che per conoscerlo hanno dovuto aspettare gli Europei di Parigi. Chissà che un giorno non riesca a vedere questi due giocatori con la maglia bianconera, magari cedendo in contropartita per Gal-Golkjaer la coppia Rossi-Boniek!

MARCO ADANO - LA SPEZIA

*

□ Caro direttore, sul n. 30 ho letto la lettera di Marco Montaletti riguardo la serietà juventina sul mercato. L'amico Marco scrive senza ragionare, infatti: la squadra di Trap può permettersi di rifiutare o vendere giocatori tipo Giordano o Gentile perché hanno chiesto troppo, ed ha con chi sostituirli senza farli rimpiangere. Ma se l'Ascoli (una squadra a caso) avesse avuto i soldi della Juve, avrebbe sicuramente comprato Giordano e tenuto Gentile perché valgono il doppio di Cantarutti e Bogoni. La riprova di ciò che dico ce la dà la stessa Juve quest'anno: Platini assente o fuori forma, ecco spuntare dalla panchina chi lo sostituisce, Vignola, e lo fa dimenticare. Per non parlare di altri casi uguali, ci vorrebbe un intero Guerino per raccoglierli tutti; ora dimmi quale squadra riesce in queste sostituzioni. Infine potevi risparmiare le ultime righe su Platini perché secondo te ora lo dovremmo chiamare «san Platini», ma ragioniamo. Platini è uguale o peggio di Giordano e compagni. Caro direttore, come ti sarai accorto chi ti scrive è un antijuventino.

ROBERTO - GENOVA

Nel bene e nel male, la Juve tiene banco. Vorrei dire a Pierluca Roccheggiani, dopo averlo ringraziato per i complimenti, che ultimamente deve essere stato un lettore un po' distratto, se sostiene che «ignoriamo completamente Iorio». Nel corso dell'anno Iorio ha avuto dal Guerino i suoi servizi, le sue copertine e persino il suo maxiposter. Nel numero 25 titolo dell'INDICE: «Da Scifo a Iorio», cito (modestamente) da un mio articolo:... **«Ha portato il Verona in finale, dove troverà la Roma, la squadra che lo ha ripreso in forze. Fra la malinconia degli addii e la suggestione del ritorno, Iorio va a concludere una stagione memorabile, forse non apprezzata nell'interezza dei suoi meriti»** Nello stesso numero, articolo di Carlo F. Chiesa. Sopratitolo: **«Protagonista assoluto il lanciatissimo centravanti gialloblù che affronterà la sua vecchia squadra»**. Titolo: **«Momenti di Iorio»**. Direi che in Iorio abbiamo avuto più fiducia noi che la Roma, decisasi a tenerlo dopo averlo invano cercato di utilizzare come merce di scambio per arrivare ad altri attaccanti. Quanto a Briaschi, non siamo stati noi a giudicarlo l'acquisto dell'anno, ma la sua quotazione, che ha raggiunto il «top» fra i giocatori italiani. A Marco Adano do in parte ragione: la Juve non ha condotto una campagna di potenziamento esaltante. In particolare, la difesa orfana Gentile appare meno affidabile, sulla carta, della passata stagione. Ma prima di cambiare Rossi-Boniek con Elkjaer-Galderisi ci penserei un momentino. Pur dando atto, come te, ai dirigenti del Verona di aver azzeccato alcune mosse davvero notevoli.

SOMMARIO

Nel prossimo
Guerin Sportivo un eccezionale
servizio a colori

I nuovi stranieri

la storia e i ritratti
dei dodici campioni
arrivati da lontano

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

RAI E ALITALIA LO CONTENDONO AL CONI

Le tentazioni di Carraro

COSA SUCCEDE al Coni se Carraro decide di passare la mano? È il test di fine agosto con cui si divertono i pochi impiegati rimasti di servizio al Foro Italico. Beh, a dire la verità, non tutti sembrano ilari e trulli quando viene affrontato l'argomento: per qualcuno questo gioco di società è diventato una specie di incubo, per altri sono saltate le programmate vacanze postolimpiche come per quel funzionario di cui non facciamo il nome, che ha telefonato alla moglie, in trepida attesa su un isolotto dalle parti di Rodi, per comunicarle il cambiamento di programma: **«Sai, cara, adesso non posso proprio muovermi. Devo aspettare che si faccia un po' di luce perché se mentre sono via cominciano le danze, al ritorno rischio di non trovare più la sedia».**

LA CONFERMA DI CARRARO per il prossimo quadrennio. Naturalmente, dipende soltanto ed esclusivamente dal diretto interessato. A differenza di Reagan, infatti, che una sbirciatina a Mondale la deve dare, il nostro amatissimo presidente del Coni si trova in un una situazione davvero invidiabile dal punto di vista «sportivo»: nel suo caso la sola partecipazione dà diritto, automaticamente, alla conquista della medaglia d'oro, senza timore di boicottaggio o di sorpassi sul filo di lana. Di questa realtà sono tutti consapevoli, a cominciare da Carraro che per quanto non lo ammetta prova un sottile sadico gusto nell'osservare dalla sua poltrona megagalattica le scomposte reazioni degli umanoidi alle voci del suo ritiro dalla ribalta. Chi conosce e frequenta abitualmente Carraro, riuscendo a tenere il ritmo delle sue alzatacce mattutine, giura che la «grande decisione» è stata già presa, ma verrà ufficializzata soltanto tra un paio di mesi, giusto il tempo per divertirsi un po' dopo lo stress olimpico. Abbandonata la deludente pista del tesoro dell'Andrea Doria, intanto, gli allibratori clandestini offrono le quote: chi punta sulla riconferma di Carraro, guadagna pochi spiccioli.

PERÒ, COME DIREBBE SORDILLO, è fuor di dubbio che negli ultimi tempi qualcosa è cambiato. Nel giugno scorso, inquadrando le prospettive olimpiche, Carraro concesse un'intervista a «Master» nella quale, tra le righe, lasciò intendere la sua volontà di candidarsi per la riconferma, salvo poi considerare irrevocabile la scandenza del 1988. A quell'epoca, tuttavia, non era ancora stato definito l'assetto politico della Rai, per le cui nomine si era scatenata una lotta senza esclusione di colpi sollo sfondo delle elezioni europee. Oggi, a bocce ferme, viene data per scontata la sostituzione di Zavoli, ed è noto che i socialisti, non volendo rinunciare alla poltrona principale di viale Mazzini, puntano un bel pacco di «fiches» su Carraro. Così a Los Angeles, mentre gli atleti italiani arricchivano il medagliere fino a stabilire il primato assoluto di vittorie olimpiche, hanno preso a circolare le prime voci. Carraro, come tutti gli uomini capaci e ambiziosi ad un tempo, ha un solo vero nemico da combattere, la noia: fin da quando emise dalla culla i suoi primi vagiti presidenziali, apparve chiara la sua insofferenza verso tutto ciò che sa di ovvio e di scontato. La passione e l'accanimento con cui il presidente del Coni ha sfidato caldo e distanze per seguire da vicino le imprese degli azzurri in California, dimostrano che il giocattolo è ancora di suo gradimento, ma un uomo di potere deve anche saper guardare oltre il proprio naso. Cosa altro può attendersi Carraro dal futuro prossimo del Coni? durante la sua presidenza sono arrivati, in rapida successione, il titolo mondiale della Nazionale di calcio, le 14 medaglie d'oro di Los Angeles, la legge sul credito sportivo, il boom del Totocalcio, la definitiva consacrazione a livello politico che assimila la posizione del presidente del Coni a quella di un ministro. Migliorare questi risultati, più che arduo, appare impossibile e da questa oggettiva considerazione di fondo prendono corpo le prime titubanze. Chiunque succeda a Carraro, raccoglierà una pesante, scomodissima eredità.

ALLA RAI, o magari all'Alitalia, non mancherebbero invece nuovi stimoli, da quello che potrebbe anche diventare una specie di trampolino di lancio verso nuove, più prestigiose investiture. Come cittadini della Repubblica potremmo anche esserne fieri: forse, conoscendo la pragmatica efficienza del presidente del Coni, lo squinternato ente radiotelevisivo di Stato comincerebbe a funzionare e le stesse trasmissioni sportive migliorebbero di qualità (non ci vuol molto, conveniamone). Forse Tito Stagno, la cui posizione viene rafforzata in queste ultime ore dall'agghiacciante alternativa Biscardi, non sceglierebbe più il periodo olimpico per consumare le sue meritatissime ferie e anche lo slittino godrebbe di maggiore popolarità via etere. Ma come assidui frequentatori della cittadella sportiva, dobbiamo pure preoccuparci del futuro del Coni, soprattutto alla luce di quanto ha dichiarato nei giorni scorsi un autorevole uomo politico: «i risultati delle Olimpiadi meravigliano soltanto gli ingenui. Con tutti i soldi che lo Stato passa ogni settimana al Coni attraverso il Totocalcio ci si dovrebbe stupire soltanto di un fallimento».

IL PROBLEMA, DUNQUE, è estremamente semplice. Il Coni è tuttora oggetto di incursioni, chiamateli pure assalti alla diligenza, da parte di una classe politica che si specchia nello sport italiano soltanto in presenza di risultati favorevoli. Carraro, che di fatto equivale come si diceva a un ministro, ha sfruttato opportunamente il suo potere per respingere i Sioux senza nemmeno ricorrere a spargimento di sangue. Ma domani? il rischio, per quanto al momento sia abbastanza lontano, esiste e non va sottovalutato perché non va dimenticato che uno dei segreti del successo è rappresentato proprio dalla «mancata assistenza» dello Stato. Carraro ha confidato a un amico che non se ne andrà prima di aver ottenuto le necessarie garanzie e ha ammesso, con una punta di civetteria, che non sarà estraneo alla scelta del suo successore (favoritissimo Nebiolo, che da qualche giorno non riesce a dormire ed è già pronto a rinunciare a qualche decina di cariche, compresa quella di presidente del suo condominio). Ma un profeta del riformismo passivo, quale si definisce Carraro nel recitare la lezione di Franchi, sa perfettamente come funzionano certi ingranaggi. Un consiglio e un augurio: continui a divertirsi per altri quattro anni con Abbagnale e Bearzot. E noi, in cambio, siamo pronti a sopportare qualche piccolo sacrificio: sì, anche un Biscardi al TG/1.

JUNIORES A CUNEO

Saranno famosi

IL TRADIZIONALE torneo internazionale, riservato alla categoria juniores, è un programma a Cuneo dal 24 agosto all'1 settembre. Questo il calendario della manifestazione che si svolge col patrocinio del nostro giornale: **Girone A:** Venerdì 24 agosto: Torino-Atalanta e CIV Venezuela-Sampdoria; sabato 25: Atalanta-CIV Venezuela e Sampdoria-Torino; domenica 26: Atalanta-Sampdoria e Torino-CIV Venezuela. **Girone B:** lunedì 27: Cuneo 80-Cecoslovacchia e Inter-Triestina; martedì 28: Triestina-Cuneo 80 e Cecoslovacchia-Inter; mercoledì 29: Cuneo 80-Inter e Triestina-Cecoslovacchia. Giovedì 30: AIAC Cuneo-AIAC Provincia Granda e Incontro Vecchie Glorie: Cuneo-All Star. Tutti gli incontri iniziano alle 20,30.

Venerdì 31 agosto: ore 20,30: semifinali.

Sabato 1 settembre: ore 15,30: finale 3.-4. posto; ore 21.00: finalissima e, al termine, premiazione.

BRADY, «CERVELLO» DELL'INTER (FotoBriguglio)

IN COPERTINA/CALCIO D'AGOSTO

Tre pareggi all'estero (contro Bayern, Schalke 04 e Anderlecht) e tutta una serie di eccellenti risultati: la formazione nerazzurra vuole riconquistare il proprio prestigio grazie anche al raziocinio di Brady e ai gol di Rummenigge

L'Inter Nazionale

di **Marco Montanari**

PERMETTE, Signora? Il motivetto, una volta di più, sarà la colonna sonora del campionato di Serie A. Roma, Inter, Fiorentina, Napoli, Milan, Verona, Torino: gli avversari per la Juventus (chè intanto si lustra nella doppietta di Briaschi a Parma) non mancano certo. Ma come si sono comportate — in vista della Coppa Italia e a un mese dall'inizio del campionato — le squadre che daranno battaglia a Madama? E quelle che invece si batteranno per non lasciare la compagnia? Il calcio d'agosto è effimero ma ricco d'indizi. Eccoli.

INTER. La Juve vince col Blizzard e perde col Cosmos in Nord America, la Roma si aggiudica il Torneo di La Coruna battendo il Manchester United e il Vasco da Gama ma poi perde (priva di Falcao e Cerezo) contro l'Atletico Mineiro. Chi invece se l'è sempre cavata in queste amichevoli internazionali è stata l'Inter, magistralmente orchestrata da Brady (c'era bisogno della verifica?) e con un Rummenigge tutt'altro che in

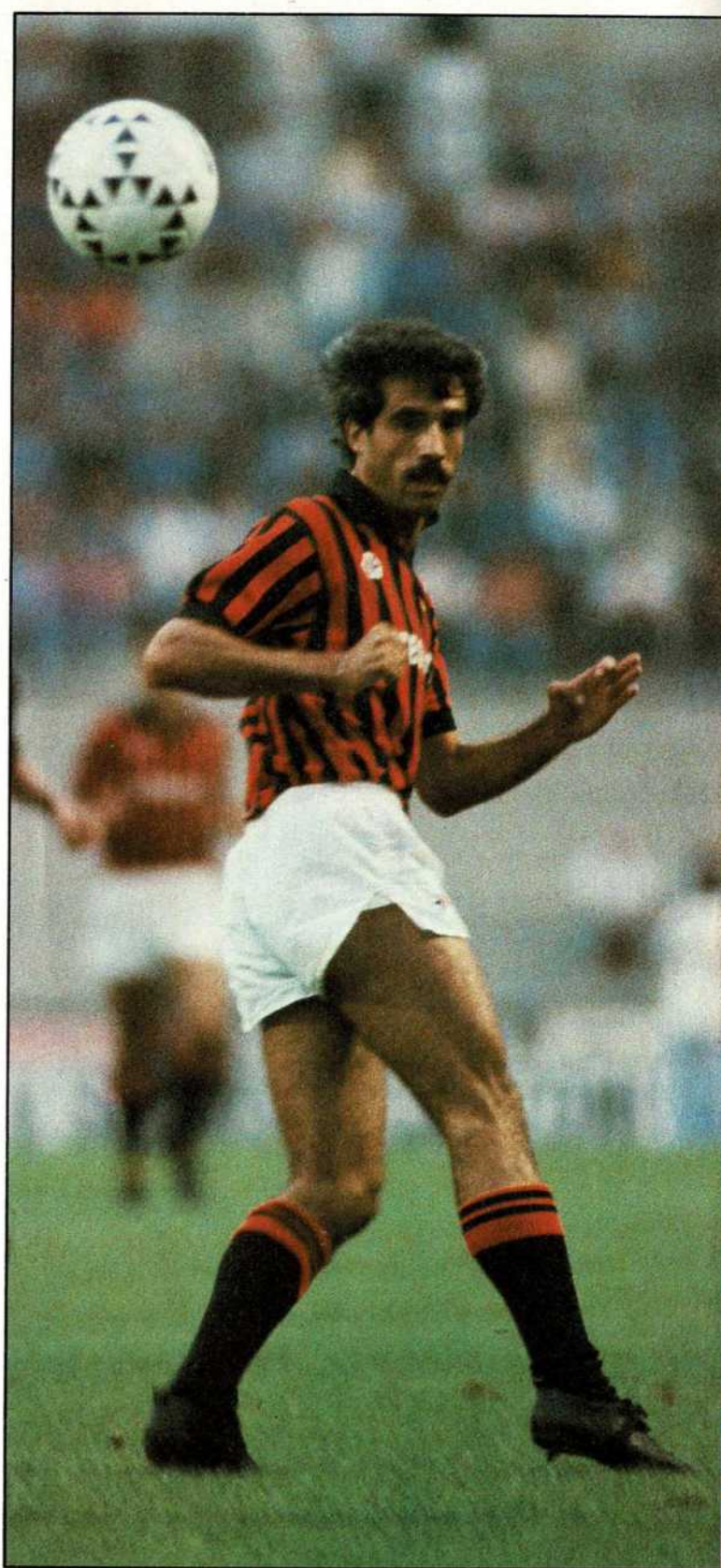
disarmo, come qualcuno aveva malignato all'atto della firma del contratto (suo, infatti, il primo gol della vittoria per 3-2 a Marassi contro la Sampdoria). Dopo un avvio in discesa (4-0 al Trento, 11-0 al Bressanone e 1-1 a Modena), i nerazzuri di Castagner hanno compiuto un mini giro d'Europa raccogliendo tre pareggi importanti contro il Bayern, lo Schalke 04 e l'Anderlecht, ma soprattutto facendosi ammirare per l'ottimo gioco. Ricordando il disastroso avvio sotto la guida di Radice l'anno scorso, quando la squadra trovò ritmo e continuità solo a campionato iniziato, i sogni di gloria sembrano realtà.

VERONA. Un'altra squadra che ha macinato gioco e gol contro avversari stranieri è il Verona, ancora privo di Fanna e Tricella (i «reduci» di Los Angeles hanno ripreso la preparazione solo domenica scorsa) ma già bene in palla. Brillano soprattutto i due nuovi stranieri, il tedesco Briegel e il danese Elkjaer, però non sono da dimenticare il guizzante Galderisi e l'onnipresente Di Gennaro, un direttore d'orchestra che all'occorrenza abbandona la bacchetta e suona insieme agli altri.

UDINESE E MILAN. Di fronte nella piccola finale del Torneo di Udine (torneo che ha visto vittorioso il Colonia), friulani e lombardi l'hanno tirata un po' per le lunghe finendo 10-9 dopo ben 24 calci di rigore, ai quali si devono aggiungere quelli trasformati da Zico e Virdis durante i 90 minuti regolamentari e che avevano fissato il risultato sull'1-1. Il primo scontro diretto fra squadre di Serie A non ha così dato troppe indicazioni, anche perché se l'Udinese ha lasciato a desiderare (battuta dal Colonia ai calci di rigore, è poi riuscita a strappare un minimo 1-0 a Reggio Emilia), il Milan non presentava la formazione-tipo, con la coppia d'attacco Hateley-Virdis in campo solo nel primo tempo (l'inglese non era ancora a posto fisicamente) e l'assenza degli olimpionici Baresi, Battistini e Galli. Un Milan tutto da rivedere in occasione di impegni «veri», perché la sconfitta per 1-0 contro la Lucchese e la vittoria per 3-1 sulla Civitanovese paiono essere unicamente abili bluff di Liedholm.

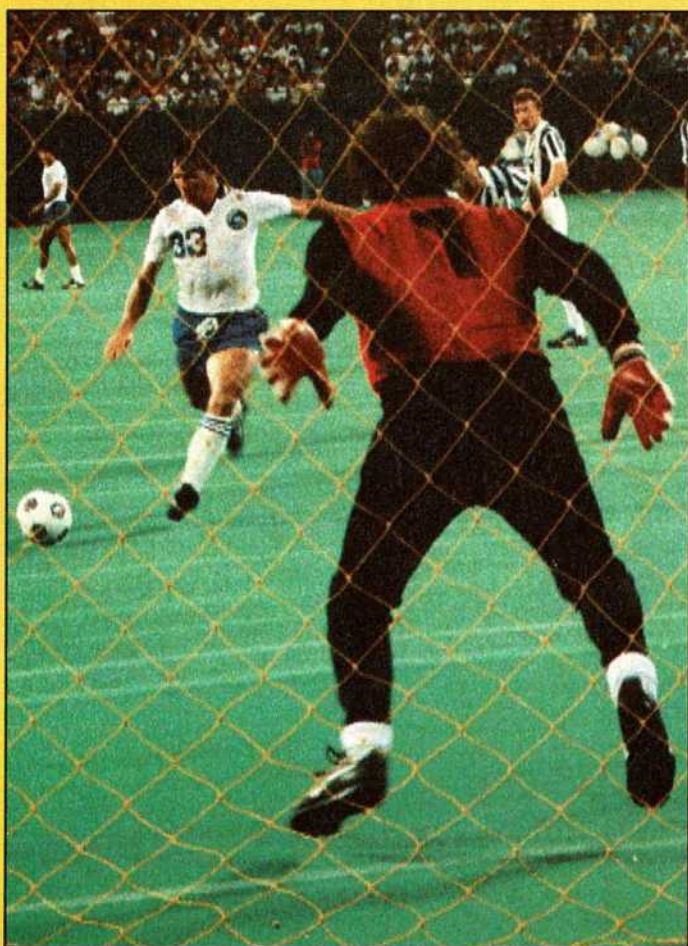
NAPOLI. Re Diego è salito subito in cattedra (pardon, sul trono) e con lui tutto il Napoli è sembrato in ottima forma. Cinque partite «nostrane» e altrettante vittorie prima dell'amichevole di lusso (stadio esaurito, incasso da capogiro ma soltanto uno 0-0) col River Plate. Fra le vittime degli azzurri di Marchesi, la Sampdoria e quell'Arezzo che ha poi battuto con un secco 2-0 il Torino. Se il calcio d'agosto fa media scudetto, il «Ciuccio» parte già con un piccolo vantaggio.

FIORENTINA. Nessun impegno difficile per i viola, chiamati a confronti abbastanza rilassanti col Novara (2-0), con la Carrarese (2-0) e col Padova (1-0). Non avendo incontrato squadre di pari grado, la Fiorentina può essere valutata solo confrontando i suoi risultati con quelli ottenuti da altre formazioni contro le sue avversarie. In base a questi calcoli, l'undici di De Sisti ha fatto meglio del Torino (che a Carrara ha vinto per 2-1) e peggio del Verona (che a Padova ha vinto con un perentorio 3-0). Ma attenzione: Sócrates sta recuperando la condizione dopo gli acciacchi accusati in fase di preparazione e Gentile ha saltato l'ultima amichevole per motivi precauzionali. Come dire che la vera Fiorentina non è ancora nata...

LE ALTRE. E vediamo rapidamente come si sono comportate le altre squadre. L'Ascoli ha perso col Fluminense (che, per la cronaca, dopo aver battuto il Milan e appunto l'Ascoli, si è fatto bloccare sullo 0-0 dal Pisa), pareggiato con lo Shaktjor Donetz e vinto con Teramo e Pescara: un ruolino di marcia discreto soprattutto se si pensa che il belga Coeck non ha ancora potuto dare il proprio determinante contributo. Le squadre di Nedo Sonetti partono leggermente in ritardo per concludere la stagione «alla grande», così i primi passi stentati dell'Atalanta (pareggio col Montebelluna, sconfitta a Mantova, vittoria per 3-0 col Piacenza) non devono assolutamente suonare come campanelli d'allarme. Tra l'altro sta prendendo quota lo svedese Stromberg, quello che dovrebbe risultare l'uomo in più degli orobici, e questo serve a rassenerare l'ambiente. Tutto in discesa per il rinnovatissimo Avellino, che ha pareggiato con l'unica squadra di B incontrata (1-1 a San Benedetto del Tronto) e accusato una sola battuta d'arresto a Foligno (1-1). Per il resto, vittorie a Nocera Umbra, Assisi e Rimini: troppo poco comunque per sapere qualcosa

di preciso sugli uomini di Angelillo. Il Como è rimasto al coperto fino all'ultimo affrontando squadre chiaramente inferiori, (a Novara, comunque, ha vinto per 3-0) mentre la Cremonese ha disputato in pratica un solo match serio battendo il Genoa per 1-0. Molte ombre sulla Lazio che ha pareggiato con due formazioni di B (1-1 col Perugia e 0-0 col Cesena) ma è scivolata a Jesi, battuta con un 3-2 che trova una parziale giustificazione nel fatto che la stagione era appena iniziata e forse qualcuno aveva ancora la testa... al mare. Ma più dei risul-

tati, la squadra di Carosi ha fallito l'appuntamento col bel gioco e coi gol, carenza incredibile se si pensa che l'attacco biancazzurro può contare su due fuoriclasse come Giordano (che proprio domenica scorsa ha realizzato una doppietta nel 2-2 col Saragozza allenato da Ferrari) e Laudrup. Unica nota lieta in questo agosto laziale, la notizia che Vinazzani non ha alcuna malformazione cardiaca e sarà al proprio posto. Chiudono questa rassegna Sampdoria e Torino, squadre difficili da decifrare. I genovesi accusano qualche colpo a vuoto e trovano qualche colpo d'ala per via della giovane età di molti titolari (e questa potrebbe essere la carta vincente in diverse occasioni); i torinesi, invece, non hanno mai esaltato, deludendo una tifoseria stanca di veder vincere i... fratelli dell'altra sponda.

m.m.

Immagini di Udinese-Milan, vinta dai friulani per 10-9 dopo i calci di rigore. In alto, **Zico tiene a battesimo due nuovi stranieri, Hateley e Wilkins;** a sinistra, **Virdis, l'ex andato in gol su rigore; sopra, l'1-0 messo a segno da Zico al 37' dal dischetto** (FotoBorsari)

Per la Juventus e il Cosmos di Chinaglia gran gala al Giants Stadium: in alto, **la formazione iniziale dei bianconeri;** sopra **il rigore calciato da Davis che ha dato la vittoria agli USA,** a destra **Morini con il coniglio e Damiani nella difesa juventina**

JUVENTUS/LA TOURNÉE AMERICANA

Vittoriosi a Toronto col Blizzard di Bettega, sconfitti sul turf di New York dai Cosmos di Chinaglia e Damiani, i campioni hanno fatto turismo e rodaggio. Unico problema: Pablito è fermo e in ritardo di condizione

Semaforo Rossi

di **Vladimiro Caminiti** - foto **Manocchia**

NEW YORK. Sempre, rivedendolo, mi chiedo se è stato giusto. Il Canada è un paese nuovo, per noi italiani nuovissimo. Dà immensamente un italiano quaggiù, come operaio o in tutte le altre scale del vivere, ritrova la sua naturalità, e insopprimibile è, non dico la sua facondia, certamente l'operosità, come altruismo. Italiani brava gente. E Bobbigol Bettega, di lui sto parlando?! Gli giova questa permanenza in Nordamerica? Ha fatto bene ad estraniarsi dai fatti italiani, a mettere l'oceano tra la sua famiglia e il suo grande amore? Chi è stato Bettega per il nostro calcio e chi è oggi Bettega? Torinese del '50, nato in una casa della Michelin davanti alle Ferriere Fiat, Roberto Novello di Raimondo e Eleonora, dopo aver condotto Caccia al 13, ricordate?, partì per il Canada, missione di lavoro e di studio, per ragioni di vita, lui disse. 42 presenze in Nazionale, circa 200 gol segnati, alfiere della Juventus ricreata da Giampiero Boniperti secondo schemi di collettivo in campo e fuori, Roberto Bettega appartiene alla storia del paese nomato Italia, non dico soltanto al suo sport. Sono nemici della civiltà e del progresso del popolo quelli che relegano in seconda linea gli sportivi; ritenendosi la parte migliore o che conta, come politici o come letterati. Invece lo sport è cultura ed il calcio è il sale della vita del popolo. E ognuno sia degno del suo ruolo, sia la vocazione il senso della vita. Roberto Bettega a trentaquattro anni è l'alfiere della Juventus in Nord America, il professionista universale, civile nei costumi, discreto seppur geniale nella favella, dispensa come campione consolazione alle turbe. Nel Blizzard di Toronto gioca con lo stesso spirito dei suoi inobliabili anni torinesi. Lo lanciò Liedholm, ricordate? nelle file del Varese, questo ragazzone cominciò subito a svettare sulle parabole, le sue testatone e le sue zampate fecero il vuoto. Così andò presto a svelarsi torre del gioco di una Juventus alquanto nuova, quella dei Furino, Causio e poi di Zoff, Scirea e Cabrini. Gli scudetti cominciarono ad ornare la sua casa torinese. Cadde malato, tornò più forte di prima.

Come dimenticare le sue ruggenti partite a Mar del Plata, contro Francia ed Ungheria? Il suo tandem con Rossi fu insuperato. Questo pensavo vedendoli insieme, con maglie diverse, allineati sul prato verdissimo, prima di Toronto Blizzard-Juventus. Il tempo passa crudele, i nostri idoli di ieri sono già lontani... Riuscirà il calcio ad imporsi in Nordamerica? Il cronista se lo chiede, Bettega è ottimista. Smentisce che il pubblico non risponda, precisa che è soltanto questione di tempo. Bettega può avere ragione. Non ha mai sprecato parole, ha sempre saputo interpretare il calcio anche come fenomeno sociale. È forse nato con lui il calciatore non più pedatore, il professionista che si sa gestire, ineffabile addirittura per eloquio e ragionevolezza nei confronti della stampa.

AMBASCIATORE. Abbiamo in Canada un ambasciatore di finezze, di comportamenti di virilità, di coraggio atletico, di classe allo stato puro. Bettega argentino fu tra i calciatori più grandi della leggenda azzurra.

PIVOT. Voglio che i lettori del Guerino ritrovino pure il Bettega calciatore. Contro la «sua» Juve ha giocato da pivot del gioco, ma s'è imbattuto in un tremendo Brio che ci ha rimesso un dente ma non ha mai mollato. La partita all'Arena Varsity fu vissuta dalla Juve con movenze gloriose, Platini giocò alla grande, ispirando la manovra

CHINAGLIA RISUSCITA IL COSMOS

San Giorgio

NEW YORK. «Ma allora questo Cosmos è veramente poderoso?» Han chiesto i colleghi americani al presidente Chinaglia, presente alla partita Cosmos-Juventus, in un impeccabile completo blu e cravatta rossa. **«Volevamo cominciare la gestione in tono positivo e ci siamo riusciti —** afferma Giorgio —. **La squadra c'è e presto darà ottimi risultati. Certo che battere la Signora del calcio è stato un exploit da annali e questo aiuterà a spingere il calcio verso sfere migliori».** Di questo è convinto anche il New York Times che scrive tra l'altro: **«Piegare la "più grande" del calcio europeo significa avere elementi che non possono essere sottovalutati».**

GLI ORIUNDI. Ci son rimasti male gli «oriundi» venuti in massa alla superpartita dell'anno. Avevano fatto un gran tifo per la Juve, per Rossi, Tardelli, Platini, i cui nomi venivano scanditi sino alla noia, mentre la rete dei bianco neri era stata salutata da un'interminabile ovazione. Poi la doccia fredda per il rigore mancato da Boniek e la rete di Rick Davis a pochi minuti dalla conclusione. **«Questo Cosmos —** mi diceva Trapattoni — **mi sembra una legione straniera, e amalgamarla è un lavoro improbo, ma conoscendo la personalità di Chinaglia credo nel Cosmos».** L'innesto di Damiani e del polacco Zmuda è stato felice, anche perché è stato appunto l'ex milanista a «concedere» a Steve Moyers il pallone della prima rete, oltre a creare un gioco veloce, largo, coordinato. Il Cosmos vuole Damiani e Zmuda e Beppe Pinton, vice presidente del Cosmos, precisa: **«La Nasl potrà dire quel che vuole, ma a noi interessa il futuro della squadra e non quello che dicono nel Minnesota».** Appena sbrigate le pratiche, questi due elementi (che costeranno pochissimo al Cosmos n.d.r.) entreranno nelle file, mentre per Dirceu, che ha problemi in sospeso col Napoli, se riuscirà a risolverli verrà subito preso in considerazione dal presidente. Il quale, aggiungiamo noi, sta facendo il braccio di ferro con la Nasl, e sicuramente scuoterà le acque stagnanti che i dirigenti hanno creato, rischiando di affondare il piroscafo del calcio. Intanto il Cosmos questo inverno parteciperà al torneo indoor della Misl, la federazione rivale, e questo è già un passo positivo. Poi, come diceva Morini, per lanciare il calcio in USA dovranno disputare questo torneo indoor che veramente piace alla massa, poi dovranno puntare su incontri internazionali ad alto livello, quindi dovranno curare i giovani numerosissimi nelle università e che rappresentano la linfa del futuro. Dunque comincia con la Juventus il «nuovo corso» dei Cosmos di Chinaglia. Oltre 45 mila fans — in gran parte italiani — ne sono una conferma, e altri 50 mila unità di varie nazionalità saranno in tribuna se Chinaglia saprà ripulire la crosta accumulatasi dopo anni di inerzia dovuta a incapacità e apatia.

l.m.

CHINAGLIA FRA ROSSI E PLATINI

dall'alto della sua classe camaleontica. Era tutto a funzionare, nessuno fuori posto, avvicendamenti, raddoppi, sequenze di gioco collettivo che suscitarono dai diciottomila spettatori applausi entusiastici. Visse la Juve una magica notte sotto il cielo di Toronto alto, ineffabile. Un clima mutevolissimo, prima sole e luce, poi penombra e quindi la sera, un altoparlante scandiva la vicenda, che i pedatori del Blizzard vivevano correndo per linee esterne, fuori da schemi e dentro sogni individuali di prepotenza agonistica. E capivo che Bettega funge da pioniere o profeta inascoltato, la sua semplicità che è classe riesce astrusa, più forti che tecnici i suoi compagni, anche quelli di colore, lo dimenticano, lo trascurano, lo ignorano. E Bettega vorrebbe addirittura, in attesa di rientrare in Canada per rispettare il contratto fino al termine, giocare anche il nostro campionato, essendo libero dal 6 settembre. Un'illusione? Secondo Boniperti sì.

CENTO CANALI. A proposito di Boniperti, la personalità fatta anche di grinta di questo presidente manager riluceva durante il trasferimento a New York. Raccontava a Tardelli dei suoi giorni calcistici, di come in campo si faceva rispettare. Stringeva la mascella e diceva a Marco: **«Tra me e Benetti sicuramente sarebbe uscito dal campo azzoppato lui»**. Chi ha vissuto la straordinaria parabola di Boniperti calciatore, 444 partite e 177 gol, sa che non esagera affatto. Fu un calciatore demiurgo, prima goleador finissimo e straripante, poi regista e organizzatore. E dirigeva anche gli arbitri! Da Toronto a New York, che salto! Non soltanto geografico, di costumi, di mentalità, per tutto! New York è una delle capitali del mondo. Non è una città ma tante città e tanti stati. È un mare di negri dai denti più abbaglianti dei grattacieli. È un mare di italiani grassi e rosei che benedicono la 'Merica. New York è una metropoli che trasuda i vizi e le virtù del mondo. L'uomo di New York è acciottolato di frenesia, soltanto quando è dentro quelle sterminate automobili è placato. La televisione funziona su cento canali e trasmette tutto. Poi, allo Stadio dei giganti, tra tutte quelle poltroncine rosse spalancate nel cielo, capisci anche la grandezza sportiva di questo nostro paese. «La Juve meriterebbe uno stadio così» diceva Boniperti, ammirato. La tournée nordamericana della Juventus ha avuto uno squisito successo. Già la seconda partita allo Stadio dei giganti tra Cosmos e Juventus, era emblematica di una sfida mondiale. Il Cosmos, con i suoi De Brito, Eskanderian, Zmuda, Damiani, Neeskens, contro la Juventus di Platini, Rossi, Tardelli e Boniek. Però sul turf. Avvantaggiato nettamente il Cosmos. Io mi godevo l'avvenimento respirando aria pura. Non è che nel mio albergo, tipicamente newyorckese, una stanza rumorosa gremita dal letto e dal televisore, sia stato bene. È qui che sto bene. Ma non divaghiamo. Cosmos-Juventus finì 2 a 1 per la pattuglia nordamericana cara a Giorgio Chinaglia, ma la Juventus condusse niente altro che un allenamento sul turf, con i suoi fuoriclasse, sia Platini che Boniek, onorevolmente impegnati, ed i veterani Scirea soprattutto, ma anche Cabrini, degni del loro blasone. Giocò in modo assi deludente Rossi, che Trapattoni sostituì dal 54' con Koetting, il quale Rossi aveva firmato per un anno il contratto con la Juve e pareva volesse dirci con la sua apatia che un anno passa presto. La formazione del Cosmos, abituata al turf prevalse anche con la collaborazione dell'arbitro Di Placido, un tipino molto orginale, che fischiò due assurdi rigori e comminò ammonizioni a destra e a manca. Però, giocatori come l'eterno Neeskens, il portiere Birkenmeyr (che esce, a differenza di Tacconi, in progresso rispetto a Toronto: ma perché contrariamente agli altri allenatori, Trapattoni lascia sempre inoperoso Bodini; ha paura di sciuparlo?), il regista Bogicevic che di nome fa Vladislav e gioca come un dio, al turf si sono adattati per tempo, come ci si deve adattare a tutto, quando si gioca per mestiere. La Juve di New York contraddisse qualla di Toronto, ma succede ad inizio di stagione, quando non si è fatto carburante di fiato.

AGNELLI E DAMIANI. Umberto Agnelli che assisteva al match disse cose abbastanza intelligenti, com'è suo costume anche se non fa personaggio come il fratello, il quale, appena apre bocca, subito il giornale chiede da 80 a 100 righe. Tra le altre cose Umberto elogiò Boniperti come «il più grande presidente della storia juventina». Per me Boniperti rappresenta la giovinezza, ma amo il mio mestiere più di tutto; a 52 anni non mi fa più ombra il sentimento. La grinta di Boniperti è indispensabile perché la squadra non dimentichi di crescere ogni giorno. V'erano 36 mila spettatori tutti italiani e qualcuno lasciò deluso lo stadio dei giganti, meraviglioso impianto, dove avevamo vissuto un avvenimento irripetibile. Pensate, tra due televisori laterali che ci trasmettevano contemporaneamente la stessa partita che avevamo il piacere di vedere dietro scranni comodissimi; ed in cui, ala destra del Cosmos, giocava anche Oscar Flipper Damiani, ormai deciso a chiudere col calcio italiano. Caro Oscar, gli ho detto stringendogli la mano, quanti ricordi di lavoro comune se ne vanno in America con te. New York guadagna un altro tipo umano prezioso per il futuro del calcio, io dico. Anche se il Damiani visto contro la Juve, per un'ora autore di spunti vertiginosi, sarebbe potuto venir comodo ancora al Milan. Ma Liedholm non ce l'ha voluto e speriamo che non debba rimpiangerlo. Io rimpiangerò per certo, girellando tutte le domeniche per i vecchi, decrepiti stadi italiani, il Giants Stadium. Ma non rimpiangerò il turf ovvero il terreno sintetico che il vero calcio riduce in soccer. Un'americanata.

V. C.

TECNICA E SENTIMENTO

di Vladimiro Caminiti

MA L'UOMO È UNA BESTIA? Non so come lo chiamano in America, la 'merica di noi italiani, dei meridionaluzzi, dei civilissimi negri (fanno i mestieri più umili con grande decoro vendendo occhiali, collanine; appena piove, cavano dalle valige anche gli ombrelli) questa lotta a gomitate, a prese di collo, e pugni bestiali in testa, sulla nuca, sulla schiena, al basso ventre; questa cosaccia immonda di cui si occupa la televisione e che ha un alto indice di gradimento. Abiezione umana, depravazione fisica; li vedi questi omaccioni fasciati sfasciarsi a colpi inauditi, che si sentono. Se li spartiscono da cima a fondo di match paradossalmente guerreschi; non sai se è finzione, ma anche se lo fosse, rimane una cosaccia disgustosa. A tal punto può arrivare l'uomo quando ha perso la dignità; toccare il fondo più nero. Ed attorno le urla lussuriose degli spettatori che chiedono ancora colpi più feroci, più proibiti. Vogliono vedere sangue colare a fiotti. Mi hanno perseguitato un'intera notte, spento il video, quegli omaccioni che se le davano di santa ragione nella mia crepuscolare stanza d'albergo newyorchese! L'uomo è una bestia? Davanti a certi spettacoli te lo chiedi con angoscia.

QUANTE COSE, PALERMO... Quante cose ha perso Palermo che mai più possiederà! Per ultimo la Serie A forse definitivamente, oltre ad un dirigente sentimentale come Renzo Barbera. In compenso ha guadagnato la Serie C, quello che meritano i politicanti... Guardavo alla TV quel fantastico incontro di pallavolo tra USA e Brasile a Los Angeles e mi rivedevo ragazzo ventenne pieno di speranze a Palermo Mondello, la prima volta che vidi grande pallavolo, il torneo internazionale che si organizzava una volta, in agosto, nella mia città. Quante cose ha perso Palermo negli ultimi trent'anni! Per noi ragazzi usciti dalla guerra franati nell'anima come le case sotto le bombe, Palermo si doveva ricostruire anche con lo sport, soprattutto con lo sport. Ma io dovetti partire, quasi scappare, il mio modo di far giornalismo calcistico non piaceva ai dirigenti d'allora. I quali sbagliavano ma non volevano essere criticati. Ho continuato a fare tutta la vita lo stesso giornalismo della mia gioventù, i superprofessionisti della Juventus o della Roma, tu li puoi criticare. Il vero giornalismo sportivo non abita dove i cieli sono azzurri nove mesi all'anno?

MARADONA «DESNUDO». In una rivista esclusivissima e costosa, lettura da un giorno al mese, ho visto Maradona nudo anzi desnudo. Malinconicamente ho pensato che l'esclusiva può avere fatto aumentare la tiratura del periodico. Ma che vuol dire Maradona nudo anzi desnudo? Cosa aggiunge alla conoscenza del giocatore? Un fuoriclasse nudo è mille volte uno nessuno e centomila. Pirandello dal «Caos» converrebbe. Un fuoriclasse «nature», chiunque esso sia, è indefinito come una spiga in un campo di grano. E se sei sportivo, nemmeno è indecente.

PERÒ QUEI PUGNI DI DAMIANI... Invece quei pugni di Damiani, dico Francesco, il pugile, mi trovavano trepido al suo fianco! Il pugilato è uno sport crudele, ma io tifavo puerilmente per il nostro ed ero contro Briggs. E quando la vittoria fu assegnata al negro restai sbalordito, non meno dei componenti l'angolo azzurro. Avevo visto male allora? Non c'era stata una vittoria ai punti del nostro? In realtà, il negrone non aveva mostrato nulla in più del nostro gigante. I pugni di Damiani lo avevano più volte visibilmente scosso. E mi consolai pensando che quel piccolo grande uomo di Dustin Hoffman la pensava come me! Abbracciando sul quadrato l'avvilito nostro campione che vuol proporre in un suo film, confermava il mio giudizio televisivo.

SVEZIA

(F.S.) 15. GIORNATA: **Elfsborg-Oester 2-6; Gefle-Halmstad 1-0; Goeteborg-AIK 1-0; Hammarby-Norrkoeping 6-2; Kalmar-Orgryte 2-0; Malmoe-Brage 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**24**	15	10	4	1	23	9
Malmoe	**21**	15	8	5	2	38	17
Goteborg	**21**	15	9	3	3	28	11
Hammarby	**18**	15	7	4	4	32	23
Norrkoeping	**16**	15	5	6	4	23	23
Oester	**14**	15	5	4	6	20	18
Kalmar	**14**	15	4	6	5	14	18
Halmstad	**12**	15	4	4	7	11	18
Orgryte	**12**	15	4	4	7	14	23
Brage	**10**	15	3	4	8	12	21
Elfsborg	**9**	15	2	5	8	18	29
Gefle	**9**	15	2	5	8	14	36

SCOZIA

(V.B.) 1. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee 3-2; Dundee Utd.-Hearts 2-0; Hibernian-Celtic 0-0; Morton-Dumbarton 2-1; Rangers-St. Mirren 0-0.**

2. GIORNATA: **Celtic-Dundee Utd 1-1; Dumbarton-Rangers 1-2; Dundee-Hibernian 0-1; Hearts-Morton 1-2; Saint Mirren-Aberdeen 0-2.**

CLASSIFICA: **Aberdeen, Morton p. 4; Dundee United, Rangers, Hibernian 3; Celtic 2; Saint Mirren 1; Dumbarton, Dundee, Hearts 0.**

GERMANIA EST

(W.M.) 1. GIORNATA: **Hansa Rostock-Rot Weiss Erfurt 1-1; Stahl Brandenburg-Magdeburgo 1-5; Lokomotiv Lipsia-Stahl Riesa 4-0; Karl Marx Stadt-Wismut Aue 1-2; Dynamo Dresda-Chemie Lipsia 9-1; Dynamo Berlino-Carl Zeiss Iena 2-0; Motor Suhl-Vorwaerts 0-1.**

CLASSIFICA: **Dynnamo Dresda, Magdeburgo, Lokomotiv Lipsia, Dynamo Berlino, Wismut Aue, Vorwaerts p. 2; Rot Weiss, Hansa 1; Karl Marx Stadt, Motor Suhl, Carl Zeiss, Stahl B., Stahl R., Chemie Lipsia 0.**

DANIMARCA

(F.T.) 14. GIORNATA: **Vejle-Herning 4-1; Lingby-Koege 1-0; XB 1909-Frem 3-2; Naestved-Hvidovre 5-0; Herfoelge-Bronshoj 1-1; Ikast-Esbjerg 1-0; Broendby-AGF 1-1; KB-OB 2-1.**

15. GIORNATA: **AGF-KB 3-0; Herfoelge-Esbjerg 2-1; Frem-Naestved 2-1; B 1909-Hvidovre 1-0; Bronshoj-Ikast 2-0; Koege-Vejle 2-0; Lingby-Herning 4-0; OB-Broendby 2-0.**

CLASSIFICA: **Vejle, AGF p. 23; Lingby 21; Broendby 20; Herfoelge, Frem 17; KB, Bronshoj 16; Koege 15; Hvidovre, Herning 13; Naestved 11; OB, Esbjerg, Ikast 9; B 1909 8.**

URSS

(TASS.) 21. GIORNATA: **Kairat-Ararat 1-0; Dinamo Tbilisi-ZSKA 1-0; Zenit-Dinamo Mosca 1-0; Torpedo-Neftchi 0-0; Dinamo Minsk-Spartak 1-1; SKA Rostov-Metallist 3-0; Dinamo Kiev-Shaktjor 2-2; Chernomorets-Dniepr 2-1.**

CLASSIFICA: **Zenit p. 28; Spartak, Dniepr 26; Torpedo 25; SKA Rostov, Kairat, Chernomorets, Dinamo Kiev 23; Dinamo Minsk 22; Dinamo Tbilisi, Shakthior 21; Zalghiris 20; Metallist 18; Ararat 17; ZSKA 16; Dinamo Mosca 15; Pakhtakor, Neftchi 13.**

NB: SKA Rostov 2 partite in meno; Spartak, Pakhtakor una partita in meno. La Dinamo Minsk ha un punto in meno in quanto, per regolamento, dopo dieci pareggi gli altri non contano.

FRANCIA

(B.M.) 1. GIORNATA: **Bordeaux-Tolosa 2-1; Bastia-Monaco 1-0; Auxerre-Strasburgo 2-0; Marsiglia-Sochaux 3-1; Paris S.G.-Nancy 2-4; Nantes-Tolone 3-1; Lens-Rouen 1-0; Brest-Lilla 0-0; Tours-Laval 1-1.**

CLASSIFICA: **Bordeaux, Auxerre, Marsiglia, Nancy, Nantes, Lens, Bastia p. 2; Brest, Lilla, Tours, Laval 1; Tolosa, Strasburgo, Sochaux, Paris S.G., Tolone, Rouen, Monaco 0.**

ISLANDA

(L.Z.) 10. GIORNATA: **Fram-IA 0-1; UBK-Trottur 0-0; Thor-KA 1-1; KR-Vikingur 0-3; IBK-Valur 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**25**	10	8	1	1	17	5
IBK	**21**	10	6	3	1	11	5
Vikingur	**13**	10	3	4	3	15	15
Trottur	**12**	10	2	6	2	9	8
Fram	**11**	10	3	2	5	11	12
Thor	**11**	10	3	2	5	12	15
Valur	**10**	10	2	4	4	8	10
KR	**10**	10	2	4	4	8	16
UBK	**10**	10	2	4	4	7	9
KA	**10**	10	2	4	4	12	15

N.B.: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SVIZZERA

(M.Z.) 1. GIORNATA: **Winterthur-Losanna 1-1; Aarau-Lucerna 3-1; Grasshoppers-Basilea 3-0; San Gallo-Zurigo 4-0; Vevey-Servette 0-0; Young Boys-Chaux de Fonds 2-1; Zugo-Wettingen 2-3; Xamax-Sion 3-0.**

2. GIORNATA: **La Chaux de Fods-Winterthur 2-0; Aarau-Grasshoppers 1-1; Basilea-Zugo 0-2; Lucerna-San Gallo 1-1; Zurigo-Wettingen 2-1; Sion-Young Boys 1-0; Losanna-Vevey 4-2; Servette-Xamax 5-2.**

CLASSIFICA: **San Gallo, Grasshoppers, Aarau, Losanna, Servette p. 3; Neuchatel Xamax, Wettingen, Young Boys, Zugo, La Chaux de Fonds, Zurigo 2; Winterthut, Vevey, Lucerna, Sion 1; Basilea 0.**

BULGARIA

1. GIORNATA: **Spartak P.-Lokomotiv 1-3; Slavia S.-Dounav 4-1; Pirin-Botev 2-0; Cernomorets-Spartak V. 0-1; Minior-Levski 0-0; Beroe-Etur 0-0; CSKA-Trakia P. 0-1; Spartak S.-Cherno More 0-2.**

2. GIORNATA: **Levski Spartak-Spartak P. 3-2; Cherno More-Spartak V. 1-0; Botev-Cernomorets 2-0; Dounav-Pirin 1-0; Trakia P.-Slavia S. 5-1; Etar-Minior 3-0; Spartak S.-Beroe 5-2; Lokomotiv Sofia-CSKA 1-0.**

CLASSIFICA: **Lokomotiv, Trakia P., Cherno More p. 4; Slavia S., Dounav, Pirin, Botev, Spartak V., Sliven, Levski, Etar 2; Spartak P., Cernomorets, Minior, Beroe, CSKA 0.**

N.B.: i pareggi per 0-0 non danno punti in classifica.

● **L'EVERTON** ha vinto la Charity Shield battendo a Wembley il Liverpool per 1-0 grazie a un autogol di Bruce Grobbelaar, il portiere «giocherellone» dei campioni d'Inghilterra. La Charity Shield è la manifestazione che apre la stagione calcistica britannica ed è disputata dalle squadre che hanno vinto il campionato e la Coppa F.A.

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 3. GIORNATA: **Mount Wellington-W.D.U. 0-2; Manurewa-North Shore 1-3; Nelson-University 0-0; Christchurch United-Papatoetoe 0-3; Miramar-Gisborne City 3-3; Napier-Dunedin City 1-0.**

4. GIORNATA: **Gisborne City-Napier 3-0; Papatoetoe-Mount Wellington 2-2; University-Christchurch United 1-2; North Shore-Miramar 1-2; Dunedin City-Manurewa 2-3; W.D.U.-Nelson 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gisborne City	**8**	4	2	2	0	9	5
Papatoetoe	**8**	4	2	2	0	6	2
North Shore	**7**	4	2	1	1	10	5
Christchurch U.	**7**	4	2	1	1	7	6
Miramar	**7**	4	2	1	1	7	6
Napier City	**7**	4	2	1	1	5	6
W.D.U.	**6**	4	1	3	0	4	2
University	**4**	4	1	1	2	2	3
Manurewa	**4**	4	1	1	2	7	9
M. Wellington	**4**	4	1	1	2	5	7
Nelson United	**2**	4	0	2	2	6	10
Dunedin City	**0**	4	0	0	4	3	10

MARCATORI. **5 reti:** Field (Miramar); **4 reti:** McKeown (North Shore).

N.B.: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

ARGENTINA

(J.L.) 20. GIORNATA: **Talleres-Instituto 2-1; Racing (CBA)-Huracan 1-1; Newell's O.B.-Atlanta 3-1; Union-Velez 1-1; Boca-Estudiantes 3-1; Platense-Independiente 0-1; Chacarita-Argentinos Jrs 1-0; San Lorenzo-Rosario Central 1-0; Temperley-River rinviata.** Riposava: **Ferrocarril.**

21. GIORNATA: **Platense-Ferrocarril 0-0; San Lorenzo-Estudiantes 1-1; Talleres-Independiente 2-3; Racing (CBA)-Rosario Central 0-0; Newell's O.B.-Instituto 2-0; Union-Huracan 0-1; Temperley-Atlanta 1-1; Chacarita-Velez 2-2; Argentinos Jrs-River rinviata.** Riposava: **Boca.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**29**	20	13	3	4	25	12
Argentinos Jrs	**27**	19	11	5	3	34	20
Ferrocarril	**27**	19	10	7	2	26	7
Velez	**24**	20	8	8	4	22	18
Racing (CBA)	**23**	20	8	7	5	20	14
River	**22**	19	7	8	4	22	18
Chacarita	**21**	21	7	7	7	19	23
San Lorenzo	**20**	20	6	8	6	29	27
Boca	**19**	19	6	7	6	15	18
Talleres	**19**	20	6	7	7	31	29
Temperley	**18**	19	5	8	6	12	13
Newell's O.B.	**18**	20	8	2	10	16	22
Union	**18**	20	6	6	8	20	22
Huracan	**18**	20	7	4	9	19	27
Independiente	**17**	20	6	5	9	23	30
Atlanta	**16**	20	5	6	9	17	27
Instituto	**14**	20	6	2	12	14	29
Platense	**14**	20	3	8	9	19	30
Rosario Central	**12**	20	3	6	11	17	26

BRASILE

SAN PAOLO - 1. TURNO

1. GIORNATA: **Taquaritinga-XV de Jau 1-1; Sao Paulo-Ferroviaria 3-0; Palmeiras-Santo Andre 3-1; Santos-Comercial 1-0; Guarani-Inter Limeira 1-1; Botafogo-Ponte Preta 1-0; XV di Piracicaba-Portuguesa 0-0; Taubate-America 0-1; Sao Bento-Juventus 2-2; Marilia-Corinthians 0-0.**

2. GIORNATA: **Corinthians-XV di Piracicaba 3-1; Palmeiras-Taubate 2-1; Santos-Guarani 1-0; Ponte Preta-Marilia 1-0; America-Sao Paulo 1-0; XV di Jau-Sao Bento 0-0; Portuguesa-Taquaritinga 2-1.**

3. GIORNATA: **Taquaritinga-Palmeiras 0-2; Corinthians-Botafogo 2-2; Portuguesa-Juventus 2-1; Guarani-Santo Andre 1-1; Comercial-America 2-1; Ferroviaria-Inter Limeira 1-1; XV di Jau-Taubate 2-1; Sao Bento-Sao Paulo 0-2; Marilia-XV di Piracicaba 3-1.**

4. GIORNATA: **Juventus-Marilia 1-1; Sao Paulo-XV di Jau 1-1; Comercial-Corinthians 0-2; America-Guarani 0-0; Taubate-Taquaritinga 0-0; Sao Bento-Botafogo 0-1.**

5. GIORNATA: **Juventus-Comercial 2-0; Taquaritinga-Guarani 1-2; Palmeiras-Portuguesa 3-0; Santos-America 2-0; Ponte Preta-Sao Bento 2-2; Botafogo-XV di Piracicaba 0-0; XV di Jau-Ferroviaria 0-1; Taubate-Corinthians 1-1; Santo Andre-Marilia 1-1; Inter Limeira-Sao Paulo 1-1.**

6. GIORNATA: **Sao Paulo-Botafogo 2-1; Palmeiras-Juventus 3-0; Guarani-XV di Jau 3-1; XV di Piracicaba-Comercial 0-0; Santo Andre-America 1-2; Inter Limeira-Portuguesa 0-0; Sao Bento-Santos 0-3.**

7. GIORNATA: **Portuguesa-Santo Andre 0-0; Corinthians-Sao Paulo 2-2; Ponte Preta-Santos 0-1; Comercial-Inter Limeira 2-0; Ferroviaria-Taquaritinga 2-1; America-Juventus 1-1; XV di Piracicaba-Palmeiras 0-1; XV di Jau-Botafogo 1-1; Sao Bento-Guarani 0-0; Marilia-Taubate 1-0.**

8. GIORNATA: **Corinthians-America 0-1; Palmeiras-Comercial 4-1; Santos-Ferroviaria 2-2; Botafogo-Juventus 1-1; XV di Jau-Ponte Preta 0-3; Taubate-Inter Limeira 0-2; Santo Andre-XV di Piracicaba 1-1; Sao Paulo-Taquaritinga 0-0.**

9. GIORNATA: **Juventus-XV di Jau 1-1; Taquaritinga-America 1-2; Portuguesa-Corinthians 1-5; Guarani-Sao Paulo 0-0; Botafogo-Santos 1-2; Ferroviaria-Comercial 0-0; XV di Piracicaba-Taubate 2-1; Santo Andre-Ponte Preta 1-1; Marilia-Palmeiras 0-1; Inter Limeira-Sao Bento 2-1.**

10. GIORNATA: **Juventus-Santo Andre 0-1; Sao Paulo-Marilia 2-0; Ponte Preta-Taquaritinga 2-1; Comercial-Portuguesa 0-1; America-Botafogo 3-2; XV di Piracicaba-Inter Limeira 1-0; Corinthians-Sao Bento 2-0.**

11. GIORNATA: **Juventus-Ferroviaria 3-0; Santos-Palmeiras 1-1; Ponte Preta-Portuguesa 1-0; Comercial-Marilia 1-0; America-XV di Jau 0-0; XV di Piracicaba-Sao Paulo 0-2; Taubate-Guarani 0-0; Santo Andre-Corinthians 1-1; Sao Bento-Taquaritinga 3-1; Inter Limeira-Botafogo 0-3.**

CLASSIFICA: **Palmeiras p. 17; America, Sao Paulo 15; Santos 14; Corinthians 13; Ponte Preta, Guarani, Botafogo 10; Portuguesa, Juventus 9; Inter Limeira, Santo Andre, Comercial, XV di Piracicaba 8; XV di Jau, Ferroviaria, Marilia 7; Sao Bento 6; Taubate, Taquaritinga 3.**

RIO - 1. TURNO

1. GIORNATA: **Vasco da Gama-Campo Grande 1-2; Botafogo-Olaria 0-0; Bangu-Friburguense 1-1; Americano-Goytacaz 1-0; America-Fluminense 1-2.**

2. GIORNATA: **Olaria-Fluminense 0-2; Botafogo-Volta Redonda 3-1; Goytacaz-Friburguense 2-0; Bangu-Vasco da Gama 4-0.**

3. GIORNATA: **Fluminense-Goytacaz 2-1; Olaria-Bangu 2-4; Friburguense-America 1-1; Volta Redonda-Campo Grande 0-0; Americano-Vasco da Gama 1-0; Flamengo-Botafogo 1-0.**

4. GIORNATA: **America-Olaria 1-0; Friburguense-Botafogo 1-3; Campo Grande-Americano 0-0; Volta Redonda-Vasco da Gama 0-2; Goytacaz-Flamengo 2-2; Fluminense-Bangu 0-0.**

5. GIORNATA: **Flamengo-Olaria 4-0; Vasco da Gama-Friburguense 3-0; Bangu-Campo Grande 1-0; Volta Redonda-Goytacaz 1-1; Americano-Fluminense 0-1; Botafogo-America 0-0.**

6. GIORNATA: **America-Volta Redonda 1-1; Fluminense-Friburguense 5-1; Bangu-Goytacaz 2-0; Americano-Olaria 1-0; Vasco da Gama-Fluminense 1-0.**

CLASSIFICA: **Fluminense p. 11; Bangu 10; Americano 7; Vasco da Gama, Botafogo 6; America, Flamengo 5; Campo Grande, Goytacaz 4; Volta Redonda 3; Friburguense 2; Olaria 1.**

MINAS GERAIS - 1. TURNO

1. GIORNATA: **Cruzeiro-Guarani 4-2; Atletico Mineiro-Democrata SL 1-1; Uberlandia-Uberaba 2-0; Alfenense-America 0-0; Vila Nova-Democrata GV 0-0; Nacional-Tupi 0-1; Valerio-Caldense 1-1.**

2. GIORNATA: **America-Cruzeiro 0-1; Democrata GV-Atletico Mineiro 1-1; Tupi-Vila Nova 2-2; Guarani-Nacional 1-0; Democrata SL-Valerio 0-0; Uberlandia-Caldense 3-1; Uberaba-Alfenense 0-0.**

3. GIORNATA: **Nacional-Atletico Mineiro 0-0; America-Guarani 2-1; Vila Nova-Uberaba 2-1; Valerio-Democrata GV 2-3; Caldense-Tupi 1-1; Alfenense-Cruzeiro 1-1; Democrata SL-Uberlandia 1-1.**

4. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Valerio 2-0; Uberlandia-Cruzeiro 3-0; Uberaba-Democrata SL 2-1; Guarani-Vila Nova 1-0; Democrata GV-America 0-0; Tupi-Alfenense 3-0; Caldense-Nacional 0-0.**

5. GIORNATA: **Vila Nova-Atletico Mineiro 3-2; Cruzeiro-Uberaba 2-1; Democrata SL-America 0-0; Valerio-Guarani 0-2; Alfenense-Caldense 0-2; Nacional-Uberlandia 0-0; Tupi-Democrata GV 0-0.**

6. GIORNATA: **Uberlandia-Atletico Mineiro 1-1; America-Tupi 3-1; Uberaba-Valerio 3-1; Caldense-Vila Nova 0-0; Democrata GV-Cruzeiro 3-0; Guarani-Democrata SL 2-2; Alfenense-Nacional 2-0.**

7. GIORNATA: **Cruzeiro-Caldense 3-0; Atletico Mineiro-America 1-0; Guarani-Tupi 0-0; Valerio-Uberlandia 1-1; Vila Nova-Alfenense 1-0; Democrata SL-Democrata GV 2-0; Nacional-Uberaba 1-0.**

8. GIORNATA: **Cruzeiro-Vila Nova 2-0; America-Uberlandia 2-1; Tupi-Atletico Mineiro 2-1; Caldense-Democrata SL 0-0; Alfenense-Valerio 0-0; Democrata GV-Nacional 0-0; Uberaba-Guarani 0-3.**

9. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Cruzeiro 0-1; Vila Nova-America 2-0; Uberlandia-Democrata GV 5-1; Democrata SL-Tupi 2-1; Valerio-Nacional 0-0; Uberaba-Caldense 1-0; Guarani-Alfenense 3-1.**

10. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Guarani 0-1; Cruzeiro-Valerio 1-0; Democrata GV-Uberaba 1-1; Tupi-Uberlandia 1-1; Nacional-Vila Nova 2-0; Caldense-America 0-0; Alfenense-Democrata SL 1-2.**

CLASSIFICA: **Cruzeiro p. 15; Guarani 14; Uberlandia 13; Democrata SL 12; Vila Nova, Tupi 11; America, Democrata GV 10; Uberaba, Nacional 9; Atletico Mineiro, Caldense 8; Alfenense 6; Valerio 5.**

di Gianfranco Civolani

MOLTI TECNICI SI STANNO CONVERTENDO

Zona verde

LA ZONA. È la pietra filosofale dei nostri Anni Ottanta. Zona, l'Eldorado dei nostri reverendissimi Misters. La conversione è quasi totale. Pare che resisteranno più o meno stoicamente Gigi Radice, Osvaldo Bagnoli, Carletto Mazzone (un precursore discretamente pentito) e magari i signori Misters che cercheranno di salvare la pellaccia delle tre neopromosse. In principio stabat Vinicio, poi portato a rinnegare il suo credo per via delle troppe piaghe sulla sua pelle. Dopodiché la breccia fu aperta da Liedholm. Oggi nuovamente Vinicio ci prova e pure Eriksson e Bersellini portano avanti quella filosofia. E Picchio De Sisti è sul punto di farsi sedurre e quando diciamo zona diciamo zona integrale, diciamo zona con i cosiddetti marcatori che si muovono nel loro rettangolo prefigurato, diciamo zona a tutto campo e senza mezzi termini, per capirci. La Grande Idea della zona brucherà l'erba dei nostri campi verdi e allora si impongono subito talune considerazioni obbligate.

1) se vanno specializzandosi difensori unipedi e magari tanto provvisti di visione periferica quanto carenti sullo scatto, occorrono al tempo stesso attaccanti sempre più rapidi e sempre più dotati di destrezza nel governar palla. E detti attaccanti dovranno essere palleggiatori anche ripetitivi e capaci di ferire con due piedi perché altrimenti la zona come poi la combatti in concreto?

2) supponiamo che contro le difese a zona tipi come Maradona, Platini, Rummenigge, Elkjaer e Francis facciano subito tanti tanti gol. Bene, in questo caso vogliamo credere veramente che talune squadre il Dio zona non lo disconosceranno all'istante?

3) possibile che ai nostri Misters (eccellentissimi e reverendissimi, guai a non dirlo) non sia venuto in mente di fare come quelli del basket? Quelli del basket non preparano mai una difesa sola. Quelli del basket preparano come minimo mezza dozzina di difese e le impiegano in forza delle esigenze che via via si manifestano. E allora non sarà il caso che i Misters del calcio abbiano anche loro in cambusa un minimo di tre difese, ovvero la zona, la difesa individuale e il fritto misto, cioè un po' dell'uno e un po' dell'altro?

4) il calcio ha raggiunto i suoi massimi traguardi con le difese individuali. Così fu ai mondiali d'anteguerra (il metodo semmai contemplava soltanto un paio di marcatori ariosi, il centrhalf e il terzino di posizione), così fu al Messico '70 (catenaccione con il libero Cera tanto gradevole da vedersi) e così al mundial di Spagna (spietate marcature in linea e un po' di zona nella fascia di mezzo).

Il calcio italiano ha sempre rappresentato l'esaltazione della difesa individuale, leggi appunto il metodo, il WM (sistema) e il volgarissimo (per gli esteti) catenaccio. Se ne deduce che il calcio italiano sta veramente per cambiar pelle. In meglio o in peggio? Sul piano dello spettacolo e dell'immagine in meglio non c'è dubbio. Ma — vale ripeterlo — in campo internazionale le nostre cose più corpose e gloriose le abbiamo fatte quando mangiavamo i rigatoni sulla testa dell'avversario o no?

L'OFFSIDE PERCHÈ? Riflessione: d'accordo sul pressing (voglio la palla e dunque ti aggredisco per sublimare i miei obiettivi primari), ma a cosa serve la lagna dell'offside sistematico? Sei sempre sul filo del fallibilissimo giudizio di tre uomini (arbitro e guardalinee) e in ogni caso cosa e come puoi guadagnarci? Se ti va bene, ci guadagni sei-sette interruzioni della manovra avversaria, ma se ti va buca puoi beccare un gol e siccome mediamente in Serie A e B si segnano solo due gol per partita, bè, amici Misters che praticate queste menate, siete sicuri che ne valga veramente la pena?

LE PUNTE. Nordhal, Riva, Boninsegna, Hitchens, Nielsen, Savoldi e Manfredini sono morti e sepolti. La cosiddetta punta d'area, il ruvido e possente spicconatore, non abita più qui. Oggi ci sono solo calciatori che sanno giocare «avanti» e che hanno il bernoccolo del gol. E dunque se giocatori del genere li hai meglio per te e puoi pure farne giocare anche tre alla volta (Fanna, Iorio e Galderisi ieri, Fanna, Elkjaer e Galderisi oggi) o altrimenti devi adottare una soluzione tattica imprescindibile: un solo attaccante (puntaboa, magari) e tanti trequertisti capaci di scattare a tempo debito e di fare il triangolo vincente.

I LIBERI. Vedi il discorso di cui sopra. Blason, Rinone Ferrario, Cereser, Di Somma, Picchi e Ianich sono stati spazzati via. Il libero che ramazza e basta (quello che gli spagnoli chiamano «escopa») non lo vuole più nessuno. Oggi torreggiano e troneggiano i Passarella (sicuramente il miglior libero del campionato), gli Scirea, i Righetti, i Tricella, i Renica e gli Edinho, tutti liberi che hanno la licenza di sganciarsi a loro libito. E dunque questa unanime tendenza presuppone che in ogni squadra ci sia almeno un giocatore (meglio se centrocampista arretrato) sempre pronto al rimpiazzo e in questo senso per esempio Scanziani è uno degli assi di briscola. Oppure quando il libero se ne va c'è una sola cosa da fare: ricorrere alla figura della «diagonale» difensiva e sperare che le realizzazioni siano superiori ai guasti perché una botta di conti a fine campionato bisognerà pur farla. Questa botta di conti: quanti gol e quanti assists ha confezionato il libero semovente?

JUVE SUPERSTAR. Superstar nel senso che sta sempre più solcando pianeti inaccessibili agli altri. State a sentire: ci stanno due individui che si chiamano Vignola e Briaschi e vedrete che questi due individui il Trap diventerà matto a collocarli convenientemente. Andrà a finire che Vignola dovrà vincere la concorrenza con Limido e che Briaschi sarà una eccellente soluzione di panca per quando le cose si stanno mettendo male (esempio: quando si stenta a vincere). Conseguentemente c'è questa ipotesi di panca platinata per una Juve Platinosa: Bodini - Prandelli - Caricola - Limido - Briaschi - Pioli con uno di questi che fra l'altro cresce. Ragioniamoci sopra: sono circa dieci (!) miliardi che la Juve tiene in panca. Dopodiché uno si domanda perché normalmente la Juve vince due scudetti su tre...

REBUS VIOLA. Se lo chiedono tutti: come potranno coesistere quei gran tizi in una Fiorentina che affida al solo Monelli le sue capacità d'offesa? Chiaro che inizialmente avremo Socrates e Pecci che dovranno cautamente muoversi in un oceano di corridori (Oriali e Massaro in particolare) e avremo il preziosissimo Iachini deputato a propiziare le incornate di Socrates e Monelli. Ma quando poi entrerà anche Antognoni, chi vorrà avventurarsi in una marcatura individuale contro questa Fiorentina bis? Basterà tenere due marcatori fissi (su Monelli e Iachini) e ridurre gli spazi ai posapiano e ai podisti, siete d'accordo?

I CALCI FRANCHI. Zico, Platini, Maradona, Hernandez, Bertoni... tutta gente che i calci di punizione sa dove piazzarli al millimetro, ma i nostri italianuzzi? Dove sono gli eredi di Campatelli, Cappello e Corso, gente che di prima intenzione sapeva spesso freddare i portieri? Qualche nome d'oggi: Di Bartolomei, Giordano e chi ancora? Bisogna esercitarsi a battere di prima, non c'è alternativa. Se batti di prima, il portiere spessissimo si trova fregato perché il portiere raramente può capire dove va la palla. Morale: gli ometti di legno d'allenamento adoperiamoli sistematicamente e anche voluttuosamente, ma adoperiamoli.

GIOVANISSIMI. Sette uomini d'oro alla loro stagione decisiva nella massima serie. Seguiamoli, seguiteli. Sono Caricola (classe '63), Vialli ('64), Pioli ('65), Pacione ('63), Fusi ('63), Francini ('63) e Mannini ('62). Come vedete, fra costoro non figura nemmeno un portiere, ma il motivo è duplice: i portieri a vent'anni sono ancora in fasce e poi — diciamolo — non c'è in Serie A un signor Mister che abbia un minimo di fede in un portiere Under 21. Fateci caso, ma fra i presunti titolari il più giovane è Zenga, 24 anni già compiuti.

BARESI. Domanda: ma insomma qual è il vero ruolo di Franz Baresi? Eppure è così chiaro: nella zona di Liedholm, Franz Baresi è uno dei due centrali, quello che raramente marca l'uomo, quello che più degli altri ha facoltà di volteggiare alla ricerca del triangolo che uccide.

SVEN GORAN ERIKSSON (fotoTedeschi-Baldassarri)

LA «SVOLTA» DI ERIKSSON

Da uno svedese all'altro: l'erede di Liedholm predica il verbo della velocità e spiega i suoi ambiziosi programmi

La Roma che voglio

di **Marco Morelli**

ROMA. La vecchia Rolls-Royce lasciata da Liedholm corre improvvisamente di più, forse è diventata più bella. Illusioni d'agosto? Effetti ottici perfidamente falsi o quanto meno provvisori, dopo il quadrangolare di lusso vinto a La Coruna, dopo le prime esibizioni d'una certa consistenza della compagnia Falcao? In attesa di verifiche severe sul palcoscenico delle coppe e del campionato, ci sembra fuori luogo correre dall'oculista a caccia di rimedi che consentono di stabilire le autentiche proporzioni della nuova Roma. E non c'importa se rischiamo gli inganni del sogno alla stregua degli innamorati del presidente Viola, peccando contemporaneamente di lesa maestà nei confronti del barone-maestro ritornato beatamente al Milan. Chi racconta quello che vede non dovrà mai commiserarsi: vero, sign. Eriksson? Vestito come il cugino del Re di

Svezia (giacca blu, pantaloni grigi, scarpe nere, camicia bianca, cravatta perfettamente intonata) il Rettore Magnifico voluto ed imposto a dispetto dei Santi del Palazzo, concede solenne approvazione. Ormai vive «full time» in mezzo ad un totale look giallorosso e i tifosi sempre al seguito con drappi e bandiere giurano che perfino i colori preferiti si sono ravvivati con il suo arrivo nella Città Eterna. Inguaribili visionari? Sì, può darsi, ma quel giallo sulla maglia di Bruno Conti non tira più all'arancio e tende decisamente al color del sole come pretendono gli inni della «Beneamata». Il rosso, poi, addosso a Pruzzo, è proprio rossocuore, mentre prima incupiva e neppure al chiarore del pomeriggio si staccava dal bordeaux, riusciva a fiammeggiare. La fantasia galoppa, la Juve scivola malamente a New York davanti ai Cosmos, Falcao rilancia la sfida ai tradizionali rivali bianconeri con messaggi di football sontuoso dalla Galizia. S'inchinano i campioni di Spagna dell'Atletico Bilbao, i vicecampioni inglesi del Manchester United, i vicecampioni brasiliani del Vasco De Gama. Da un albero, in faccia all'Atlantico, l'allenatore Roberto Clagluna s'incarica di portar via il trofeo «Teresa Herrera», una riproduzione della Torre d'Ercole, quaranta chili d'argento.

CAPORALE. Rientriamo alla base. Sven Goran Eriksson, nato 36 anni fa a Torsby, provincia di Varmland, c'invita a pranzo. Gli piace il vino bianco dei Castelli, gli piacciono le fettuccine e lo scottadito. È già avanti con l'italiano e il traduttore Vincenzo Morabito che lo segue discreto come un'ombra, deve intervenire sempre meno a render comprensibili le interviste. Sono pertanto parole sue, nemmeno smozzicate, quelle che trascriviamo lentamente: **«Con i giornalisti italiani riesco pure a divertirmi. Parecchi di voi sono psicologi o psicanalisti mancati. Giorni fa sono stato descritto come un caporale delle SS, capace soltanto di comandare, di provocare, di torturare i calciatori... Chi ha assistito agli allenamenti di Caldaro può invece garantire che i ragazzi seguivano i metodi d'addestramento con curiosità, passione, amicizia. Ho più o meno la loro età; sono un fratello più grande, voglio mi considerino un calciatore anziano degno di rispetto».** Brindiamo insieme. Gli confessiamo che a prima vista era risultato antipatico, freddo, anche a noi. Ci avevano raccontato di quando al Goteborg convinse in sauna, temperatura 90° il capitano Reine Almqvist, a piegarsi, ad accettare le sue teorie tattiche. Almqvist era contrario ad attuare la rivoluzione calcistica decisa dal tecnico. Quando uscì dalla sauna era stremato: aveva perso qualche chilo e soprattutto ogni prevenzione nei confronti della «zona» Eriksson. Ammette che è vero, ci ride sopra, aggiunge: **«State tranquilli che alla Roma non serviranno ordini severi, accorgimenti fastidiosi, per centrare nella stagione qualche importante obiettivo. Ho trovato professionisti scrupolosi e preparati come neppure avevo al Goteborg e al Benfica. L'unico a darmi qualche preoccupazione è quel mattacchione di Cerezo: arriva tardi agli appuntamenti, si perde il portafoglio, il passaporto un giorno sì e l'altro no. L'ho già multato tre volte ed eliminerà i difetti in fretta. Ho multato pure Bonetti perché s'è fatto espellare stupidamente durante la partita col Vasco De Gama. Roberto Dinamite lo provocava e lui ha reagito. Gli ho spiegato che non deve accadere più, che dalle mie squadre pretendo prima di tutto l'ordine, la disciplina, l'educazione. Io coi giocatori parlo sempre, scherzo volentieri, spiego i motivi di certe scelte. Ho notato che iniziano a stimarmi. Il successo a La Coruna ha rafforzato le intese morali. Partir bene serve psicologicamente tanto; si evitano polemiche, si prosegue in pace con il programma di lavoro...».**

CUSTODE. Che Roma possiamo aspettarci, dopo gli applausi ed i titoli elogiativi dei giornali iberici? Il Rettore Magnifico è perfino audace nella risposta: **«Avremo la squadra desiderata dagli appassionati che pagano, che ci consentono di svolgere una delle attività più interessanti al mondo. Io ringrazio sempre Dio per quello che mi ha dato. Mio padre era custode dello stadio di Torsby e continua a guadagnarsi lo stipendio. Col Torsby ho giocato in C e in B senza soddisfazioni. Ero sostanzialmente modesto. A 24 anni mi sono iscritto alla scuola di educazione fisica di Orebro e ho continuato a disimpegnarmi da mediano di serie B, nel Karlskoga... Ero una promessa che non sbocciava mai e allora appena ventottenne ho preso la drastica decisione di smettere, di passare all'insegnamento...».** Comincia dalla panchina del Degerfors, a livello di C, studia e legge motissimo, non riesce mai a sprecare le ore libere. **«E arrivo a qualificarmi all'ultimo corso per allenatori di prima categoria meglio di qualunque altro partecipante. Ci siamo presentati in 20. La mia tesi conclusiva s'intitola "Considerazioni sul sistema 4-4-2"».** L'eco di tanta bravura arriva ai dirigenti del Goteborg: gli affidano la guida della prima squadra e vince in due stagioni scudetto e Coppa Uefa. Passa al Benfica e cattura altri due scudetti a ripetizione. Signor Eriksson dove vuole arrivare?. **«Vorrei far bene nel campionato più bello del mondo. Ho in mano una grande squadra e sono convinto che se conserverà la grinta e se arriverà a stabilizzarsi su una preparazione atletica ottimale, non avremo rivali nelle Coppe e nel campionato. Il primo traguardo importante è eliminare i romeni di Bucarest: se ci riuscirò, andrò avanti anche con l'approvazione di chi non mi voleva in Italia, di chi ha rimpianto lungamente Liedholm...».**

LA PRIMA VOLTA. Com'è davvero Eriksson? Sentiamo l'allenatore Clagluna. Spiega: **«È un uomo che crede fermamente nelle proprie idee, non scende a compromessi, non insegue mode provvisorie nel nostro mestiere. La Roma ha riaperto un altro ciclo, dopo la finale persa col Liverpool, cambiando sistema di preparazione. Eriksson include quasi sempre il pallone nelle esercitazioni e ha escluso il training massacrante, utile ad irrobustire la piattaforma organica, al fondo dell'atleta. Eriksson è convinto che al calciatore italiano servano molto di più gli allenamenti con richiami alla velocità. Considerando che è in stressante attività undici mesi all'anno».** Com'è Eriksson umanamente? Risponde Chierico, premiato con la Scarpa d'Oro a La Coruna, quale miglior giocatore del quadrangolare. **«Per la prima volta —** confida **— ho incontrato la persona giusta. Con Liedholm non esisteva dialogo, bisognava accettare la realtà senza commenti... Continuo a ritenere il "Barone" bravo come nessun altro, ma con lui spesso ho sofferto, mi sentivo dimenticato... Eriksson è venuto a cercarmi, ha voluto che raccontassi le precedenti esperienze, mi ha dato il posto da mezz'ala come quando ero nel Pisa. Ora mi sento realizzato: gioco in aiuto alle punte e sono pronto a recuperare quando serve. Sono stato troppo a mezzo servizio e per non perdermi è stata necessaria una straordinaria forza d'animo. Liedholm diceva che non avevo carattere, che mi montavo la testa dopo una sola prestazione riuscita. Con il tandem tecnico d'oggi ho voltato pagina. Durerà?».**

PRESSING. Ogni romanista si chiede se durerà questa Roma a tutto pressing, ammirata al caldo dell'estate. I segreti di Eriksson non sono segreti. È il neo capitano Bruno Conti a testimoniare: **«Abbiamo iniziato a pressare a tutto campo e la difesa applica continuamente la tattica di fuorigioco senza i timori del passato. L'idea di mettere Chierico nel triangolo di centrocampo tra Falcao e Cerezo è geniale. Fatichiamo di più rispetto a prima, ma senza accorgercene. Liedholm era un padre tollerante: lasciava dormire a volontà chi lo desiderava, a volte col pullman a motori accesi attendevamo i ritardatari anche più di un'ora. Con il signor Sven non è possibile: egli dà l'esempio, odia la pigrizia, carica psicologicamente i giocatori come in passato faceva solo Helenio Herrera. Per questo motivo Falcao è sceso in campo per 2 partite in 24 ore con cinque soli allenamenti alle spalle. Non gli era capitato, s'era sempre rifiutato di rischiare... E in dieci uomini abbiamo segnato due gol al Vasco, abbiamo pareggiato e poi vinto ai rigori. È strano: ai rigori avevamo perso la Coppa Campioni. Eriksson evidentemente è pure fortunato e la fortuna aiuta i generali più abili».** Determinazione, velocità d'esecuzioni, pressing corale, compresione, puntualità: sono le virtù calcistiche e umane che il giovanissimo tecnocrate ha travasato d'urgenza nell'organico ereditario. Lui aggiunge: **«Con gli "Olimpici" Tancredi, Nela e Iorio il quadro sarà completo. In Coppa Italia scoprirete la Roma tipo. Non ho complessi d'inferiorità neppure nei confronti della Juve. Quando capiterà provvederemo a batterla e basta. In Italia un po' tutti hanno il complesso Juve, è una specie d'inconscia rassegnazione al dominio bianconero. Nella stagione 1984-85 salterà: Roma, Inter, Fiorentina, Napoli e Milan hanno le carte in regola per dimostrare che i bianconeri non sono marziani...».** Convinzioni di Eriksson, l'uomo con l'indispensabile ventiquattr'ore che dette 18 mesi fa una lezione di «zona» all'Olimpico, alla Roma di Liedholm. Altri tempi. Chiodo scaccia chiodo e adesso i romanisti hanno preso a volergli bene. Al Luna-Park del calcio si ama, si odia, si dimentica, con la stessa disinvoltura. Chi piange ancora per l'addio di Liedholm?

m. m.

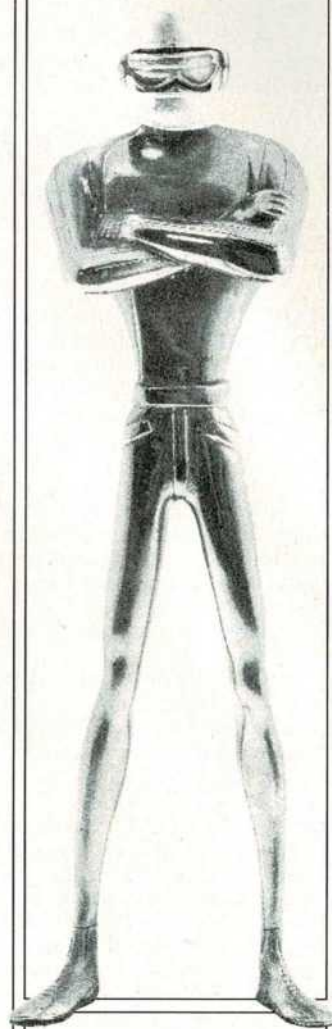
di **Franco Vanni**

SI CHIAMA LUCCIOLA IL SEX-COMPUTER

Bip, bip, hurrà

ADESSO BASTA CHE UNO si metta in tasca il bip e lo regoli, non ha più problemi. Il bip è polivalente. Vuoi una ragazza giovane e paziente? Regoli il bip sulla frequenza giusta e ti metti per strada. Preferisci una signora, di quelle un po' abbondanti di forme ma tanto consenzienti? Cambi frequenza e passeggi. Vuoi il terzo uomo? Sono affari tuoi certamente, ma anche questo è possibile ormai: regoli il bip sulla frequenza «gay» e vai in giro. Il bip ti evita l'approccio, che Dio sa quanto è increscioso; il bip si affida alla controparte che è in giro per lo stesso scopo, il bip toglie i complessi di inferiorità, abolisce la timidezza, allevia l'incertezza del primo incontro, evita gli inizi, tipo «signorina permette che l'accompagni». Il bip è il tuo vero segretario galante. Ecco come cambiano le cose: vi dico che ai miei tempi si faceva una bella fatica ad imbarcare una donna per strada, e tutto perché non c'era l'elettronica. Ogni cosa era rimessa alle semplici e naturali risorse dell'individuo: tu adocchiavi una ragazza che ti piaceva e ti ci mettevi dietro, paziente e volonteroso come un cane al quale abbiano mostrato un osso; e la seguivi passo per passo finchè lei se ne accorgeva e cominciava a ragionarci su. **«Dunque questo mi segue»**, ragionava tutta soddisfatta, **«ecco che sono molto piaciuta, se questo baldo giovane e di bell'aspetto mi segue come un cagnolino. Adesso gli farò fare un po' di strada»**. E c'era quella che imboccava la circonvallazione con te sempre dietro che sgambavi e sudavi ma continuavi a marciare impassibile, perché l'essenziale era farle entrare bene il concetto in testa. Ce n'era qualcuna, le più riottose, che ti faceva camminare per giorni interi sempre alla stessa ora previo lungo appostamento, e alla fine di ogni volta se ne tornava a casa tranquilla ma gongolante, e nel frattempo lo aveva già fatto sapere a tutti, **«Ci ho uno che mi segue da un po' di giorni»**, ma non ti dava nessun segno d'incoraggiamento, non ti mandava nessun segnale, come dicono oggi, tanto che volendo avresti anche potuto rinunciare. Ma in questo gioco la perseveranza era sinonimo di vittoria. Dopo un po' di giorni che la seguivi finalmente lei faceva mostra di essersene accorta, e il primo segnale che dava era di fastidio. Guarda qua, sembrava che dicesse, questo screanzato che mi segue dal mattino alla sera: chissà mai cosa vorrà?

E INVECE LEI LO SAPEVA benissimo quello che volevi, lo sapeva in tutti i dettagli anche in quelli più turpi, sui quali sorvolava arrossendo, ma era gioco che fingesse meraviglia e stupore. E intanto ti convincevi che lei finalmente se n'era accorta, e toccava a te la prossima mossa, dovevi allungare il passo. La raggiungevi con il cuore in tumulto, l'affiancavi tremante (lei camminava a naso in su come se sentisse puzza) e le dicevi il tuo capolavoro: **« Scusi signorina, ma non ci siamo già conosciuti?»**. Ed ecco che se il copione avesse permesso un po' di humor lei avrebbe potuto risponderti: **«Per forza, con tutta la strada che abbiamo fatto insieme...»**, ma il copione non lo permetteva e lei rispondeva un infido **«Non credo proprio»**. Però il ghiaccio era rotto, ed andava così che cominciavano le storie. Io vi ho raccontato questo tipo d'inizio, che era abbastanza frequente, perché adesso non ci sarà più: dopo le discoteche ora il bip gli dà l'ultimo definitivo colpo, ormai è merce destinata a scomparire, prodotto di un altro secolo, rimembranza. Adesso uno si mette in tasca il bip, lo regola alla voce «ragazza» e cammina. In mezzo alla gente deve peraltro esserci una fanciulla, anche lei in cerca d'anima gemella, con un bip nella borsetta, regolato alla voce «giovane gentiluomo». Le due macchinette normalmente tacciono; solo quando entra nel raggio d'azione dell'altra (quindici metri) se le regolazioni sono compatibili si mettono entrambe a suonare: bip, bip; e i due interessati hanno modo di riconoscersi. Il bello è che fino all'ultimo uno può rifiutare l'incontro: quando il tuo bip suona devi dare un'occhiata rapida in giro e se lì d'appresso non vedi una fanciulla che ti piaccia fai ancora in tempo a filare via indisturbato. Sarà stato un contatto, pensa lei. Se invece c'è il soggetto di gusto, e tu sei del suo, vi avvicinate e vi dite buongiorno.

NIENTE PIÙ PATEMI d'animo, niente paure, niente lunghi e dubbiosi inseguimenti, il bip ha risolto tutto fin dal primo momento, con felicità di ognuno. Dite che una cosa del genere non può esistere, che me la sono inventata perchè non sapevo cosa scrivere? E invece è vera ed è provato che funziona e vi insegnerò anche il modo per averne una. Ufficialmente il bip si chiama Lucciola, con riferimento agli insetti e non ad altro; ed è stato inventato e viene prodotto a Bologna, guarda caso. Inventore e fabbricante è un tizio di nome Luciano (il cognome non gli va di dirlo a tutti) e per avere una Lucciola basta telefonare allo 051/340637 e pagare 185mila lire: il piccolo «sex-computer» vi sarà inviato direttamente e riservatamente a domicilio. La macchinetta ha le stesse dimensioni di un transistor, centimetri 9×6×2, uno presceglie il codice (dimenticavo di dire ,che c'è anche la posizione per le lesbiche) e se lo mette in tasca e va in giro o siede nel parco su una panchina. Dice il fabbricante che in un paio di settimane ne hanno venduto un migliaio, nonostante che la pubblicità non sia stata molta. Il fatto è, dice con una vena di filosofia, che la timidezza è la causa della solitudine, e la solitudine è il male peggiore della vita. La signora Maria Teresa, che ha acquistato una Lucciola, ha accettato di raccontare a una radio locale la sua avventura. **«Stavo facendo la spesa al mercato»**, ha detto, **«quando il computer ha fatto bip, bip. Mi sono girata e ho visto dietro di me un signore che sorrideva e comperava verdura. Era di mezza età, alto ed elegante, proprio quello che cercavo io. Adesso siamo fidanzati e proviamo se dura»**. Bè, voi direte quello che vi pare, ma a me sembra una bella invenzione.

Attraverso Napoli, Fiorentina, Inter, Lazio, Como, Roma, Cremonese, Avellino e Atalanta si conclude l'anteprima sulle panchine del prossimo campionato. Dove, in attesa della verifica sul campo, si fanno progetti e sogni di gloria

I mister gaudiosi

di **Vladimiro Caminiti** - ultima puntata

MARCHESI. Gli allenatori si possono capire da mille particolari, andando al campo e attraverso uno spiraglio, ad esempio, scoprire Rino Marchesi mentre torchia sul prato verde Diego Maradona. Pensi a scene simili, con Heriberto Herrera e Haller; capisci di avere qualche volta esagerato per spirito di contraddizione. Ti fermi e guardi meglio in faccia l'allenatore del Napule che a mio avviso apre la schiera dei tecnici più futuribili: per età, per censo, per tutto. Pensi a qual non gaudioso ma rispettoso e prefin pudico amico e collega di nome Nello Governato che fu calciatore egregio quanto delicato e che è stato in tempo breve cronista ed elzevirista. Stravedeva Nello per Marchesi. È il più bravo, il più grande di tutti, diceva. Io ridacchiavo. Non andava a mettere in campo ogni squadra come fosse basket? Non ne teneva pronti quindici anziché undici per formare l'undici unitario anche nello spirito? Succedeva proprio a Napoli, prima che migrasse a Milano e ne uscisse sconfitto. Me ne parla. Lo guardo e capisco di avere esasperato convinto di far bene. Chi non sbaglia? Forse che Carlin non sbagliava pure lui? Sbagliamo tutti. Marchesi si è accollato un ruolo di guida psicologica e tecnica di un Napule mai così grande; è preoccupato ma non ha pensieri esosi. Non presume, voglio dire. È rimasto bravo ragazzo lui che è un trentasette, voglio dire che ha 47 anni. Mi ha detto di ispirarsi a Liedholm e gli ho spiegato che non fa bene. Liedholm è scaramantico da mondi e paesaggi che non ci riguardano; è italiano negli adattamenti ma non nei costumi; è grandissimo psicologicamente, ma infine impalpabile come ogni genio svedese. Le idee tattiche di Marchesi si capiscono; egli è prudente e fin troppo tentenna. Vorrei che capisse come deve rischiare di più se vuole dare al suo presonaggio i contorni dello stratega, la nettezza delle risoluzioni appartiene a chi ha un cuore che non sia fegatello di merluzzo. Ora il Napule cresce. Marchesi conduce la schiera dei tecnici futuribili, da De Sisti a Castagner, da Carosi ad Angelillo, da Bianchi a Mondonico, da Eriksson e Clagluna (poi mi spiego) a Sonetti. Le ipocrisie sono vergogna per gli sportivi. Marchesi può fare il suo capolavoro col Napule. Meno «Zio tentenna» deve essere e più stratega all'altezza delle doti di polso, di competenza, di sensibilità, di cultura che tanto lo fanno assomigliare ad un Trapattoni, ma un po' meno ligio e più lirico. Gliel'ho detta dopo la franca spiegazione, qui dove si scrive il calcio per chi ama approfondirlo e capirlo; il calcio di chi pensa oltre che delirare.

DE SISTI. Voi pensate che sia facile inquadrare Picchio De Sisti come tecnico? Escludendo la Juventus che è la società più semplice, non capita soltanto da chi è riuscito a sfiorarla pur essendo uomo e sportivo di bella franchezza (dico Penzo), in tutte le altre società per il tecnico, soprattutto oggi, c'è uno spazio non enorme, direi esiguo. Conta chi porta i soldi o comunque li mette a disposizione; dal Viola al Farina, al Pellegrini, all'Anconetani, eccetera. La figura del presidente è cambiata assai. Oggi è manager di un'industria avviata allo sfascio se non si sta attenti tutti quanti, anche noi scrivani. Tra noi c'è chi sa di calcio limitato al calciatore, chi sa i regolamenti arcaici (ma li conosce). Picchio può lavorare per il momento, anche se il suo preparatore atletico dal nome deamicisiano fa troppo chiasso. Nel momento storico sopravvive soprattutto il tipo di allenatore psicologo. De Sisti è nato vecchio. Ha tanta saggezza. Non è umorale. È serio, vero, coscienzioso. Campo e letto matrimoniale son la sua vita. Voglio dire la famiglia. È l'inclinazione, la sua, alle cose semplici. Furino ha smesso con infinita tristezza. Picchio no. Sapeva che avrebbe continuato da tecnico. Ha sfiorato uno scudetto ed ora ci ripunta con Gentile e Socrates. Auguri. Socrates non è Julinho. Il conte Flavio Pontello è iroso. Forse ispira lui Zeffirelli. I comuni continuano a Firenze. Sono con De Sisti ma è così dura per lui, quasi impossibile. Lo aiutino i colleghi fiorentini, tra i più preparati e seri. È lotta continua e vinca il migliore. Sul campo, non alla scrivania o al telefono.

ILARIO CASTAGNER. L'ho ben capito fin dai giorni di Perugia. Il Italia si fa presto a mettere le etichette. A Perugia, il collega pubblicitario Mario Mariano, velocissimo e rapace sulll'unghia, mi definiva nei giorni del Perugia ruggente, un poeta o un sognatore, mentre né l'una né l'altra cosa sono, bensì un buon artigiano del carrello, in attesa di sapermi adattare al progresso che per me, nella fattispecie, è soltanto amore per la propria lingua. Ora, per Castagner l'etichetta di tecnico un po' dipendente, un po' certosino, libresco e teorizzante, saputo e non sapiente. Mi appare freddo, oltre a tutta questa sventagliata di aggettivi; non sembra italiano. Ma è un veneto formatosi a Bergamo e divenuto popolare a Perugia, con quell'adunco naso di D'Attoma presidente seduto a legiferare dietro una scrivania. Cerchiamo di esser seri. Fin dove può crescere ancora Castagner? Dove lo porterà l'Inter di Pellegrini? È un dubbio non amletico ma sempre dubbio, magari dubbio piccoletto, da pignolo qual sono. Ma ha un cuore quest'uomo? È un personaggio netto, metropolitano o piuttosto è un provinciale? Non è soprattutto un preparatore un po' maestro di scuola? Dura vita per chi è fin troppo serio nel calcio delle apparenze sposate all'interesse. Gli faccio tanti auguri sperando che Rummenigge si riveli così grande goleador come detta il suo passato.

CAROSI. Vedete, non ho mai capito in pieno il sospiroso Paolo Carosi, laziale autentico, ligio e di più mite. È un '38, non è un ragazzo. Lo rivedo a Cagliari dopo i tre sfortunati anni di Firenze. Cosa è che non va in questo tecnico? Mi pare che comunichi poco. Mi pare che dia per scontate alcune cose fondamentali, essere cioé il tecnico prima di tutto un produttore di spettacolo. Quindi alla mano, largo di vedute, sprizzante una certa euforia. Il calciatore fu sulfureo, il tecnico è meditabondo. Il calciatore aveva un piede che lasciava il segno, Carosi quando parla è arrangiato. Nella Lazio ha ritrovato un po' di entusiasmo. Le qualità comunque, non gli fanno difetto. Carosi è sano come i suoi giocatori e non è arrivista. Forse è il tecnico che guadagna meno. Di Marzio ha guadagnato dieci volte di più e questo offende il buon senso. La Lazio è una famiglia avventurosa, ha un presidente con un piede in un jet e l'altro a Trastevere, altone, inconfondibile, cuor di poeta e stomaco d'acciaio, mezzo boss e mezzo bambino, azzurro d'occhi e imperscrutabile. Una volta, Paolo mi fece dono di un suo tagliacarte d'argento. Me lo porto in giro per il mondo.

BIANCHI. Divago, ma sono già arrivato a Ottavio Bianchi. È bravo, ha lucente intuito. Non so come gli andrà a finire a Como, col campionato che il calendario gli ha ammollato in testa. Gli cascano già gli ultimi peli del cranio. Il figlio di tipografo Ottavio Bianchi è un cranio calcistico. Fu ad Avellino, rilanciato da Pier Paolo Marino. Chi sapeva di Bianchi? Ma esistono giovani dirigenti che non improvvisano, che rinnovano. All'Avellino lavorava Nando Veneranda, uomo solo; tecnico non dico truce e nemmeno duce, ma non dolce. Perché, l'allenatore deve essere dolce? Cagliari ha vissuto un momento di calcio che ha illuso anche miei comparelli. Uno disse a Giggirriva qualcosa sul mio conto perché avevo scritto di lui, di Giggirriva, con quel rispetto e quell'affetto che ho sempre nutrito per i leoni del calcio, da Piola a Riva, a Graziani. Io non mi smentisco. Giornalisti sportivi si nasce. Quando seggo davanti a Piola mi sento poco più di una mosca. Me ne debbo vergognare? Loro sono i giganti, noi siamo i pigmei. Se Castellini piange sul mio taccuino, io ne sono onorato. Se

segue a pagina 23

FotoCapozzi

FotoBriguglio

FotoCalderoni

FotoBriguglio

Album di famiglia per i mister della prossima Serie A. A sinistra: **Rino Marchesi;** in alto: **Paolo Carosi con Giordano;** sopra: **«Picchio» De Sisti e Gentile;** a fianco: **Ilario Castagner**

NEL FARE DIE
LI ABBIAMO FA

La serie di annunci sulla nuova scienza automobilistica Fiat non poteva certo eludere un argomento di grande attualità.

In genere, si pensa alle vetture diesel come ad auto rumorose, un po' spartane, lente e fumose.

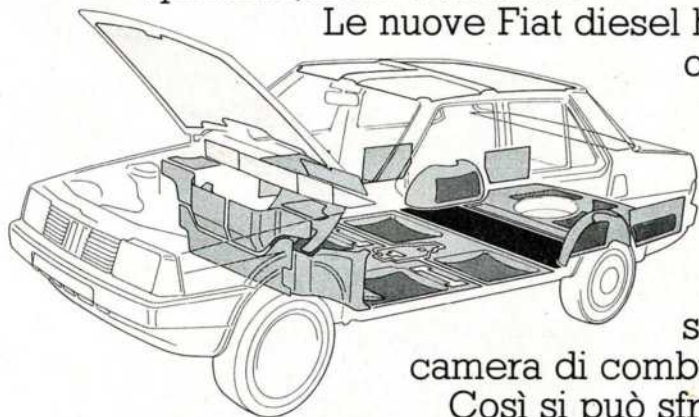
Le nuove Fiat diesel hanno cancellato questo luogo comune offrendovi alte prestazioni senza fare tanto rumore.

A bassa voce vi spieghiamo come.

La nuova strada dei diesel.

Per aumentare l'efficienza dei motori diesel, gli ingegneri Fiat hanno studiato e brevettato una nuova pre-camera di combustione a bassa turbolenza.

Così si può sfruttare al massimo l'energia contenuta nel combustibile e la vettura diventa più elastica, silenziosa, entusiasmante. Soprattutto in ripresa.

Per quanto riguarda il confort, sulle nuove Fiat diesel la presa d'aria

SEL BRILLANTI
TTI SILENZIOSI.

del motore è stata silenziata e spostata in posizione anteriore, il più lontano possibile dall'abitacolo.

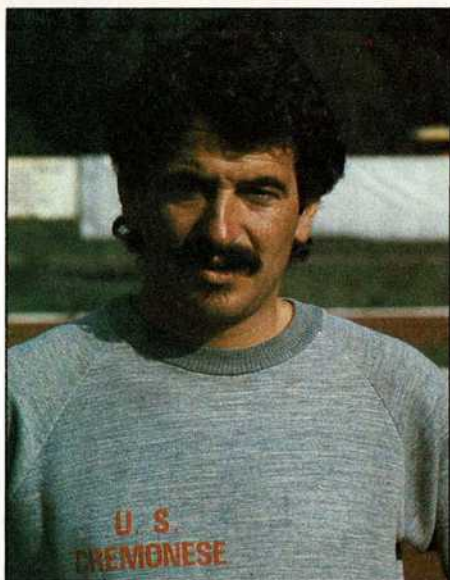
Inoltre, i punti d'appoggio del motore sono stati studiati per eliminare alla fonte quasi tutte le vibrazioni.

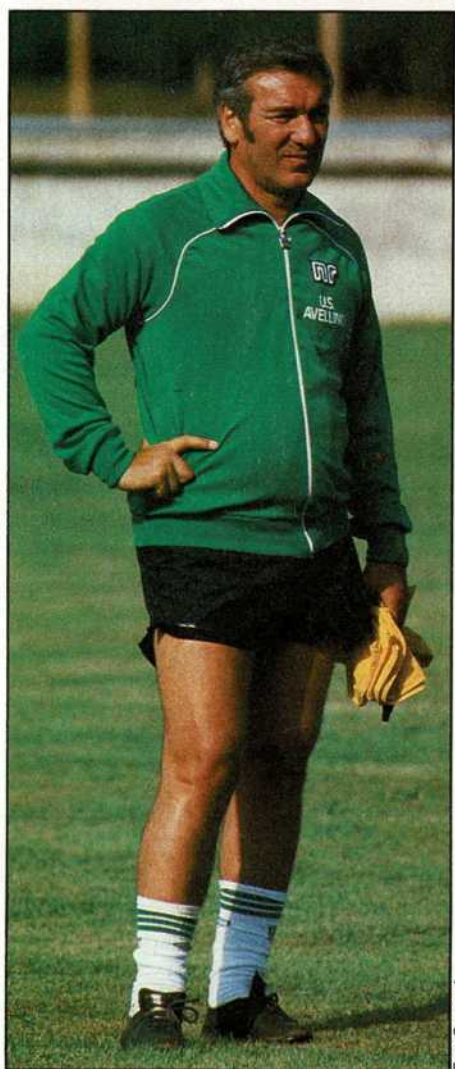
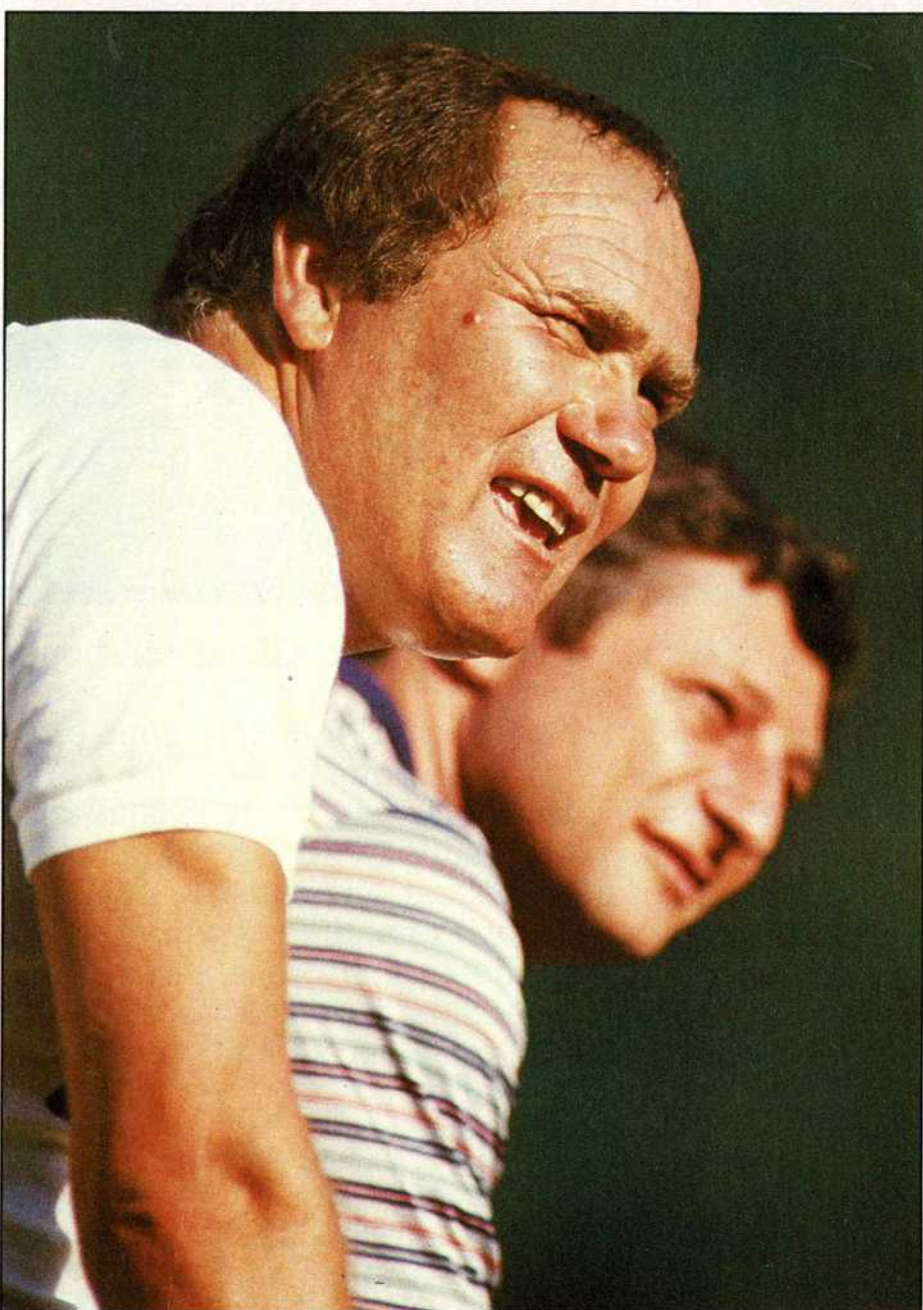
Sulle nuove Fiat diesel, lo studio dell'installazione del motore avviene in modo scientifico con l'aiuto di apparecchiature sofisticate quali il Laser Olografico, il Fourier Analiser e la camera anecoica.

Ecco perché oggi, viaggiando a bordo di una nuova Fiat diesel, non ci si accorge più della differenza: ripresa e velocità non hanno nulla da invidiare alle auto a benzina; il confort di marcia è completo, gli allestimenti interni e le dotazioni, secondo una filosofia nata in casa Fiat, sono prestigiosi ed eleganti.

Su una nuova Fiat diesel vi aspettano i migliori chilometri della vostra vita. Una realtà che già oggi potete toccare con mano nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT

IL FUTURO DELL'AUTO
È GIÀ DAI CONCESSIONARI FIAT.

FotoFL

FotoTedeschi

FotoCapozzi

FotoCalderoni

Il «film» fotografico sugli allenatori del prossimo campionato si chiude con i mister della Cremonese (in alto, a sinistra, **Emiliano Mondonico), dell'Avellino** (sopra, **Angelillo), della Roma** (in alto, a destra, **la coppia Eriksson e Clagluna) e dell'Atalanta** (a destra, **Nedo Sonetti)**

segue da pagina 18

Bruscolotti si confida con me io mi arricchisco. Ma quando mai ho dato confidenza ad un calciatore? I comparelli del pettegolezzo sono la rovina della nostra categoria. Quindi Bianchi, a Como, dovrà impegnarsi in modo spasmodico, mentre Hansi Mueller dovrà recuperare lo spirito guerriero e il gigante Guerrini dovrà potersi muovere in spazi brevi col suo piedone da fabbro del convento. Ed andiamo in quel campo frequentato dal Monzeglio settantenne, piccolo, romantico, assurdo, irreale e smemorato, a divertirci quando vengono gli squadroni.

ERIKSSON-CLAGLUNA. Apriamo una parentesi ed occupiamoci della coppia Eriksson-Clagluna. Lui è uno svedese alquanto vispo, con idee e ideuzze, un po' altezzoso, competentissimo. Dino Viola pensa, me ne sono già occupato, che niun tecnico può valere un Liedholm, perché in Italia i tecnici non hanno sufficiente mestiere per la sua Roma. Ha torto, ha ragione? Me ne sono già occupato. Però, questo svedese allena col permesso dell'avvocato Sordillo, alla faccia dei regolamenti. E gli figura al fianco Clagluna così arduo da pronunziare, competente, capace, ma bocciato dal sistema a certi livelli. Ha avuto ragione Catuzzi a non accettare la proposta di Viola? Penso di sì. Fare il tecnico in Italia è fin troppo una cosa astrusa. Spesso allena i giornalisti. Ma Eriksson non sa la lingua di padre Dante? Finalmente Viola potrà allenare lui i giornalisti? Ho la tentazione di pensare di sì. Liedholm dominava la piazza, contava più di tutti. E questo secondo svedese? E Clagluna sopporterà pazientemente fino alla fine di non contare nulla tranne che per la pagina sportiva della Repubblica che lo inserisce come allenatore effettivo in elenco? Paese divertente è l'Italia, specialmente nel calcio...

MONDONICO. Gli altri tecnici del secondo gruppo sono Emiliano Mondonico, l'argentino Angelillo e il neofita Sonetti. Iniziando dal primo mi sa che la Cremonese vada a vivere la più fulgida avventura della sua storia pedatoria. Cremona civilissima ha conquistato con la Serie A, per se stessa e per la Lombardia tutta, una patente di grandezza. Cremona in A e Palermo neglettа e regletta in C, non vi sembra istruttivo? Borin; Garzilli, Galbagini; Mazzoni, Paolinelli, Miele; Viganò, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Chiorri. È l'unica squadra del campionato con la vocazione alla B, dicono gli scettivi. Io no, io scrivo nel mese delle pure chimere, che la Cremonese è l'unica squadra della salda economia, giolittiana, concreta cioè, casa e famiglia, la squadra tutta italiana, essa sola, ma tremo per quel Borin e non mi capacito di un Mannini disoccupato, almeno fino a un mese fa e Borin titolare. Una squadra comincia dal portiere, per me la Cremonese comincia da Garzilli o dal suo tecnico. Conobbi Mondonico a Torino. Somigliava a Mondonico senza possederne i magici estri. Qualcuno pensa che niun grande giocatore può divenire grande allenatore. È possibile. Ora Mondonico può capeggiare la rivolta della piccola Cremona alla crapula, agli eccessi, all'elefantiasi, all'ambizione stolta. Seguire Cremona e la Cremonese per respirare ogni domenica, con l'affilato sagace e capace Mondonico, una boccata di aria pura. È rinata la provincia con la Cremonese in A.

ANGELILLO. Mi sa che Angelillo sia arrivato in Serie A come tecnico dopo avere molto sbagliato. La donna che ciascuno di noi si porta sempre in cuore, mia madre, dispensava proverbi siracusani, tra i quali questo: «Solo chi mangia fa molliche». Fu Angelillo calciatore superbissimo per agilità nel rifinire e goleare; ma gli piaceva il mondo e le luci della ribalta lo attrassero e rapirono dietro una ballerina. Il mago lo ritenne un'offesa al gruppo e lo fece fuori. Non ho mai amato Helenio Herrera. Mi sa che Angelillo farà molte ed egregie cose ad Avellino. A come Avellino, A come Angelillo. Lo stadio Partenio mi ha tra i suoi cultori. So il calcio pane quotidiano della fatica, so il calcio da giorni assai precedenti a quelli di Valentin calciatore. È un '37, ha borse sotto gli occhi ed un'aria un po' vizza, ma ha cuore e talentaccio. Ha grinta e spirito. Angelillo può fare l'Avellino più grande ed iniziarvi la sua vera carriera di tecnico. Vedremo. Paradisi; Ferroni, Vullo; Tavola, Garuti, Zandonà; Barbadillo, Tagliaferri, Diaz, Colomba, De Rosa. Gipo Viani cominciò a Salerno, mettendo Piccinini dietro a tutti, in asseragliate, tremebonde e ferocissime difese. Angelillo si è portato dietro Zandonà. La squadra è equilibrata, si può sperare.

SONETTI. Ho letto tanto di Sonetti ed aspetto di conoscerlo. L'altra volta fece un grosso elogio del suo Stromberg, autore di tre gol a Zoff. Giocava Bordon in porta, non Zoff. Sonetti non sa di calcio internazionale? È possibile. Benevelli; Rossi, Osti; Vella, Soldà, Magnocavallo; Stromberg, Magrin, Larsson, Agostinelli, Pacione. Scrivo a memoria questa formazione dell'Atalanta e mi auguro che Sonetti non somigli a Toneatto, caro al mio collega Totò Lo Presti e che io vidi al campo Combi una volta dare pugnetti in testa ad un giocatore. Il calcio non ci riprecipiti ai tempi del tecnico incolto, «palla avanti e pedalare» non è più una regola. Bisogna istruirsi sul giocatore, crescere non già televisivamente sul «Processo di lunedì» e certe bischerate o biscardate ma sulla conoscenza dell'animo umano e della storia del calcio italiano ed europeo. Ma si può pensare che basti conoscere la storia dell'Atalanta? Vada Sonetti a trovar Bepi Casari e si faccia spiegare la «sua» Atalanta. Benevelli deve essere preferito a Drago? Io non so, l'Atalanta comunque mi è straordinariamente simpatica. Adoro Bergamo, alta o bassa. Ci arrivo e mi sento più ricco. Ha pudore e infinite risorse. Bergamo è una città internazionale. Sonetti sappia che quanto ha fatto finora come tecnico è quasi nulla. Da Viareggio fino all'Atalanta. Ora comincia il bello per lui. L'Atalanta può e deve salvarsi.

V. C.

2- fine

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-'83, viene pubblicato il Bilancio 1983.
Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1983, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata **IL CAMPIONE** riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1983 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1983

ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	4.891.025	
b) depositi e c/c bancari e postali	386.992.172	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		391.883.197
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	47.126.576	
h) verso clienti	1.275.692.121	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	284.734.521	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	886.200.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983	879.500.000	
l) altri crediti	995.632.829	
		4.368.886.047
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società		
c) quote di comproprietà		
		—
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili		
b) impianti, macchinari e attrezzature	68.466.154	
c) mobili e dotazioni	92.658.256	
d) automezzi	52.752.280	
		213.876.690
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	2.551.223.152	
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	705.509.988	
		3.256.733.140
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	322.597.260	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	21.228.835	
		343.826.095
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		637.446.707
TOTALE ATTIVITÀ		9.212.651.876
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		49.845.879
TOTALE A PAREGGIO		9.262.497.755
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE	200.000	200.000
TOTALE		9.262.697.755

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	4.611.327.772	
b) verso banche	40.000.000	
c) verso enti previdenziali	116.337.431	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società del gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	811.664.839	
		5.579.330.042
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale		
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		—
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	16.936.217	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	440.073.100	
d) fondo imposte sul reddito	1.583.097	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale		
g) altri fondi	82.504.676	
		541.097.090
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili		
b) di impianti, macchinari e attrezzature	41.485.295	
c) di mobili e dotazioni	48.658.582	
d) di automezzi	20.351.553	
e) di testata		
f) di altre immobilizzazioni immateriali	392.637.116	
		503.132.546
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		2.431.577.620
TOTALE PASSIVITÀ		9.055.137.298
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	49.754	
riserve statutarie e facoltative		
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio	7.310.703	
		207.360.457
TOTALE A PAREGGIO		9.262.497.755
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE	200.000	200.000
TOTALE		9.262.697.755

CONTI EDITORE S.p.A.
IL CAMPIONE

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1983

PERDITE		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	10.857.148	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		10.857.148
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME		
a) carta	59.863.249	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		59.863.249
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		—
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali		
e) altre		
		—
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	1.762.000	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	67.299.156	
d) trasporti		
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	13.216.630	
— foto	1.270.000	
— viaggi		
— spedizione riviste	6.679.840	
		90.227.626
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		
		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto		
		—
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	6.350	
f) altre immobilizzazioni immateriali	3.463.344	
		3.469.694
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		648.730
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		165.066.447
UTILE D'ESERCIZIO		48.420.819
TOTALE A PAREGGIO		213.487.266

PROFITTI		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta	30.753.511	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		30.753.511
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	161.826.440	
b) abbonamenti		
c) pubblicità		
d) diritti riproduzione		
e) rate e scarti	1.944.815	
f) altri ricavi e proventi		
		163.771.255
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		18.600.000
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		362.500
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		213.487.266
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		213.487.266

HAPPENING

di **Italo Moscati**

LA FAVOLA DI MARADONA E I TIFOSI DEL NAPOLI

Il brutto anatroccolo

«**LEI SIGNOR MOSCATI**, deve essere un poco di buono...», così dice una voce con intonazione chiaramente napoletana alla mia segreteria telefonica che, però, come fa a volte, essendo capricciosa, taglia il resto della frase e non mi consente di sciogliere l'enigma. Mi spavento o prendo la cosa sotto gamba? Domando a me stesso subito dopo aver ascoltato. Voi sapete come sono fatti i mitomani: immaginano cose inesistenti, ingigantendo piccoli o mezzi fatti in cui si imbattono. Io, da buon mitomane, sono scattato verso una supposizione allarmante: vuoi vedere, mi sono detto, che si tratta di una minaccia postuma della camorra? Per capire occorre sapere qualche dettaglio in più e vi servo immediatamente. Si dà il caso che io abbia scritto qualche tempo fa una commedia intitolata «L'arcitaliano» e il regista Augusto Zucchi l'abbia messa in scena nel teatro romano intitolato l'Orologio. Chi è «L'arcitaliano»? È un signore che ha «scelto» di vivere in un carcere, dove organizza i suoi traffici, vive comodamente con amici e amanti servito di tutto punto dai carcerieri che lo riveriscono, riceve visite di uomini importanti che gli propongono affari o, come dire, transazioni politiche. Forse avete già compreso che questo «Arcitaliano», somma dei difetti e di paradossali (e inesistenti) pregi istrionici è ispirato ad una figura reale, a quella di Raffaele Cutolo, il capo della Nuova Camorra Organizzata che, secondo notizie smentite ma non prive di attendibilità, avrebbe ricevuto in carcere emissari politici e agenti segreti per liberare un onorevole notabile campano (Cirillo) dal sequestro delle Brigate Rosse.

LA COMMEDIA, satirica, estremizzata fino alla parodia, divertente credo (il pubblico ha mostrato di gradirla) ma seria nella sostanza, è un tentativo di mostrare come certe forme di delinquenza, in assenza di pubblici poteri efficaci, possono addirittura diventare contropoteri che aspirano a fare d'alternativa in un sistema incapace di prendere delle giuste decisioni e di risolvere i problemi. Ovvero, i pubblici poteri rischiano di perdere la faccia e qualcos'altro quando non fanno il loro dovere e lasciano che «professori» (professore si fa chiamare Cutolo) mettano unghie e denti pur restando fra le sbarre. Ecco, dunque, perché temevo che la segreteria telefonica avesse registrato un minaccioso messaggio del «professore» o meglio di uno dei suoi tanti assistenti e accoliti. Ero un mitomane. Infatti, alcune ore dopo squilla il telefono e raccolgo finalmente la chiamata con la voce d'intonazione napoletana di cui sopra. Temo il peggio, ma la voce è di un uomo gentile e persino addolorato che, emozionato dall'apparecchio, si era lasciato andare a quel «Lei, dev'essere un poco di buono» che mi aveva fatto sobbalzare. Chi era e che cosa voleva quel signore chiaramente di Napoli? Semplice: aveva letto il mio articolo su Maradona e su Rummenigge e aveva tratto l'impressione che io ce l'avessi con l'idolo argentino. Perché? Perché avevo scritto che Maradona, piccolo e brutto, sembrava l'anatroccolo nero che cerca finalmente la rivincita dopo tante delusioni (provate a Barcellona). No, non è né piccolo, né brutto, e non è soprattutto un anatroccolo nero bisognoso di riscatto, afferma l'interlocutore rimasto comunque misterioso (senza nome e cognome). Lei non ha capito che Maradona è un campione, giovane, prestante, al quale noi napoletani vogliamo molto bene, e che è in età per dare il meglio di sé, continua l'interlocutore. I miliardi spesi saranno parecchi ma ne è valsa la pena, è un investimento che darà i suoi frutti, conclude.

A QUESTO punto, rinfrancato, riprendo la parola e spiego. Preciso che Maradona non è un Adone, come del resto non lo è Rummenigge, e faccio presente che un giudizio estetico non è un giudizio di valore calcistico. Dico ancora che la favola dell'anatroccolo nero non è negativa ed è, anzi, assai bella, perché consente di dare la speranza a tutti i brutti di emergere per considerazioni obiettive. Il signore napoletano mi è sembrato abbastanza soddisfatto dei miei chiarimenti e mi ha salutato, ribadendo: va bene, però stia attento, per il futuro, Maradona è un caro ragazzo e noi gli vogliamo tanto bene e non riusciamo a capire le ragioni di certi nordisti che intendono polemizzare su Napoli e sulla sua passione sportiva. Ultimissima mia replica: basta sfogliare la collezione del «Guerino» per vedere che non ho mai preso sottogamba, al contrario, questa passione e ho cercato di interpretarla per quel che si trascina di autentico, di popolare e di entusiasmante. Perché ho raccontato questo episodio? Ovviamente non tanto per comunicare le mie più intime paure quanto per sottolineare il tipico rapporto che si stabilisce fra lettore e autore nello sport. È un rapporto diretto, confidenziale, partecipato come non si trova più nei campi dello spettacolo, della televisione e della letteratura. È sempre più raro assistere ad uno spettatore che esprime le sue opinioni. È facile, invece, trovarsi di fronte ad un pubblico che non reagisce, si accontenta di applaudire qualunque cosa accada. È, questo, il cancro che indebolisce la qualità dello spettacolo in genere vissuto come culto o come atto obbligatorio, imposto, che toglie fiato e capacità critica proprio in chi dovrebbe pronunciarsi per difendere lo spettacolo stesso e se stesso (quanto tempo perduto a volte per titoli reclamizzati che nascondono polpette avvelenate di noia!).

IL SIGNORE di Napoli, garbato e imbarazzato dalla segreteria telefonica, è su tutt'altro piano. È quasi un uomo venuto dal cielo, nel senso che segue fino in fondo, magari con cieco amore, il suo beniamino e si fa portavoce di un sentimento più generale, di quanti come lui difendono una causa in cui credono. È come l'omino con i retrorazzi che è planato sullo stadio della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. Vola non troppo alto, ma vola, si libra sulle polemiche e sulle amarezze, sulle prevenzioni e scende sul concreto, incurante di moralismi vecchi e nuovi. È serio e agguerrito nella sua ingenua voglia di difendere una violenta passione appena nata. L'omino con i retrorazzi, solo in mezzo alla moltitudine di Los Angeles e dell'invisibile pubblico televisivo, è un po' come gli atleti: individui in gara, con il loro cervello e il loro cuore, una persona che si distingue, o meglio che ricorda che bisogna distinguere, nello sport e non solo nello sport. Un tifoso è un pezzo di verità e di capacità reattive. Un esempio fra platee che tacciono, subiscono, tengono su colossi dai piedi d'argilla. Grazie per la telefonata.

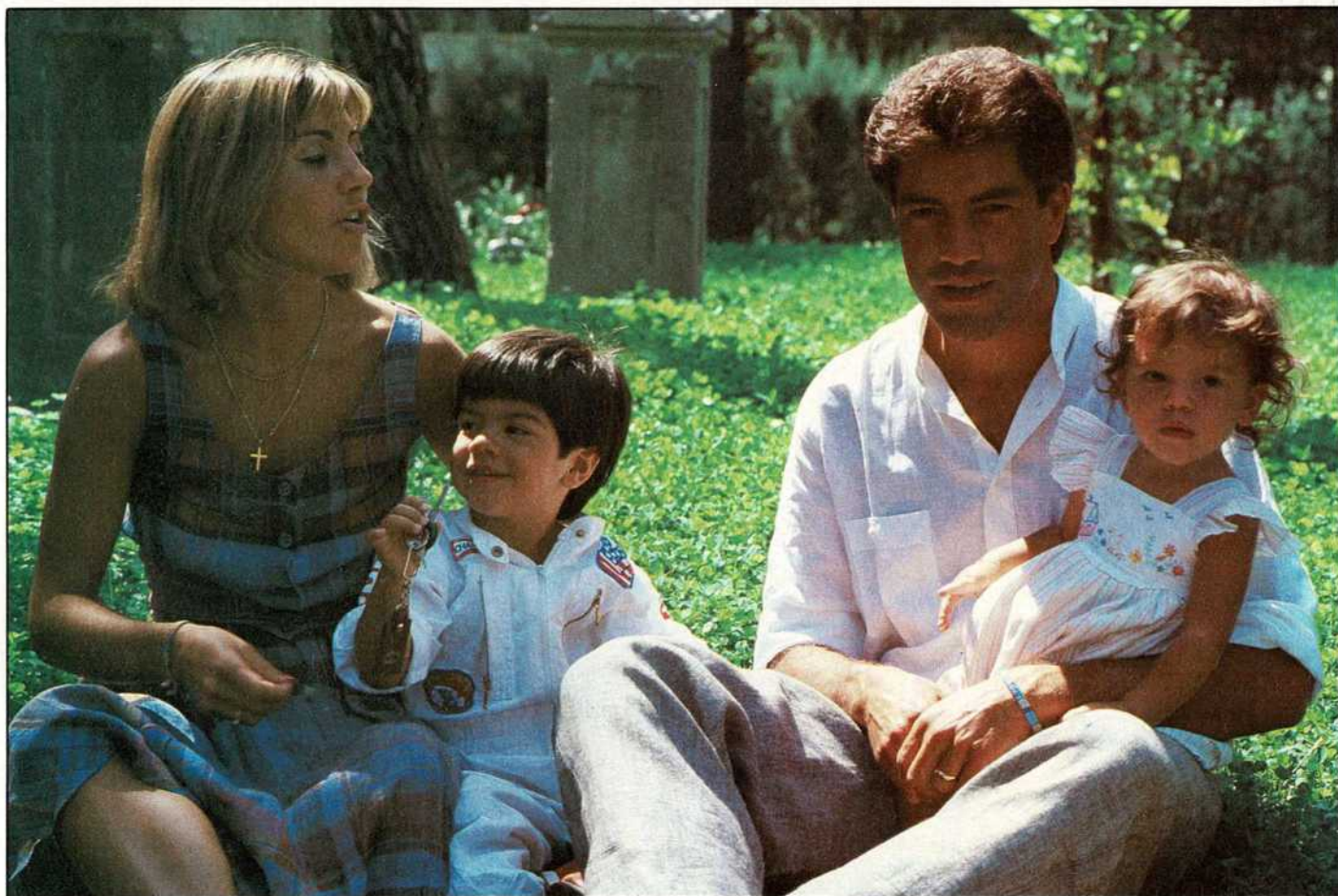
IL PERSONAGGIO/PATRICIO HERNANDEZ

L'argentino arriva ad Ascoli dopo due stagioni positive giocate a Torino. Ha accettato con serenità il trasferimento, perché ritiene che per un professionista il calcio non vada diviso in categorie

Il provinciale

di **Nando Aruffo** - foto **Beppe Briguglio**

Patricio Hernandez, 28 anni, centrocampista, è uno degli acquisti più importanti per Mazzone. Qui è a passeggio in Piazza del Popolo, uno degli angoli più belli di Ascoli

ASCOLI. Costantino Rozzi, voce grossa e cervello fino, ha visto giusto un'altra volta: considerato che proprio non poteva fare a meno di ripresentare un Ascoli con l'accoppiata straniera, non si è avventurato in dispendiosi viaggi intercontinentali ma si è limitato a guardare dalla sua finestra marchigiana quanto i suoi colleghi facevano e disfacevano nel supermarket della pedata di Milanofiori. Rozzi, si sa, è un autarchico nel vero senso della parola: ha tentato di resistere col suo Ascoli dietro una barricata tutta italiana ma l'anno scorso è stato costretto a cedere e ad aprire le porte ascolane a Juary e Trifunovic. Valutato che, in fin dei conti, la presenza di due stranieri non altera di molto l'equilibrio interno della squadra e stimolato dalla massiccia campagna di rafforzamento operata da tutte le società di serie A, il

CON LA MOGLIE VIVIANA E I FIGLI PATRICITO E ROJIO

DURANTE UNA PAUSA DELLA CURA-MAZZONE (FotoCapozzi)

presidente Rozzi è stato costretto, forse suo malgrado, a dare al suo allenatore Mazzone una coppia di calciatori stranieri Hernandez e Coek, sulla carta più valida di quella che è appena andata via. Mentre Coek viene da una stagione non certo brillante, Patricio Hernandez è reduce invece da due campionati giocati nel Torino sicuramente ad alti livelli. Entrambi, tuttavia, hanno gradito il trasferimento ad Ascoli e, al contrario di diversi loro colleghi italiani, hanno prontamente accettato il cambio di casacca. **«Perché avrei dovuto rifiutare di giocare nell'Ascoli?** — dice subito Patricio — **L'Ascoli è un'ottima società e bisogna capire che non tutte le squadre possono lottare per lo scudetto. Io sono arrivato a Torino, subito dopo il Mundial spagnolo, col Torino che si era salvato soltanto all'ultima giornata dalla retrocessione in serie B. Vogliamo fare un confronto tra questo Ascoli, reduce da un campionato dignitoso, e quel Torino completamente a pezzi? Io non voglio entrare nel merito delle decisioni prese da alcuni dei miei colleghi italiani. Ognuno si comporta come meglio crede, però un calciatore non può rifiutare a priori un'esperienza presso un'altra società».**

L'UOMO. Il buongiorno di Patricio Hernandez si vede dal mattino delle prime parole. Collovati che non vuol muoversi da Milano e dall'Inter, Bagni che accetta Napoli dopo il «Gran Rifiuto», l'Avellino che prima di riuscire ad acquistare un calciatore ne deve contattare quindici: poi arriva un ragazzo tranquillo, in Italia soltanto da due anni, che non si indigna se la sua società decide di privarsi del suo apporto professionale e accetta in tutta serenità di effettuare il suo primo trasloco italiano. Ascoli, una città calcisticamente di provincia, dopo un biennio vissuto all'ombra della Mole. Che ne pensi, Patricio? **«Penso che voi italiani avete uno strano modo di giudicare il calcio. Il calcio è lo stesso in tutto il mondo, soltanto qui da voi assume un aspetto particolare, un'importanza a mio parere esagerata. Io sono convinto che non sia giusto dividere le squadre italiane in Grandi e in Provinciali. Sono convinto, invece, che anche ad Ascoli farò una grande esperienza di vita, non soltanto calcistica, perché qui, in Italia, voi guardate troppo al calciatore e mai all'uomo. Io sono prima di tutto un uomo e poi un calciatore».** Per lui, i rapporti umani hanno un valore supremo. È argentino di San Nicolas, Hernandez, e San Nicolas, per chi ha buona memoria calcistica, significa che Patricio Hernandez è nato nello stesso paese di Omar Sivori e Patricio ha preso molto da Sivori: il numero dieci, la calza sul polpaccio, il giocare la palla sempre sul sinistro, il gusto del dribbling. Non è, però, giocoliere nella vita così come lo è sul campo. È equilibrato, riflessivo, ponderato. Non parla mai a vanvera ma ragiona sempre prima di esprimere la propria opinione. È deciso, e non rifiuta mai il dialogo e vorrebbe parlare un po' meno di calcio e un po' di più della sua famiglia, di Dio, del lavoro, di storia, di geografia e di tante altre cose ma il tifoso italiano e i giornalisti torinesi gli hanno fatto cambiare subito idea: **«Vengo dall'Argentina, vengo da un paese dove vivono nove milioni di abitanti e comprendo l'importanza che il calcio ha assunto qui in Italia, nella vita di tutti i giorni. Poi sono arrivato in Italia dopo Angelillo, dopo Maschio, dopo Pesaola, dopo Cucchiaroni. Loro, però, hanno dato un'immagine un po' sbagliata dalla gente argentina. Loro sono stati imprevedibili, estrosi, un po' esagerati. Io invece sono qui per far capire alla gente italiana che siamo identici: siamo tutti "buoni". Io vorrei lasciare un ottimo ricordo di me ovunque. Non ho mai pensato d'andare in una nazione straniera che non sia l'Italia, perché da noi, in Argentina, si guarda all'Italia come ad una Nazione favolosa e anche a scuola io ho studiato la storia e la cultura italiana».**

L'ITALIA. È proprio vero: Patricio Hernandez ricorda ancora d'aver studiato a scuola Michelangelo Buonarroti e non gli sembra vero di poter sfruttare il suo soggiorno italiano per ampliare il suo desiderio di conoscere la storia dell'arte italiana ed essere in grado d'affrontare meglio il proprio futuro di gitano del pallone: **«Come resistere alla tentazione di non visitare Venezia, Roma, Firenze, Assisi? L'Italia ha città troppo belle ed è un delitto non conoscerle. Il guaio è che dopo due o tre anni uno corre il rischio d'affezionarsi a queste magnifiche città, a questa gente favolosa; però io ho deciso che tornerò in Argentina per insegnare il calcio ai giovani e prenderò in considerazione l'idea di espatriare di nuovo soltanto se non riuscirò a fare l'allenatore nel mio Paese».** Hernandez dà molta importanza alla figura dell'allenatore e non condivide le proteste dei suoi colleghi calciatori quando vengono retrocessi in panchina o addirittura in tribuna: **«Siamo troppo egoisti. Ognuno di noi dovrebbe rendersi conto delle proprie capacità: se io fossi un fenomeno, credi che l'allenatore mi toglierebbe di squadra? Non credo. E allora, se il signor Bersellini a Torino mi ha fatto sedere vicino a lui in panchina per due volte significa che avrà avuto le sue brave ragioni. Così se Menotti in Spagna ha fatto giocare sempre Maradona e mai Hernandez, significa che per Menotti Hernandez e Maradona non possono giocare insieme. Io personalmente non sono d'accordo, io sono convinto di poter giocare benissimo accanto a Diego, ma un giocatore professionista deve prima di tutto rispettare l'opinione dell'allenatore e non creargli problemi nello spogliatoio. Una squadra è composta da diciotto-venti giocatori: se l'allenatore dovesse accontentarci tutti, non verrebbe mai giorno».**

LA SCHEDA

PATRICIO JOSÈ HERNANDEZ è nato a San Nicolas, provincia di Buenos Aires, il 16 agosto 1956 da Hector Humberto, avvocato-giornalista, e Adelfa Beatrix, maestra. È sposato con Viviana-Marcela ed è padre di due bambini, Patricito-Marcelo, tre anni, e Rojio-Jimena, quindici mesi, nata a Torino. Ha sei fratelli; Hector, Graziella, Rafael, Michelangelo, Claudia e Francisco Silvio. Ha iniziato a giocare nella società della sua città, il Paranà di San Nicolas ma la sua prima e unica società argentina è stato l'Estudiantes, dove è rimasto deci anni: dal 72 all'82. Poi due anni a Torino e adesso Ascoli. □

L'ALLENATORE. In effetti Hernandez è coerente con quanto afferma, visto che ritiene fondamentale la presenza d'un allenatore di polso alla guida d'una società. Egli stima moltissimo Carlos Billardo, attuale selezionatore della Nazionale argentina, un uomo che — secondo Patricio — è artefice d'una scuola di calcio all'avanguardia nel mondo. Hernandez deve molto a Billardo: Billardo è stato il suo primo allenatore, l'ha fatto esordire nell'Estudiantes nel 1973 e sarà colui al quale Hernandez si rivolgerà quando appenderà le scarpette al chiodo: **«Sarà il mio maestro quando smetterò di giocare. Un calciatore non si può improvvisare allenatore e io voglio fare ogni cosa per bene, perché la vita è bella ma anche difficile e io non voglio sbagliare nulla».** Si apprende, così, che Patricio Hernandez, uno dei cinque argentini italiani insieme con Diaz, Bertoni, Passarella e Maradona, è favorevole al ritiro precampionato (**«Serve per creare amalgama tra vecchi e nuovi»**) è favorevole ai ritiri pre-partita (**«Bisogna essere concentrati prima di scendere in campo»**) e sta utilizzando il suo soggiorno italiano per apprendere dal miglior calcio del mondo le basi fondamentali per partire verso il suo futuro di allenatore con le idee chiare e il piede giusto: il sinistro, naturalmente.

n.a.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** albi Comandante Jork. **Cosimo Pichierri, v. G. Giusti 114, Sava (TA).**

□ **VENDO** poster naturale Zico L. 6.000, formato grande L. 2.500 Prost, Nuvolari, Coeck, Azzurri 82, L. 1.000 Rummenigge, Fiorentina, Altobelli, Brady, Righetti, Passarella. **Marco Della Tommasina, v. Stradella 459, Ronchi (MS).**

□ **CERCO** sky, spille, scambio ultrafoto. **Tiziano Tonelli, v. Sigonio 6, Bologna.**

□ **VENDO** guanti Ulhsport e maglia da portiere. **Giovanni Bevacqua, v. 1° Maggio 4, Gioia Tauro (RC).**

□ **VENDO** annate 82-83-84 Guerino L. 45.000, posters L. 1.000. **Giancarlo Amitrano, v. E. Alvino 79, Napoli.**

□ **PAGO** L. 1.500 ultrafoto Juve in trasferta con Lazio, Pisa, Udinese, Ascoli, Doria, Verona, Inter, Genoa. **Luca Agoiari, v. Tripoli 23, Biella (VC).**

□ **VENDO** L. 12.000 tutti gli articoli di «Repubblica» o del «Messaggero» sugli Europei 84, L. 8.000 solo quelli di Brera o di Casciolì. **Luigi Liberatore, v. Monte Vettore 33, Pescara.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto, 10 L. 8.000. **Giancarlo De Donno, v. C. Dolci 1, Milano.**

□ **PAGO** L. 4.000 foto e ritagli giornali con foto gara Cavese-Empoli del 18.12.83. **Riccardo Fattori, v. Buonarroti 21, Empoli (FI).**

□ **VENDO** dei Fighters tessere e adesivi L. 5.000, sciarpe L. 10.000, spille L. 3.500, foto L. 1.500. **Andrea Calamiti, Fermo Posta Centrale, Grosseto.**

□ **VENDO** L. 10.000 posters squadre Mondiali Argentina 78, personaggi sportivi e della canzone L. 1.000, Big L. 500. **Nino D'Amico, v. G. Della Corte, Cava dei Tirreni (SA).**

□ **VENDO** L. 8.000 collezione completa Tex fino al n. 230, L. 4.000 squadre subbuteo, scambio con materiale. **Andrea Coscelli, p.zza Corridoni 11, Parma.**

□ **VENDO** solo zona Roma, L. 50.000 annate Guerino 78-79-80 con posters oltre 50 n. sfusi. **Francesco Monaco, v. B. Orero 51, Roma.**

□ **VENDO** L. 6.000 sciarpe raso Fighters, Juve, Ultra Roma, Fedayn Roma, Ultra viola, Viking Lazio, E.S. Brasil, South Boys. **Alberto Zanon, v. Morosini 15, S. Giorgio in Bosco (PD).**

□ **CERCO** spille di tutti i gruppi, scambio eventuale con ultrafoto. **Antonio Capri, v. Mazzini 125, Bologna.**

□ **VENDO** L. 1.000 minimo tre, fotocolor A. B. C1. C2, L. 500 adesivi, biglietti ingresso stadi. **Pier Chiuzzi, v. Scribanti 5/15, Genova.**

□ **PAGO** L. 9.000 sciarpa Crusader apparsa p. 38 del Guerino n. 26. **Stefano Tulli, v. Mompeo 39, Roma.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto curva Sud Roma-Liverpool. **Mario Rossi, v. Mompeo 39, Roma.**

□ **PAGO** L. 7.000 sciarpe Viking Lazio e Indians Juve. **Iacopo Ristori, v. Zandonai 8, Firenze.**

□ **VENDO** L. 7.000 sciarpe, scambio foto, cerco sky, adesivi e spille ultra. **Davide Cassani, v. Sigonio 6, Bologna.**

□ **VENDO** squadre subbuteo: Stoccarda, Real Madrid, Grasshoper, Polonia, Amburgo, Bordeaux. **Marcello Galetti, v.le Mazzini 24/4, Torre Pellice (TO).**

□ **CEDO** L. 40.000 duecento posters calcio, per L. 70.000 aggiungo 5 Calciomondo, 3 Mondial, 5 Onze, solo riviste L. 40.000. **Giuseppe Bonifacio, v. A. Saliceti 4, Bellante-Stazione, (TE).**

□ **VENDO** quaderni con foto: 2 di Platini L. 18.000, 3 Juve e Nazionale L. 25.000, 3 Moser L. 25.000, 3 piloti F.1 L. 25.000, altri singoli L. 10.000 l'uno. **Mirella Marinelli, v. Ferriere 12/5, Legino, (SV).**

□ **SCAMBIO** foto adesivi ultra Granata con quelli della Fossa Grifoni e ultra viola. **Davide Pedretti, v. N. Bixio 87, Falconara, (AN).**

□ **VENDO** L. 2.500 Gazzette Juve Campione 83-84. **Carlo Perugia, v. Einaudi 15, Pinerolo, (TO).**

□ **VENDO** L. 50.000 maglia originale Milan-Cuore, eventuale scambio con borsa ufficiale Milan. **Fabrizio Angelini, v. Cattolica 3, Riccione, (FO).**

□ **VENDO** L. 7000 squadre subbuteo. **Fulvio Cammisuli, c.so dei Mille 41, Alcamo, (TP).**

□ **PAGO** L. 2.000 l'una fototifo Ranger Pisa, Gioventù Bianconera, Viking Lazio, Blue Lions, Ultra Empoli, Fighters Juve, Brigate Rossonere. **Paolo Monchio, v. Salmatoris 19, Cherasco, (CN).**

□ **CERCO** collezionisti stampe serbo-croate e slovene, scrivere solo in sloveno o macedone. **Jug Radivoi, v. Campi 45, Gorizia.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto, minimo tre. **Giorgio Formenti, v. Camaiore 9, Modena.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto. **Alberto Mello, v. Bengasi 5, Biella, (VC).**

□ **VENDO** delle BRN sciarpe L. 6.000, magliette L. 7.000, adesivi L. 1.000, totoadesive L. 2.000. **Marco Sintoni, v. Marzabotto 5, Ravenna.**

□ **VENDO** L. 30.000 maglia originale Fiorentina Opel n. 8, maglia nazionale italiana Le Coq Sportif, L. 30.000 annata Guerino 82-83, agli acquirenti regalo posters. **Stefano Pineschi, v. Moliere 16, Rivalta.**

□ **VENDO** degli Ultra Granata: L. 6.500 sciarpe, fotoultra e adesivi dei gruppi di A e B L. 1.500. **Giovanni Marfolio, v. Principessa Margherita 36, Stresa, (NO).**

□ **VENDO** L. 12.000 sciarpe estere, L. 8.000 sciarpe italiane, L. 15-20.000 bandiere, L. 1.500 spille, L. 1.000 adesivi. **Alessandro Tronnolone, v. G. Romita 3/A, Torino.**

□ **CERCO** cassette registrate Coppa Roma-Liverpool, 1. giornata di campionato, X. e XVI. ritorno di B, XVII. e Roma-Verona di Coppa. **Valerio Bruzzese, v. Pino di Murta 28, Bolzaneto, (GE).**

□ **VENDO** L. 40.000 maglietta originale della Lazio 83-84, L. 1.000 foto e adesivi ES L. 500. **Fabrizio Stramacci, v. A. Tedeschi 82, Roma.**

□ **SCAMBIO** maxiposters Dirceu, Italia Mondiale, Boniek, Hernandez, Juve in Coppacampioni ed altri mini per gagliardetti della Roma possibilmente Tricolore. **Andrea Narcici, v. Pio IX 165, Roma.**

□ **COMPRO** biglietti stadi italiani ed esteri eventuale scambio con cassette Juve-Porto, Liverpool-Roma. **Roberto Gambirasio, v. C. Battisti 7, Curno, (BG).**

□ **VENDO** L. 50.000 tutti i nn. rivista «Il tennis italiano» dal gennaio 80 a maggio 83. **Gabriele Morabito, v. F. Fiorentino 5/E, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** L. 35.000 magliette sponsorizzate senza numero Taranto 83-84, Lazio, Roma, 82-83, Bayern Monaco, Nazionale tedesca, film campionato 82-83 miglior offerente, due volumi. **Marcello Carano, v. Lungomare 26, Taranto.**

□ **VENDO** o scambio con materiale BGB Modena, Cus Parma dei Wild Eagles Rondine foto e collage L. 1.000, adesivi L. 750. **Carlo Cavallini, v. O. Respighi 6, Scandicci, (FI).**

□ **VENDO** L. 80.000 sessanta fascicoli «Corso di chitarra» Cerri-Gangi, L. 5.000 cassette con copertine. **Paolo Gabrielli, v. Polveriera 18, Frosinone.**

□ **VENDO** L. 20.000 maxiposter Boniek con relativi autografi tutta Juve più maxiposters Hernandez con autografi tutto Torino, L. 7.000 maglietta Ultra Granata. **Mauro Picardi, c.so Trapani 45, Torino.**

□ **VENDO** L. 8.000 cassette audio cronaca Juve-Manchester, Juve-Porto, Roma-Liverpool. **Andrea Ferrari, v. Monte Cervialto 102, Roma.**

□ **PAGO** L. 5.000 sciarpa lana o raso, L. 1.000 adisivi gruppi italiani. **Giovanni Piras, v. Borea 6, Cagliari.**

□ **SCAMBIO** zolo zona Roma 17 Guerini 1983 dal n. 33 al 51/52 esclusi nn. 44-46 e 17 Guerini 1984 dal n. 1 al 20 esclusi nn. 6-10-12 con almanacco calcio 1974 o 76. **Giuseppe Tagliaferri, v. Enrico Guj 13, Roma.**

□ **ACQUISTO** sciarpa Ultra Tito o scambio con quelle dei Red Grey o Cucs Roma. **Marco Galli, v. Mazzini 102, Pescarolo, (CR).**

La formazione dilettantistica del Subbuteo Pegli ha vinto brillantemente il primo torneo internazionale di Herstal, in Belgio, battendo in finale un'altra formazione italiana, il Pietranico, squadra abruzzese della provincia di Pescara, per 2-1.
Sopra, **i protagonisti della vittoria belga.** Da sinistra, in piedi: **Paquola, M. Cadenelli, G.E. Cadenelli, Merello, G. Cadenelli, Faggi, Freschi, Ricci, Barnaba;** da sinistra, accosciati: **Alberti, Tambone, Soro, Fiaschi, Orezzi, Parodi, Mancin**

□ **VENDO** L. 45.000 maglie originali Milan, Lazio, Doria, Palermo, Fiorentina, scambio materiale dei Granata South Force con altro. **Salvatore Nicola, v. Cavallo 15, Salerno.**

□ **VENDO** L. 20.000 bandiere, L. 6.000 sciarpe, foto, polsini, spille di squadre e complessi. **Roberto Toniutti, v. Acquavivola 13, Velletri, (Roma).**

□ **VENDO** nn. sfusi o intere annate Guerino dal 1979 ad oggi. **Fabrizio Mazzini, località Bagnoro 60, Arezzo.**

□ **CERCO** materiale su Bordon e Conti. **Enrico Gatti, v. Morelli 25, Pietra Ligure, (SV).**

□ **VENDO** L. 35.000 maglia e tubolari Milan, L. 5.000 squadra subbuteo, L. 6.000 pantaloncini Diadora, L. 2.000 ultrafoto. **Federico Trevisanato, v. F. Baracca 28/A, Mestre, (VE).**

□ **VENDO** L. 1.500 adesivi Ultra Napoli sez. Catania. **Manlio Altieri, v. G. Pezzana 3, Cannizzaro, (CT).**

□ **CERCO** almanacco Panini 74. **Roberto Guadalupi, v. Monte S. Michele 65/8, Brindisi.**

□ **VENDO** posters di ogni genere e adesivi. **Barbara del Gaia, v. S. Croce 18, Sansepolcro, (AR).**

MERCATIFO

□ **MARADONA** farà grande il Napoli stella del Sud. **Cucs Napoli, sez. Catania.**

□ **AUGURIAMO** al Napoli tante vittorie. **Direttivo Fighters Juve, sez. Roma.**

□ **FEDELISSIMO** chiede iscrizione Boys San Inter o a qualche gruppo della Toscana. **Marco Capulli, v. De Gasperi 39, Arezzo.**

□ **CHIEDO** iscrizione Settembre Bianconero. **Piero Tirabassi, v. Verdi 14, Pesaro.**

□ **CONTATTO** capi Brigate Rossonere per fondare club a Pinerolo. **Giacomo Scalia, v. della Repubblica 31, Pinerolo (To).**

□ **SCAMBIO** amicizia ragazzi/e europei. **Marcello Valensise, v. L. Capuana 22, Roma.**

□ **APPARTENENTI** agli Ultra Roma e RRN Foggia scambiamo materiale A.B.C1.C2. **Massimo Guarnieri, v.lo Della Serpe 7 e Vincenzo Polignone v. Ugo Pesci 20, Roma.**

□ **RINGRAZIO** l'amico Serghey di Kiev per lo splendido materiale inviatomi. **Fabio Ziliani, v. Magenta 18, Intra-Verbania (NO).**

□ **SIAMO** una realtà diventeremo un mito. **B.A.G. Stadio Bentegodi, Verona.**

□ **CERCO** tessera dei Fighters Juve e chiedo iscrizione Indians. **Gianfranco Federico v. Genova 5, Roges Rende (CS).**

□ **FORZA** Genoa, torna grande! **Torino Club Valpellice, v. Giordano 5, Torre Pellice (TO).**

□ **SCAMBIO** amicizia. **Rosario Celotto, c.so Garibaldi 204, Nocera Inferiore (SA).**

□ **DIRIGENTE** Balls Breakers scambia materiale e saluta gemellati Cosenza. **Arturo Di Casola, v. Correale 20, Nocera Inferiore (SA).**

□ **CONTATTIAMO** Napoli club azzurri. **Marco e Massimo Lettieri, v. dei Tulipani 6, Ferrara.**

□ **EXECUTOR** Avellino scambia materiale. **Francesco Marino, v. Cesinali 3, Atripalda (AV).**

□ **ULTRA** Biagio contattano Ultra per gemellaggio. **Moreno Battenti, v. Puccini 5, Chiaravalle (AN).**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale. **Sergio Gonzales, v. Viacava 14/5, Genova-Voltri.**

□ **CHIEDO** contatti con juventine e iscrizione Fighters Juve. **Piero Jurissevich, v. Forlanini 98, Trieste.**

□ **FIGHTER** Rende scambia materiale con: Doria, Trieste, Atalanta, Como, Catanzaro e Fiorentina. **Michele Passarelli Lio, v. Resistenza 85/B, Rende (CS).**

□ **ULTRA** granata cerca sciarpa del gruppo e contatta Eagles e Korps Torino. **Salvatore Cardi, v. F. Acri 95, Catanzaro.**

□ **CHIEDO** iscrizione Brigate Rossonere Milano e corrispondenza con amiche milaniste. **Gianfranco Fifaco, v. Forlanini 85, Trieste.**

□ **ADERITE** ai Redskins Napoli sez. Veneto L. 3000. **Riccardo Rodati, v. Castello 2352/A, Venezia.**

□ **SALUTO** l'amico Franco di Ascoli e scambio ultramateriale. **Marco Serafini, v. Soffredini 16, Livorno.**

□ **FIGHTER** Arezzo cerca materiale fotografico squadre milanesi. **Massimiliano Cacciamani, v. F. Filzi 28/1, Arezzo.**

□ **FAN** della Fossa Grifoni scambia materiale. **Danilo Esposito, v. Viacava 1/19 Genova-Voltri.**

□ **CHIEDO** iscrizione sciarpa Granata Korps. **Paolo Della Valle, v. Margherita 9 Courmayeur (AO).**

□ **BOY** lilla scambia idee e materiale; **Marco Monaco, v. XX Settembre 29, Legnano (MI).**

□ **APPARTENENTE** ai Cucb Napoli scambia fototifo. **Giuseppe Donnarumma, v. Nuovo Complesso, Ariano Irpino (AV).**

□ **ULTRA** Foligno tifoso juventino scambia materiale ed acquista sciarpa Fighters e Indians Juve e fototifo. **Alessandro Bianchini, v. Dei Molini 8/C, Foligno (PG).**

□ **CRUSADER** contatta leaders gruppi Forevers Bologna, Commando Spigol's Reggio Emilia per scambio idee. **Gos Zambrelli, v. C.N. Ennio Tardini 100, Parma.**

□ **APPARTENENTE** Verona Front scambia idee e materiale con camerati laziali, ascolani, triestini, granata, livornesi, doriani, aretini. **Fabrizio Battaglino, v.le dei Colli 25, Verona.**

Attorno all'Associazione Sportiva Calitri, partecipante al Campionato di 1. Categoria campano, si è stretta l'intera popolazione del centro avellinese che sta risorgendo a nuova vita dopo la totale distruzione del sisma di quattro anni fa

I componenti la rosa dell'U.S. Canaletto di La Spezia, vincitrice del campionato italiano esordienti delle Polisportive giovanili salesiane, le cui finali si sono svolte a Schio

☐ **CHIEDO** tessera Ultra Doria. **Paolo Zerbini, v. O. Dominici I, Colorno (PR).**

☐ **SCAMBIO** amicizia e materiale. **Giuseppe Flora, v. Clavalitè 33, Aosta.**

☐ **EXECUTOR** scambia materiale. **Antonio Fasolino, v. Trieste e Trento 16 Avellino.**

☐ **ULTRA** Roma salutano Napoli e Maradona augurando grandi traguardi. **Ultra Roma.**

☐ **JUVENTINO** cerca amicizia e iscrizione Fighters Torino. **Sandro Rocchetti, v. Trieste 27, Jesi (AN).**

☐ **FEDAYN** Roma scambia materiale. **Michele Pascucci, l.go Oriani 12, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** calcio jugoslavo tifoso dello Sloboda e dell'Inter cerca amici plavi. **Fabrizio Pinter, v. Castaldi 14, Trieste.**

☐ **CHIEDO** iscrizione ed adesivi Granata Korps o Ultra Granata e cerco fototifo. **Sergio Smaila, v. S. Pellico 20/B, Verona.**

☐ **BOY** San Inter e BGB Modena scambia materiale con G.K. Toro e Commandos Roma, Settembre Ascoli, cerca materiale Rummenigge, Brady e Beccalossi. **Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo (MO).**

☐ **ADERITE** al nuovo gruppo Commandos Aquile Juventine, Curva Filadelfia. **Maurizio Braga, v. Tonello 26, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Modena scambia ultrafoto. **Alberto Ferri, v. Tignale del Garda 69, Modena.**

☐ **INTERISTA** vende materiale dell'Inter Boys Club sez. Calabria. **Francesco D'Elia, v. Villa D'Elia, Belvedere (CS).**

☐ **ADERITE** giovani romanisti al club «Giovani giallorossi», L. 1000 e una foto **Massimo Troiani e Andrea Narcisi, v. Romentino 47, Roma.**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca sciarpe squadre di serie A. **Andrea Guerrato, v. Commerciale 160/3, Trieste.**

☐ **GBG** Modena scambia e vende ultrafoto A.B.C. **Silvio Torio, v. Accademia 6, Modena.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione club bianconero e acquista materiale. **Fabio Francia, v. Privata del Sole 44, Sanremo (IM).**

☐ **TORCIDA** Ultra Roma scambia materiale e rende noto gemellaggio: Napoli, Palermo, Milan, Genoa, Pescara. **Claudio Pontieri, p. Salvatore Galgano 72, Roma.**

☐ **TESSERATEVI** ai Blue Lions sez. Cavalleggeri. **Roberto Sallustio, v. Gesù e Maria 18, Mariano Calabrese, v. Diocleziano 121, Napoli.**

☐ **VENDO** della Falange Cava i dischi: «Paradiso perduto», «Rigore mio non basti più» e «B addio». **Francesco Cappuccio, v. dell'Antica Condanna 16/C1 Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **FORZA** Spal tornerai grande. **Supporters Ultra Curva Ovest, stadio P. Mazza Ferrara.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps Torino. **Davide Colombano, v. Beato Angelico 12, Cherasco (CN).**

☐ **REDSKIN** Doria scambia materiale con: BNA Atalanta, Ultra Trieste, Livorno, Spezia, Verona, viola, Savona e Tito. **Roberto Rizzo, v. Mura degli Angeli 9/6, Genova.**

☐ **GRANATA** scambia materiale. **Maurizio Del Grosso, v. Gelso 93, Salerno.**

☐ **TIFOSO** viola scambia materiale ultra specie con fiorentini. **Alfredo Manzo, v. F.P. Lettieri 6, Salerno.**

☐ **CHIEDO** iscrizione clubs collezionisti materiale calcio che scambio ed acquisto. **Fabio Petrolo, v. Panebianco III str. 6, Cosenza.**

☐ **18 enne** tifoso del Napoli cerca amici/che anche stranieri per scambio idee scrivere italiano o inglese. **Massimiliano Cavezza, v. Incrociatori 42 Lama (TA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Cucb Napoli. **Gregorio Rucco, p.a. della Repubblica 3, Nardò (LE).**

☐ **CERCO** ragazzi per fondare a Siena sez. Brigate viola. **Marco Bianciardi, v. Cavour 248, Siena.**

☐ **ES** nucleo Ostia Lido salutano gemellati e ricordano Stefano Furlan. **Vincenzo Paparelli, v. Dei Sepolcri 17, Ostia (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** alla GSF Salerno scambia materiale A.B.C. **Alberto Ciardiello, v. Gelso 93, Salerno.**

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale con: vicentini, doriani, bolognesi, romanisti, juventini e livornesi. **Maurizio Graziani, v. Galilei 65, Pescara.**

☐ **RED** Grey scambia materiale. **Fabrizio Botti, v. Milano 8, Cremona.**

☐ **CUCS** Roma scambia materiale. **Luciano Pontieri, p.zza Salvatore Galgano 12 Roma.**

☐ **ULTRA** granata scambia materiale. **Carlo Colangelo, v. G. De Caro 47, Salerno.**

☐ **HELL'S** Angel vende o scambia sciarpe, tessere, adesivi Boys Inter, ES Lazio, HTB, Forever Bologna. **Ezio Braghittoni, v. Verdi 52, Gambettola (FO).**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione e acquista materiale Boys sez. Roma. **Gianni Sbraga, v. Del Pozzo 38, Montecleio (Roma).**

☐ **ULTRA** Piacenza contatta direttivi Pistoia, Brescia, Livorno, Sanremo, scambia materiale. **Marco Molinelli, v. Farnesina 27, Piacenza.**

☐ **ULTRA** granata sez. Liguria vendono tessere 84-85 L. 3500, magliette L. 12.000 foulards L. 7500, adesivi L. 1500. **Mario Marcarini, v. Aurelia 234, Coriale (SV).**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia ultrafoto. **Fiorenza Riccardo, v. Istria 24, Spezia.**

☐ **LUPETTA** giallorossa 17 anni, sola tra tanti juventini, cerca amiche e amici di Roma per scambio idee. **M. Grazia Lampugnani, v. G. Galilei 43, Novara.**

☐ **TRE** tifose di Piacenza cercano amici/che delle squadre C1 girone A per scambio idee. **Giorgia, 12 anni, Alessandra 15 anni v. Campo Sportivo Vecchio 15, Manuela Paterlini, 14 anni, strada Malchionda 75, Piacenza.**

☐ **ANIMAL** Tottenham cerca materiale ultra serie A. **Graeme Albertini, v. Boninsegna 4, Bologna.**

☐ **ULTRA** Ghetto cerca amici specie Inter, Toro e Genoa. **Maurizio Catellani, v. Doberdò 7, Reggio Emilia.**

☐ **GIALLOBLÙ** scambia idee specie 15-18enni. **Carlo Bolognini, p.zza Arsenale 6/B, Verona.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni ringrazia camerati Granata Korps e BL Napoli. **Paolo Gatti, v. P. Cristofoli 3/7, Sampierdarena (GE).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians Juve. **Giuliano Andrea, v. Calfurnio 9, Padova.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Legione Bianconera, tessera L. 3000, adesivi L. 1000, foto L. 1500. **Maurizio Coltraro, v. XXIV Maggio 83, Lonate (VA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione ES e Granata Korps. **Gianluca Seri, v. Pio Joris 6, Roma.**

☐ **UNDICENNE** granata cerca amici. **Paolo Pittau, v. Plochiù 25, Cavour (TO).**

☐ **ROMANISTA** chiede corrispondenza con amici/che giallorossi. **Damiano Salamanna, v. Dante 194, Bari.**

☐ **FIGHTER** Grosseto inizia tesseramento, L. 10000 tessera e sciarpa. **Andrea Bertelli, v. F. Massimo 37, Grosseto.**

☐ **ANNUNCIAMO** nascita Armata Neroazzurra. **Roberto Mela, bar Inter, v. Colombo 46, Arma (IM).**

AMICI STRANIERI

☐ **DESIDERO** scambiare la rivista Placar col Guerino ed altro materiale di calcio. **Marlon Kruger Compassi, rua Marquez de Tamandaré, 1147 98800 - Santo Angelo, RS (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo cecoslovacco con altro italiano. **Josef Lupka, CS Parasutiston 19/20, 831, 03 Bratislava (Cecoslovacchia).**

☐ **SCAMBIO** articoli sulla storia del calcio e cartoline di stadi specie se italiani ed europei. **Leonardo Romano, rua Cornelio Schimidt 153, Pque Jabaquara - San Paolo, 04357 (Brasile).**

☐ **CERCO** fototifo serie A specie Fiorentina, Genoa, Milan, Vicenza, compro per L. 6-7000 gagliardetti C1 C2. **Tiziano Bossi, v. delle Aie 4, Lugano (Svizzera).**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico. Celio Petes Rodrigues, rua Kumamoto 588, Jardim Oriente, 12200 - San José dos Campos, SP (Brasile).

☐ **SCAMBIO** informazioni e materiale calcistico. **Antoczak Dariusz, ul. XXV - Lecia PRL 4/85, 37-450 Staldwa Wola, Woj Tarnobazeg (Polonia).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia materiale con europei. **Jean Mallaret, rue Paul Guillon, 8600, Poitiers (Francia).**

☐ **ULTRA** del Siviglia scambia materiale d'ogni genere con tifosi italiani. **Esteban Tomera Dominguez, c/ Fortaleza 7, I° 41010, Siviglia (Spagna).**

☐ **15enne** brasiliano corrisponde per scambiare idee, cartoline, riviste, posters e maglie di calcio. **Eduardo Dos Santos, Praca Carlos Gomes 37, 12200 - San José dos Campos - SP (Brasile).**

☐ **RAGAZZA** polacca amante del calcio italiano chiede di ricevere foto di calciatori italiani specie di Giancarlo Antognoni. **Isabella Rowinska, ul. Falata 2 M 36, 02-534, Varsavia (Polonia).**

☐ **19enne** interessato a tutti gli sport specie calcio scambio idee e informazioni. **Emanuel Asante, P.O. Box 1298 Sunyani - Bia, Ghana-Wia.**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Split Hajduk scambia ultramateriale. **Jelavic Tonci, Sutjeska 242, 58000, Spalato (Jugoslavia).**

☐ **TIFOSO** del CSKA Sofia scambio idee e materiale. **Vangel Dimov Vangelov, Sofia 1618, RSS Box 96, Bulgaria.**

☐ **19enne** del Ghana interessato a tutti gli sport specie calcio scambia idee, materiale e informazioni. **Charles Oppong Akoto, P.O. Box 1229, Sunyani, Brong Ahafo, Ghana (West-Africa).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

LEWIS VALE DAVVERO PIÙ DI OWENS?

Il figlio del vanto

DEDICO QUESTA NOTIZIA del 1936 al re del calcio-Zen, all'amico fedele (e in più milanista) Italo Moscati. In quell'anno il pretore di Perugia, pater familias dulcissimus, mi concesse di andare con un treno speciale a Berlino. In quelle Olimpiadi fui sotto la protezione spirituale del conte Tiberino Ansidei da Perugia, allora secondo portiere dei Grifoni e che Pozzo convocò come terzo numero uno. Tiberino era un classico ed elegante portiere, però abbastanza miope. Oggi, chissà, con particolari lenti a contatto, avrebbe potuto giocare come vice di Zoff. Tiberino, prima che portiere, era tennista, campione umbro di doppio e dunque mio primo maestro in un aristocratico club della Perugia Sparita, proprio dove sorge il Santa Giuliana, lo stadio che dal calcio si è convertito all'atletica e a qualche meeting di rilievo. A Berlino il conte Ansidei era certamente più addetto alle public relation che ai quotidiani allenamenti, ai ferini colpi di schiena, all'angelico inarcarsi. Lui le partite della Nazionale olimpica se le godeva in tribuna con me. Cenai una sera, all'aperto, a suon di birra e di crauti, insieme a Tiberino e al titolare Venturini, dopo un 8-0 al Giappone, con tre gol segnati dall'occhialuto Annibale Frossi. Il dottor Sottile, oggi squisito commentatore del «Corriere della Sera», in quelle celebri Olimpiadi rimaste al di là d'ogni sospetto «monetario», segnò in ogni partita: la rete (risolutiva) agli Stati Uniti nell'esordio un po' imbambolato del 3 agosto; tre gol, ripeto, ai tremebondi, superocchialuti nipponici (di fronte ai quali la nostra grandiosa ala destra appariva munito di lungimirante terzo occhio); una delle due reti alla semifinalista Norvegia; l'intera segnatura del 2 a 1 all'Austria, nel trionfo del 15 agosto. Naturalmente vidi Jesse Owens al lavoro, nei cento, duecento, salto in lungo, staffetta 4 per 100. Ne fui folgorato. Il levitare, l'ascendere e il ricadere lieve in quel balzo in odore d'infinito (parlo del suo record mondiale nel salto in lungo, nettamente oltre il muro del suono degli 8 metri, 48 estati fa) fu per me il primo canto universale d'una diseredata negritudine e una divina freccia sul fianco dell'incombente razzismo. Rivedo Hitler in tribuna d'onore accennare a un ghignante, isterico sorrisetto. Chaplin lo andava già osservando; prendeva appunti per «Il Dittatore»: «Atleti dell'immortale e invincibile Germania, siete voi i responsabili del mito ripugnante di questo sporco negro. Giocatevi a sorte chi di voi, o razza suprema, o inossidabile messe di "Parsifal", dovrà buttarsi dalla torre...».

ADESSO seguo Carl Lewis sulla pista del mito di Owens. «Il figlio del Vento» conquista (col record mondiale, ma collettivo, della staffetta) le 4 medaglie d'oro conquistate a Berlino da Jesse Owens. Lewis già sfiora i 40 milioni a ogni ingaggio di meeting, ma non è qui il discorso. «Il figlio del Vento» è convinto di valere assai più di Owens per il fatto della concorrenza spietata degli antagonisti e dei miliardi di telespettatori che oggi seguono in diretta una finale olimpica. Dice Carl: «Lo stress si spreca e su un campione emergente sono puntati tutti gli occhi, ed è come facesse la doccia sotto una cascata di spilli... Ecco dunque la differenza che passa tra me ed Owens». Risposta: «Glorioso ed arrogante Figlio

CARL LEWIS

del Vento, nonno Jesse ebbe su di lui uno jettatorio paio di occhi sbarrati che dicevano: "Arrestate quel negro, quel negro offende l'ascesa della nostra razza". Gli occhi di Hitler nella loro spasmodica intimidazione, bloccavano assai più di tutti questi miliardi di occhi che adesso, non casto divo, ti reclamano sui palcoscenici di tutto il mondo, quaranta milioni a botta. Vedi? Io non sono ancorato a una pleonastica concezione decoubertiana, poiché per me l'importante è vincere battaglie interiori, come le vinse l'assai più grande di te Owens. Non m'interessa quanto ti renderà questo poker di medaglie olimpiche e dove (patrimonialmente) arriverà la tua immagine. Se tu sei il figlio del vento, colui che sprinta irridente sulle tartufesche accuse di omosessualità piovutegli addosso dalla stampa scandalistica americana, nonno Owens è il vento per antonomasia, inarrestabile ciclone capace di annientare la fama del suo nipotino nello spazio d'un autunno. Quel salto di qualità, quel balzo democratico oltre la fossa dei leoni nazisti, è un'immagine sacra che respinge l'insensata foresta degli sponsor».

CARO CLAUDIO NASSI, dovrei scrivere al Alberto Cova, a Gabriella Dorio, al gigante Andrei da Scandicci, alla mia inseparabile amica Sara (nei lavori della giuria che riguarda «il racconto sportivo», garante il CONI). Dovrei soprattutto parlare del più grande atleta di Los Angeles, l'inglese Thompson, vincitore del decathlon. Perché sia il più grande di tutti lo dirò nella prossima puntata e dirò anche come mai in Italia non esista più putto toscano e fijo de mignotta romana che rivolgendosi alla genitrice intoni come Rascel: «O mamma, voglio fare il decathleta!». Senti, Claudio, sono terribilmente felice di questa accoppiata Agroppi-Nassi. E di tanto vostro «largo ai giovani», e della buona pesca nelle limpide acque della Rondinella, e del possibile lancio nella «rosa» di Walter Allievi che a Gubbio, contro la Lazio, ha ben controllato Laudrup. Seguii Walter nelle giovanili della Roma e poi nel Parma e nel Fano. Ha viva sagacia tattica, si impegna con progressione armoniosa nelle fasce e ha rientri fulminei. E accanto a Walter, alternativa stimolante del carismatico Gibellini, ecco la punta Brondi che ha il senso del gol infuso e dialoga con Morbiducci con più entusiasmo e originalità dell'emigrato Pagliari. Verrò spesso quest'anno a Perugia per cenare con te qualche sabato, prima della partita. Comuqne vadano le cose, sei il mio general manager ideale. E sei stato tu ad avere voluto nel rinascente Perugia quella vecchia volpe di Guido Mazzetti. Se qualche volta eccederà nei commenti e nelle donchisciottesche strategie del Gran Consiglio, perdonatelo immediatamente. Guido, come del resto l'autore del Satyricon, non è un fior di diplomatico e le verità non le manda a dire anonime o, peggio, fermo-posta. E poi (al diavolo il calciozen, il calcio-platonico, il calcio-sognato) ho fatto due ritiri reali, intorno al 1970, nella mia nativa città della Pieve. Nel footing mattutino (chiedilo a Guido) arrivavo in gruppo e non staccato di mezz'ora come il dottor Socrates. Ero poi una specie di psicologo della squadra, presi l'immalinconito libero Bacchetta e lo portai a vincere a Monteleone d'Orvieto il doppio d'un torneo che feci mio anche nel singolo. So che tu sei buon doppista e hai sfavillato, accanto a Valcareggi, contro Gassman e Gillo Pontecorvo in quel di Castiglioncello. Che ne diresti di far coppia tennista e di sfidare l'enigmatico futuro di questa immensa serie B?

EPIGRAMMA

Metastasiana
Tracannata cicuta
più richiamar non vale
dice Bearzot: «In finale
la Francia avrem battuta...».

CALCIO FEMMINILE/2. MUNDIALITO

La rinnovata Nazionale italiana, affidata da pochi giorni al nuovo tecnico Ettore Recagni, deve difendere il titolo vinto tre anni fa in Giappone

Per noi donne

TORNA DI SCENA il calcio femminile con una prestigiosa competizione internazionale, il «2° MUNDIALITO». È la prima volta che il torneo si disputa in Europa e per la precisione a Jesolo e Caorle. A contendersi la vittoria saranno in quattro: Italia, Inghilterra, Germania Ovest e Belgio. La prima edizione del Mundialito si svolse in Giappone nell'estate dell'81 e vide la Nazionale italiana vittoriosa ai danni di Giappone, Inghilterra e Danimarca. Alle Azzurre, che sono state le prime a scendere in campo contro la Germania Ovest nell'incontro di apertura che si è disputato il 19 agosto (venendo sconfitte per 2-1), il difficile compito quindi di tentare il bis contro formazioni che rappresentano l'élite del calcio femminile europeo, il che equivale a dire mondiale. Per le nostre non sarà facile: l'Inghilterra, vice campione d'Europa, rappresenta sulla carta la maggiore insidia ma anche la superiore prestanza atletica delle tedesche e il Belgio potrebbero costituire un serio ostacolo. Specialmente il Belgio, dopo l'eliminazione di un soffio dalla fase finale dello scorso campionato europeo, è alla ricerca di un risultato di prestigio e lo dimostra il fatto che le giocatrici belghe sono state in ritiro per circa un mese, proprio per il Mundialito.

L'ITALIA. A Caorle e a Jesolo scende in campo la Nazionale del futuro, quella di Ettore Recagni, eletto C.T. soltanto trenta giorni fa. Le azzurre ce la stanno mettendo tutta per conquistarsi la fiducia del nuovo CT e soprattutto per aggiungere un altro successo ai tanti già ottenuti. La vittoria nel Mundialito farebbe inoltre dimenticare alle Azzurre e a tutto il settore la delusione per la mancata vittoria del titolo europeo. In ogni caso, «Mister» Recagni avrà modo di far assimilare alle ragazze il suo modulo di gioco, e il Mundialito potrebbe essere il trampolino di lancio, per ritentare con maggior fortuna l'assalto al titolo continentale. La seconda edizione del Campionato europeo prenderà infatti il via nel prossimo autunno con le fasi eliminatorie. L'Italia dovrà vedersela con Svizzera, Spagna e Ungheria.

Pina Debbi

Elisabetta Vignotto (sopra) **e Carolina Morace** (in basso), **entrambe attaccanti, costituiscono i punti di forza della Nazionale impegnata a Jesolo e a Caorle nel 2. Mundialito** (a fianco **il manifesto del torneo) che si disputa per la prima volta in Europa. Le azzurre affrontano il Belgio, la Germania Occidentale e l'Inghilterra vice-campione d'Europa**

IL CALENDARIO

PARTITE GIÀ DISPUTATE. 19 agosto, a Caorle: Italia-Germania; 20 agosto, a Jesolo: Inghilterra-Belgio.

21 agosto Caorle: Belgio-ITALIA
22 agosto Jesolo: Germania-Inghilterra
23 agosto Caorle: Belgio-Germania
24 agosto Jesolo: ITALIA-Inghilterra
25 agosto Caorle: Finale 3° e 4° posto
26 agosto Jesolo: Finale 1° e 2° posto

Tutti gli incontri iniziano alle ore 21. A Caorle si gioca allo Stadio «G. Chiggiato»; a Jesolo allo Stadio «A. Picchi».

LE CONVOCATE

Portieri: Luana Pavan (Alaska Trani), Patrizia Rigon (Sartori Fiat Verona), Eva Russo (Roi Lazio). **Difensori:** Paola Bonato e Viola Langella (Alaska Trani), Beatrice Fasoli (Sartori Fiat Verona), Feriana Ferraguzzi (Standard Liegi), Marisa Perin (Gorgonzola). **Centrocampiste:** Viviana Bontacchio, Maria Mariotti, e Annamaria Mega (Alaska Trani), Antonella Carta ed Elisabetta Secci (Giolli Gelati Roma), Liliana Dorio (Gorgonzola). **Attaccanti:** Ida Gorlin (Gorgonzola), Carolina Morace (Alaska Trani) ed Elisabetta Vignotto (Giolli Gelati Roma).

IL PROTAGONISTA/UBALDO MATILDO FILLOL

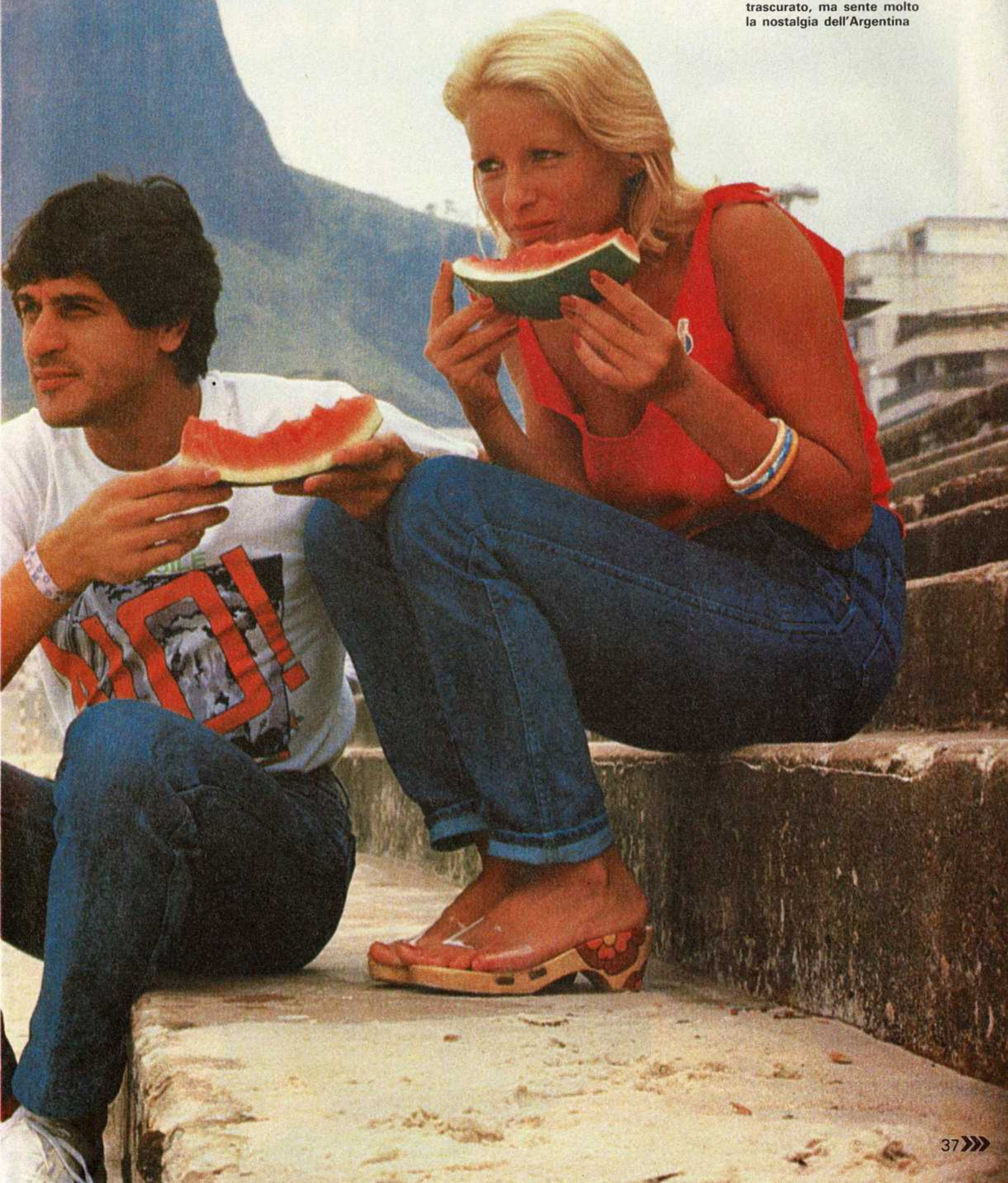
Dopo i trionfi nel River Plate e nell'Argentina mondiale, è andato alla conquista del Brasile. Nel Flamengo, a 34 anni, è ancora un super

Fillol di ferro

di **Oreste Bomben** - foto **Editorial Atlantida**

RIO DE JANEIRO. Abbiamo conosciuto Yashin, il «ragno nero»; abbiamo visto l'uruguaiano Mazurkievicz, l'argentino Amadeo Carrizo, il polacco Tomaszewski; abbiamo sentito parlare del leggendario Americo Tesorieri, l'argentino imbattuto nei «sudamericani» del 1921 e 1924; è vivo ancora il mito di Dino Zoff. Tutti costoro e alcuni altri portieri di grande prestigio internazionale sono oggi leggenda del passato. Ubaldo Matildo Fillol — l'argentino che dall'inizio di quest'anno gioca in Brasile, difendendo i colori «preto e vermelho» (nero e rosso) del Flamengo di Rio de Janeiro — è quasi sicuramente il miglior portiere del mondo in attività. Certamente lo è del Sudamerica. Una recentissima inchiesta effettuata dal «Jornal dos Sports» tra i più quotati commentatori sportivi brasiliani, lo ha dato come il miglior portiere che sta giocando in Brasile. I giornalisti, su un

segue a pagina 39

Ubaldo Matildo Fillol, con la moglie Olga, sullo sfondo più famoso del Brasile. L'ex portiere del River Plate è riuscito ad appassionare anche i brasiliani al suo ruolo, tradizionalmente trascurato, ma sente molto la nostalgia dell'Argentina

Fillol in campo con la maglia del Flamengo (in alto), **e mentre legge i giornali che lo hanno eletto miglior portiere del Brasile** (sopra). A destra, **con la moglie e le tre figlie**

Fillol/segue

segue da pagina 36

totale massimo possibile di 500 punti, hanno dato a Fillol 498, seguito dai suoi colleghi brasiliani Roberto Costa (Vasco da Gama) con 433, Paulo Vitor (Fluminense) con 410, e da altri. Fillol ha avuto il massimo punteggio in piazzamento, riflessi, tranquillità, elasticità, uscite dalla porta, tiri alti, rimessa in gioco e visione del gioco. Gli è mancato un punto per avere il massimo in sicurezza e palloni bassi.

MUNDIAL 1978. Fillol già era stato scelto come miglior portiere della Coppa del Mondo disputata nel 1978 in Argentina e vinta dalla squadra biancoceleste diretta da Cesar Luis Menotti. Alla fine dell'anno scorso, occupò il secondo posto nell'inchiesta effettuata dal settimanale sportivo argentino «El Grafico» per eleggere i migliori calciatori del continente americano. Furono consultati cento giornalisti di 14 paesi del continente. «Mister America» 1983 risultò il brasiliano Socrates del Corinthians di San Paolo, con 286 punti, seguiti da due portieri, Ubaldo Matildo Fillol (River Plate e Argentinos Juniors di Buenos Aires) con 251 e l'uruguaiano Rodolfo Sergio Rodriguez (Nacional di Montevideo) con 144. Sia Fillol sia Rodriguez passarono all'inizio di quest'anno al calcio brasiliano: Fillol ingaggiato dal Flamengo di Rio de Janeiro, per sostituire Raul andato in pensione; Rodriguez dal Santos, l'ex squadra di Pelé che gioca nel campionato paolista. Flamengo e Santos hanno rappresentato il Brasile nella Coppa «Libertadores de America» 1984, giocando nel gruppo tre eliminatorio contro le squadre colombiane dell'America di Cali e l'Atletico Junior di Barranquilla. Il Flamengo si è qualificato per la fase finale, poi vinta dall'Independiente. I rossoneri diretti da Claudio Garcia sono stati protagonisti di due vere «goleadas» contro i loro connazionali santisti: 4-1 all'andata al «Maracanà» di Rio de Janeiro, 5-0 al ritorno nel «Morumbi» di San Paolo.

FABBRICA. Il Flamengo, l'ex squadra di Zico, è una fabbrica di campioni. Degli undici titolari della formazione attuale del club diretto da George Helal soltanto due non sono cresciuti nella società: il portiere Fillol, importato dall'Argentina, e l'attaccante Edmar. Gli altri, e cioè i vari Junior (quarto dopo Socrates, Fillol e Rodriguez, nell'ultima classifica americana de «El Grafico»), ora passato in Italia nel Torino, Leandro, Mozer, Andrade, Adilio, Tita (tutti con esperienza in nazionale), per finire con il giovane Beteto, 20 anni e un futuro di grande campione già pronosticato da molti (**«Sarà il nuovo Zico del calcio brasiliano»**, dicono), sono cresciuti nel vivaio rossonero. Ma, andato in pensione Raul, né nel proprio vivaio né in altri club del Brasile il Flamengo ha potuto attingere un sostituto di grande valore, e pertanto ha posto gli occhi sull'argentino Fillol, che dopo un lungo conflitto aveva da poco rotto i rapporti con il River Plate di Buenos Aires, il club che lo lanciò alla fama e nel quale ha ottenuto i migliori risultati a livello di squadre di club; ed era appena stato trasferito all'Argentinos Juniors, la società che ha venduto Diego Maradona al Barcellona di Spagna e pertanto economicamente la più solida dell'Argentina. Ma è stato un trasferimento soltanto temporaneo, tanto per risolvere il conflitto del giocatore che era spinoso non soltanto per il River Plate ma anche per la Federcalcio argentina. E pertanto, quando si è fatto avanti il Flamengo, ricco dei soldi appena ricevuti dall'Udinese per il trasferimento di Zico, non è stato difficile raggiungere un accordo sia con l'Argentinos Junior sia con il giocatore. Entrambi ci hanno guadagnato. D'altra parte, Fillol come già Maradona, era un giocatore di troppo lusso per un club «piccolo» come lo è l'Argentinos Juniors. Fillol ha debuttato nel Flamengo il 28 gennaio, nello stadio più grande del mondo, il Maracanà di Rio de Janeiro, contro il Palmeiras di San Paolo, nella giornata inaugurale del campionato brasiliano 1984. E subito si è attirato elogi e simpatia, stima e ammirazione. Subito si è abituato al nuovo clima. Come si sono già adattate alla nuova vita le quattro donne della sua famiglia, la moglie Olga e le figlie Nadia, Tamara e Sacha. Ma quanta nostalgia dell'Argentina!

GRINGO. Ubaldo Matildo Fillol ha compiuto 34 anni il 21 luglio scorso. È nato a San Miguel del Monte (provincia di Buenos Aires) nel 1950. Quando giocava in Argentina, viveva in una lussuosa villa con parco a San Isidro, un elegante sobborgo nella zona nord di Buenos Aires. Ma anche in Brasile non gli manca nulla. Il Flamengo gli ha messo a disposizione tutto quello che voleva. **«Veramente non posso lamentarmi di nulla, non ho altro da pensare che a giocare, nessuna preoccupazione...»**. Ed inoltre è stato accolto con molta simpatia e rispetto dai suoi nuovi compagni di squadra. Nei ritiri dorme in una stanza «famosa». **«Non l'ho scelta io. Quando arrivai, vidi un letto vuoto e l'ho preso. Il giorno dopo chiesi di chi era e mi dissero che era stato quello di Zico e pertanto vi potevo rimanere tranquillamente»**. Eppure, lo chiamano «Gringo», come il brasiliano Sergio Clerici in Italia. «Gringo», nei paesi sudamericani, è lo straniero. Con affetto e ammirazione, Fillol è pur sempre un «gringo» in Brasile.

TRAGUARDO. Bilardo gli ha promesso che sarà il portiere della nazionale argentina non soltanto nelle eliminatorie della Coppa del Mondo che i biancocelesti disputeranno l'anno prossimo contro il Perù, Colombia e Venezuela, ma anche nel «Mundial» del Messico nel 1986. **«Il mio più grande sogno è giocare la Coppa del Mondo in Messico. Per me sarebbe il quarto mondiale** — dice Fillol —. Credo che sto rendendo sufficientemente per meritare questo traguardo». Fillol ha già giocato in tre Coppe del Mondo. Il suo debutto nella nazionale argentina, infatti, è avvenuto nell'ultimo incontro giocato dai biancocelesti nel «Mundial» del 1974 in Germania. Fu contro la Repubblica Democratica Tedesca, a Gelsenkirchen, il 3 luglio, con il risultato di uno a uno. Il gol glielo segnò Streich. Poi disputò tutti gli incontri della Coppa del Mondo 1978 in Argentina, vinta dalla squadra biancoceleste diretta da Cesar Luis Menotti, e tutti quelli del «Mundial» di Spagna 1982. È un portiere con riflessi così veloci che sembra anticipare l'azione, quando in realtà sta partendo dopo il pallone. Si butta bene da entrambe le parti e quando esce a coprire la porta di fronte ad un attaccante che avanza decisamente si ingigantisce sino a dominarlo psicologicamente. Ha alcune titubanze nei centri alti paralleli alla linea di fondo e certa tendenza a respingere la palla invece di acchiapparla. Ma è l'unico portiere-miracolo del calcio attuale.

MENOTTI. Il suo stile non è cambiato per nulla da quando gioca in Brasile. **«Non ho cambiato** — dice — **continuo a giocare più in avanti dei portieri brasiliani perché il Flamengo ha bisogno che io giochi così. Sempre ricordo una cosa che mi diceva Menotti:** Pato, preferisco che tu perda rischiando e non che ti fucilino sotto i pali. **Io lo faccio e questo piace ai brasiliani, anche se qui il portiere passa in second'ordine, del portiere quasi non se ne parla»**. Ma Fillol ha ora anche questo merito: aver fatto sì che i brasiliani rimanessero ammaliati anche dal gioco di un portiere.

Oreste Bomben

Istituita dalla confederazione sudamericana per onorare la memoria del grande dirigente italiano, opporrà a fine anno a Montecarlo l'Uruguay campione del Sudamerica e la Francia vincitrice degli Europei 1984

Nel nome di Franchi

di **Oreste Bomben**

SANTIAGO DEL CILE. La Confederazione Sudamericana di Calcio (CSF), nel suo congresso svoltosi a Santiago del Cile, ha istituito, con la benedizione di Joao Havelange, presidente della FIFA, una nuova Coppa intercontinentale Europa-Sudamerica, in questo caso a livello di nazionali, intitolandola alla memoria di Artemio Franchi. La prima edizione di questo trofeo con scadenza quadriennale avrà come protagonisti l'Uruguay (attuale campione del Sudamerica) e la Francia vincitrice degli Europei 84. L'incontro dovrebbe svolgersi, molto probabilmente prima della fine dell'anno, a Montecarlo. A entrambe le squadra sono stati promessi 250 mila dollari.

PIONIERI. L'idea di istituire questa nuova coppa è stata dell'Uruguay, un paese che ha fama, ben meritata, di essere un pioniere di tutte le più importanti manifestazioni calcistiche internazionali. E non soltanto per aver organizzato la prima edizione di quelle manifestazioni, ma anche per averle vinto. È successo con la prima edizione della Coppa del Mondo — la Coppa Jules Rimet — che si svolse a Montevideo nel 1930 e fu vinta dai celesti uruguaiani. Costoro organizzarono anche il «Mundialito» del 1980, per ricordare il cinquantesimo anniversario della prima Coppa del Mondo. Anche in questa occasione vinse l'Uruguay. Una squadra uruguaiana, il Peñarol, vinse la prima edizione della Coppa «Libertadores de America», il torneo sudamericano interclub, nel 1960. Lo stesso Peñarol fu la prima squadra sudamericana a vincere, nel 1961, la Coppa Intercontinentale di club. La nazionale uruguaiana è stata anche la prima a scrivere il suo nome nell'albo d'oro del campionato sudamericano per nazionali, vincendo le prime due edizioni di questo torneo, nel 1916 a Buenos Aires e nel 1917 a Montevideo. L'Uruguay, come detto, è anche l'attuale campione del Sudamerica e l'AUF (Asociación Uruguaya de Fútbol) ha lanciato l'idea di istituire anche la Coppa Intercontinentale per nazionali, cioè un confronto tra il campione del Sudamerica e quello d'Europa. Il nuovo trofeo sarà intitolato ad Artemio Franchi, un dirigente che tanto ha fatto per il calcio europeo e che era molto stimato anche in Sudamerica. Un dirigente uruguaiano, Eduardo Rocca Couture, ha preso il posto di Franchi nella commissione di finanze della FIFA. Rocca Couture è dirigente di un'importante banca dell'Uruguay e da molti anni è il tesoriere della Confederazione Sudamericana di Calcio. È stato Joao Havelange a volerlo e lo ha appoggiato quando le dieci federazioni del Sudamerica (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela) hanno dovuto scegliere il loro rappresentante alla FIFA, come uno degli otto vicepresidenti dell'organismo, in sostituzione dell'argentino Carlo Alberto Lacoste, un viceammiraglio a riposo ed ex ministro caduto in disgrazia nel suo paese dopo l'avvento di un governo democratico in Argentina. Lacoste, «uomo forte» dell'organizzazione del «Mundial» 1978, aveva assunto la presidenza della commissione finanze della FIFA alla morte di Artemio Franchi. Egli però non ha potuto essere rieletto nella carica di vicepresidente della FIFA per il Sudamerica, perché la federcalcio argentina (AFA) si è tenacemente opposta, ed ha presentato la candidatura del suo presidente, Julio Grondona. Costui, però, è stato clamorosamente bocciato nel congresso della Confederazione Sudamericana di Calcio tenuto a Santiago del Cile — lo stesso che ha approvato l'iniziativa uruguaiana di istituire la Coppa Artemio Franchi — nominando l'uruguaiano Eduardo Rocca Couture, scelto dallo stesso Joao Havelange.

BLASONE. L'Uruguay è il più piccolo dei paesi del Sudamerica (con un territorio di appena 186.926 chilometri quadrati e tre milioni di abitanti, metà dei quali residenti a Montevideo), ma calcisticamente è il più blasonato. Più degli stessi Brasile ed Argentina. L'Uruguay, prima di vincere nel 1930 la prima Coppa del Mondo, aveva vinto gli ultimi due titoli olimpici (nel 1924 a Parigi e nel 1928 ad Amsterdam), che allora erano praticamente campionati mondiali. Per la prima Coppa del

LA FRANCIA CAMPIONE D'EUROPA (FotoZucchi)

L'URUGUAY CAMPIONE DEL SUDAMERICA (FotoBobThomas)

Mondo, gli uruguaiani inaugurarono un nuovo stadio, denominato «Centenario», perché proprio nel 1930 ricorreva il primo centenario dell'indipendenza dell'Uruguay. Alla prima edizione della Coppa Rimet parteciparono soltanto tredici squadre, di cui quattro europee (Francia, Jugoslavia, Belgio e Romania). Il calcio, allora, era appena uscito dai suoi albori e alla fine la vittoria toccò ai padroni di casa vincitori un po' a sorpresa sugli argentini a quei tempi riconosciuti maestri nell'arte della «pelota». Per festeggiare il cinquantesimo anniversario di quell'avvenimento, a cavallo tra il 1980 e il 1981 si svolse a Montevideo — nello stadio «Centenario», che nell'occasione fu dichiarato dalla FIFA «monumento storico del calcio mondiale» — il «Mundialito» o Coppa d'Oro per nazionali. Vi parteciparono Uruguay, Argentina e Brasile per il Sudamerica, Italia, Germania e Olanda per l'Europa. Vinse l'Uruguay in finale sul Brasile.

ARTEMIO FRANCHI

•

I GIRASOLI. Uruguaiana è stata anche la squadra che ha scritto per prima il suo nome nella Coppa «Libertadores de America», il torneo interclub del Sudamerica iniziato nel 1960. Si tratta del Peñarol, che nella prima edizione si impose in finale ai paraguaiani dell'Olimpia e l'anno successivo (1961) battè in finale i brasiliani del Palmeiras di San Paolo. E come campioni del Sudamerica, i «mirasoles» (girasoli) del Peñarol rappresentarono il calcio di questo continente nel primo confronto con il campione d'Europa per la Coppa Intercontinentale, istituita appunto nel 1960. Campione d'Europa era allora il Real Madrid, che vinse quella prima edizione della Coppa euro-sudamericana interclub, ma il Peñarol si prese la rivincita l'anno dopo contro il Benfica. Il primo incontro della Coppa Intercontinentale, un torneo considerato il mondiale di club, si svolse a Montevideo: Peñarol e Real Madrid terminarono 0 a 0. L'incontro si svolse nello stadio «Centenario» il 3 luglio 1960 davanti a 71.878 spettatori paganti. Il Peñarol fu campione del Sudamerica anche nel 1966 (battendo in finale il River Plate di Buenos Aires) e nel 1982 (imponendosi nella finale ai cileni del Cobreloa). In entrambe quelle occasioni i gialloneri uruguaiani furono anche campioni intercontinentali: nel 1966 contro il Real Madrid e nel 1982 contro gli inglesi dell'Aston Villa, in un unico incontro disputato in Giappone. Un'altra squadra uruguaiana, il Nacional, ha vinto due volte la Coppa «Libertadores»: nel 1971 (battendo in finale gli argentini dell'Estudiantes de la Plata) e nel 1980 (imponendosi in finale sui brasiliani dell'Internacional di Porto Alegre, squadra nella quale allora giocava Roberto Falcao). In entrambe le occasioni, l'altra «grande» del calcio uruguaiano ottenne anche la Coppa Intercontinentale. Gli uruguaiani — e in modo particolare il presidente del Peñarol, Washington Cataldi, giustamente considerato capo carismatico del calcio di tutto il Sudamerica, anche se presidente della Confederazione Sudamericana è da moltissimi anni il peruviano Teofilo Salinas — sono stati coloro che hanno promosso il «Mundialito» di club, un torneo biennale, organizzato a Milano dal Canale 5 di televisione. Ad entrambe le edizioni sinora disputate, con la partecipazione di cinque squadre tra quelle che almeno una volta hanno vinto la Coppa Intercontinentale, ha partecipato il Peñarol. La prima edizione (1981) è stata vinta dall'Inter, la seconda (1983) dalla Juventus, una squadra invitata, anche se non solo non ha mai vinto la Coppa Intercontinental ma nemmeno la Coppa dei Campioni d'Europa.

DODICI TITOLI. L'Uruguay, come già detto, è l'attuale campione sudamericano per nazionali. Ha conquistato il titolo lo scorso mese di novembre, battendo in finale il Brasile. In questo modo, ha eguagliato l'Argentina in quanto a numero di titoli conquistati: dodici ciascuno. Seguono staccatissimi il Brasile con tre vittorie, il Perù e il Paraguay con due e infine la Bolivia con una. Attualmente, la Coppa America si disputa ogni quattro anni, l'anno dopo la Coppa del Mondo. Anche la Coppa europea per nazionali ha una scadenza quadriennale, con una durata però più lunga (biennale) della Coppa America. Ma le squadre europee sono molte di più di quelle sudamericane, che sono appena dieci. Sarà interessante il confronto fra l'Uruguay che rappresenta la tradizione e la Francia forza emergente del calcio mondiale. □

Sta sorgendo a Montecarlo il faraonico stadio «Louis II», un impianto decisamente proiettato nel futuro, progettato da architetti di fama e costato 120 miliardi. Verrà forse inaugurato con la «Supercoppa» fra Juventus e Liverpool

Lo stadio? Al quarto piano

MONTECARLO. **«Le stade? Au quatriéme étage, monsieur!».** Occorre abituarsi. A Montecarlo il foot-ball, dal 1985, si giocherà al quarto piano. Bisognerà salirvi magari in ascensore, volendo con l'auto. Lo stadio, il nuovo «Louis II», è stato realizzato così, in alto. Caso, probabilmente, unico al mondo. È una delle singolarità dell'avveniristico campo di calcio che il Principato sta costruendo. Su quel terreno in uno degli incontri inaugurali, dovrebbero giocare Liverpool e Juventus per la «Supercoppa». E quando Michel Platini e Ian Rush scenderanno in campo, con bianconeri e reds, può succedere che lo spettatore-vip abbia appena finito di pranzare in una delle salette riservatissime della tribuna d'onore a cui è arrivato con scale mobili dal parcheggio per auto. Fantascienza? No, da dicembre nel regno di Ranieri, Carolina e Casiraghi, tutto questo sarà possibile. Il nuovo «Louis II» offrirà davvero qualche cosa di diverso.

RITOCCHI. Il nuovo impianto monegasco è, ormai, una realtà. Pochi mesi e sarà finito. Ed è questione di ritocchi come mostrano le immagini scattate per Radio Montecarlo e Guerin Sportivo immagini abbastanza inedite perché accedere al complesso è ancora proibito. C'è voluta tutta la cortesia di mademoiselle Rebaudo (ufficio stampa del Principato), di Monsieur Ravera (ministero monegasco ai lavori pubblici) e di monsieur Vaccarezza (segretario del Monaco Calcio) per superare i tanti veti. Una visita a questo stadio anticipa forse gli anni duemila. Su questo stile, prima o poi, anche le altre città dovranno adeguarsi. Chi arriva a Fontvielle, la zona strappata al mare dove sorge lo stadio, difficilmente individua il complesso. Quì gli ecologi non hanno ancora avuto molta voce in capitolo. Tanto cemento, bello, elegante, funzionale, ma pur sempre cemento. Il Principato è piccolo, strappa terra al mare per favorire il suo sviluppo; per il verde, in queste zone, ci sarà tempo. In un grande casermone color ocra a più piani è sistemato lo stadio. All'esterno sembra una condominio. All'interno c'è di tutto: lo stadio è al quarto piano, a tredici metri di altezza, con ventimila posti, più o meno, a sedere; è coperto da tre lati, ad eccezione di quello ovest dove è piazzato il tabellone elettronico e dove l'apertura è stata necessaria per garantire ventilazione sul terreno di gioco. Le meraviglie si sprecano: i piani inferiori alle tribune accolgono capaci parcheggi-auto; da qui si sale in tribuna in scala mobile; attorno al campo per il foot-ball c'è una pista di atletica a 8 corsie, si trovano fosse per il salto ed altre attrezzature per l'atletica; cavi sotterranei dislocati con sapiente cura hanno già predisposto il complesso per ogni tipo di ripresa televisiva (possono esser piazzate, in pochi minuti, dieci telecamere con un semplice allacciamento!).

Il plastico del nuovo stadio di Montecarlo che dovrebbe essere inaugurato con la finale di Supercoppa fra Liverpool e Juventus. Nella pagina accanto, **una troupe di Radio Montecarlo posa sul terreno: scartata l'idea del sintetico, si è seguita la tradizione**

I VIP. Parlavamo di vip. Eccoli! La tribuna nord accoglierà la tribuna d'onore e la tribuna stampa. Da queste parti i giornalisti sono ancora ben visti. I Principi di Monaco avranno un loro palco speciale (esiste già oggi, un po' spartano, nel vecchio «Lourds II» che sarà demolito con l'entrata in funzione del nuovo stadio); poi ci saranno le speciali «salette vip», una decina in tutto, in cui enti e società potranno invitare i loro ospiti, magari offrire loro il pranzo e poi spostarsi nel terrazzino antistante all'inizio della partita. A fianco di tanto lusso la tribuna stampa. Potrà accogliere almeno 250 giornalisti con il massimo confort (tavolino, allacciamenti telefonici, etc.). In più bar riservato, salone per la stampa, sale per telex e fotocopie, sala riunioni, sala per conferenze stampa. Poi, vera finezza soprattutto pensando a tanti stadi di casa nostra, un collegamento diretto e riservato tra la zona stampa e gli spogliatoi sotto le tribune ovest. E quì c'è di nuovo di tutto: salette per conferenze, salottini riservati, sale massaggi, sale per idromassaggi. Non hanno badato a spese.

120 MILIARDI. Insomma un vero gioiello costato sei anni, tra progettazione e lavori ed una bella sommetta: 120 miliardi di lire, miliardo più, miliardo meno. Fin qui, però, l'aspetto calcistico. Il complesso di Fontvielle è anche altro: accoglierà, sotto le tribune sud ed est, la sede di tutte le associazioni sportive monegasche, una piscina olimpionica, una palestra polisportiva, per boxe, basket e così via che avrà una capienza di quasi 4.000 persone. Una vera città dello sport. In fondo Nizza ha chiesto di poter organizzare le Olimpiadi 1992. E non è detto che Montecarlo non possa trovare un suo spazio. In attesa di speranze olimpiche, che sono per ora solo speranze, i monegaschi, gente pratica e impegnata sempre a pensare alla grande pur essendo lo stato più piccolo del mondo, per inaugurare il loro complesso hanno scelto idee niente male: Juventus-Liverpool per la «Supercoppa» o Francia-Uruguay per la prima Coppa Artemio Franchi (fra i campioni d'Europa o di Sudamerica) oppure un match amichevole, ma non troppo, tra Italia e Francia, cioè fra campioni del mondo e campioni d'Europa. Si spera di condurre in porto tutti i progetti. Chi da gennaio giocherà sicuramente al nuovo stadio sarà il Monaco impegnato nel campionato francese e nella Coppa Uefa. Il Monaco non ha un gran pubblico. I ventimila posti del nuovo «Louis II» rischiano di essere tanti. Ma anche quì qualche idea c'è. Magari attirare spettatori dalla vicina Italia. Come? Acquistando, per la stagione 85-86, giocatori italiani. Si fanno già i nomi di Graziani e Paolo Rossi. La fantasia galoppa. Ma è probabile che qualche pedatore nostrano, prima o poi, venga a calcare da padrone di casa la splendida erbetta del nuovo stadio, l'unico tocco all'antica in uno stadio modernissimo. Il vecchio fondo erboso ha già vinto, a Montecarlo, la sua battaglia: in fase di costruzione qualcuno aveva pensato di fare un terreno sintetico all'americana; poi ci hanno ripensato. Avvenirismo d'accordo, ma il Principato è pur sempre nella vecchia Europa!

Bruno Monticone

Dopo una lunghissima astinenza, per la Francia calcistica sono arrivati i giorni della gloria. Prima il trionfo all'Europeo, poi la vittoria ai Giochi olimpici. E questa volta non c'era Sua Maestà Michel Platini...

Canta il gallo

di **Bruno Monticone**

Il 1984 passerà alla storia come un anno d'oro per il calcio francese. Dopo la vittoria della Nazionale nel Campionato Europeo, la rappresentativa olimpica francese ha conquistato la medaglia d'oro ai giochi di Los Angeles. La squadra, allenata da Henry Michel (braccio destro di Hidalgo), non schierava nessun campione d'Europa a parte il portiere di riserva, Rust. Nella foto di Guido Zucchi, **tutti i giocatori della Francia olimpica con la medaglia d'oro**

PARIGI. Il digiuno è stato lunghissimo. Il calcio francese, nella sua storia, non aveva vinto nulla fino al 1984. Un digiuno amaro per il football di una nazione dove lo sciovinismo non raggiunge i toni pacchiani dell'ABC americana, ma che nutre però un efficace sentimento nazionale. Così il celebre terzo posto ai mondiali svedesi del 1958, ottenuto con la squadra dei Kopa, Fontaine e Piantoni, era diventato quasi un mito. Poi, arrivato il 1984, in un mese e mezzo, la Francia si è scatenata: ha vinto il campionato d'Europa; ha vinto l'Olimpiade di Los Angeles. E l'albo d'oro, pardon il «palmarès», all'improvviso è diventato pesante e prestigioso. C'è un rapporto tra le due imprese? Sono diverse: agli europei, disputati in casa, la vittoria era quasi d'obbligo con una squadra ispirata da Michel Platini. A Los Angeles non era affatto così scontato, anzi i «blues» non erano accreditati di molti pronostici. Ma la vittoria californiana ha finito per nobilitare ancor di più il successo parigino del mese di giugno. È stato la conferma che, all'ombra della Torre Eiffel, in campo calcistico si fa sul serio.

CONTROPROVA. Stando alle interviste riportate da molti quotidiani pare che Enzo Bearzot abbia detto che la Francia olimpica «non era poi composta da fenomeni». E Vignola si è detto convinto che in finale gli azzurri l'avrebbero spuntata. Nulla da obiettare, mancano le controprove. Ma sarebbe troppo semplicistico liquidare in fretta il «fenomeno francese» senza capire i perché delle vittorie, senza andare a vedere cosa è successo, negli ultimi anni, oltre frontiera, a due passi da noi. Sarebbe

segue

colpevole ignorarlo. Le due formazioni vittoriose — quella «europea» del giugno scorso e quella «olimpica» del caldo agosto californiano — sono in fondo l'atto conclusivo di un lungo lavoro di preparazione e programmazione iniziato molti anni fa, proseguito per anni fra molto scetticismo (e pochi risultati) e che solo alla fine degli anni settanta ha dato una certa caratura internazionale ai «galletti» di Francia.

ANNI BUI. Bisogna partire da lontano, dalla metà degli anni sessanta. Anni bui per il calcio transalpino. Il terzo posto di Stoccolma era appena dietro le spalle, ma il football era in crisi: grossi club (Racing Parigi o Stade Reims) in declino, la nazionale scesa a livelli molto bassi nella scala dei valori, pubblico disamorato e distratto da altre discipline. La realtà francese non è quella italiana: il calcio è senz'altro lo sport nazionale, ma la concorrenza è fortissima, specie il rugby ha un grande spazio nelle passioni e nell'interesse della gente (ancor oggi capita che spesso gli incontri di calcio vengano rinviati per far posto ad un match di palla ovale: in Italia sarebbe un'eresia!). Insomma tempi tristi. Occorreva qualche idea. E i francesi, a cavallo degli anni settanta, ne trovarono una discutibilissima: il «bonus». In pratica, dopo vari aggiustamenti, veniva assegnato un punto in più in classifica alla squadra che segnava almeno tre gol. Rimedio fallibilissimo: i risultati potevano venire falsati; per un certo periodo perfino una squadra sconfitta (ad esempio per 3-4) poteva ottenere un punticino in classifica. Chiaro che, ai vertici o in coda alla classifica, bastava un gol a scompaginare tutto. Sospetti e polemiche e non finire. Il «bonus» finì in fretta, ma nel frattempo la pioggia di gol che ne era derivata aveva riconciliato i tifosi con lo spettacolo calcistico e dato a tecnici e calciatori una mentalità offensivistica che ancor oggi è una caratteristica del calcio francese che, a volte, l'ha anche pagata duramente. Basti pensare al «mundial» spagnolo quando, in semifinale, Platini e soci si fecero rimontare dalla Germania quando erano in vantaggio per 3-1. È capitato spesso (anche a chi scrive) di sentire tecnici italiani, di gran fama, assistere a partite del campionato francese esprimendo meraviglia per le difese apertissime. Per loro una squadra italiana avrebbe sempre e comunque fatto breccia con facilità. È indubbio che il nostro fotball, in termini assoluti, abbia valori superiori, ma non bisogna mai dimenticare i fatti. Le squadre francesi, allegrotte in patria quando si tratta di difendersi, diventano tutt'altro che arrendevoli quando affrontano club stranieri. Prendiamo le italiane. Negli anni settanta il Torino ha dovuto arrendersi al Bastia in Coppa Uefa, altrettanto ha fatto la Lazio con il Lens sempre in Coppa Uefa; l'Inter in Coppa dei Campioni con il Nantes e la Juventus in Coppa delle Coppe con il Paris Saint Germain hanno dovuto faticare parecchio per spuntarla.

LE SCUOLE. Se il «bonus» era la faccia un po' birichina del calcio transalpino che cercava un rilancio, c'è da dire che alle spalle nasceva un lavoro di base di notevole livello. Ogni club, nelle categorie maggiori, si era dotato di un suo «Centre de formation», più che un vivaio una vera e propria scuola di calcio; la stessa federazione ha fondato a Vichy, centro termale noto per tutt'altre vicende, una scuola nazionale di calcio (l'I.F.N.) che ha già sfornato giocatori che, passati poi a vari club, sono anche arrivati alla nazionale (Christophe, Couriol, etc.). Un'organizzazione giovanile che ha dato grossi risultati. La nazionale «bleu» juniores è da anni tra le protagoniste del settore. Nel 1983 è diventata anche campione d'Europa juniores. Con alle spalle questa organizzazione il football francese ha potuto assorbire senza traumi le caratteristiche tipiche del professionismo calcistico: svincolo e firma contestuale che qui sono realtà da anni; una massiccia immissione di stranieri (minimo due per società) cui si aggiungono i tanti africani, naturalizzati francesi. Gli stranieri sono tanti, ma proprio in questi anni forse il calcio francese ha espresso i

LA MORTE DI N'GOM

Michel N'Gom, 25 anni, promettente attaccante dell'Auxerre (lo aveva appena acquistato dal Paris Saint Germain), è morto in un incidente stradale avvenuto a Perrigny, a cinque chilometri da Auxerre. È finito con la sua auto contro un trattore agricolo. N'Gom era nato a Dakar in Senegal il 25 giugno 1959. In Francia aveva giocato anche nel Marsiglia; poi nelle stagioni 1982 e 1983 era passato nel Paris Saint Germain con cui ha vinto due Coppe di Francia ed inoltre era stato proprio lui a segnare, all'ultimo minuto, il gol del pareggio alla Juventus nel match parigino di Coppa delle Coppe.

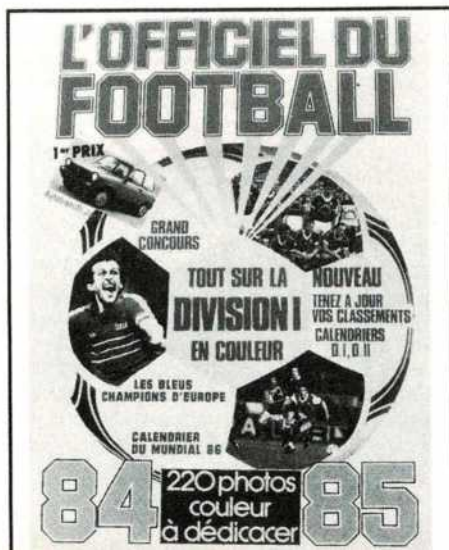
☐

suoi talenti migliori: Michel Platini su tutti, s'intende, ma anche i vari Giresse, Lacombe, Tigana, Ferreri, Fernandez, Amoros, Bijotat, snobbati magari dai mediatori internazionali (primi fra tutti quelli italiani), ma senz'altro rappresentanti di una scuola che da quaranta giorni sta raccogliendo i frutti di un lavoro di anni.

HIDALGO. Sul piano tecnico il rilancio ha un nome: Michel Hidalgo. Con lui alla guida la nazionale francese ha acquistato coscienza della sua forza. Hidalgo ha lavorato a fondo, ha costituito un gruppo-base ripetendo, sia pure con concetti diversi, il lavoro di Bearzot attraverso i «mundial» argentini e spagnoli. I primi sintomi che il calcio francese stesse per ritornare all'onore del mondo si erano avuti proprio alla vigilia del mondiale argentino. I «blues» vi erano andati galvanizzati e con molto credito. Incocciarono in un'Italia davvero bella a Mar del Plata nella prima partita e in un'Argentina che doveva vincere a tutti i costi. Ne uscirono in fretta, però a testa alta. La lezione servì a Hidalgo per il «mundial» spagnolo quattro anni dopo: quarto posto con tanti rimpianti per quella partita con la Germania a Siviglia che, ad un certo punto, sarebbe stato più facile vincere che perdere. Poi il successo agli «europei». Merito di Platini, rigenerato da due anni di Italia? Anche quello ha avuto il suo peso, ma Los Angeles ha dato la riprova che c'era molto di più.

BRACCIO DESTRO. In California Hidalgo non è andato in panchina. C'era, ma confuso tra gli spettatori. Al suo posto Henry Michel, il suo braccio destro che ora gli succederà anche alla guida della nazionale maggiore. Michel aveva condotto la squadra alla qualificazione olimpica attraverso una strada difficile che presentava ostacoli come Spagna e Germania Federale. Al momento di partire per le Olimpiadi, con un ambiente calcistico ancora ebbro di gioia per la conquista del titolo europeo, ha resistito alle lusinghe di correggere la squadra con qualcuno degli «europei». Ad esempio Bravo, Ferreri, Fernandez. Il regolamento glielo avrebbe consentito. Ha preferito puntare sull'olimpica vera e propria, quella che si era guadagnata la qualificazione. L'unico degli «europei» andato in California è stato Rust, il portiere, riserva agli europei, capitano alle Olimpiadi. Poi, per il resto, fiducia ai vari Ayache, Bibard, Jeannol, Zanon, Lemoult, Lacombe (Guy, non il più celebre Bernard), Bijotat, Rohr, Brisson, Xuereb. Quest'ultimo ha segnato 5 gol; 4 li ha segnati Brisson. Nessun, tra i «bleu», si è stupito: Xuereb e Brisson giocano entrambi nel Lens e, in campionato, avevano segnato rispettivamente 8 e 16 gol. E il risultato ha dato ragione alla fedeltà di Michel che non poteva avere occasione migliore per subentrare a Michel Hidalgo in un'eredità davvero difficile. Ora con un titolo olimpico può prendere, più sollevato, il posto del maestro che vanta un titolo europeo (Michel solo due stagioni fa era ancora una colonna del Nantes; come tecnico è giovanissimo).

L'impeccabile performance della rappresentativa francese alle Olimpiadi di Los Angeles (su sei partite, 4 vittorie e 2 pareggi) è culminata con la vittoria nella finale contro il Brasile. 2-0 il risultato scaturito da una rete del centrocampista Brisson di testa (nella foto) **a cui è seguito, dopo solo sette minuti, il raddoppio di Xuereb, bomber francese con 5 gol**

I TRE MICHEL. Se la nazionale, nell'ultimo decennio, è cresciuta ed ha finalmente vinto, non altrettanto si può dire però delle squadre di club. In campo europeo stentano un po'. Se si eccettua il Saint Etienne finalista in Coppa dei Campioni nel 1976 (0-1 contro il Bayern) e il Bastia finalista in Coppa Uefa nel 1978 (0-0 e 0-3 contro gli olandesi dell'Eindhoven) non sono arrivate altre soddisfazioni. In effetti i clubs sembrano leggermente indietro rispetto al cammino della nazionale. Una spiegazione può trovarsi, ancora una volta, nella realtà del calcio francese. Il football è importante, ma non unico. Il pubblico risponde, ma non troppo. Poche squadre (Paris Saint Germain, Lyone, Marsiglia, Bordeaux) riescono ad arrivare anche gli oltre 30.000 spettatori. E non è la regola. È un limite indubbio che frena programmi e ambizioni di molti club. Alcuni, però, si stanno muovendo per arrivare a dimensioni più europee: quelli parigini (il Paris Saint Germain e il neopromosso Racing), il Marsiglia appena tornato in prima divisione, il Bordeaux che ha riconquistato lo scudetto dopo 34 anni. Non a caso sono state queste ultime due società a fare gli ingaggi più a sensazione dell'ultimo calciomercato: il Marsiglia ha preso il «colored» Cunningham già del Real Madrid in cerca di rilancio; il Bordeaux ha preso il portoghese Chalana del Benfica per una cifra (3 miliardi) che esula certamente dai canoni abituali del mercato francese. Qualche cosa, insomma, sta cambiando anche qui. Ed è un ulteriore sintomo che il football francese, in Europa, non è più un parente povero. L'era dei tre Michel (Hidalgo, Platini e... Michel, il nuovo C.T.) sembra aver sfondato un muro di prestigioso anonimato. Adesso si tratta di continuare. E il calcio francese dovrà cominciare a ragionare da «grande». Un altro esame da superare. **b.m.**

L'OFFICIEL DU FOOTBALL 84-85
Editore: Societé Concept Medias Créations
9, route de Saint Leu 95360 Montmagny
Prezzo: 28 franchi

Con il tempismo che contraddistingue le sue iniziative editoriali l'«Officiel di football» è stato il primo almanacco sul calcio francese 1984-85 a giungere in edicola e nelle librerie. Un volumetto agile, frutto come al solito della fatica di un gruppo di giornalisti transalpini, che presenta in dettaglio la stagione che sta per cominciare. Uno sguardo, insomma, sul calcio francese che ha appena celebrato i suoi trionfi europei ed olimpici. In prima pagina — e chi l'avrebbe dubitato — Michel Platini con la maglia blù della nazionale di Francia, il Bordeaux campione di Francia e una vettura italiana, la A 112 junior, messa in palio dal concorso lanciato dallo stesso «Officiel». □

CALCIOMONDO/LA NUOVA AUTARCHIA

Il 30 giugno è scattata la chiusura delle frontiere calcistiche che resterà in vigore per due stagioni. Ci attendono campionati più noiosi? Intanto diamo un'occhiata a quanto accade nel resto d'Europa

Gli stranieri degli altri

CARO, VECCHIO PIAVE, ti avevamo quasi dimenticato. Dopo essersi spesso rivoltato nel letto, il glorioso fiume è tornato calmo e placido la sera del 28 gennaio '84, anche se i fanti Sordillo e Matarrese non passarono. Il provvedimento-Valium ha una data: 28 gennaio '84, come detto. I «grandi capi» decidono che per due stagioni, a partire dal 30 giugno 1984, non sarà possibile tesserare calciatori stranieri. Avremo campionati più scialbi? Difficile dirlo, di sicuro saranno diversi: non senza stranieri, bensì senza nuovi stranieri. Insomma, chi ha sbagliato si abbracci la sua brava croce e la porti in spalla fino al termine dell'annata calcistica 1986/87.

POLEMICHE. Quasi tutti hanno arricciato il naso, all'indomani del «divieto di caccia», deciso senza sollecitazioni. Eppure, basta andare a frugare nella memoria per ricordare le polemiche susseguenti all'apertura delle frontiere. Prigionieri di un conservatorismo feudale, molti signorotti del calcio italiano pensavano con apprensione all'arrivo dei «profeti stranieri», che in effetti vennero a portare la buona novella se è vero come è vero che il nostro campionato è diventato «il più bello del mondo», che l'Italia ha trionfato al Mundial e chi più ne ha più ne metta. Certo, quanto detto non è merito di Luis Silvio e di Elio Sergio Fortunato, tanto per citare qualcuno degli spaventapasseri piombati chissà come sui nostri stadi, ma un po' dei vari Falcao, l'imperatore Michel ed altri sicuramente sì. Dunque, dirigenti un pochino contrariati. Giusto o sbagliato? Come spesso succede, la verità sta nel mezzo. Noi italiani siamo curiosi e abbiamo anche il difetto di guardare nel piatto degli altri, convinti o preoccupati che l'altrui minestra sia migliore. Anche se calcisticamente parlando è difficile giacchè i «ras» sono tutti qui, nel Belpaese che sussulta grazie ai calci. I migliori del mondo. In effetti, riflettendoci un po', molte volte il destino degli italiani dipende da un...calcio. Quando si fa gol, tutto O.K., ma quanti pali sulla nostra strada... Succederà così per due anni, sui campi dello stivale. Ma com'è la situazione negli altri paesi europei, o almeno laddove l'azienda-calcio è strutturata come in Italia?

ANALISI. Europa Unita? Uno slogan, più in voga che mai in questi ultimi tempi. Europa preoccupata, piuttosto. Nessuna federazione concede «libero accesso» ai calciatori provenienti da stati esteri. Ingaggio e impiego hanno un freno. In Inghilterra, per esempio, è stato possibile tesserare un numero illimitato di calciatori provenienti dai paesi appartenenti alla Comunità Europea, mentre non più di due da paesi «extra-MEC», ma il nodo si stringe quando c'è da consegnare la lista all'arbitro. Infatti, sia in occasione delle partite di campionato che della (sentitissima) Coppa Nazionale non è possibile impiegare più di due «stranger». Chiaramente, non sono muniti di passaporto scozzesi, gallesi ed irlandesi che, messi di fronte al pallone, sono come gli inglesi. Cosa non si accetta per un gruzzolo di sterline! Stesso regolamento vige anche nella Germania Occidentale. In Francia, invece, possono essere trasferiti massimo 500 calciatori stranieri nell'ambito di una stagione, partendo dalla massima serie per arrivare all'ultima squadra dilettanti. Tanto per dire, la squadra del dopolavoro ferroviario di Strasburgo può ingaggiare il capostazione di Acireale, centravanti-principe abituato a destreggiarsi tra i vagoni. Non possono passare, però, più di 3 alla volta. In Scozia, accoglienza a braccia aperte per i «patentati MEC» mentre non possono essere più di dieci gli stranieri che vengono da un paese tanto, troppo lontano. In Austria, libero l'ingaggio, è regolato l'impiego. Le società, dalla Serie A ai dilettanti, non possono schierare in squadra più di tre stranieri. In Svizzera, invece, precisi come vuole l'oleografia e anche la tradizione, giocano con le cartine e i contachilometri. Il regolamento dice che non è possibile tesserare più di uno straniero ma, attenzione, le società delle città che distano da uno stato confinante non più di 30 Km possono «reclutare» da 2 a 3 stranieri da questi paesi. In Spagna, la cosa funziona più o meno come in Italia solo che è possibile ingaggiare anche gli oriundi, una nostra vecchia usanza (ma oggi sai quanti brogli, se fosse ripristinata), i quali dopo dieci anni di fedeltà alla patria d'adozione diventano spagnoli ai sensi della legge. Vamos. In Spagna è possibile ingaggiare anche uno straniero, a campionato in corso, nel caso uno si infortuni. Spesso ricorrono a questa pratica anche in Francia, laddove così gli stranieri diventano quattro. In Grecia, «passe» solo per le società di Serie A e per i tecnici stranieri che vantano servizio l'anno precedente presso una compagine di Serie A. Insomma, roba di lusso o non se ne fa niente. Un salto nei Paesi Bassi, Belgio ed Olanda. Nel primo, siamo quasi a livello di cuccagna. Libero il numero per quanto concerne la pratica d'ingaggio, in campionato non è possibile utilizzarne più di tre, mentre in Coppa ci si può sbrodare. Chi ha la necessaria faccia tosta può schierare anche una squadra che di belga ha solo il nome, visto che nessuno ha pensato a poterlo cambiare. È possibile anche adottare promesse «under 16» che vengono automaticamente nazionalizzate. In Olanda la pratica della «nazionalizzazione» investe anche i maggiorenni, a patto che giochino da almeno due anni nella terra dei tulipani. Immaginate la gioia dell'Avvocatato se Platini a quest'ora fosse considerato praticamente uno dei nostri...

Gianfranco Coppola

Riaperte quattro anni fa, le frontiere calcistiche italiane sono state di nuovo, temporaneamente, chiuse sino a dopo i Mondiali del Messico. L'ultima ondata di giocatori esteri è quindi racchiusa fra Prohaska (a sinistra) e Maradona, il primo e l'ultimo della serie

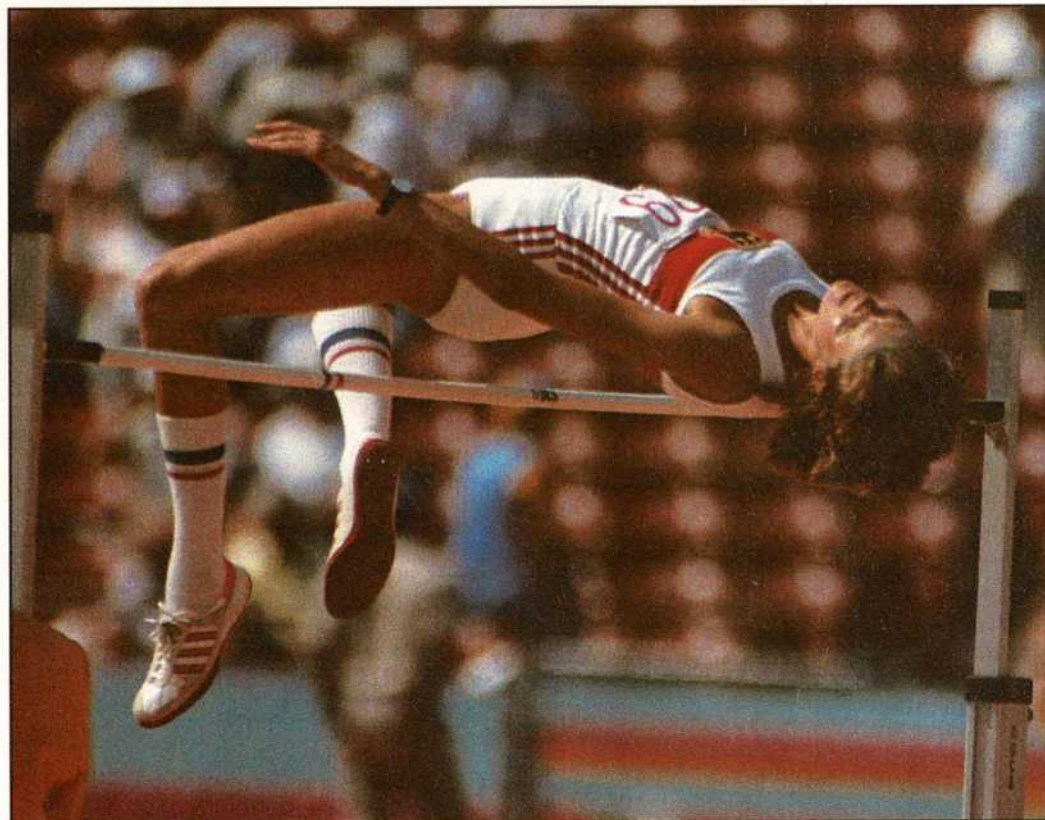
CALCIOMONDO PROSEGUE A PAGINA 65

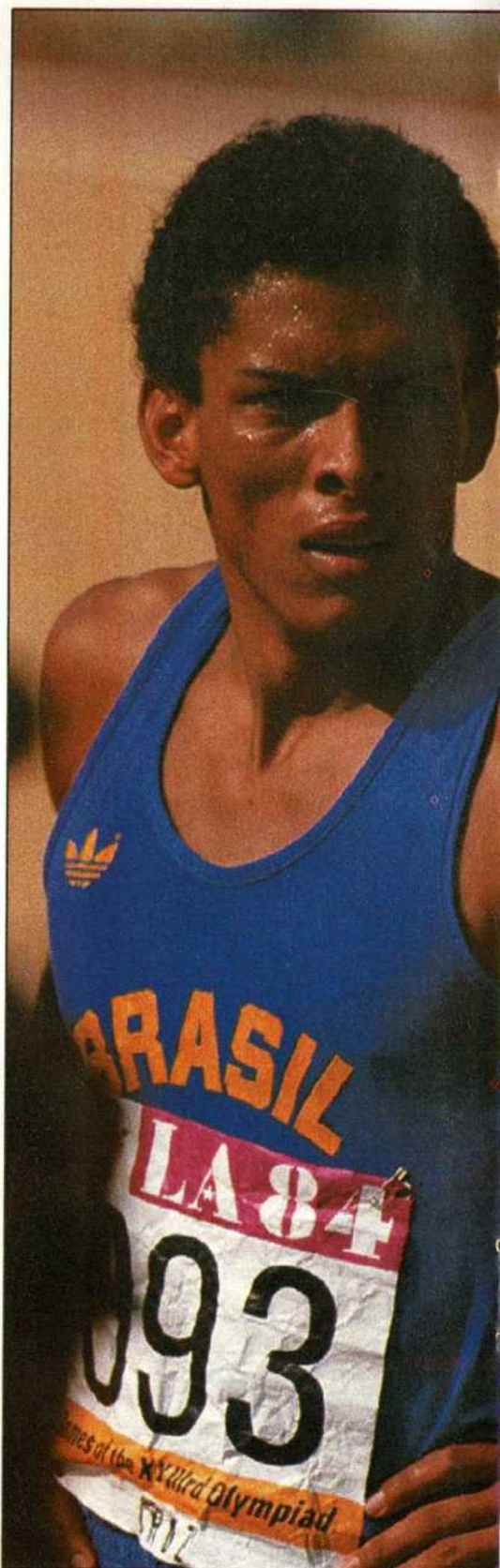
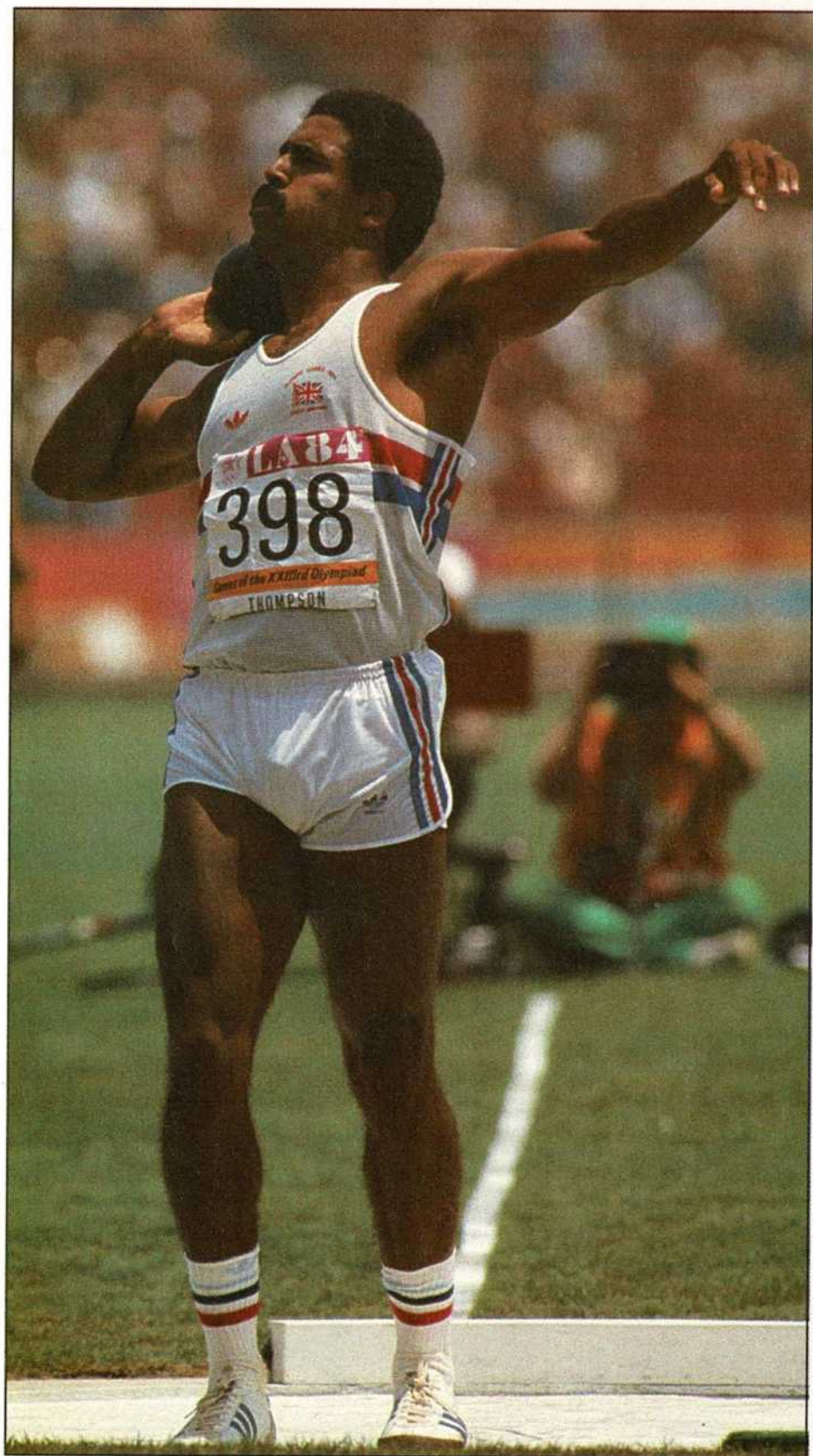
Quattro finali olimpiche, il record contro il tempo di Pietro Mennea

IL FILM DI LOS ANGELES

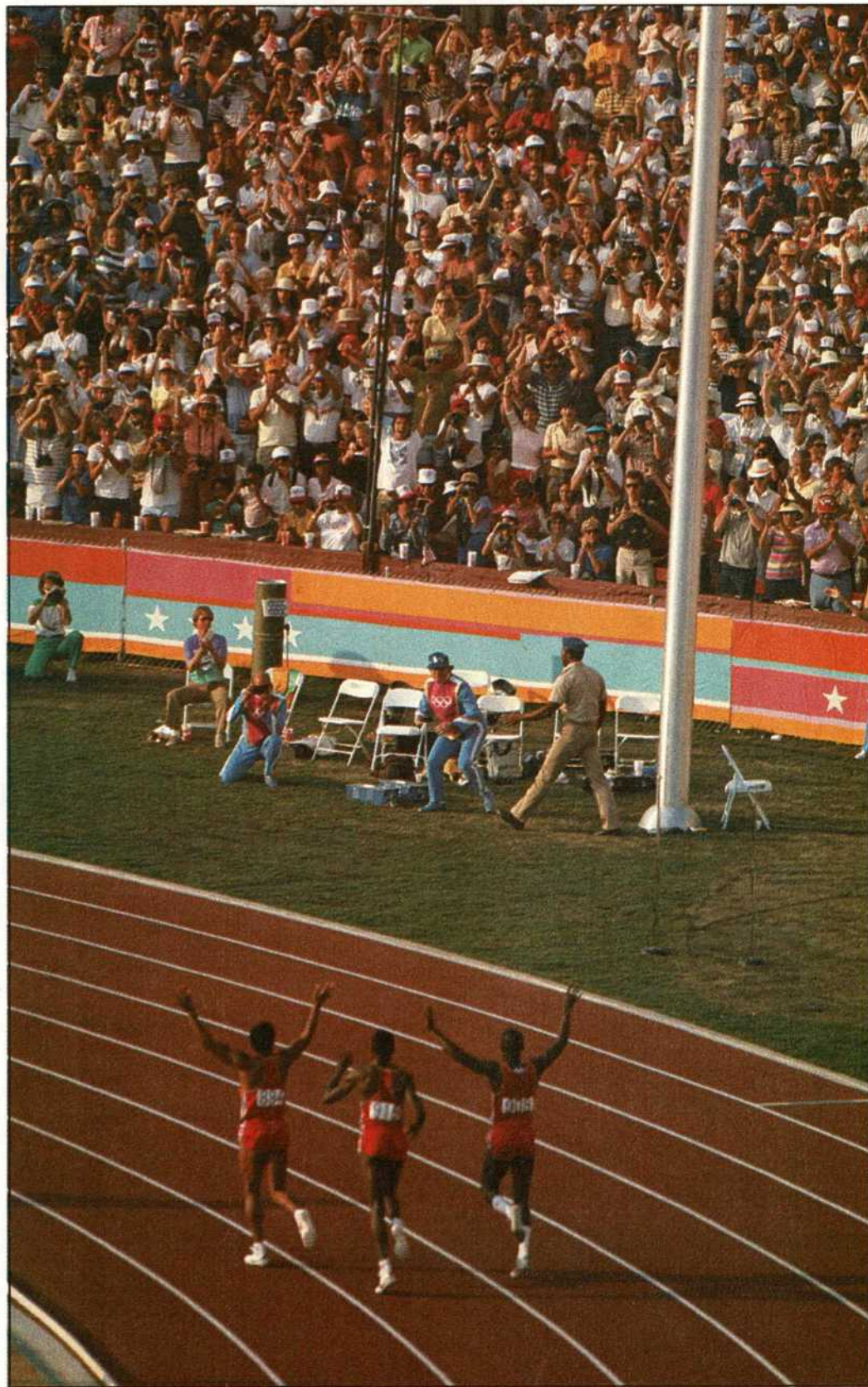
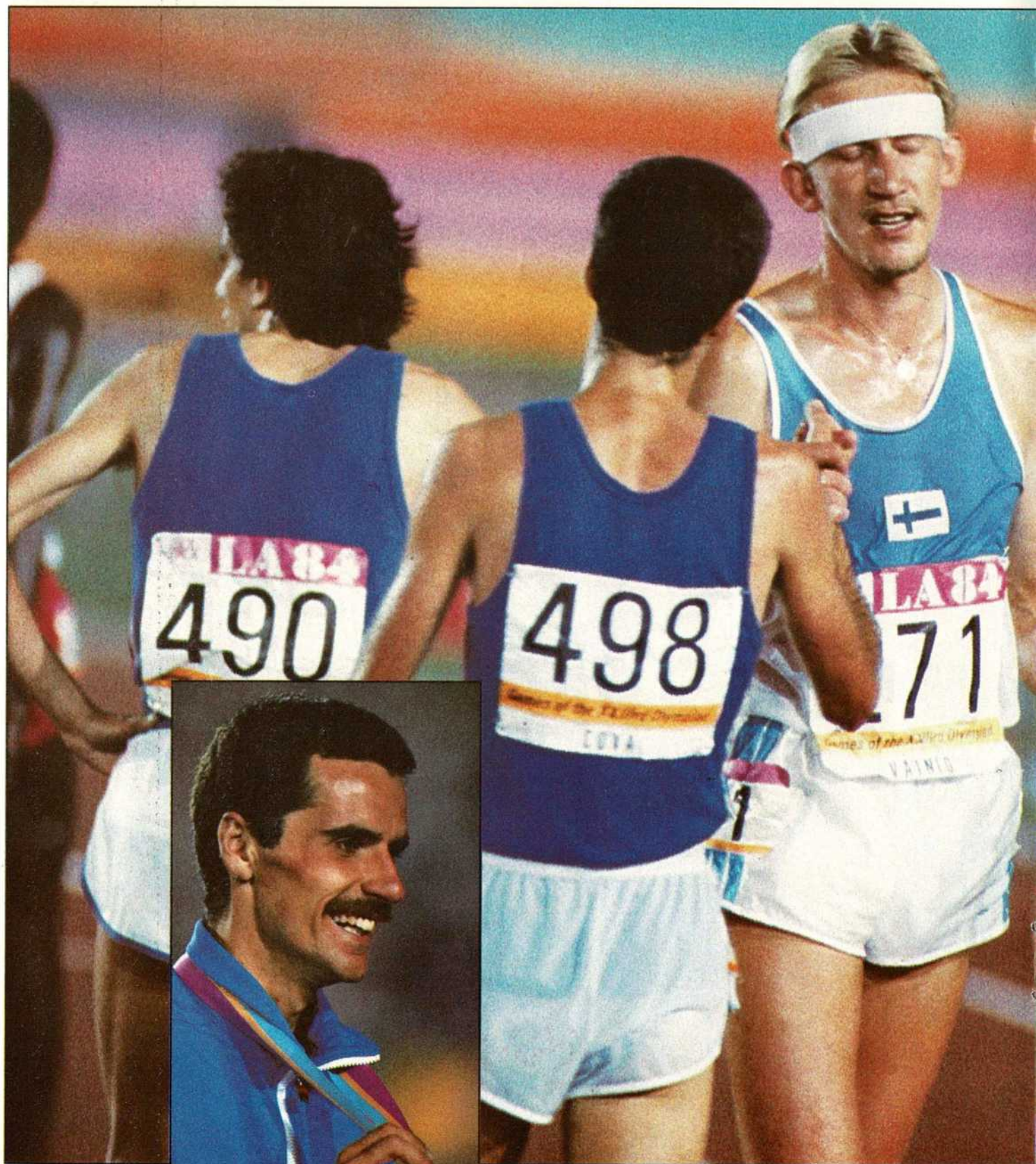
a cura di **Simonetta Martellini**
foto di **Guido Zucchi, Olympia, Bob Thomas, Elisa Leonelli** - 2ª parte

Le donne dell'atletica azzurra conquistano un argento e un oro. Sara Simeoni si esalta in una gara ad altissimo livello con Ulrike Meyfarth, anche se nulla può contro la superiorità della tedesca. Ma la sua medaglia vale molto di più del metallo con cui è coniata. Il sorriso finale della trentunenne veronese nasconde con modestia la sua tenacia, la volontà, la classe della grandissima atleta. Sara passa il testimone a Gabriella Dorio che, al termine di 1500 metri sofferti e faticosi, vola verso il traguardo di un titolo olimpico a lungo cercato

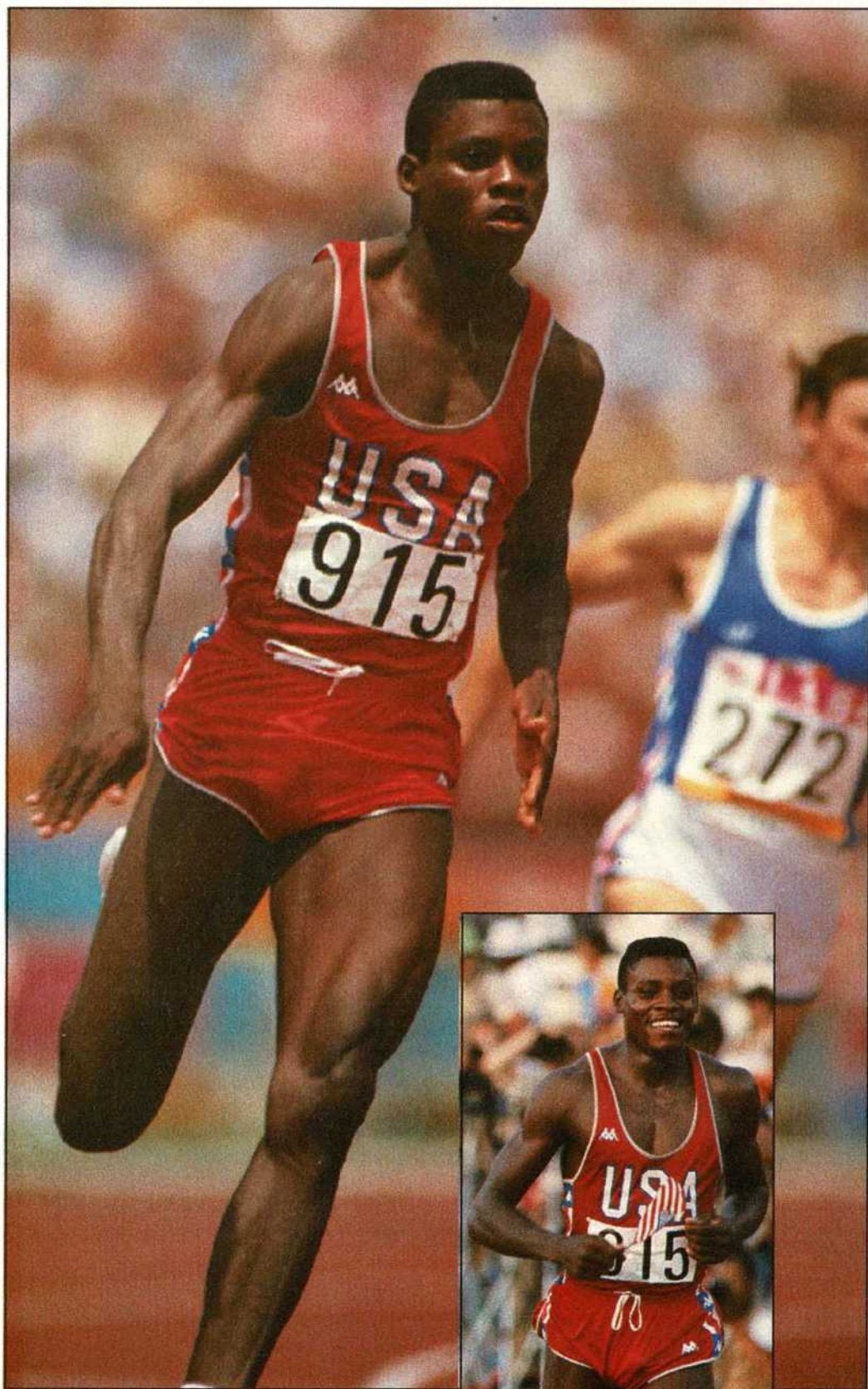
GABRIELLA DORIO CORRE VERSO LA MEDAGLIA D'ORO ALLA TESTA DELLE AVVERSARIE

CON 2,02, ULRIKE MEYFARTH CONQUISTA L'ORO E IL RECORD OLIMPICO

SARA SIMEONI, DUE METRI...D'ARGENTO PER TORNARE GRANDE

IL BRITANNICO DALEY THOMPSON, MEDAGLIA D'ORO NEL DECATHLON

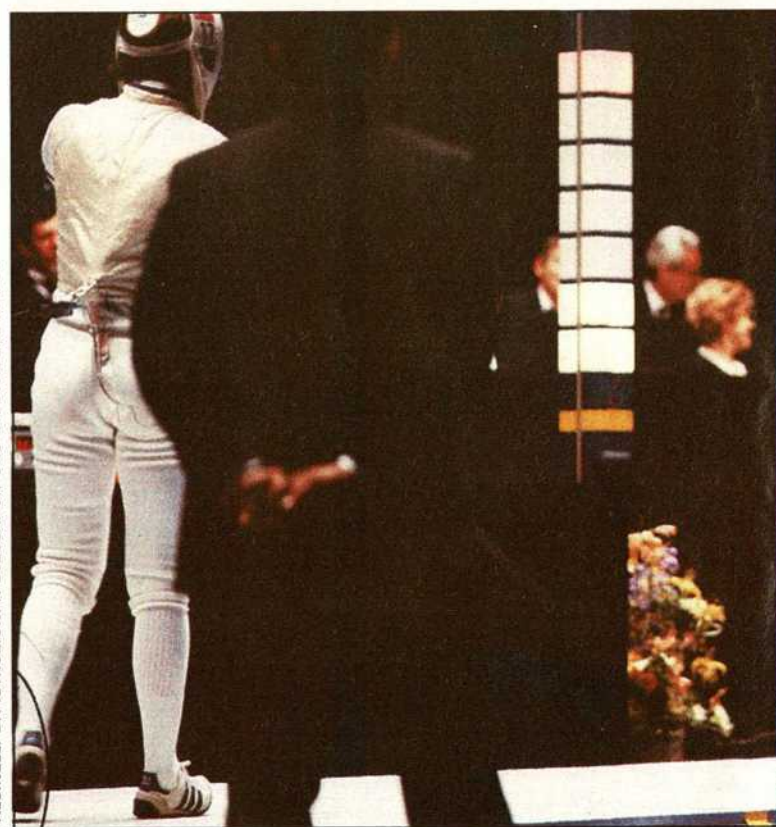
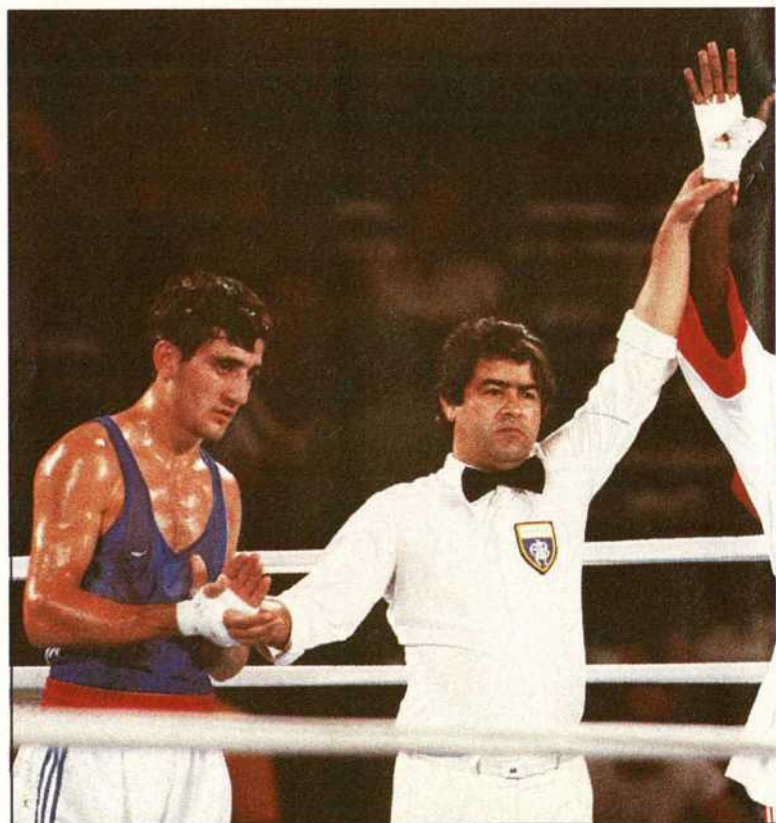
Accanto alla supremazia incontrastata dei velocisti statunitensi, che rispettano i pronostici della vigilia, la conferma di un personaggio singolare, sportivo completo: è l'inglese Daley Thompson, decathleta campione a Helsinki, che manca per un solo punto il primato mondiale del tedesco Jurgen Hingsen, medaglia d'argento. Thompson raggiunge misure eccellenti soprattutto nei salti e conquista le simpatie del pubblico per il temperamento istrionico. Negli 800 metri, brilla la stella del brasiliano Joaquim Cruz, avversario di Coe

JOAQUIM CRUZ: COME OVETT NEL 1980, STRAPPA A SEBASTIAN COE IL TITOLO OLIMPICO NEGLI 800 METRI

CARL LEWIS, KIRK BAPTISTE E THOMAS JEFFERSON: TRIPLETTA U.S.A. NEI 200 METRI

L'«acuto» dell'atletica azzurra ha lo scatto irresistibile e i baffi di Alberto Cova, il ragioniere campione del mondo che ingaggia un lungo duello con il finlandese Martti Vainio nei 10.000 metri. Nella stessa gara, buona la prova del giovane Salvatore Antibo. L'atletica femminile ha una sua regina, a Los Angeles, la ventiquattrenne Valerie Brisco-Hooks. Sono sue tre medaglie d'oro, inseguite caparbiamente da quando, dopo la nascita di un figlio, il suo rendimento raggiunge livelli di eccellenza

ACCANTO A SALVATORE ANTIBO, QUINTO CLASSIFICATO, LA MEDAGLIA D'ORO COVA CONSOLA LO SCONFITTO VAINIO

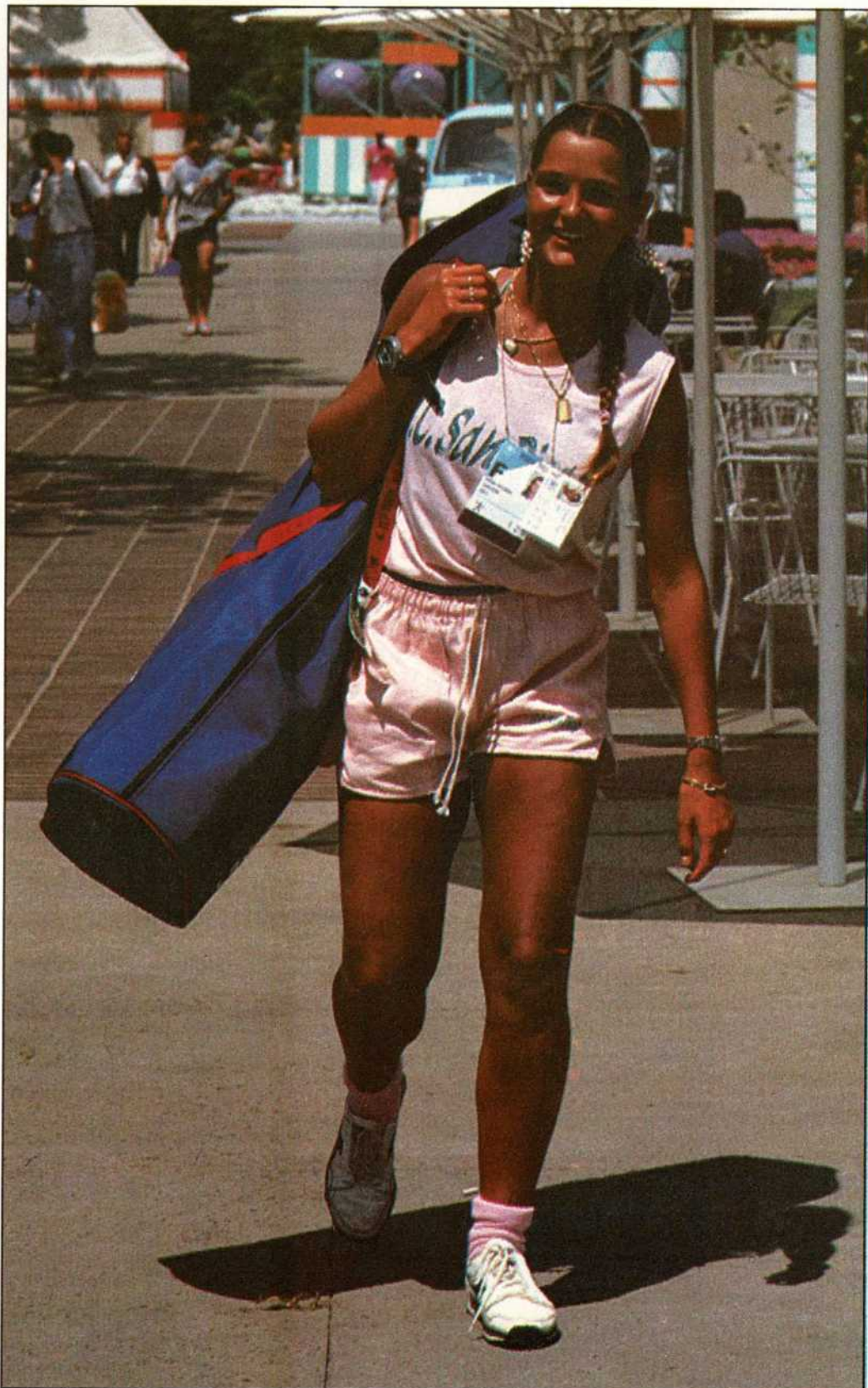
VALERIE BRISCO-HOOKS: TITOLO OLIMPICO NEI 200 METRI, NEI 400 E NELLA STAFFETTA 4x400

CARL LEWIS, QUATTRO MEDAGLIE D'ORO E QUATTRO GIRI DEL CAMPO CON L'IMMANCABILE BANDIERINA

Ammirato e idolatrato, «re» Carl Lewis centra con stupefacente facilità il suo obiettivo: la vittoria nei 100 e nei 200 metri, nel salto in lungo e nella staffetta 4x100 (nobilitata dal primato mondiale) con i compagni Graddy, Brown e Smith. In perfetta forma, sicuro di sé al limite della guasconeria, Lewis si concede ai «sudditi» in trionfali passeggiate intorno alla pista del Memorial Coliseum, teatro delle sue eccezionali imprese. La promessa è mantenuta: Jesse Owens, quattro volte d'oro a Berlino '36, ha il suo erede

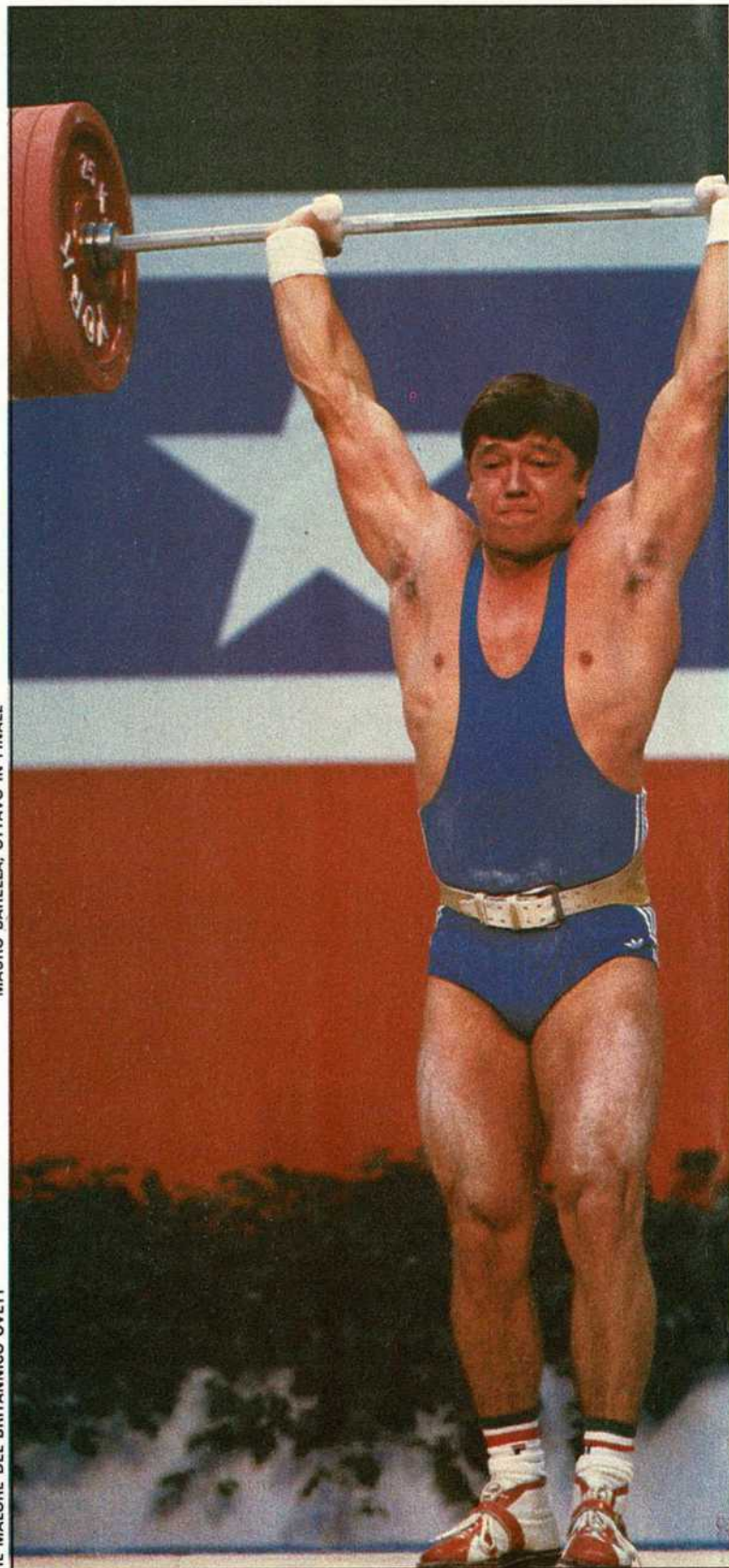
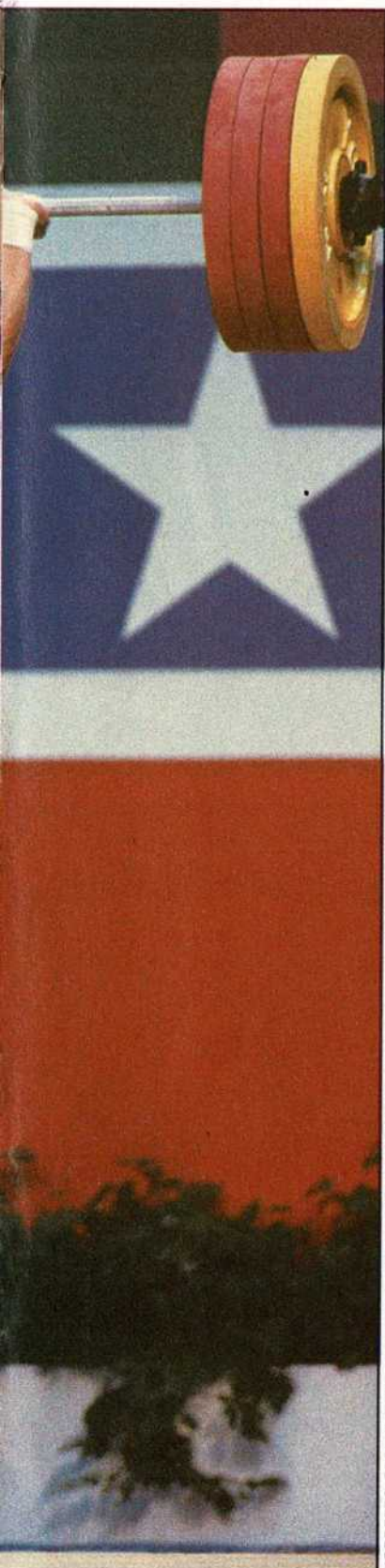
NEL SALTO IN LUNGO, BASTA UN SOLO BALZO A 8 E 54, E IL TITOLO È ASSICURATO

FALCINELLI DÀ ISTRUZIONI A STECCA: UN ORO DA DIVIDERE IN DUE

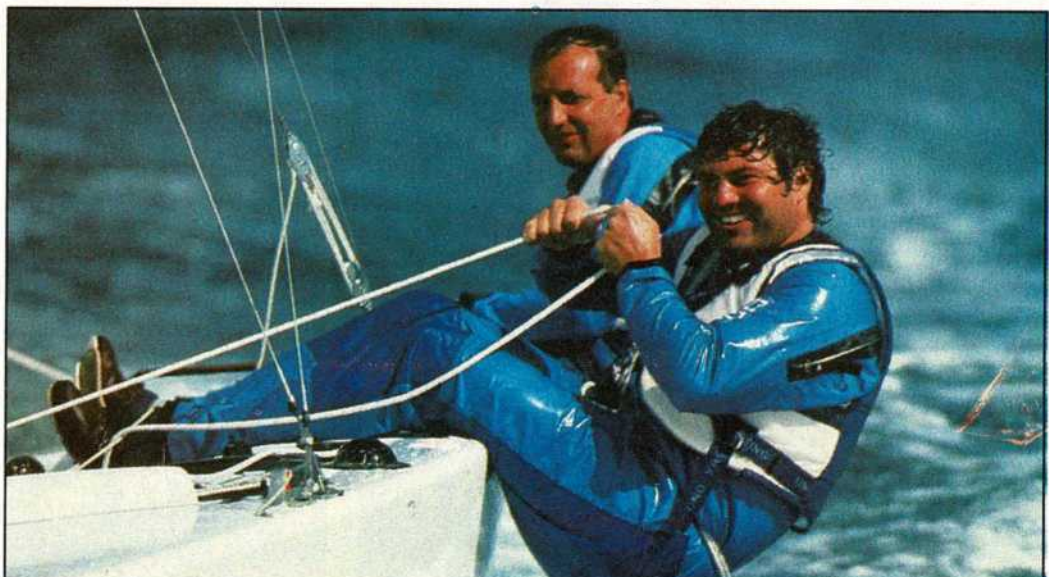
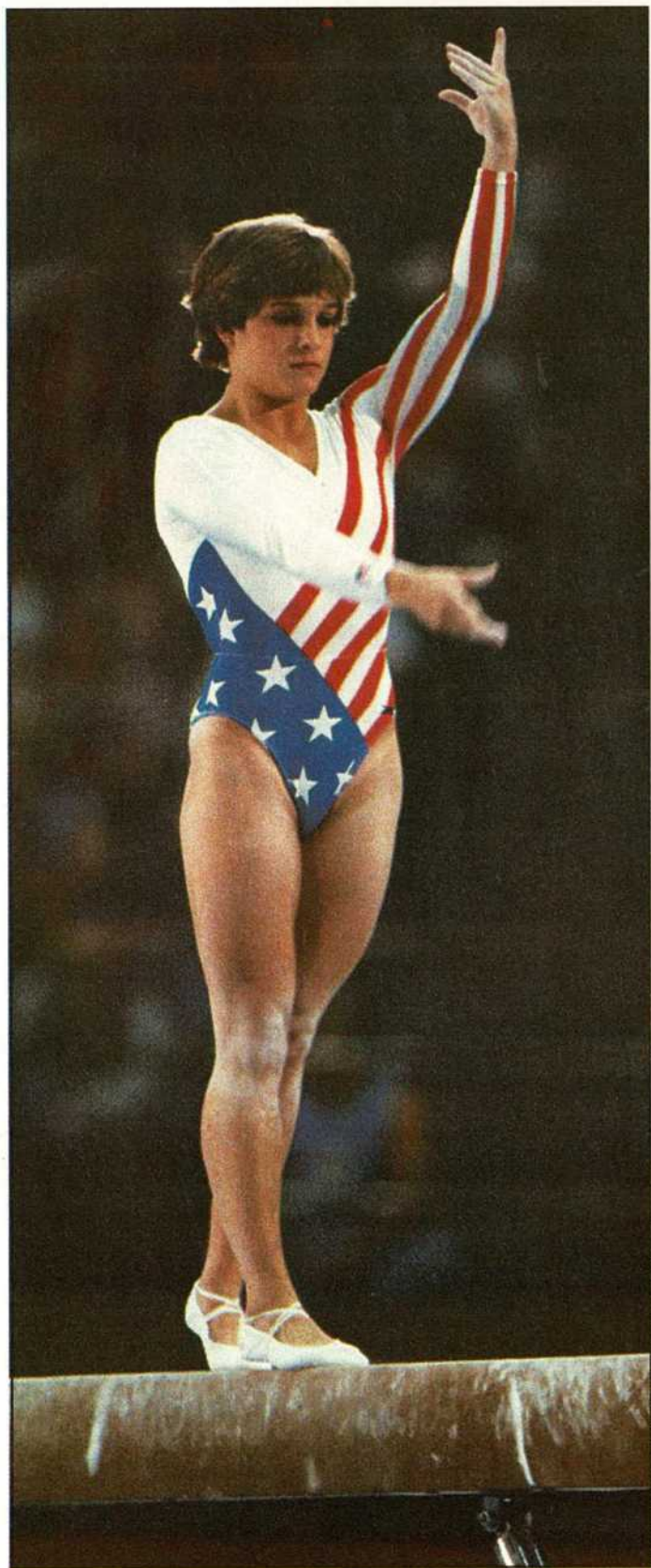
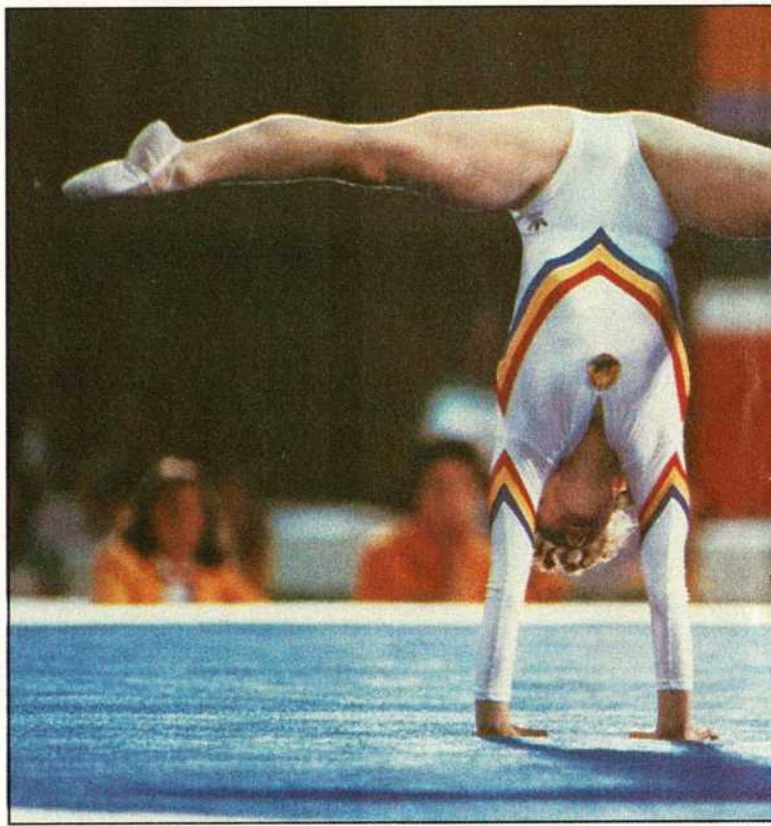
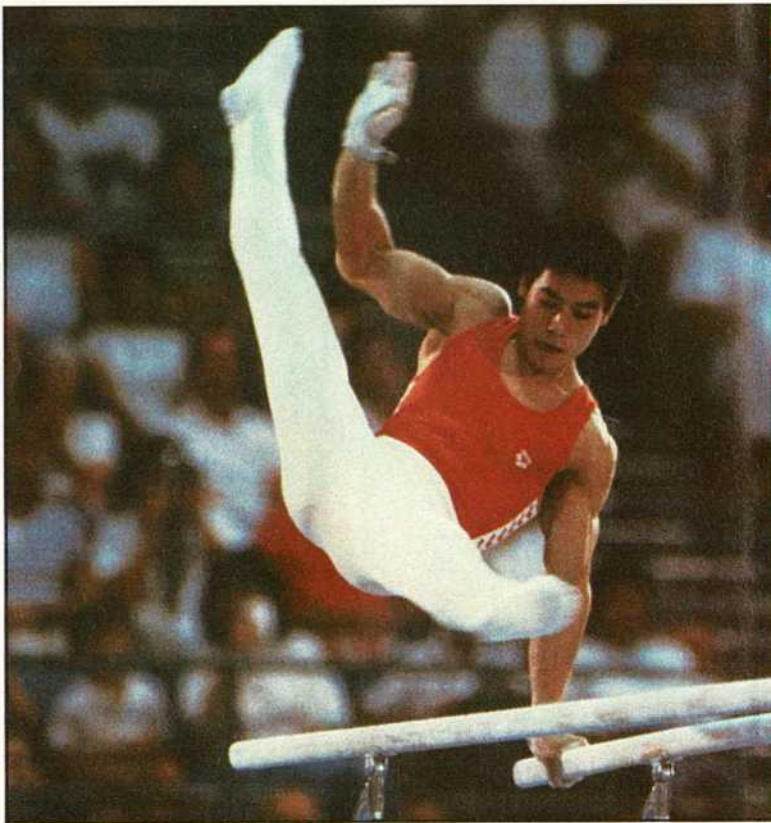
Cinque pugili sul podio nobilitano la spedizione italiana a Los Angeles. Maurizio Stecca (oro), Francesco Damiani e Salvatore Todisco (argento), Luciano Bruno e Angelo Musone (bronzo) testimoniano la più che soddisfacente situazione della boxe azzurra, guidata a Los Angeles dal tecnico Franco Falcinelli. Nella scherma, pur prodiga di medaglie in campo maschile, manca all'appello la veneziana Dorina Vaccaroni, solo terza nell'individuale e incapace di trascinare alla vittoria le sue compagne, come lei campionesse iridate in carica

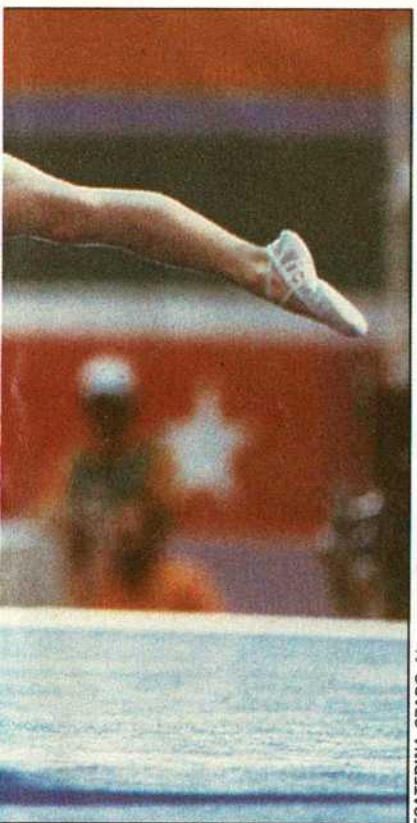
BRUNO SCONFITTO IN SEMIFINALE DA MARK BRELAND

IL FIORETTO... SPUNTATO DI DORINA VACCARONI

IL BAGAGLIO DELLA CAMPIONESSA: UN SACCO DI SOGNI SFUMATI

MAURO BARELLA, OTTAVO IN FINALE

IL MALORE DEL BRITANNICO OVETT

Ad arricchire il medagliere azzurro contribuisce anche il sollevamento pesi, grazie al meranese Norberto Oberburger. Dopo gli ori del fioretto, dalla scherma arriva il titolo della sciabola a squadre, con Marin, Dalla Barba, Scalzo, Meglio e Arcidiacono. Unico equipaggio della vela sul podio, Gorla e Peraboni si vedono sfuggire l'oro e l'argento proprio nell'ultima regata. Dignitosa la prova dell'astista italiano Mauro Barella, giunto in finale. Sfortunata l'Olimpiade del generoso Steve Ovett, afflitto da problemi respiratori

NORBERTO OBERBURGER, MEDAGLIA D'ORO NELLA CATEGORIA 110 CHILI

LA SCIABOLA AZZURRA SUL PODIO

I VELISTI GIORGIO GORLA E ALFIO PERABONI

MARY LOU RETTON, UNA CARICA DI SIMPATIA

Le gare di ginnastica femminile si risolvono in un dialogo tra Romania e Stati Uniti, in campo maschile gli interlocutori sono tre, Stati Uniti, Cina e Giappone. Gli spettatori eleggono loro beniamina la diciassettenne Mary Lou Retton, che li ripaga con cinque medaglie, di cui una d'oro. Regina indiscussa è comunque la romena Ecaterina Szabo, quattro ori e un argento. Tra gli uomini, lasciano il segno le straordinarie evoluzioni del cinese Li Ning, vincitore di tre ori, due argenti e un bronzo

LI NING ALLE PARALLELE

ECATERINA SZABO

UNO SPETTACOLARE PASSAGGIO DEL COMPLETO DI EQUITAZIONE

Il Guerino a Los Angeles

AL PIÙ GRANDE appuntamento sportivo dell'anno, il Guerino non poteva evidentemente mancare. Le rivendite di Los Angeles hanno così puntualmente esposto il nostro giornale, che è stato inviato anche nei tipici locali di ritrovo degli italiani in California. **In alto a sinistra,** un attento lettore davanti al Supermarket Monteleone, di proprietà del signor Riccardo Salatino, che ha la specialità dei prodotti italiani importati. Poi, la più grande edicola di Hollywood, aperta 24 ore su 24, nella quale confluiscono giornali e riviste di tutto il mondo. **Sopra, a sinistra,** due graziose lettrici, le figlie del proprietario del «Portofino» a San Pedro, un'altra roccaforte del made-in-Italy. **Al centro,** il titolare del Sorrento Market, un nome che è tutto un programma. Il signor Vera non si è limitato a mettere in vendita il Guerino, ne è diventato un accanito consumatore. Come questo distinto automobilista (**a destra**) che, beato lui, si reca a far spesa in Jaguar. Il sacchetto delle vivande, sul cofano, può attendere: prima un'occhiata al Guerino. □

ESTEROFILIA

di **Marco Strazzi**

STIMA PER CLOUGH

I GIOCATORI potranno anche nutrire delle perplessità, e in effetti si lamentano spesso, ma non ci sono dubbi che Brian Clough (**a destra**) è uno dei personaggi più stimati del calcio inglese. Dai tifosi, che in un sondaggio lo indicano come il più adatto a guidare la nazionale (un problema in più per Bobby Robson, come se non ne avesse già abbastanza), e soprattutto dal presidente della sua squadra, il Nottingham Forest. Ecco quello che ha dichiarato il «boss» di Brian in un momento che avrebbe dovuto essere di rabbia e sconforto, vale a dire subito dopo la sconfitta di Bruxelles (0-3 con l'Anderlecht) che impediva al Nottingham di disputare una finale UEFA tutta inglese con il Tottenham: **«Siamo letteralmente stupiti: la stagione '83-'84 del Forest è stata miracolosa. All'inizio dell'anno avevamo un passivo di 3 miliardi, che ora si è ridotto a un quarto grazie alla drastica riduzione della rosa proposta e attuata da Clough. Pensavamo che fosse una follia, e invece siamo arrivati alle semifinali di Coppa UEFA e in campionato abbiamo conquistato un piazzamento utile per rimanere in Europa anche l'anno prossimo. Brian è un genio, il miglior manager d'Inghilterra; credo che non riusciremo mai a pagarlo per il suo reale valore».** Dopo tante polemiche con dipendenti più o meno indisciplinati, Clough si vede tributare i complimenti più sentiti proprio dal suo capo: una bella soddisfazione. □

PAROLA DI KEVIN

L'ADDIO al calcio di Kevin Keegan (**foto sotto**) ha provocato subito il rimpianto di tutti i tifosi inglesi, e c'è chi ne ha approfittato per trarne qualche vantaggio economico. Uno di costoro, stando alle affermazioni dello stesso giocatore, è John Gibson, giornalista e autore di un libro sulla vita del celebre «KKK» («King Kevin Keegan»). Ecco il commento della ex-star del Liverpool, della nazionale e dell'Amburgo: **«Poche cose negli ultimi anni mi hanno fatto arrabbiare come questo libro. So che la gente, vedendolo, lo attribuirà a me perché in copertina c'è la mia foto, ma non è assolutamente così. Io non c'entro, e anzi credo che per il suo prezzo** (25.000 lire) **sia scritto male e stampato peggio».** Uno spot pubblicitario in piena regola, insomma, e per di più gratuito. □

I PIÙ CATTIVI

QUALI sono in Europa i giocatori più violenti e indisciplinati? A giudicare dagli archivi dell'UEFA, non gli spagnoli come verrebbe spontaneo supporre, ma gli Jugoslavi. Nelle competizioni continentali degli ultimi sei anni, i nostri cugini adriatici hanno accumulato 14 espulsioni, 104 ammonizioni e 50 milioni di multe. Todor Veselinovic, ex CT della nazionale, non apprezza questi exploit e ha rivolto un pubblico invito agli arbitri jugoslavi affinché diventino più severi. □

PADRE E FIGLIO

IL CALCIO cileno ha recuperato una grande. Si tratta del Magallanes, squadra fondata nel 1894 e protagonista della scena nazionale negli Anni '30 con ben quattro vittorie di campionato. In seguito, c'erano state disavventure d'ogni tipo, con la retrocessione e gravi problemi finanziari che avevano quasi portato al fallimento. Ora, con la vittoria per 3-1 ottenuta sull'Universidad Catolica al termine dei play-offs per la qualificazione alla Copa Libertadores, il Magallanes ha conquistato il diritto a rappresentare il Cile insieme al vincitore del campionato, il prestigioso Colo-Colo. Il quale, va ricordato, è praticamente «figlio» del Magallanes in quanto è stato fondato da un gruppo di soci «dissidenti» di quest'ultimo novant'anni fa. □

Il Benfica e il Porto non disputeranno un torneo a sé come nelle passate stagioni. Avranno infatti un concorrente accesissimo nell'altra squadra di Lisbona che si è notevolmente rinforzata con l'acquisto dei nazionali Pacheco e Sousa

Così per Sporting

LISBONA. Il campionato portoghese della stagione 84-85 (51. edizione) prenderà il suo avvio il prossimo 26 agosto. Si era fatto ricorrente negli ultimi mesi la necessità di ridurre l'elenco delle squadre partecipanti, ma l'iniziativa che era presa in esame dagli organi federali e veniva sostenuta dalla stampa sportiva è stata rinviata a miglior opportunità affinché possano venire maturate e valutate più prudentemente e più obbiettivamente le conseguenze d'ordine sportivo e d'ordine economico. Così, al via, come sempre dal lontano '70, saranno 16 le partecipanti: 4 dall'area di Lisbona (Benfica, Sporting, Belenenses, Setubal), 9 dell'Oporto (Porto, Boavista, Salgueiros, Varzim, Rio Ave, Penafiel, Guimarães, Vizela, Braga), 2 dell'Algarve (Farense, Portimonense), 1 del centro del paese (Academica di Coimbra). Fra loro, le tre squadre che finora non hanno mancato mai all'appuntamento (Benfica, Porto, Sporting) e che sono nel macrocefalo calcio lusitano, le uniche candidate alla vittoria.

MERCATO. Però se la prospettiva del prossimo campionato, stando alle previsioni, non cambierà granchè rispetto alle precedenti stagioni, ciò non significa che durante gli ultimi due mesi non ci siano stati mutamenti sostanziali nella fisionomia di parecchie squadre. È il caso dello Sporting che ha ingaggiato i centrocampisti Jaime-Pacheco e Sousa (entrambi ex-Porto), il portiere Damas (ex-Portimonense) ed il centravanti brasiliano Eldon (ex-Guimarães). Tutti acquisti di prima acqua, che sicuramente diventeranno titolari fissi della formazione principale. Il trasferimento di Jaime-Pacheco e Sousa merita, comunque, un cenno di cronaca: il contratto dei giocatori col Porto scadeva soltanto nel luglio '85 ma, siccome la legge vigente prevede che il vincolo possa essere sciolto in anticipo ed unilateralmente dal momento in cui il giocatore dichiara di non trovarsi bene presso la società di appartenenza (cioè di avere «problemi psicologici»), Pacheco e Sousa hanno sfruttato questa scappatoia per firmare con i «leoni» un contratto economicamente molto più vantaggioso per loro. E poi il fatto che tra lo Sporting ed il Porto non corra buon sangue ha propiziato l'affare. In materia di acquisti, però, anche il Benfica non è rimasto indietro. I biancorossi della capitale hanno fatto pressoché piazza pulita sul mercato comperando un po' dappertutto sia in qualità che in quantità. Ma qui c'era l'evidente bisogno di colmare l'uscita di tre uomini di rango, ossia Fernando Chalana (Girondins Bordeaux), Glen Stromberg (Atalanta Bergamo) e Filipovic (Boavista). Quanto al Porto, il cui reparto più forte era il centrocampo, forse temendo la possibilità di venir dissanguato in questo settore, si è avvalso di nuove leve.

GLI ALLENATORI. Anche il movimento di allenatori è stato intenso. Delle otto prime in classifica nello scorso campionato appena due (Braga e Setubal) hanno mantenuto gli stessi tecnici. Il Benfica, costretto ben controvoglia a sostituire Eriksson, ha optato per lo jugoslavo Ivic Tomislav, già responsabile dell'Ajax e dell'Anderlecht. Il Porto, dovendo rinunciare a José-Maria Pedroto, il «Beppe del berretto», minato da una grave malattia, si è affidato a Artur Jorge, un giovane preparatore, chiamato per la prima volta a guidare una delle tre «grandi», il che è sempre un'incognita. Lo Sporting, dopo la deludente esperienza-Venglos, ritorna al mercato inglese con il quale quasi sempre si è trovato bene. Per l'attuale stagione ha scelto Toshack (ex-Swansea). Il Varzim ha visto partire José Torres, il buon gigante dei tempi aurei del Benfica europeo, invitato a fare il C.T. della nazionale dalla Federazione, che ha dato il benservito alla «troika» (Cabrita-Toni-Morais), responsabile per la direzione della rappresentativa portoghese negli europei di Francia. Dato il comportamento della squadra nella manifestazione, compresa la fase di qualificazione dove ha superato sia l'URSS che la Polonia, l'allontanamento del tecnico è sembrata un'ingiustizia.

PRONOSTICI. Come detto, aspiranti allo scudetto sono sempre le stesse tre: Benfica, Porto e Sporting. Sulla carta, però, il Benfica, squadra collaudata, esperta, matura, priva di problemi economici e sostenuta da un esercito di tifosi, sembra un gradino al di sopra delle altre due avversarie. Resta soltanto da vedere fino a che punto l'assenza di Eriksson si farà sentire. Lo svedese non è rimasto al Benfica perché non ha voluto. Era benvoluto da tutti, dirigenti, giocatori e soci, nonché ritenuto un tecnico di grandi capacità. Sino all'ultimo momento pochi hanno creduto che fosse capace di lasciare il Benfica per la Roma, non solo perché era un uomo di parola (e la parola l'aveva data al presidente Fernando Martins quando disse che sarebbe rimasto almeno un'altra stagione) ma anche perché aveva sempre detto che sarebbe stato necessario uno oppure due anni per trasformare radicalmente il Benfica come squadra: e questo era il programma che si era preparato.

Manuel Martins de Sà

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (26 agosto): Porto-Rio Ave; Braga-Boavista; Vizela-Benfica; Belenenses-Setùbal; Varzim-Farense; Sporting-Guimarães; Penafiel-Academica; Portimonense-Salgueiros.

2. GIORNATA (2 settembre): Rio Ave-Portimonense; Boavista-Porto; Benfica-Braga; Setùbal-Vizela; Guimarães-Belenenses; Academica-Sporting; Farense-Penafiel; Salgueiros-Varzim.

3. GIORNATA (16 settembre): Rio Ave-Boavista; Porto-Benfica; Braga-Setùbal; Vizela-Guimarães; Belenenses-Academica; Sporting-Farense; Penafiel-Salgueiros; Portimonense-Varzim.

4. GIORNATA (23 settembre): Boavista-Portimonense; Benfica-Rio Ave; Setùbal-Porto; Guimarães-Braga; Academica-Vizela; Farense-Belenenses; Salgueiros-Sporting; Varzim-Penafiel.

5. GIORNATA (30 settembre): Boavista-Benfica; Rio Ave-Setùbal; Porto-Guimarães; Braga-Academica; Vizela-Farense; Belenenses-Slagueiros; Sporting-Varzim; Portimonense-Penafiel.

6. GIORNATA (7 ottobre): Benfica-Portimonense; Setùbal-Boavista; Guimarães-Rio Ave; Academica-Porto; Farense-Braga; Salgueiros-Vizela; Varzim-Belenenses; Penafiel-Sporting.

7. GIORNATA (21 ottobre): Benfica-Setùbal; Boavista-Guimarães; Rio Ave-Academica; Porto-Farense; Braga-Salgueiros; Vizela-Varzim; Belenenses-Penafiel; Portimonense-Sporting.

8. GIORNATA (28 ottobre): Setùbal-Portimonense; Guimarães-Benfica; Academica-Boavista; Farense-Rio Ave; Salgueiros-Porto; Varzim-Braga; Penafiel-Vizela; Sporting-Belenenses.

9. GIORNATA (4 novembre): Setùbal-Guimarães; Benfica-Academica; Boavista-Farense; Rio Ave-Salgueiros; Porto-Varzim; Braga-Penafiel; Vizela-Sporting; Portimonense-Belenenses.

10. GIORNATA (18 novembre): Guimarães-Portimonense; Academica-Setùbal; Farense-Benfica; Salgueiros-Boavista; Varzim-Rio Ave; Penafiel-Porto; Sporting-Braga; Belenenses-Vizela.

11. GIORNATA (25 novembre): Guimarães-Academica; Setùbal-Farense; Benfica-Salgueiros; Boavista-Varzim; Rio Ave-Penafiel; Porto-Sporting; Braga-Belenenses; Portimonense-Vizela.

12. GIORNATA (2 dicembre): Academica-Portimonense; Farense-Guimarães; Salgueiros-Setùbal; Varzim-Benfica; Penafiel-Boavista; Sporting-Rio Ave; Belenenses-Porto; Vizela-Braga.

13. GIORNATA (16 dicembre): Academica-Farense; Guimarães-Salgueiros; Setùbal-Varzim; Benfica-Penafiel; Boavista-Sporting; Rio Ave-Belenenses; Porto-Vizela; Portimonense-Braga.

14. GIORNATA (23 dicembre): Portimonense-Farense; Salgueiros-Academica; Varzim-Guimarães; Penafiel-Setùbal; Sporting-Benfica; Belenenses-Boavista; Vizela-Rio Ave; Braga-Porto.

15. GIORNATA (30 dicembre): Farense-Salgueiros; Academica-Varzim; Guimarães-Penafiel; Setùbal-Sporting; Benfica-Belenenses; Boavista-Vizela; Rio Ave-Braga; Porto-Portimonense.

LE DATE DEL RITORNO: 13/20/27 gennaio; 16 febbraio; 3/10/24/31 marzo; 14/21/28 aprile; 12/19/26 maggio; 2 giugno.

COSÌ NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRE	Agueda	**Benfica**	Boavista	Braga	Espinho	Estoril	Farense	Guimaraes	Penafiel	Portimon.	Porto	Rio Ave	Salgueiros	Setubal	Sporting	Varzim
Agueda	■	**1-4**	0-1	0-2	0-1	1-1	1-1	3-0	1-0	2-1	0-2	1-0	4-0	0-0	0-1	1-0
Benfica	**2-0**	■	**1-0**	**7-0**	**6-0**	**1-1**	**6-2**	**8-0**	**8-0**	**1-0**	**1-0**	**1-0**	**3-0**	**1-0**	**1-1**	**2-0**
Boavista	4-1	**1-2**	■	0-2	0-0	1-0	3-0	0-0	4-0	2-3	2-1	1-0	2-1	0-1	0-0	3-0
Braga	5-1	**1-1**	2-1	■	2-0	1-0	1-0	3-0	1-1	3-0	0-1	2-0	3-1	1-0	2-1	1-1
Espinho	1-0	**0-2**	1-1	2-3	■	2-0	5-2	0-1	0-0	0-1	0-1	2-3	1-0	0-1	0-1	2-3
Estoril	0-0	**1-4**	0-0	1-0	1-1	■	0-0	1-1	1-0	1-0	0-0	2-1	1-0	1-3	0-0	4-2
Farense	0-1	**2-7**	0-0	1-1	3-0	3-1	■	1-0	4-1	0-0	0-2	0-0	1-1	2-1	1-2	1-1
Guimaraes	6-1	**4-1**	4-1	2-0	1-0	2-0	2-1	■	1-0	0-2	0-1	2-1	4-0	3-4	2-1	2-0
Penafiel	1-0	**0-3**	0-0	2-0	0-0	2-0	0-0	1-0	■	1-0	0-1	0-1	1-0	0-0	1-2	1-1
Portimonense	2-1	**0-2**	1-2	1-1	3-0	2-0	2-2	0-2	3-0	■	1-0	1-1	1-0	0-0	0-6	2-0
Porto	6-0	**3-1**	4-0	1-0	4-0	8-0	7-1	2-0	8-1	2-0	■	3-1	1-0	1-0	1-0	3-0
Rio Ave	5-1	**2-3**	1-0	1-1	0-0	4-0	1-0	2-0	1-3	2-1	0-0	■	2-0	2-1	1-0	1-1
Salgueiros	0-0	**0-2**	1-0	0-0	1-0	6-2	1-0	2-1	3-1	0-0	0-0	1-1	■	3-3	1-1	0-0
Setubal	2-1	**2-3**	0-1	3-0	0-0	3-2	1-1	2-0	5-0	2-0	1-1	3-0	2-0	■	0-1	1-0
Sporting	5-2	**0-1**	3-2	1-2	2-0	2-1	4-0	2-0	5-1	3-0	0-1	4-1	2-0	3-1	■	4-2
Varzim	2-1	**1-1**	2-4	2-0	3-1	1-0	2-0	1-1	2-0	1-0	0-0	1-0	2-1	1-1	0-1	■

Statistiche di **Francesco Ufficiale**

Lo Sporting Lisbona è la squadra che si è maggiormente rinforzata. Ha infatti acquistato due nazionali, entrambi del Porto. Si tratta di Jaime Pacheco (nella foto grande di BobThomas) **e di Sousa** (a fianco, foto di GuidoZucchi)

La partenza di Karl-Heinz Rummenigge ha responsabilizzato enormemente il fratello Michael. Ora il Bayern punta su di lui per la conquista del titolo

L'eredità di Kalle

di Marco Degl'Innocenti

MONACO DI BAVIERA. Come sarà la Bundesliga, per la prima volta dopo dieci anni senza Karl Heinz Rummenigge? Molto meno attraente, preannunciano gli addetti ai lavori: dirigenti e giornalisti in particolare. Un fatto è certo: trascorsa un'annata particolarmente nera (record negativo di spettatori dal 1973), contrassegnata dalla debâclé delle squadre tedesche nelle coppe internazionali e dalla figuraccia della nazionale agli europei, il calcio tedesco sembra avviato ad un difficile e (almeno sulla carta) tutt'altro che brillante

segue

Nella pagina a fianco, **Matthaeus** (foto Richiardi), **trasferitosi dal Borussia M. al Bayern.** A fianco, **Michael Rummenigge, che ha raccolto l'eredità di Kalle**

Ecco alcuni protagonisti del mercato tedesco. In alto, **il belga Claessen** (foto BobThomas), **acquistato dallo Stoccarda, proveniente dal Seraing.** In alto a destra, **Hartwig** (fotoBobThomas), **trasferitosi dall'Amburgo al Colonia.** Sopra, **lo scozzese McGhee** (fotoKicker), **dall'Aberdeen all'Amburgo e** a fianco, **Fischer** (foto BobThomas), **dal Colonia al Bochum**

Germania/segue

periodo di transizione. Lo testimonia anche la particolare fiacchezza del «mercato», contrassegnato da un imperativo pressoché generale: risparmio. Se non fosse stato per le partenze di Rummenigge e Briegel, infatti, la Bundesliga '84-'85 non avrebbe offerto un volto molto diverso da quella dell'anno scorso. A parte qualche vecchio che ha deciso di appendere le scarpe al chiodo o qualche giovane che cercherà di sfondare, provenendo dalle formazioni minori, o da serie inferiori, pochi club hanno cambiato decisamente struttura od ossatura. Ma vediamo, squadra per squadra, come si presenta al via la Bundesliga 83-84 con particolare occhio per le squadre del «lotto» europeo.

STOCCARDA. I campioni di Germania hanno rifilato al Como un giocatore che nessuno, in Germania, ha voluto acquistare. Dan Corneliusson («Il miglior colpo del nostro direttore sportivo Schäfer», ha dichiarato il presidente Mayr Vorfelder). Costato un patrimonio alla vigilia della passata Bundesliga, lo svedese ha deluso nel suo primo campionato in Germania, segnando solo 12 gol. La vera forza dello Stoccarda è stata l'accoppiata Sigurvinsson-Reichert. Il primo, islandese, 29 anni, 28 partite nella nazionale del suo paese, dopo una lunga carriera con Standard e Liegi e Bayern Monaco quali tappe intermedie è calcisticamente rinato in riva al Neckar, rivelandosi il miglior regista della Bundesliga. Peter Reichert, 23 anni, è l'altra rivelazione dello scorso anno; con i suoi gol lo Stoccarda ha vinto il campionato. Accanto a lui, quest'anno, dovrebbe figurare meglio di Corneliusson il belga Nico Claessen. 22 anni, ex-attaccante del Seraing, otto volte nazionale Claessen è stato acquistato per la somma di un milione e 100 marchi, quasi settecento milioni di lire. Per il resto l'inquadratura è confermata, con in difesa i fratelli Foerster. Confermato anche l'allenatore, Benthaus destinato (forse già tra un anno) a succedere a Beckenbauer come responsabile della nazionale.

AMBURGO. Falliti tutti gli obiettivi, la squadra anseatica cerca l'immediato riscatto. Appare piuttosto modificata, soprattutto all'attacco. È stato venduto allo Sckalke 04 (ritornato quest'anno in Bundesliga) il centravanti Dieter Schatzschneider. Il giocatore era arrivato ad Amburgo soltanto all'inizio della passata stagione e doveva essere l'erede di Hrubesch. Non ha completamente deluso, ma non si è inserito a dovere nella squadra. Né è entrato nelle simpatie del tecnico, il rude Happel, riconfermato. Così al suo posto è giunto lo scozzese Marc McGhee, prelevato per 800 milioni di lire dall'Aberdeen. Ha 27 anni, è stato quattro volte nazionale. Ha cominciato disastrosamente la stagione. In precampionato si è fatto espellere per un brutto fallo, salterà alcune partite del girone d'andata per squalifica. L'altro straniero appena acquistato è il norvegese Eric Soler, centrocampista 24enne giunto dal Lillestroem, via Olympique di Marsiglia. Dall'Amburgo è partita anche un'altra vecchia bandiera: l'estroso Jimmi Hartwig, il centrocampista mulatto, che è andato al Colonia. Se n'è andato anche il centrocampista danese Hansen, rimandato in patria senza rimpianti. Si spera nel pieno recupero di Thomas von Heesen, eclettica mezzapunta, che l'anno scorso non ha giocato quasi mai per infortuni a catena.

BORUSSIA MOENCHENGLADBACH. Nella passata stagione aveva a lungo lottato per lo scudetto. Dimostrando comunque di esser tornata una squadra competitiva. Fedeli alla massima «non si fanno spese pazze», i dirigenti hanno sacrificato la loro perla, Matthaeus. Il giovane centrocampista è stato ceduto al Bayern di Monaco per 2 milioni e 270 mila DM (quasi un miliardo e mezzo di lire), somma record per i trasferimenti all'interno della Bundesliga. Nessun acquisto di rilievo, se non quello di un giovane difensore Krisp, 23 anni, prelevato dall'Alemannia di Aachen, di cui si parla molto bene. Jupp Heynckes è stato confermato allenatore.

BAYERN MONACO - Per la prima volta dopo dieci anni, i bavaresi si troveranno senza Karl Heinz Rummenigge. Quali saranno le conseguenze per il rendimento della squadra e sull'interesse del pubblico è difficile prevederlo. L'arrivo di Matthaeus potenzierà il centrocampo: con Lerby il nuovo arrivato

COSÌ NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRE	Amburgo	Arminia	Leverkusen	Uerdingen	Bayern	Bochum	Dortmund	M'gladbach	Colonia	Braunschw.	Francoforte	Fortuna	Kaisersl.	Kickers	Norimberga	**Stoccarda**	Waldhof	Werder
Amburgo	■	2-0	3-0	2-2	2-1	2-1	7-2	2-1	2-2	3-0	0-2	5-2	3-2	6-0	4-0	**0-2**	2-3	4-0
Arminia	0-1	■	3-0	3-1	1-3	2-1	0-0	2-2	1-2	0-0	2-1	1-3	3-2	3-1	1-0	**0-0**	1-1	2-0
Bayer L.	2-0	0-0	■	3-1	1-5	3-0	4-2	1-2	2-1	3-0	2-2	2-0	2-0	3-1	3-0	**1-1**	0-1	0-0
Bayer U.	3-1	1-3	2-1	■	1-1	1-2	2-1	1-1	4-6	4-0	5-2	1-3	3-1	4-2	1-0	**3-2**	1-1	0-3
Bayern Monaco	1-0	3-1	2-1	3-2	■	5-1	1-0	4-0	4-2	6-0	3-0	1-1	5-2	9-0	4-2	**2-2**	6-0	0-0
Bochum	1-1	2-3	2-1	2-2	3-1	■	2-2	0-4	2-3	3-1	4-1	6-1	4-1	1-0	2-0	**0-1**	1-0	3-3
Borussia D.	1-2	1-0	3-0	2-1	1-1	1-1	■	4-1	0-0	0-2	2-0	6-0	1-0	4-1	3-1	**0-3**	4-1	2-3
Borussia M.	4-0	3-1	3-0	7-1	3-0	4-2	2-1	■	4-2	6-2	1-1	1-1	3-2	3-2	2-0	**2-0**	3-0	3-1
Colonia	1-4	2-3	2-0	3-0	2-0	3-0	5-2	1-2	■	2-1	7-0	1-0	1-4	1-0	3-1	**2-2**	2-0	1-4
Eintracht B.	0-0	2-0	0-0	1-2	1-2	3-1	5-0	3-1	2-2	■	4-3	4-1	4-0	4-4	1-0	**1-0**	3-2	1-2
Eintracht F.	0-0	1-1	2-2	2-2	0-0	1-0	2-2	1-1	0-2	1-2	■	3-0	3-0	3-0	3-1	**1-3**	1-3	0-0
Fortuna D.	2-3	0-0	2-2	1-1	4-1	1-1	7-0	4-1	2-0	4-0	4-2	■	1-5	5-0	2-1	**3-0**	1-2	3-4
Kaiserslautern	0-2	6-0	3-0	5-2	0-1	2-0	2-2	0-2	2-2	3-1	1-0	5-2	■	1-1	4-2	**2-2**	2-0	3-3
Kickers	0-4	2-2	0-2	3-2	2-3	1-2	0-0	4-3	2-0	1-2	2-1	5-1	3-2	■	3-1	**1-2**	0-2	3-7
Norimberga	1-6	2-0	2-3	2-4	2-4	3-1	0-2	1-3	1-3	4-2	0-0	2-1	3-4	4-0	■	**0-6**	0-0	2-0
Stoccarda	**0-1**	**1-0**	**2-2**	**4-0**	**1-0**	**4-2**	**3-1**	**0-0**	**3-2**	**3-0**	**2-2**	**6-0**	**5-1**	**5-1**	**7-0**	■	**0-0**	**3-0**
Waldhof	0-1	0-2	0-3	1-4	0-0	3-3	4-1	2-3	2-2	2-2	1-1	1-1	2-0	6-1	1-0	**2-2**	■	2-0
Werder Brema	0-0	3-0	3-0	5-2	3-2	5-2	2-1	2-0	1-0	4-0	2-3	2-0	1-1	8-1	2-0	**1-2**	5-0	■

Statistiche di **Francesco Ufficiale**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (25 agosto): Werder Brema-Bayer U.; Arminia-Bayern; Eintracht B.-Colonia; Kaiserslautern-Stoccarda; Karlsruher-Waldhof; Bayer L.-Fortuna D.; Bochum-Eintracht F.; Borussia M.-Schalke 04; Borussia D.-Amburgo.

2. GIORNATA (29 agosto): Amburgo-Borussia M.; Eintracht-Bayer L.; Fortuna-Karlsruher; Waldhof-Kaiserslautern; Stoccarda-Eintracht B.; Bayern M.-Werder-Brema; Bayer U.-Borussia D.; Schalke 04-Bochum.

3. GIORNATA (8 settembre): Werder Brema-Colonia; Arminia-Stoccarda; Eintracht B.-Waldhof; Kaiserslautern-Fortuna D.; Karlsuher-Eintracht F.; Bayer L-Schalke 04; Bayer U.-Bayern; Borussia D.-Borussia M.; Bochum-Amburgo.

4. GIORNATA (15 settembre): Amburgo-Bayer L.; Eintracht F.-Kaiserslautern; Fortuna D.-Eintracht B.; Waldhof-Arminia; Stoccarda-Werder Brema; Colonia-Bayer U.; Bayern-Borussia D.; Borussia M.-Bochum; Schalke 04-Karlsruher.

5. GIORNATA (22 settembre): Werder Brema-Waldhof; Arminia-Fortuna D.; Eintracht B.-Eintracht F.; Kaiserslautern-Schalke 04; Karlsruher-Amburgo; Bayer L.-Borussia M.; Bayern-Colonia; Bayer U.-Stoccarda; Borussia D.-Bochum.

6. GIORNATA (29 settembre): Amburgo-Kaiserslautern; Eintscht F.-Arminia; Fortuna D.-Werder Brema; Waldhof-Beyer U.; Stoccarda-Bayern; Colonia-Borussia D.; Bochum-Bayer L.; Borussia M.-Karsluher; Schalke 04-Eintracht B.

7. GIORNATA (6 ottobre): Werder Brema-Eintracht F.; Arminia-Schalke 04; Eintracht B.-Amburgo; Kaiserslautern-Borussia M.; Karlsruher-Bochum; Colonia-Stoccarda; Bayern-Waldhof; Bayer U.-Fortuna D.; Borussia D.-Bayer L.

8 GIORNATA (10. ottobre): Amburgo-Arminia; Eintracht F.-Bayer U.; Fortuna B.-Bayern; Waldhof-Colonia; Stoccarda-Borussia D.; Bayer L.-Karlsruher; Bochum-Kaiserslautern; Borussia M.-Eintracht B.; Shalke 04-Werder Brema.

9. GIORNATA (20 ottobre): Werder Brema-Amburgo; Arminia-Borussia M.; Eintracht B.-Bochum; Kaiserslautern-Bayer L.; Stoccarda-Waldhof; Colonia-Fortuna D.; Bayern-Eintracht F.; Bayer U.-Schalke 04; Borussia D.-Karlsuher.

10 GIORNATA (27 ottobre): Amburgo-Bayer U.; Eintracht F.-Colonia; Fortuna D.-Stoccarda; Waldhof-Borussia D.; Karlsruher-Kaiserslautern; Bayer L.-Eintracht B.; Bochum-Arminia; Borussia M.-Werder Brema; Schalke 04-Bayern.

11. GIORNATA (3 novembre): Werder Brema-Bocum; Arminia-Bayer L.; Eintracht B.-Karlsruher; Waldhof-Fortuna D.; Stoccarda-Eintracht F.; Colonia-Schalke 04; Bayern-Amburgo; Bayern U.-Borussia M.; Borussia D.-Kaiserslautern.

12. GIORNATA (10 novembre): Amburgo-Colonia; Eintracht F.-Waldhof; Fortuna D.-Borussia D.; Kaiserslautern-Eintracht B.; Karlsruher-Arminia; Bayer L.-Werder Brema; Bochum-Bayer U.; Borussia M-Bayern, Schalke 04-Stoccarda.

13. GIORNATA (14 novembre): Werder Brema-Karlsruher; Arminia-Kaiserslautern; Fortuna D.-Eintracht F.; Waldhof-Schalke 0-4; Stoccarda-Amburgo; Colonia-Borussia M.; Bayern- Bochum; Bayer U.-Bayer L.; Borussia D.-Eintracht B.

14. GIORNATA (17 novembre): Amburgo-Waldhof; Eintracht F.-Borussia D.; Eintracht B.-Arminia; Kaiserslautern-Werder Brema; Karsruher-Bayer U.; Bayer L.-Bayern; Bochum Colonia; 'Borussia M. Stoccarda; Schalke 04-Fortuna D.

15. GIORNATA (24 novembre): Werder Brema-Eintracht B.; Arminia-Borussia D; Fortuna D-Amburgo; Waldhof-Borussia M.; Stoccarda-Bochum; Colonia-Bayer L.; Bayern-Karlsruher; Schalke 04-Eintracht F.; Bayer U.-Kaiserslautern.

16. GIORNATA (1 dicembre): Amburgo-Eintracht F. Arminia Brema; Eintracht B.-Bayer U.; Karlsruher-Colonia; Bayer L.-Stoccarda; Borussia M-Fortuna D; Borussia D.-Schalke 04; Kaiserslautern-Bayern; Bochum-Waldhof.

17. GIORNATA (8 dicembre): Werder Brema-Borussia D.; Eintracht F.-Borussia M.; Fortuna D-Bochum; Waldhof-Bayer M.; Stoccarda-Karlsuher; Colonia-Kaiserslautern; Bayern-Eintracht B.; Bayer U.-Arminia B; Schalke-Amburgo.

dovrebbe intendersi bene. Ma chi sarà l'erede di Rummenigge? Tre i nomi su cui si punta: Roland Wohlfart, 21 anni, centravanti acquistato dall'MSV di Duisburg, serie B; Reinhold Mathy, 22 anni, al Bayern dal '79 unanimemente considerato un campione, ma bersagliato dalla sfortuna e lo stesso Michael Rummenigge. Ma bisognerà vedere se la partenza dell'autorevole fratello sarà, per «Mischa» un bene o un male. Tra gli altri acquisti del Bayern, quelli dei difensori Willmer ed Eder, rispettivamente da Colonia e Norimberga. Purtroppo il riconfermato allenatore Lattek dovrà fare a meno per un lungo periodo del forte portiere titolare, il nazionale belga Pfaff, operato agli adduttori all'inizio di agosto e costretto ad almeno due mesi di riposo. Il secondo portiere, Aumann, è un giovanissimo: 21 anni, tutto da verificare.

WERDER BREMA - Convinto Rudi Voeller a rimanere a Brema addirittura fino all'87 (a proposito nessuno, a Brema ed in Germania dubitava del fatto che Rudi non sarebbe andato al Milan, solo i dirigenti rossoneri hanno continuato a bluffare fino all'ultimo con l'opinione pubblica italiana) i responsabili del Werder hanno risolto il loro problema principale. Per il resto, solo svecchiamento rispetto alla rosa dello scorso anno e nessun acquisto di rilievo. Ma Voeller, Meier, Reinders e Neubarth promettono un'altra stagione da prime posizioni. Allenatore Renhagel, confermato.

COLONIA - Entrata per il rotto della cuffia in Coppa Uefa, il Colonia cerca anche quest'anno il riscatto per tornare a splendori ormai vecchiotti (ultimo scudetto nel '78). Anche questa società ha rinverdito un poco i ruoli. La partenza più risonante è quella del centravanti Fischer. Il «panzer» è stato ceduto al Bochum. A parte l'arrivo di Hartwig, dell'Amburgo, e del promettente centrocampista Uwe Bein (proveniente dai Kickers di Offenbach) nessun acquisto di rilievo. Schumacher, Engels, Klaus Allofs e Littbarski restano le pedine principali della squadra definitivamente assegnata alla conduzione tecnica di Hannes Löhr, ex giocatore e per anni manager del club.

LE ALTRE - La Bundesliga è da anni, ormai, caratterizzata dal predominio delle stesse cinque o sei squadre: con inserimenti, di volta in volta, al massimo di un outsider. Il Werder è la provinciale d'assalto delle ultime stagioni; prima questo ruolo lo aveva per qualche tempo giocato il Kaiserslautern. Ma ceduto Briegel al Verona rispedito al Goeteborg lo svedese Nilsson, la squadra del pastore protestante Udo Sopp come presidente non ha fatto acquisti di rilievo. È rimasto Thomas Allofs, venticinquenne fratello di Klaus, ottimo attaccante, forse ancora non compiutamente espresso. In difesa, il ruolo di Briegel verrà preso dal giovane nazionale Breheme. Ma non si vede come il Kaiserslautern possa puntare alla zona UEFA. Invece è atteso ad un grosso campionato il Bayer di Leverkusen. La squadra (che con l'omonima di Uerdingen è filiazione ufficiale della multinazionale chimica Bayer) è quella che ha operato di più sul mercato, insieme con il Bayern di Monaco. Si è rafforzata notevolmente, con molti giovani elementi. Ma, soprattutto, da novembre potrà disporre dei due transfughi della Germania Est, Goetz e Schlegel, che lo scorso anno abbandonarono la Dinamo Berlino e che tra breve, appunto, termineranno l'anno di squalifica inflitto loro per la «fuga» dalla FIFA. Falko Goetz, attaccante di 22 anni, era considerato il miglior giovane talento del calcio della DDR. Appena inferiore, nella quotazione, il ventitreenne difensore Dirk Schlegel. Se il ventunenne centravanti Herbet Waas, dopo gli infortuni della scorsa stagione si confermerà come il miglior attaccante tedesco occidentale dell'ultima generazione ne vedremo di belle. Nulla da dire sulle altre (con una citazione solo per il Fortuna Dusseldorf). Le neopromosse sono Karlsruher e Schalke 04. Quest'ultima è un'ex grande, ma da tempo decaduta e spera molto nel riscatto di Dieter Schatzschneider. Il bomber, tra l'alto, è reduce da un'altra cocente delusione subita alle Olimpiadi di Los Angeles, dove la rappresentativa tedesca è stata eliminata dalla Jugoslavia nei quarti di finale. Come dire, la rivincita è praticamente un obbligo!

Marco Degl'Innocenti

CALCIOMONDO/CECOSLOVACCHIA

Parte il torneo di una Nazione calcisticamente in crisi da parecchie stagioni. Società e squadre navigano nel buio

Ancora ceki

PRAGA. Prende il via il 29 agosto il campionato cecoslovacco. Da diversi anni il calcio di questa Nazione fatica a trovare una condizione accettabile ed è esattamente dal Campionato Europeo del 1976, quando conquistò il titolo continentale, che la nazionale biancorossa colleziona magre figure. Ultime delle quali la mancata qualificazione al campionato Europeo di Francia e la mancata qualificazione alle Olimpiadi di Los Angeles.

PUBBLICO SCARSO. Un sintomo del malessere del calcio ceko è costituito dalla drastica diminuzione del pubblico nelle partite di campionato. La scorsa stagione è stato toccato il record negativo in fatto di «stadi vuoti» complice anche un folle regolamento della federazione che prevedeva la disputa non contemporanea (non soltanto di ore ma addirittura di giorni (degli incontri di campionato nell'ambito della stessa giornata. Fortunatamente il torneo che avrà inizio fra qualche giorno vedrà la contemporaneità di ogni partita, eccezione fatta per il Petrzalka per esigenze di riprese televisive.

SPARTA PRAGA. Dopo 17 anni lo Sparta Praga è riuscito a conquistare scudetto e coppa nazionale e parte quindi come super favorito anche per il torneo 84-85. Non ha praticamente modificato nulla della squadra che si è laureata campione, tranne il tecnico. Sulla panchina dei detentori del titolo è andato infatti il quarantunenne Vaclav Taborsky che ha sostituito Vaclav Jezek, trasferitosi allo Zurigo in Svizzera.

LE ALTRE. Oltre allo Sparta Praga, la formazione che pare possa dire la sua nella lotta per lo scudetto è senza dubbio il Bohemians, anch'esso naturalmente di Praga. Si tratta della società che si è data più da fare in fatto di mercato, nonostante le enormi difficoltà che regnano nel calcio cecoslovacco in fatto di trasferimenti di giocatori. Il colpo più grosso del Bohemians è l'acquisto del centrocampista della nazionale, Josef Kukucka, 24 anni. Insieme al Bohemians, comunque, altre squadre hanno cercato di rafforzare i loro quadri e tra queste in particolare il Dukla Praga e il Banik Ostrava.

Patrick Kotbra

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (29 agosto): Dukla B.B.-Tatrân Presov; Vitkovice-Sparta Praga; Zilina-Slovan Bratislava; Lokomotiva Kosice-Slavia Praga; Bohemians-RH Cheb; Inter Bratislava-Spartak Trnava; Dukla Praga-Banik; Petrzalka-Sigma Olomouc.

2. GIORNATA (2 settembre): Tatran Presov-Sigma Olomouc; Banik-Petralka; Spartak Trnava-Dukla Praga; RH Cheb-Inter Bratislava; Slavia Praga-Bohemians; Slovan Bratislava-Lok. Kosice; Sparta Praga-Zilina; Dukla B.B.-Vitkovice.

3. GIORNATA (10 settembre): Vitkovice-Tatran Presov; Zilina-Dukla B.; Lok. Kosice-Sparta Praga; Bohemians-Slovan Bratislava; Inter Bratislava-Slavia Praga; Dukla Praga-RH Cheb; Petrzalka-Sparta Trnava; Sigma Olomouc-Banik.

4. GIORNATA (13 settembre): Tatran Presov-Banik; Spartak Trnava-Sigma Olomouc; RH Cheb-Petrzalka; Slavia Praga-Dukla Praga; Slovan Bratislava-Inter Bratis.; Sparta Praga-Bohemians; Dukla B.B.-Lokomotive Kosice; Vitkovice-Zilina.

5. GIORNATA (23 settembre): Zilina-Tatran Presov; Lokomotiva Kosice-Vitkovice; Bohemians Praga-Dukla B.; Inter Bratislava-Sparta Praga; Dukla Praga-Slovan Bratislava; Petrzalka-Slavia Praga; Sigma Olomouc-RH Cheb; Banik-Sparta Trnava.

6. GIORNATA (30 settembre): Tatran Presov-Spartak Trnava; RH Cheb-Banik; Slavia Praga-Sigma Olomouc; Slovan Bratislava-ZTS Petrzalka; Sparta Praga-Dukla Praga; Dukla B.B.-Inter Bratislava; Vitkovice-Bohemians; Zilina-Lok. Kosice.

7. GIORNATA (7 ottobre): Lokomotiva Kosice-Tatran Presov; Bohemians Praga-Zilina; Inter Bratislava-Vitkovice; Dukla Praga-Dukla B.B.; Petrzalka-Sparta Praga; Sigma Olomouc-Slovan Bratislava; Banik-Slavia Praga; Spartak Trnava-RH Cheb.

8. GIORNATA (14 ottobre): Tatran Presov-RH Cheb; Slavia Praga-Spartak Trnava; Slovan Bratislava-Banik; Sparta Praga-Sigma Olomouc; Dukla B.B.-Petrzalka; Vitkovice-Dukla Praga; Zilina-Inter B.; Lokomotiva Kosice-Bohemians.

9. GIORNATA (21 ottobre): Bohemians Praga-Tatran Presov; Inter Bratislava-Lokomotiva Kosice; Dukla Praga-Zilina; Petrzalka-Vitkovice; Sigma Olomouc-Dukla B.B.; Banik-Sparta Praga; Spartak Trnava-Slovan Bratislava; RH Cheb-Slavia Praga.

10. GIORNATA (4 novembre): Tatran Presov-Slavia Praga; Slovan Bratislava-RH Cheb; Sparta Praga-Spartak Trnava; Dukla B.B.-Banik; Vitkovice-Sigma Olomouc; Zilina-Petrzalka; Lokomotiva Kosice-Dukla Praga; Bohemians-Inter Bratislava.

11. GIORNATA (11 novembre): Inter Bratislava-Tatran Presov; Dukla Praga-Bohemians; Petrzalka-Lokomotiva Kosice; Sigma Olomouc-Zilina; Banik-Vitkovice; Spartak Trnava-Dukla B.B.; RH Cheb-Sparta Praga; Slavia Praga-Slovan Bratislava.

12. GIORNATA (18 novembre): Tatran Presov-Slovan Bratislava; Sparta Praga-Slavia Praga; Dukla B.B.-RH Cheb; Vitkovice-Spartak Trnava; Zilina-Banik; Lokomotiva Kosice-Sigma Olomouc; Bohemians-Petrzalka; Inter Bratislava-Dukla Praga.

13. GIORNATA (25 novembre): Dukla Praga-Tatran Presov; Petrzalka-Inter Bratislava; Sigma Olomouc-Bohemians Praga; Banik-Lokomotiva Kosice; Spartak Trnava-Zilina; RH Cheb-Vitkovice; Slavia Praga-Dukla B.B.; Slovan Bratislava-Sparta Praga.

14. GIORNATA (2 dicembre): Tatran Presov-Sparta Praga; Dukla B.B.-Slovan Bratislava; Vitkovice-Slavia Praga; Zilina-RH Cheb; Lok. Kosice-Spartak Trnava; Bohemians Praga-Banik O.; Inter Bratislava-Sigma Olomouc; Dukla Praga-Petrzalka.

15. GIORNATA (9 dicembre): Petrzalka-Tatran Presov; Sigma Olomouc-Dukla Praga; Banik-Inter B.; Slovan Bratislava-Vitkovice; Spartak Trnava-Bohemians; RH Cheb-Lokomotiva Kosice; Slavia Praga-Zilina; Sparta Praga-Dukla B.B.

COSÌ NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRE	Banik	Bohemians	Cheb	Banska B.	Praga	Inter	Kosice	Nitra	Slavia	Slovan	**Sparta**	Spartak	Tatran	Teplice	Vitkovice	Zilina
Banik	■	1-0	1-0	2-0	1-2	2-0	2-1	2-0	4-0	1-1	**0-2**	6-0	3-0	2-0	1-0	3-0
Bohemians	3-3	■	1-0	3-0	1-4	1-1	3-0	2-2	5-0	1-0	**1-0**	2-0	3-1	2-1	1-0	4-0
Cheb	3-1	2-3	■	2-2	2-0	1-1	1-0	1-0	3-0	3-4	**1-1**	1-2	2-0	0-0	0-0	2-0
Dukla B.B.	0-0	1-1	2-1	■	1-0	2-0	1-0	4-0	2-1	3-0	**2-1**	4-0	3-1	2-1	2-0	4-0
Dukla P.	2-0	1-3	4-1	1-0	■	2-1	1-0	2-0	3-0	1-1	**3-1**	3-1	3-1	2-0	2-0	2-1
Inter	0-0	2-0	2-0	2-0	1-1	■	1-0	3-0	0-1	1-0	**1-2**	0-0	2-1	2-0	1-1	3-1
Lok. Kosice	3-1	1-1	3-1	0-0	0-1	1-0	■	3-1	4-2	3-0	**0-4**	1-0	4-1	8-0	4-0	1-0
Nitra	3-2	0-1	0-1	1-4	2-0	1-1	1-0	■	0-1	1-1	**1-3**	2-2	3-1	1-1	2-0	2-0
Slavia	2-1	1-2	3-0	1-0	1-0	3-1	4-2	4-1	■	1-1	**0-1**	4-2	2-2	4-2	0-2	1-1
Slovan	1-1	0-0	3-2	3-2	1-1	4-4	3-1	3-3	5-0	■	**2-0**	0-1	1-2	2-2	3-3	2-0
Sparta	**3-1**	**1-0**	**4-1**	**3-1**	**1-1**	**3-1**	**1-1**	**2-1**	**2-0**	**2-0**	■	**3-2**	**3-0**	**2-0**	**4-0**	**0-0**
Spartak	1-3	1-1	1-0	3-2	0-0	3-1	4-1	3-1	4-1	2-1	**0-2**	■	2-0	4-1	2-2	1-1
Tatran	0-1	1-0	1-0	0-1	1-2	1-1	0-0	0-0	2-1	2-1	**1-1**	2-1	■	0-0	2-0	1-0
Teplice	0-0	0-0	1-1	1-2	0-1	2-2	3-0	2-0	3-1	1-0	**1-1**	4-1	0-0	■	1-6	2-3
Vitkovice	1-0	1-3	2-3	1-1	1-3	0-0	1-0	3-2	2-1	2-0	**1-2**	0-0	2-0	1-0	■	4-3
Zilina	0-0	1-0	1-2	2-1	0-0	3-1	1-1	1-0	0-0	0-2	**1-3**	1-0	2-1	1-0	2-0	■

Statistiche di **Francesco Ufficiale**

Il Bohemians Praga affronta il campionato '84-85 con una squadra ben impostata. Potrà nuovamente contare su Werna Licka (a fianco) **capocannoniere la scorsa stagione con 20 gol e in più ha ritrovato il centrocampista Kukucka** (in alto, fotoBobThomas)

CALCIOMONDO/IL CAMPIONATO AUSTRIACO

Calano paurosamente gli spettatori, mancano gli sponsor e molte squadre rischiano il fallimento. Il caso dell'Union Wels, estromesso dal torneo scorso per bancarotta, potrebbe ripetersi. E intanto Austria e Rapid Vienna lottano per il titolo

A piedi nudi nel Prater

VIENNA. Non ci sono dubbi: anche quest'anno in Austria si disputeranno due campionati in uno. Al primo parteciperanno l'Austria e il Rapid di Vienna, le due squadre di gran lunga più titolate, le uniche ad avere le carte in regola per ambire al titolo; al secondo prenderanno parte le altre quattordici formazioni che compongono la prima divisione. Solo un miracolo potrebbe consentire ad uno di questi club di inserirsi nella lotta fra Austria e Rapid. E i miracoli, si sa, non sono cosa di tutti i giorni.

IL MERCATO. Pochi i movimenti di mercato degni di nota. La novità più rilevante, se vogliamo, riguarda gli allenatori. Sulla panchina dell'Austria Vienna non siederà più Wenzel Halama, passato alla guida dell'AEK di Atene: il suo posto è stato preso da Thomas Parits, che in precedenza ricopriva le funzioni di allenatore in seconda. Parits è stato per anni una delle colonne dell'Austria Vienna e della nazionale del suo paese. Parits conosce l'Austria Vienna come le sue tasche, per cui il cambio di allenatore non dovrebbe provocare scompensi nell'economia del gioco viennese. La rosa dei titolari è rimasta la stessa: da segnalare solo i rientri per fine prestito di Johann Dihanich e di Gerhard Steinkogler, entrambi nazionali. Sia Dihanich che Steinkogler resteranno inizialmente in panchina. Parits farà giocare gli stessi uomini dell'anno scorso, a cominciare dal portiere-saracinesca Koncilia, dal libero Obermayer (rimessosi da un serio infortunio al ginocchio) e dalla diagonale di centrocampo Prohaska-Niylasi.

IL RAPID. Dall'Austria al Rapid. Soltanto un cambio rispetto allo scorso campionato: se n'è andato Christian Keglevits, 23 anni, ed è arrivato Peter Pacult, di due anni più anziano. Trattandosi di due attaccanti nessuno dei quali fortissimo, si ha ragione di ritenere che il potenziale della squadra sia destinato a restare inalterato. Rivedremo quel vecchio marpione di Hans Krankl, i nazionali Willfurth, Kienast e Hagmayr e il cecoslovacco Panenka. Questo per citare solo i giocatori più rappresentativi.

PROBLEMI. La stagione 1984-85, è proprio il caso di dirlo, non si apre sotto i migliori auspici. Infatti in «Prater» di Vienna, capace di ottantamila spettatori, è stato chiuso per lavori e lo rimarrà ancora a lungo. A disposizione delle squadre della capitale è rimasto solo l'«Hanappi», un impianto moderno, ma che riesce ad ospitare a malapena ventimila persone. Ciò significa che se l'Austria dovesse affrontare in Coppa dei Campioni squadre del calibro di Liverpool o Juventus, alla partita assisterebbero 50 mila spettatori in meno. La perdita sarebbe di almeno cinque milioni di scellini, pari a quasi mezzo miliardo di lire. Le due maggiori società di Vienna (appunto Austria e Rapid) fino ad oggi se la sono bene o male cavata, ma il futuro si presenta quanto mai incerto. Il pubblico dimostra di apprezzare sempre meno lo spettacolo offerto dalle squadre della massima divisione. Risultato: gli stadi si stanno progressivamente svuotando. Un drammatico campanello d'allarme è suonato lo scorso inverno, quando l'Union Wels è stato tolto dal massimo campionato in seguito a fallimento. La società, priva di finanziamenti adeguati, aveva accumulato un deficit di poco inferiore al miliardo di lire. Negli ultimi tempi i giocatori, fra cui l'ex comasco Dieter Mirnegg, erano soliti scendere in campo con un numero ben visibile all'altezza del busto: si trattava di un numero di telefono al quale si sarebbero potuti rivolgere eventuali sponsor. Se è vero che quello dell'Union Wels è stato fino ad oggi l'unico caso di fallimento, è altrettanto vero che numerose società tirano avanti a fatica e rischiano di dover bruscamente ridimensionare i propri programmi. Gli stranieri ci sono, ma a parte qualche nome famoso (Panenka e Niylasi, guarda caso acquistati dalle due compagini più ricche) si tratta di elementi già anziani che vengono a spendere in Austria gli ultimi spiccioli di carriera.

INNOVAZIONI. Nel tentativo di raddrizzare le cose la federazione ha messo a punto una serie di innovazioni che scatteranno proprio in questa stagione. Le retrocessioni dalla prima alla seconda divisione saranno ben cinque contro una sola promozione. In tal modo le squadre passeranno da 16 a 12: questo per consentire l'effettuazione di una seconda fase del torneo alla quale prenderanno parte le prime otto classificate della prima fase. Si procederà sempre col sistema del girone all'italiana, per cui le migliori squadre a fine stagione si ritroveranno ad aver disputato 36 incontri anziché 30.

Stefano Bizzotto

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (24 agosto): Spittal-Eisenstadt; Austria Vienna-Admira Wacker; Wiener Sportclub-Sturm Graz; Klagenfurt-Linzer ASK; Voest Linz-Innsbruck; Grazer AK-Favoritner; Vienna-Rapid Vienna; Alpine-Salisburgo.

2. GIORNATA (31 agosto): Eisenstadt-Salisburgo; Rapid Vienna-Alpine; Favoritner-Vienna; Innsbruck-Grazer AK; Linzer ASK-Voest Linz; Sturm Graz-Klagenfurt; Admira Wacker-Wiener Sportclub; Spittal-Austria Vienna.

3. GIORNATA (7 settembre): Austria Vienna-Eisenstadt; Wiener Sportclub-Spittal; Klagenfurt-Admira Wacker; Voest Linz-Sturm Graz; Grazer AK-Linzer ASK; Vienna-Innsbruck; Alpine-Favoritner; Salisburgo-Rapid Vienna.

4. GIORNATA (14 settembre): Eisenstadt-Rapid Vienna; Favoritner-Salisburgo; Linzer ASK-Vienna; Sturm Graz-Grazer AK; Admira Wacker-Voest Linz; Spittal-Klagenfurt; Austria Vienna-Wiener Sportclub; Innsbruck-Alpine.

5. GIORNATA (21 settembre): Wiener Sportclub-Eisenstadt; Klagenfurt-Austria Vienna; Voest Linz-Spittal; Grazer AK-Admira Wacker; Vienna-Sturm Graz; Alpine-Linzer ASK; Salisburgo-Innsbruck; Rapid Vienna-Favoritner.

6. GIORNATA (28 settembre): Eisenstadt-Favoritner; Innsbruck-Rapid Vienna; Linzer ASK-Salisburgo; Sturm Graz-Alpine; Admira Wacker-Vienna; Spittal-Grazer AK; Austria Vienna-Voest Linz; Wiener Sportclub-Klagenfurt.

7. GIORNATA (5 ottobre): Klagenfurt-Eisenstadt; Voest Linz-Wiener Sportclub; Grazer AK-Austria Vienna; Vienna-Spittal; Alpine-Admira Wacker; Salisburgo-Sturm Graz; Rapid Vienna-Linzer ASK; Favoritner-Innsbruck.

8. GIORNATA (12 ottobre): Eisenstadt-Innsbruck; Linzer ASK-Favoritner; Sturm Graz-Rapid Vienna; Admira Wacker-Salisburgo; Spittal-Alpine; Austria Vienna-Vienna; Wiener Sportclub-Grazer AK; Klagenfurt-Voest Linz.

9. GIORNATA (20 ottobre): Voest Linz-Eisenstadt; Grazer AK-Klagenfurt; Vienna-Wiener Sportclub; Alpine-Austria Vienna; Salisburgo-Spittal; Rapid Vienna-Admira Wacker; Favoritner-Sturm Graz; Innsbruck-Linzer ASK.

10. GIORNATA (27 ottobre): Eisenstadt-Linzer ASK; Sturm Graz-Innsbruck; Admira Wacker-Favoritner; Spittal-Rapid Vienna; Austria Vienna-Salisburgo; Wiener Sportclub-Alpine; Klagenfurt-Vienna; Voest Linz-Grazer AK;.

11. GIORNATA (3 novembre): Grazer AK-Eisenstadt; Vienna-Voest Linz; Alpine-Klagenfurt; Salisburgo-Wiener Sportclub; Rapid Vienna-Austria Vienna; Favoritner-Spittal; Innsbruck-Admira Wacker; Linzer ASK-Sturm Graz.

12. GIORNATA (10 novembre): Eisenstadt-Sturm Graz; Admira Wacker-Linzer ASK; Spittal-Innsbruck; Austria Vienna-Favoritner; Wiener Sportclub-Rapid Vienna; Klagenfurt-Salisburgo; Voest Linz-Alpine; Grazer AK-Vienna.

13. GIORNATA (17 novembre): Vienna-Eisenstadt; Alpine-Grazer AK; Salisburgo-Voest Linz; Rapid Vienna-Klagenfurt; Favoritner-Wiener Sportclub; Innsbruck-Austria Vienna; Linzer ASK-Spittal; Sturm Graz-Admira Wacker.

14. GIORNATA (24 novembre): Eisenstadt-Admira Wacker; Spittal-Sturm Graz; Austria Vienna-Linzer ASK; Wiener Sportclub-Innsbruck; Klagenfurt-Favoritner; Voest Linz-Rapid Vienna; Grazer AK-Salisburgo; Vienna-Alpine.

15. GIORNATA (1 dicembre): Alpine-Eisenstadt; Salisburgo-Vienna; Rapid Vienna-Grazer AK; Favoritner-Voest Linz; Innsbruck-Klagenfurt; Linzer ASK-Wiener Sportclub; Sturm Graz-Austria Vienna; Admira Wacker-Spittal.

COSÌ NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRE	Admira	Klagenfurt	Salisburgo	**Austria V.**	Eisenstadt	Fav AC	Grazer	Linzer	Neusiedl	Rapid	SSW	Sturm	St. Veit	Union	VOEST	Wiener
Admira Wacker	■	1-1	4-1	**1-4**	1-1	4-1	0-0	1-0	6-1	0-0	1-1	1-0	4-4	2-0	3-3	2-1
Austria K.	1-2	■	1-1	**2-0**	4-1	4-1	2-1	2-2	1-0	0-1	1-2	1-1	1-1	2-0	3-0	6-0
Austria S.	2-1	1-1	■	**0-1**	3-0	4-0	0-3	0-0	5-0	0-1	1-1	1-2	3-2	2-0	1-1	2-0
Austria Vienna	**5-1**	**4-2**	**5-0**	■	**5-1**	**1-1**	**8-3**	**0-0**	**6-0**	**0-0**	**4-1**	**7-1**	**2-1**	**3-0**	**2-0**	**3-2**
Eisenstadt	2-1	2-2	0-2	**0-2**	■	0-0	1-2	1-1	3-1	0-2	1-0	1-1	0-0	2-1	1-1	1-2
Fav AC	2-2	1-1	1-0	**1-2**	3-0	■	2-0	0-1	1-0	1-3	0-0	3-1	0-1	1-2	2-0	1-1
Grazer AK	0-1	0-0	0-0	**0-0**	2-1	0-0	■	1-2	6-0	3-2	3-2	1-2	2-0	2-0	2-1	2-1
Linzer ASK	3-1	4-1	3-1	**1-4**	2-0	5-1	3-1	■	2-0	1-1	1-0	0-0	6-0	2-0	1-0	2-1
Neusiedl	0-0	0-4	1-5	**0-2**	0-4	0-2	0-5	0-4	■	2-5	0-3	0-1	1-1	0-2	0-2	1-2
Rapid Vienna	1-1	1-0	1-2	**4-1**	0-0	4-0	2-0	3-1	8-0	■	5-1	2-0	4-0	2-0	6-0	2-0
SSW Innsbruck	2-1	2-0	4-0	**2-1**	2-0	0-0	1-0	3-1	7-0	0-0	■	6-0	2-2	2-0	1-0	2-2
Sturm Graz	0-0	2-1	4-2	**0-3**	2-1	6-1	3-1	3-0	5-1	1-1	2-1	■	2-0	2-0	2-1	2-1
St. Veit	0-1	3-3	1-0	**1-5**	3-5	2-1	0-1	0-0	5-0	1-3	1-1	2-1	■	1-3	2-0	1-5
Union Wels (*)	0-2	2-3	2-1	**0-2**	0-2	2-4	1-1	1-3	0-2	2-2	1-1	0-0	0-2	■	0-2	0-2
VOEST Linz	1-1	1-2	1-1	**3-2**	1-3	2-2	1-0	1-0	4-0	1-1	2-2	1-4	1-0	0-0	■	3-0
Wiener SK	0-0	1-1	5-0	**1-1**	3-5	4-2	1-2	0-1	6-0	0-3	2-1	3-2	2-0	3-3	3-0	■

(*) — Ritirata a partire dalla 17. giornata. Tutti gli incontri rimanenti le sono stati dati persi a tavolino per 2-0.

Statistiche di **Francesco Ufficiale**

Austria Vienna e Rapid Vienna sono le grandi favorite alla conquista del titolo. Le due squadre della capitale sono le sole che possano permettersi di acquistare giocatori. Nelle foto di BobThomas, **due stelle dell'Austria Vienna: Koncilia** (in grande) **e Johann Dihanic** (a fianco)

CALCIOMONDO/IL CAMPIONATO BELGA

L'Anderlecht ha effettuato il colpo più grosso del mercato tenendosi la giovane promessa italo-belga, già protagonista all'Europeo di Parigi. Con lui in squadra anche la partenza di Brylle passa in secondo piano

L'anno di Scifo

di **Stefano Tura**

IL 22 AGOSTO è iniziato il campionato della rivincita per il calcio belga. La stagione '83-84 è stata un vero fallimento su ogni fronte. Le squadre di club sono state ben presto eliminate dalle competizioni europee e la Nazionale ha rimediato soltanto brutte figure. In Francia l'undici belga, che aveva il difficile compito di confermare la bella prova dell'europeo di Roma '80, era dato favorito. Al contrario gli uomini di Thijs hanno lasciato Parigi con un bilancio piuttosto desolante: due sconfitte e una vittoria su tre partite con l'umiliante 0-5 subito ad opera della Francia. Per questa serie di motivi il torneo che va ad iniziare si rivela particolarmente interessante poiché offrirà la possibilità di valutare con certezza quale sia il livello attuale del football fiammingo.

BEVEREN. Quest'anno forse nessuno si aspettava la vittoria del Beveren. Da anni il campionato belga era dominato da Anderlecht e Standard con intromissione alcune volte del Bruges. Ma il Beveren era dal 1979 che non riusciva ad aggiudicarsi il titolo, quando per la prima volta aveva iscritto il suo nome nell'albo d'oro. Ora i campioni in carica dovranno dare un valore a questo exploit cercando di eguagliarlo anche nell'85. Non sarà facile per i «gialli» del Beveren i quali non sono certamente stati di manica larga nell'acquisto di nuovi giocatori. L'unico uomo nuovo della stagione 84-85 sarà infatti Gorez, proveniente dal Seraing. In compenso la società ha dato il benservito a cinque giocatori: Garot (RWDM), Lorré (Jong Lede), Gortz (Waregern), Martens (Gand) e Laurijssen (Hoogstraten).

ANDERLECHT. Nonostante tutto la squadra di Bruxelles rappresenta ancora la favorita numero uno alla conquista del titolo. In più quest'anno i «malva» potranno contare al massimo su quel Vincenzino Scifo che, nonostante il fallimento della sua squadra, è stato uno dei personaggi di maggior rilievo del Campionato d'Europa in Francia. In poco tempo si è guadagnato un posto di titolare nell'Anderlecht e a questo si è aggiunta un maglia della Nazionale di Guy Thijs. L'italo-belga sarà senza dubbio il principale punto di riferimento dell'Anderlecht nella stagione 84-85. Per il resto la squadra è praticamente rimasta la stessa dello scorso anno. Nessun acquisto è stato effettuato e soltanto due sono state le cessioni: quella del danese Kenneth Brylle, trasferitosi al PSV di Eindhoven e quello di Goossens al Lierse.

STANDARD. E accanto all'Anderlecht vi sarà come sempre lo Standard. Rispetto alla squadra di Bruxelles, i rossi di Liegi si sono dati più da fare in fatto di acquisti, ottenendo il cartellino di Snelders (Lierse), Raeven (RWDM), Luyckx (Seraing) ma soprattutto di Guy Dardenne, ex-Bruges e già titolare della nazionale. Poche le cessioni tra cui quelle di Dusbaba al St. Nicolas e Claude Dardenne, fratello di Guy, girato all'Aubel.

L'Anderlecht tenterà di riconquistare lo scudetto che lo scorso anno è stato vinto dal Beveren. Potrà puntare tutto sull'«italiano» Scifo (a destra, fotoBobThomas), **esploso all'Europeo di Parigi, ma dovrà rinunciare a Brylle** (sopra, fotoZucchi), **trasferitosi al PSV**

BRUGES. Guidato da Hank Houwaert, il Bruges riparte alla carica. Dal '76 al '78 vinse tre titoli consecutivi lasciando poi l'iniziativa a Standard e Anderlecht. È stato uno dei protagonisti del calciomercato sia in fatto di acquisti che come cessioni. Tra gli arrivi il famoso François Ven Der Elst, vecchia colonna del calcio belga, calciatore «nomade» tra il Belgio, l'America e l'Inghilterra. Lo scorso anno era tornato in patria disputando il campionato con l'Anversa. Oltre a Van Der Elst, il Bruges ha acquistato Barbigan dal Tournai e Maes dal Cercle Bruges. La società ha invece dato l'addio a Nilsson, tornato al Kalmar, in Svezia, Spelbos, tornato all'Ajax in Olanda, Sanders, andato al Mechelen, Carbo, rimpatriato al Twente.

ANVERSA. La palma di «re del mercato» va comunque all'Anversa. La formazione guidata da Arie Haan ha acquistato cinque nuovi giocatori e ne ha ceduti la bellezza di undici. Non si tratta di grossi nomi a parte quello di Van Der Elst, che come detto è passato al Bruges, e quello del vecchio attaccante ungherese, Lazlo Fazekas, retrocesso al Saint Trond. Con la squadra completamente rivoluzionata, difficilmente l'Anversa potrà ambire ad un risultato di prestigio.

LE NUOVE. Sono giunte in prima serie il Jet Bruxelles e il St. Nicolas. Loro principale obiettivo sarà naturalmente la permanenza in Serie A e per fare ciò le due compagini hanno operato molto nel mercato. Il

segue

St. Nicolas ad esempio ha ingaggiato Van Toorn dal Liegi, De Maese dal Lokeren e l'olandese Dusbaba dallo Standard. Il Jet Bruxelles ha fatto suoi Verbruggen dal Molenbeck, Vad Duren dal PSV e Voets dal Seraing.

CLAESSEN. In Francia durante l'Europeo, ha destato impressione per la sua vivacità e per il suo innato talento offensivo. Ma in Belgio Claessen non era certamente uno sconosciuto. Lo scorso anno ha addirittura vinto la classifica cannonieri con ben 27 reti al suo attivo. E puntualmente il Seraing lo ha venduto. Così il piccolo Claessen ha cambiato non solo maglia ma addirittura Paese. È stato infatti acquistato dallo Stoccarda, campione di Germania.

ELKJAER. Infine un altro grosso campione che ha lasciato il Belgio è il danese Larsen-Elkjaer. Come tutti sappiamo, dopo l'exploit al Campionato Europeo, l'attaccante nordico è stato acquistato dal Verona. Al suo posto il Lokeren ha preso Heerwegh dall'Anversa e Shoofs dal Beringen. **s. t.**

L'UNGHERESE FAZEKAS, DALL'ANVERSA AL ST. TROND (FotoBobTomas)

IL CALENDARIO

1 GIORNATA (22 agosto): Lokeren-Mechelen; Standard-Waregem; Beveren-Beerschot; Cercle Bruges-Liegi; Lierse-Bruges; Anversa-St. Nicolas; Courtrai-Waterschei; Seraing-Gand; Jet Bruxelles-Anderlecht.
2 GIORNATA (29 agosto): Gand-Jet Bruxelles; Waterschei-Seraing; ST; Nicolas-Courtrai; Bruges-Anversa; Liegi-Lierse; Beerschot-Cercle Bruges; Waregem-Beveren; Mechelen-Standard; Anderlecht-Lokeren.
3 GIORNATA (1° settembre): Gand-Waterschei; Standard-Anderlecht; Beveren-Mechelen; Cercle Bruges-Waregem; Lierse-Beerschot, Anversa-Liegi; Courtrai-Bruges; Seraing-St. Nicolas. Jet Bruxelles-Lokeren.
4 GIORNATA (9 settembre): Lokeren-Standard; Waterschei-Jet Bruxelles; St. Nicolas-Gand; Bruges-Seraing; Liegi Courtrai; Beerschot-Anversa; Waregem-Lierse; Mechelen-Cercle Bruges; Anderlecht-Beveren.
5 GIORNATA (15 settembre): Gand-Bruges; Waterchei-St. Nicolas; Beveren-Lokeren; Cercle Bruges-Anderlecht; Lierse-Mechelen; Anversa-Waregen; Courtrai-Beerschot; Seraing-Liegi; Jet Bruxelles-Standard.
6 GIORNATA (23 settembre): Lokeren-Cercle Bruges; Standard-Beveren; St. Nicolas-Jet Bruxelles; Bruges-Waterschei; Liegi-Gand; Beerschot-Seraing; Waregem-Courtrai; Mechelen-Anversa; Anderlecht-Lierse.
7 GIORNATA (30 settembre): Gand-Beerschot; Waterschei-Liegi; St. Nicolas-Bruges; Cercle Bruges-Standard; Lierse-Lokeren; Anversa-Anderlecht; Courtrai-Mechelen; Seraing-Waregem; Jet Bruxelles-Beveren.
8 GIORNATA (7 ottobre): Lokeren-Anversa; Standard-Lierse; Beveren-Cercle Bruges; Bruges-Jet Bruxelles; Liegi-St. Nicolas; Beerschot-Waterschei; Waregem-Gand; Mechelen-Seraing; Anderlecht-Courtrai.
9 GIORNATA (13 ottobre): Gand-Mechelen, Waterschei-Waregem; St. Nicolas-Beerschot; Bruges-Liegi; Lierse-Beveren; Anversa-Standard; Courtrai-Lokeren; Seraing-Anderlecht; Jet Bruxelles-Cercle Bruges.
10 GIORNATA (21 ottobre): Lokeren-Seraing; Standard-Courtrai; Beveren-Anversa; Cercle Bruges-Lierse; Legi-Jet Bruxelles; Beerschot-Bruges; Waregem-St. Nicolas; Mechelen-Waterschei; Anderlecht-Gand.
11 GIORNATA (28 ottobre): Gand-Lokeren; Waterschei-Anderlecht; St. Nicolas-Mechelen; Bruges-Waregem; Liegi-Beerschot; Anversa-Cercle Beurges; Courtrai-Beveren; Seraing-Standard; Jet Bruxelles-Lierse.
12 GIORNATA (4 novembre): Lokeren-Waterschei; Standard-Gand; Beveren-Seraing; Cercle Bruges-Courtrai; Lierse-Anversa; Beerschot-Jet Bruxelles; Waregem-Liegi; Mechelen-Bruges; Anderlecht-St. Nicolas.
13 GIORNATA (11 novembre): Gand-Beveren; Waterschei-Standard; St. Nicolas-Lokeren; Bruges-Anderlecht; Liegi-Mechelen; Beerschot-Waregem; Courtrai-Lierse; Seraing-Cercle Bruges; Jet Bruxelles-Anversa;
14 GIORNATA (18 novembre): Lokeren-Bruges; Standard-St. Nicolas; Beveren-Waterschei; Cercle Bruges-Gand; Lierse-Seraing; Anversa-Courtrai; Waregem-Jet Bruxelles; Mechelen-Beerschot; Anderlecht-Liegi.
15 GIORNATA (25 novembre): Gand-Lierse; Waterschei-Cercle Bruges; St. Nicolas-Beveren; Bruges-Standard; Liegi-Lokeren; Beerschot-Anderlecht; Waregem-Mechelen; Seraing-Anversa; Jet Bruxelles-Courtrai.
16 GIORNATA (2 dicembre): Lokeren-Beerschot; Standard-Liegi; Beveren-Bruges; Cercle Bruges-St. Nicolas; Lierse-Waterschei; Anversa-Grand; Courtrai-Seraing; Mechelen-Jet Bruxelles; Anderlecht-Waregem.
17 GIORNATA (9 dicembre): Gand-Courtrai; Waterschei-Anversa; St. Nicolas-Lierse; Bruges-Cercle Bruges; Liegi-Beveren; Beerschot-Standard; Waregem-Lokeren; Mechelen-Anderlecht; Jet Bruxelle-Seraing.
18 GIORNATA (6 gennaio): Waterschei-Gand; Anderlecht-Standard; Mechelen-Beveren; Waregem-Cercle Bruges; Beerschot-Lierse; Liegi-Anversa; Bruges-Courtrai; St. Nicolas-Seraing; Lokeren-Jet Bruxelles.
19 GIORNATA (20 gennaio): Standard-Lokeren; Jet Bruxelles-Waterschei; Gand-St. Nicolas; Seraing-Bruges; Courtrai-Liegi; Anversa-Beerschot; Lierse-Waregem; Cercle Bruges-Mechelen; Beveren-Anderlecht.
20 GIORNATA (27 gennaio): Bruges-Gand; St. Nicolas-Waterschei; Lokeren-Beveren; Anderlecht-Cercle Bruges; Mechelen-Lierse; Waregem-Anversa; Beerschot-Courtrai; Liegi-Seraing; Standard-Jet Bruxelles.
21 GIORNATA (3 febbraio): Cercle Bruges-Lokeren; Beveren-Standard; Jet Bruxelles-St. Nicolas; Waterschei-Bruges; Gand-Liegi; Seraing-Beerschot; Courtrai-Waregem; Anversa-Mechelen; Lierse-Anderlecht.
22 GIORNATA (10 febbraio): Beerschot-Gand; Liegi-Waterschei; Bruges-St. Nicolas; Standard-Cercle Bruges; Lokeren-Lierse; Anderlecht-Anversa; Mechelen-Courtrai; Waregem-Seraing; Beveren-Jet Bruxelles.
23 GIORNATA (17 febbraio): Anversa-Lokeren; Lierse-Standard; Cercle Bruges-Beveren; Jet Bruxelles-Bruges; St. Nicolas-Liegi; Waterschei-Beerschot; Seraing-Mechelen; Courtrai-Anderlecht; Gand-Waregem.
24 GIORNATA (24 febbraio): Mechelen-Gand; Waregem-Waterschei; Beerschot-St. Nicolas; Liegi-Bruges; Beveren-Lierse; Standard-Anversa; Lokeren-Courtrai; Anderlecht-Seraing; Cercle Bruges-Jet Bruxelles.
25 GIORNATA (10 marzo): Seraing-Lokeren; Courtrai-Standard, Anversa-Beveren; Lierse-Cercle Bruges; Jet Bruxelles-Liegi; Bruges-Beerschot, St. Nicolas-Waregem; Waterschei-Mechelen; Gand-Anderlect;
26 GIORNATA (17 marzo): Lokeren-Gand, Anderlecht-Waterschei, Waregem-Bruges; Beerschot-Liegi; Circle Bruges-Anversa, Beveren-Courtrai; Standard-Seraing; Lierse-Jet Bruxelles; Mechelen-St. Nicolas.
27 GIORNATA (23 marzo): Waterschei-Lokeren; Gand-Standard, Saraing-Beveren; Courtrai-Cercle Bruges; Anversa-Lierse; Jet Bruxelles-Beerschot; Liegi-Waregem; Bruges-Mechelen; St. Nicolas-Anderlecht.
28 GIORNATA (31 marzo): Beveren-Gand; Standard-Waterschei; Lokeren-St. Nicolas; Anderlecht-Bruges; Mechelen-Liegi; Waregem-Beerschot; Lierse-Courtrai; Cercle Bruges-Seraing; Anversa-Jet Bruxelles.
29 GIORNATA (7 aprile): Bruges-Lokeren; St. Nicolas-Standard; Waterschei-Beveren; Gand-Cercle Bruges; Seraing-Lierse; Courtrai-Anversa; Jet Bruxelles-Waregem; Beerschot-Mechelen; Liegi-Anderlecht.
30 GIORNATA (14 aprile): Lierse-Gand; Cercle Bruges-Waterschei, Beveren-St. Nicolas; Standard-Bruges; Lokeren-Liegi; Anderlecht-Beerschot; Mechelen-Waregem; Anversa-Seraing; Courtrai-Jet Bruxelles.
31 GIORNATA (21 aprile): Beerschot-Lokeren; Liegi-Standard; Bruges-Beveren; St. Nicolas-Cercle Bruges; Waterschei-Lierse; Gand-Anversa; Seraing-Courtrai; Jet Bruxelles-Mechelen; Waregem-Anderlecht.
32 GIORNATA (27 aprile): Courtrai-Gand; Anversa-Waterschei; Lierse-St. Nicolas; Cercle Bruges-Bruges; Beveren-Liegi; Standard-Beerschot; Lokeren-Wagerem; Anderlecht-Mechelen; Seraing-Jet Bruxelles.
33 GIORNATA (4 maggio): Mechelen-Lokeren; Waregem-Standard; Beerschot-Beveren; Liegi-Cercle Bruges; Bruges-Lierse; St. Nicolas-Anversa; Waterschei-Courtrai; Gand-Seraing; Anderlecht-Jet Bruxelles;
34 GIORNATA (11 maggio): Jet Bruxelles-Gand; Seraing-Waterschei; Courtrai-St. Nicolas; Anversa-Bruges; Lierse-Liegi, Cercle Bruges-Beerschot; Beveren-Waregem; Standard-Mechelen; Lokeren-Anderlecht.

COSÌ NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRE	Anderlecht	Anversa	Beerschot	Beringen	**Beveren**	Bruges	Cercle	Courtrai	Gand	Liegi	Lierse	Lokeren	Mechelen	RWDM	Seraing	Standard	Waregem	Waterschei
Anderlecht	■	2-2	4-1	6-1	**2-2**	6-1	7-0	1-0	2-1	3-1	2-0	4-2	5-1	2-1	2-1	1-3	3-0	4-1
Anversa	0-3	■	0-1	1-1	**0-1**	0-0	0-1	2-0	4-2	4-0	3-0	2-2	1-1	0-0	3-1	2-0	1-0	4-2
Beerschot	2-1	1-4	■	4-0	**2-2**	1-4	0-3	2-0	0-0	1-1	1-2	1-4	2-2	1-0	2-1	2-2	0-0	1-2
Beringen	0-1	0-3	3-2	■	**2-0**	0-3	0-1	1-0	3-1	1-1	2-1	1-2	0-0	3-1	2-0	1-3	0-0	1-0
Beveren	**2-1**	**2-1**	**3-2**	**4-1**	■	**1-2**	**2-0**	**2-1**	**3-1**	**2-0**	**1-0**	**1-0**	**1-1**	**3-0**	**2-1**	**2-0**	**2-0**	**2-2**
Bruges	1-1	3-0	1-1	4-1	**3-3**	■	1-0	2-2	1-1	2-1	4-0	4-0	4-0	6-1	3-1	2-3	1-2	4-1
Cercle	2-1	2-2	2-2	3-1	**0-1**	0-5	■	3-1	1-1	1-0	1-2	0-0	2-0	2-0	2-2	0-0	1-0	0-1
Courtrai	2-1	0-0	1-1	1-0	**1-1**	0-1	2-1	■	0-3	4-0	1-0	0-3	1-1	2-1	0-2	2-0	2-2	3-2
Gand	1-2	2-0	4-1	1-1	**1-0**	1-0	1-1	0-1	■	0-2	2-0	1-0	2-1	0-0	1-2	0-2	0-1	1-3
Liegi	2-2	1-3	1-1	3-0	**2-3**	3-1	1-1	2-0	1-4	■	0-0	4-2	0-1	0-0	0-1	1-0	0-2	0-1
Lierse	2-1	4-1	5-0	3-2	**1-2**	0-3	1-0	0-1	0-0	1-1	■	0-0	1-3	2-0	2-2	2-1	2-2	4-1
Lokeren	0-1	1-0	3-2	4-1	**0-2**	1-0	0-1	1-1	2-1	1-3	2-2	■	2-3	3-1	2-0	0-1	1-0	3-1
Mechelen	1-1	1-1	0-1	1-1	**0-2**	4-0	1-0	2-1	2-1	1-0	2-2	1-1	■	3-3	2-2	2-0	0-0	2-1
RWDM	0-2	0-0	0-0	2-0	**2-0**	1-2	0-1	2-2	0-0	1-2	4-0	2-0	1-3	■	2-0	3-0	2-3	0-0
Seraing	1-1	3-1	3-0	4-1	**1-1**	2-1	3-1	2-0	3-0	2-2	3-0	2-0	3-2	2-2	■	4-5	1-4	2-1
Standard	2-3	2-1	5-1	2-0	**2-1**	2-2	2-0	0-3	1-0	0-2	0-0	1-1	0-0	3-0	2-1	■	5-3	3-0
Waregem	2-2	1-2	4-2	0-0	**0-1**	1-1	2-1	1-0	2-1	5-2	6-2	3-0	1-1	0-2	1-3	2-1	■	0-1
Waterschei	1-0	2-2	2-2	2-1	**1-2**	1-1	1-0	3-0	1-2	0-1	3-1	3-0	1-0	1-1	1-1	0-2	1-0	■

Statistiche di Francesco Ufficiale

Quest'anno il torneo suscita grande interesse per l'arrivo di due famosissimi allenatori: Jupp Derwall, ingaggiato dal Galatasaray e Veselinovic che guiderà il Fenerbahce, avversario della Fiorentina in Coppa Uefa

Panchine eccellenti

ISTANBUL. Sarà un campionato all'italiana? Magari, dicono tutti qui in Turchia. Scherzi a parte, sarà un campionato alla turca, però con molti ospiti di lusso. Il «kaiser» Jupp Derwall, che ha perso il trono recentemente al Campionato Europeo di Francia, allenerà il Galatasaray di Istambul. Ha portato con sè il giocatore nazionale Abramczyk dal Norimberga. Un altro perdente di Francia era il tandem Veselinovic-Simovic. Il primo era direttore tecnico della Jugoslavia, il secondo era il portiere della nazionale catastrofe. Bene, Veselinovic allenerà il Fenerbahce. Simovic, ex portiere dell'Hajduk, difenderà la porta del Galatasaray, altri due giocatori nuovi del campionato turco sono Kovacevic, che proviene dallo Sloboda, che indosserà la maglia del Besiktas e Pesic dell'Hajduk che giocherà per il Fenerbahce. Tutti e due sono jugoslavi.

DERWALL. Il Galatasaray ha speso 1 miliardo 250 milioni (record per il calcio turco) per avere una vera squadra da affidare al signor Derwall. Scappando dalla Germania, dove è stato criticato malamente, Derwall ha trovato la serenità qui a Istambul dove, con la moglie e la figlia, abita in una lussuosa villa al Bosforo. Le squadre che lotteranno per il titolo sono sempre quattro: il campione Trabzonspor con l'allenatore turco, Ozkan Sumer, il Fenerbahce, con l'allenatore jugoslavo, Veselinovic, il Galatasaray col direttore tecnico, Jupp Derwall e il Besiktas con l'allenatore jugoslavo Stankovic. Con un vivaio enorme di gocatori locali, diventa sempre più difficile vincere il campionato. Nelle partite amichevoli, il Fenerbahce (prossimo avversario della Fiorentina) ha mostrato di essere più in forma degli altri.

Reha Erus

DERWALL GELDİ, EVİNİ BEĞENMEDİ:

G.Saray'ın Florya Tesisleri'ni gezen Alman hoca yöneticilere takıldı:

"Çimin rengi mi değişti!.."

Sarı-Kırmızıl yöneticilerle bu sabah pazarlığa oturacak olan Derwall'i Yeşilköy'de 5 bin taraftar karşıladı

(Spor sayfamızda)

Ünlü Alman futbol hocası İstanbul'da. Derwall'den herkes çok şey bekliyor

L'ARRIVO DI DERWALL SUL GIORNALE TURCO «BULVAR»

COSÌ NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRE	Adana DS	Adana	Ankara	Antalya	Besiktas	Bolu	Bursa	Denizli	Fenerb.	Galatas.	Gencler.	Karagum.	Kocaeli	Ordu	Sakarya	Sariyer	**Trabzon**	Zonguldak
Adana D.S	■	0-0	0-3	1-0	0-2	0-0	2-1	3-1	1-1	0-1	2-2	2-1	0-1	2-0	0-0	3-0	**1-1**	1-1
Adanaspor	0-0	■	1-1	0-2	0-0	1-1	3-2	1-1	0-0	1-2	0-0	2-0	1-1	1-0	2-0	0-0	**1-1**	2-1
Ankaraguçu	2-0	1-1	■	0-0	0-0	1-1	0-0	1-0	1-0	2-1	0-1	0-0	1-1	4-0	1-0	1-0	**1-1**	0-0
Antalyaspor	2-1	2-1	1-0	■	0-0	2-2	3-2	1-2	0-0	1-1	1-0	2-0	0-0	3-0	1-2	0-1	**0-1**	1-2
Besiktas	0-0	1-2	1-0	0-0	■	2-1	1-0	3-1	0-1	2-1	0-0	4-0	1-0	1-0	4-1	1-0	**0-0**	0-0
Boluspor	0-2	2-1	3-1	3-1	1-0	■	4-0	2-2	2-3	0-0	0-0	0-1	1-0	1-1	0-0	1-1	**1-0**	1-1
Bursaspor	3-1	1-0	1-0	2-1	1-0	1-1	■	0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	1-1	4-0	1-1	4-2	**1-1**	0-1
Denizlispor	5-2	1-0	1-0	1-2	1-0	1-0	1-0	■	0-0	2-1	1-0	1-0	2-1	2-0	1-1	0-0	**0-0**	2-2
Fenerbahce	4-2	1-1	0-0	2-0	1-1	2-0	1-0	3-1	■	1-2	3-2	2-1	2-1	2-0	2-2	1-0	**0-1**	2-0
Galatasaray	9-2	3-1	1-1	2-1	0-1	1-0	1-1	3-0	1-1	■	3-0	3-2	2-1	2-0	3-1	0-1	**2-2**	1-0
Genclerb.	1-2	1-0	1-1	0-1	1-2	0-0	2-2	2-2	0-3	0-0	■	1-0	2-0	3-0	0-0	1-0	**0-0**	2-2
Karagumruk	3-1	2-2	1-1	2-1	1-4	1-0	1-0	3-0	1-1	0-4	0-0	■	0-0	3-1	0-0	0-0	**0-2**	6-1
Kocaelispor	1-2	2-1	3-2	2-0	1-2	2-1	1-1	3-0	1-0	0-0	0-0	4-0	■	1-0	1-0	2-0	**1-1**	0-0
Orduspor	2-1	1-0	0-2	0-0	2-0	1-0	1-0	2-1	1-0	3-0	2-0	1-0	1-0	■	1-0	3-0	**0-2**	0-0
Sakaryaspor	2-1	2-2	2-1	1-0	0-0	2-1	2-1	3-2	0-1	1-1	0-0	2-2	3-1	1-1	■	0-0	**0-0**	5-1
Sariyer	3-4	3-2	1-0	2-2	0-2	0-0	1-1	2-1	2-1	0-1	1-2	2-1	1-0	3-2	1-0	■	**1-0**	2-2
Trabzonspor	**3-0**	**4-0**	**0-0**	**3-2**	**3-1**	**1-0**	**0-0**	**4-1**	**0-0**	**1-0**	**3-1**	**1-1**	**1-0**	**1-0**	**3-0**	**2-0**	■	**3-1**
Zonguldak	0-0	1-3	0-0	2-1	0-2	2-2	3-1	1-1	0-3	0-2	1-1	2-0	2-1	3-0	1-1	3-0	**0-0**	■

Statistiche di Francesco Ufficiale

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (26 agosto): Besiktas-Boluspor; Sakarya-Antalya; Sariyer-Trabzon; Ankaragucu-Bursa; Kocaeli-Zonguldak; Denizli-G. Saray; Altay-G. Birligi; Malatya-Fenerbahce; Eskisehir-Orduspor.

2. GIORNATA (2 settembre): Galatasaray-Malatya; Sakarya-Besiktas; Fenerbace-Ankaragucu; G. Birligi-Sariyer; Kocaeli-Atay; Antalya-Orduspor; Zonguldak-Trabzon; Bursa-Denizli; Boluspor-Eskisehir.

3. GIORNATA (9 settembre): Fenerbahce-Kocaeli; Sariyer-Besiktas; G. Birligi-Ankaragucu; Denizli-Sakarya; Malatya-Boluspor; Eskisehir-Galatasaray; Orduspor-Zonguldak; Bursa-Altay; Trabzon-Antalya.

4. GIORNATA (16 settembre): Sariyer-Bursa; Sakarya-G. Birligi; Besiktas-Malatya; Ankaragucu-Trabzon; Kocaeli-Boluspor; Denizli-Orduspor; Altay-Eskisehir; Antalya-G. Saray; Zonguldak-Fenerbahce.

5. GIORNATA (23 settembre): G. Saray-Ankaragucu; Fenerbahce-Bursa; G. Birligi-Zonguldak; Altay-Sariyer; Malatya-Denizli; Eskisehir-Besiktas; Orduspor-Sakaraya; Trabzon-Kocaeli; Boluspor-Antalya.

6. GIORNATA (30 settembre): Besiktas-Antalya; Sakarya-Eskishir; G. Saray-Fenerbahce; Ankaragucu-Denizli; Kocaeli-Sariyer; Orduspor-Boluspor; Zonguldak-Altay; Bursa-Malatya; Trabzon-G. Birligi.

7. GIORNATA (7 ottobre): Sariyer-Zonguldak; Besiktas-Orduspor; G. Birligi-Kocaeli; Denizli-Fenerbahce; Altay-Trabzon; Malatya-Antargucu; Antalya-Eskisehir; Bursa-G. Saray; Boluspor-Sakarya.

8 GIORNATA (14 ottobre): Fenerbahce-Altay; G. Saray-Sakarya; G. Birligi-Bursa; Kocaeli-Ankaragucu; Denizli-Boluspor; Eskisehir-Malatia; Orduspor-Sariyer; Zonguldak-Antalya; Trabzon-Besiktas.

9. GIORNATA (21 ottobre): Besiktas-Galatasaray;Sakarya-Altay; Fenerbahce-Sariyer; Ankaragucu-Zonguldak; Eskisehir-Kocaeli; Antalya-Denizli; Orduspor-Malatya; Bursa-Trabzon; Boluspor-G. Birligi.

10 GIORNATA (4 novembre): Sariyer-Antalya; Besiktas-Zonguldak; G. Birligi-Fenerbahce; Denizli-Eskisehir; Altay-Ankaragucu; Malatya-Sakarya; Bursa-Kocaeli; Trabzon-Orduspor; Boluspor-G. Saray.

11. GIORNATA (18 novembre): Fenerbahce-Trabzon; G. Saray-Orduspor; Ankarogucu-Sariyer; Kocaeli-Sakarya; Denizli-Besiktas; Altay-Boluspor; Eskisehir-G. Birligi; Antalya-Malatya; Zonguldak-Bursa.

12. GIORNATA (25 novembre): Besiktas-Altay; Sakarya-Fenerbahce; Galatasaray-Sariyer; Ankaragucu-Eskisehir; Malatya-Zonguldak; Antalya-G. Birligi; Orduspor-Kocaeli; Bursa-Boluspor; Trabzon-Denizli.

13. GIORNATA (2 dicembre): Fenerbahce-Eskisehir; Sakarya-Bursa; Sariyer-Malatya; G. Birligi-Orduspor; Kocaeli-Besiktas; Altay-Antalya; Zonguldak-Denizli; Trabzon-G. Saray; Boluspor-Ankaragucu.

14. GIORNATA (9 dicembre): Besiktas-G. Birligi; G. Saray-Zonguldak; Ankaragucu-Sakarya; Denizli-Sariyer; Malatya-Trabzon; Eskisehir-Bursa; Antalya-Kocaeli; Orduspor-Altay; Boluspor-Fenerbahce.

15. GIORNATA (16 dicembre): Sariyer-Sakarya; Fenerbahce-Besiktas; G. Birligi-Malatya; Kocaeli-G. Saray; Altay-Denizli; Orduspor-Ankaragucu; Zonguldak-Eskisehir; Bursa-Antalya; Trabzon-Boluspor.

16. GIORNATA (23 dicembre): Fenerbahce-Orduspor; Sakarya-Zonguldak; Galatasaray-G. Birligi; Ankaragucu-Antalya; Denizli-Kocaeli; Malatya-Altay; Eskisehir-Trabzon; Bursa-Besiktas; Boluspor-Sariyer.

17. GIORNATA (30 dicembre): Besiktas-Ankaragucu; Sariyer-Eskisehir; G. Birligi-Denizli; Kocaeli-Malatya; Altay-Galatasaray; Antalya-Fenerbahce; Orduspor-Bursa; Zonguldak-Boluspor; Trabzon-Sakarya.

ESTRATTO DAL LIBRO INVENTARI DELLA SOCIETÀ «PUBLICITAS S.p.A.»

con sede in Milano, via Emanuele Filiberto n. 4, capitale sociale L. 1.000.000.000 versato

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1983

Stato Patrimoniale

Attivo

IMMOBILIZZAZIONI		
- Immobili	1.041.554.474	
- Impianti ausiliari imm.	244.674.775	
- Impianti Cinematografici	390.150.384	
- Mobili Arredi Ufficio	195.712.068	
- Macchine Ufficio	112.405.443	
- Automezzi	56.686.284	
- Atrezz. Specif. Labor.	13.414.406	
- Proiettori Audiovisivi	26.098.125	
- Macchine Centro Elettr.	68.829.000	2.149.524.959
- Depositi Cauzionali		26.825.500
- Spese da ammortizzare		84.911.111
FONDI DISPONIBILI		
- Casse	7.691.012	
- C/C Postale	1.436.209	
- Banche	270.564.890	279.692.111
CREDITI ED ATTIVITA VARIE		
- Crediti verso clienti	9.735.858.242	
- Crediti verso collegate	2.378.222.318	
- Crediti verso personale	351.171.066	
- Crediti verso diversi	12.030.442.671	24.495.694.297
EFFETTI ATTIVI		
- Effetti in portafoglio	907.740.279	
- Effetti all'incasso	12.067.952	
- Effetti su conto indisponibile presso banche	1.468.451.857	2.388.260.088
		29.424.908.066
CONTI D'ORDINE		
- Cauzioni Amministratori		1.200.000
		29.426.108.066

Passivo

Capitale Sociale		1.000.000.000
Riserva		
- Legale	5.151.504	
- Straordinaria	28.216.486	
- Tassata (legge 823 - 19/12/73)	23.902.274	
- Rivalutazione monetaria (legge 72 - 19/3/83)	395.709.887	452.980.151
FONDI DESTINATI		
- Trattamento fine rapp.	1.557.974.552	
- Previdenza personale	527.981.598	
- Idennità anzian. agenti	5.831.227	
- Svalutaz. cred. (ex art. 66)	60.620.592	
- Svalutaz. cred. (ex art. 66 4°c.)	119.379.408	
- Svalutaz. crediti tassati	737.000.000	
- Imposte tassate	162.286.000	3.171.073.377
FONDI AMMORTAMENTI		
- Immobili	307.578.384	
- Impianti, Mobili, Automezzi	755.006.610	1.062.584.994
DEBITI E PASSIVITA		
- Debiti verso fornitori	379.749.234	
- Debiti verso banche	1.207.900.207	
- Debiti verso azionista	10.923.043.246	
- Debiti verso diversi	8.276.201.328	
- Debiti verso agenti e prod.	1.564.370.935	
- Debiti verso Edit. RMC e TVI	1.381.206.654	23.732.471.604
Utile dell'Esercizio		5.797.940
		29.424.908.066
CONTI D'ORDINE		
- Amministratori c/cauzioni		1.200.000
		29.426.108.066

Perdite Profitti

Costi		
Spese per Acquisto Beni		735.749.882
Prestazioni Lavoro Subord.		2.980.172.389
Percentuali Canoni		
- Canoni passaggi	250.541.270	
- Comunicati RMC	3.459.578.414	
- Comunicati TMC	1.439.096.489	
- Inserzioni S. Estera	5.251.706.844	
- Inserzioni S. Italiana	1.495.545.934	
- Sport	7.507.385.602	19.403.854.553
Prestazioni di servizio		
- Servizi	1.059.177.769	
- Provvigioni e rimb. spese	2.752.061.060	
- Utenze	383.022.859	
- Manutenzioni e Locaz.	288.936.434	
- Pubblicità	124.464.487	4.607.662.609
Imposte Tasse		
- Esercizi in corso		119.467.903
Interessi Passivi		
- Interessi Passivi Deb. Az.	620.985.525	
- Interessi Passivi Debiti Banche	123.364.871	
- Interessi su altri debiti	350.915	
- Spese Oneri Bancari	63.247.164	807.948.475
Ammortamenti		
- Immobili	31.246.633	
- Impianti, mobili, automez.	92.817.760	
- Spese da ammortizzare	32.755.555	156.819.948
Accantonamenti di Fondi		
- Trattamento fine rapp.	272.094.246	
- Previdenza Personale	93.497.271	
- Svalutazione Cred. Art. 66	60.620.592	
- Sval. Cred. Art. 66 4°comma	119.379.408	
- Perdite su crediti tassati	137.000.000	
- Imposte Tasse	162.286.000	844.877.517
Minusvalescenze da realizzo		
Beni Patrimoniali		3.341.500
Spese Perdite Diverse		
Sopravvenienze Passive		834.648.995
Utile d'Esercizio		5.797.940
		30.500.341.711

Ricavi

Vendite		
- Cinema	3.359.578.329	
- Comunicati RMC	4.418.150.262	
- Comunicati TMC	2.215.159.614	
- Stampa Estera	6.569.210.577	
- Stampa Italia	1.920.042.728	
- Sport	4.414.350.910	22.896.492.420
Proventi Pubbl. Diverse		5.210.179.721
- Fitti Attivi		8.848.943
Interessi Attivi		
- Interessi Attivi Banche	82.486.691	
- Interessi Attivi CCP	24.860	
- Interessi attivi Clienti	129.695.735	
- Interessi su altri crediti	234.582.640	
- Interessi v. soc. colleg.	53.425.974	500.215.900
Plusvalescenze da Realizzo Beni		6.742.835
Proventi e Sopravvenienze		1.877.861.892
		30.500.341.711

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVITÀ DELLA PUBBLICITÀ

TESTATE	MINIMO GARANTITO	ENTRATE PUBBLICITÀ	ENTRATE CONCESSIONARIA	ENTRATE PUBBLICITÀ AMMINISTRAZIONI POSTALI ED ENTI PUBBLICI	MODALITÀ DI PAGAMENTO
Editore Edis «Rombo»	NO	475.916.208	595.299.500	NO	Anticipazioni mensili L. 40.000.000
Conti Editore «Guerin Sportivo»	NO	542.327.195	762.010.762	9.101.830	Anticipazioni mensili L. 70.000.000
Nautilus «Surf»	NO	378.459.530	471.947.923	630.000	Anticipazioni mensili L. 25.000.000
«Yachting»	NO	96.393.435	126.471.925	598.500	Anticipazioni mensili L. 15.000.000

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE

as roma

as roma

Kappa Sport

Cod. R 0500

Barilla

Cod. R 0400

Barilla

Cod. R 0105

Cod. R 0100

diarioagenda

as roma

Barilla

Kappa Sport

Fornitori ufficiali a.s. roma

In regalo il diario agenda per la scuola e fascetta tergisudore per ordini superiori a L. 78.000

Cod. R 0100 - Maglia da gioco «as roma» originale. Colore rosso bordeaux, colletto e bordi maniche giallo.

Cod. R 0105 - Maglia da gioco «as roma» originale. Colore bianco, colletto e bordi maniche rosso bordeaux. 65% poliammide all'esterno, 35% cotone all'interno.
Corredate di stampa sponsor ufficiale Barilla - ricamo sponsor tecnico Kappa Sport - ricamo marchio ufficiale «as roma» coccarda tricolore - numero sul dorso applicato (a richiesta).
Taglie: pulc./42 - jun./46 - sen./52 **L. 59.000**

Cod. R 0130 - Maglia da gioco «as roma» ufficiale. Colore rosso bordeaux, colletto e maniche giallo.

Cod. R 0131 - Maglia da gioco «as roma» ufficiale. Colore bianco, colletto e bordi maniche rosso bordeaux.
100% acrilico. Corredate di marchi sponsors - marchio ufficiale «as roma» - numero a richiesta da applicare.
Taglie: pulcini 36/38/40/42/44 **L. 29.000**
juniores 46/48 **L. 32.000**
seniores 50/52/54 **L. 32.000**

Cod. R 0200 - Pantaloncino da gioco «as roma» originale. Colore rosso bordeaux.

Cod. R 0210 - Pantaloncino da gioco «as roma» originale. Colore bianco.
35% cotone 65% poliestere - Logotipo Kappa Sport ricamato
Taglie: pulcini 36/38/40/42/44 **L. 11.000**
juniores 46/48 **L. 14.000**
seniores 50/52/54 **L. 14.000**

Cod. R 0300 - Calzettoni da gioco «as roma» originale. Colore rosso bordeaux con righe gialle, con piede.
Cod. R 0330 - Calzettoni da gioco «as roma» originale. Colore bianco con righe bordeaux, con piede.
100% nylon - Logotipo Kappa Sport ricamato.
Taglie: pulc./01 - jun./02 - sen./03 **L. 9.700**

Cod. R 0400 - Tuta originale da Presentazione «as roma». Colore rosso bordeaux - maniche gialle - Composizione: 41% triacetato 59% poliestere - Completa di sponsors ufficiali e logotipo «as roma».
Taglie: pulcini 36/38/40/42/44 **L. 85.000**
juniores 46/48 **L. 106.000**
seniores 50/52/54 **L. 106.000**

Cod. R 0410 - Tuta originale allenamento «as roma» (calciatori). Colore rosso bordeaux.

Cod. R 0411 - Tuta originale allenamento «as roma» (portiere). Colore verde sises.

Cod. R 0412 - Tuta originale allenamento «as roma» (allenatori). Colore grigio mélange.
Composizione: 70% acrilico, 30% lana - Completa di sponsors ufficiali e logotipo «as roma».
Taglie: pulcini 36/38/40/42/44 **L. 75.000**
juniores 46/48 **L. 88.000**
seniores 50/52/54 **L. 88.000**

Cod. R 0420 - Tuta originale «as roma» antipioggia-vento. Colore rosso bordeaux - 100% poliammide - Completa di sponsors ufficiali e logotipo «as roma».
Taglie: pulcini 36/38/40/42/44
juniores 46/48
seniores 50/52/54 **L. 69.000**

Cod. R 0421 - Particolare giubbino originale «as roma» antipioggia-vento. Colore rosso bordeaux - 100% poliammide - Completo di sponsors ufficiali e logotipo «as roma».
Taglie: pulcini 36/38/40/42/44
juniores 46/48
seniores 50/52/54 **L. 34.000**

Cod. R 0550 - Giaccone originale «as roma» (imbottito. Colore rosso bordeaux, spallone giallo, maniche raglan - 100% poliammide 100% poliestere (imbottitura). Completo di sponsors ufficiali.
Taglie: pulcini 42/44
juniores 46/48
seniores 50/52/54 **L. 95.000**

Cod. R 0500 - Borsa tecnica originale «as roma». Colore rosso bordeaux - Misure 49x31x44 - 100% poliammide - Completa di sponsors ufficiali e logotipo «as roma» **L. 57.000**

Cod. R 0510 - Borsa viaggio originale «as roma». Colore rosso bordeaux - Misure 70x35x35 - 100% poliammide - Completa di sponsors ufficiali e logotipo «as roma». **L. 59.000**

Cod. R 0600 - S-Shirt (felpato). Colore rosso bordeaux, maniche raglan gialle - 85% cotone, 15% poliammide - Completa di stampa marchio «as roma» e sponsors ufficiali. Taglie S - M - L - XL **L. 29.000**

Cod. R 0650 - T-Shirt (maglietta). Colore bianco - Completa di stampa marchio «as roma» e sponsors ufficiali. Taglie: S - M - L - XL **L. 11.500**

Cod. R 0800 - Scarpa sportiva «as roma» 50% pelle scamosciata. Colore rosso bordeaux 50% nylon colore giallo - Completa di sponsor Kappa e marchio «as roma» Misure: 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 **L. 59.500**

Cod. R 0700 - Zainetto pulcini. Confezione con: 1) Zainetto 2) Tuta allenamento 3) Completino calcio (maglietta, pantaloncini, calzettoni)
Taglie: 1ª - 6 anni
2ª - 8 anni
3ª - 10 anni
4ª - 12 anni **tutto a L. 78.000**

Per le vostre ordinazioni utilizzate la cedola sottostante. Per ogni informazione telefonate al (011) 28.47.74

NON SI ACCETTTTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

COGNOME	
NOME	
VIA	CAP
CITTÀ	PROV
TEL	ETÀ / OCCUPAZIONE
FIRMA	

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE	**L. 3500**
SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente)	**L.**
TOTALE DELL'ORDINE	**L.**

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 31 DICEMBRE 1984

GS 2

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Football Sport Merchandise
Via Bologna 220
10154 TORINO

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglierete questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000.

Esclusivisti distribuzione abbigliamento ufficiale a.s. roma

SERIE B/LE POSSIBILI SORPRESE

Sono sei le squadre che potrebbero ribaltare il pronostico: Arezzo, Cagliari, Campobasso, Catania, Lecce e Perugia. Ecco in che modo cercheranno di catturare l'ambitissima promozione in Serie A

Caccia alle grandi

di **Alfio Tofanelli**

QUATTRO favorite ufficiali (Genoa, Pisa, Triestina, e Padova) e sta bene. Ma poi c'è il mazzetto delle outsider, quello delle incognite, quello delle matricole. Da ogni parte può venir fuori l'antagonista a sorpresa delle pronosticate oppure addirittura la dominatrice assoluta, come spesso è successo (ricordiamo l'Udinese di cinque anni fa o l'Ascoli dei record gestione Renna, tanto per esemplificare). Dunque, le outsider o comprimarie che dir si voglia. Snoccioliamo sei nomi: Arezzo, Campobasso, Lecce, Cagliari, Perugia e Catania. Le prime tre rappresentano le vice-grandi dello scorso campionato e una certa considerazione la meritano, non fosse altro che per questo. Cagliari e Perugia furono grandi delusioni ma sembrano ristrutturate con intelligenza; infine il Catania che - noblesse oblige - essendo una retrocessa dalla A che ha mantenuto alcuni pezzi di rilievo nella sua struttura sicuramente invoglia a un'occhiata particolarmente insistita.

AREZZO. Toscani in fregola di ambizioni. Il baffuto presidente Terziani non ha lesinato la moneta, a Milanofiori, e ha acquistato elementi da Serie A. Alessandro Bertoni, Milani e Tovalieri non sono poco. Aggiungiamo Bonesso, che per la B è sempre un giocatore di valore, inseriamo nel mazzo due promesse come Colantuono e Raggi. E poi le riconferme di anziani importanti. La cessione di Zandonà ha forse aperto il problema del libero. Riccomini cercherà di ovviare con Mangoni, ma l'incognita c'è, inutile nasconderlo. E proprio questo limite condiziona il pronostico pieno nei confronti degli amaranto che - a difesa compatta e senza crepe - potranno indubbiamente recitare un copione di gran lusso visto che in zona-gol possiedono elementi che sono nel «Gotha» del campionato. Enzo Riccomini dovrebbe partire con questa formazione: Pellicanò, Riva, Minoia, Colantuono, Pozza, Mangoni, Bertoni, Neri, Tovalieri, Miani, Butti.

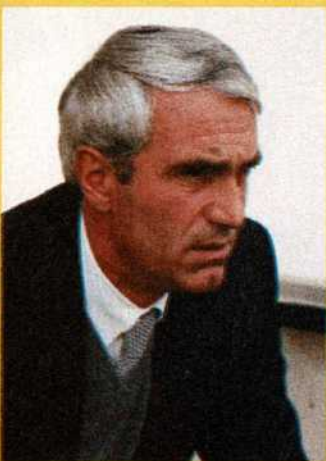
CAMPOBASSO. Qualche cambiamento in più rispetto allo scorso anno di questi tempi. Il Campobasso ha cercato una punta di maggior consistenza di D'Ottavio da affiancare a Tacchi. L'avrà effettivamente trovata in Rebonato? Buona parte del futuro dei molisani dipende dalla risposta a questo interrogativo. Quanto al resto, sono stati confermati tutti con l'inserimento in rifinitura di Perrone. E' cambiato l'allenatore, avendo Cadè rilevato Pasinato. Quanto influirà la nuova gestione dello «spogliatoio»? Siamo sinceri: temiamo molto che i molisani non riescano a ripetere il campionato passato, però è indubbio che i loro trascorsi di successo obbligano a catalogarli fra i possibili comprimari di lusso. Vedremo...

LECCE Eugenio Fascetti non ha cambiato niente, dando piena e totale fiducia alla formula standard trovata nel finale pirotecnico del passato torneo. Il Lecce punta sulla definitiva esplosione di Paciocco e Cipriani, i suoi bomber potenzialmente tra i più forti del campionato. E' indubbio che se Fascetti potesse risolvere alla grande l'equazione-gol avrebbe un posto garantito nelle prime posizioni. Tutto il resto, infatti, sembra che continui a girare perfettamente oliato. Questa la formazione tipo giallorossa: Pionetti, M. Rossi, S. Di Chiara; Enzo, Vanoli, Miceli; A. Di Chiara, Orlandi, Cipriani, Luperto, Paciocco.

CAGLIARI. Crediamo nel Cagliari perchè riteniamo che il cambiamento di presidente e l'arrivo in panchina di Veneranda siano stati gli...acquisti più importanti della squadra. Il materiale umano, seppur in parte riveduto e corretto, è pressochè quello dello scorso anno e ha un grande valore come lo aveva nel passato campionato quando fu solo sfruttato malamente. Una coppia di punte come Poli e Piras (con Ravot a...origliare), un rifinitore di statura mondiale come Uribe, un grosso centrocampista come D'Alessandro e poi la difesa, molto forte, rinforzata dall'ex palermitano Venturi: tutto questo garantisce per un rilancio sicuramente clamoroso dei sardi che hanno in Fernando Veneranda uno dei tecnici più preparati dell'intero calcio professionistico nazionale. In poche parole, su questo schieramento siamo pronti a scommettere qualcosa: Minguzzi; De Simone, Marino; D'alessandro, Valentini, Venturi; Bellini, Crusco, Poli, Uribe, Piras.

LUVANOR DEL CATANIA

PERUGIA. L'arrivo di Claudio Nassi come direttore sportivo ha finalmente risolto molti equivoci della conduzione generale della società umbra. Gli effetti si sono subito visti: campagna acquisti alla grande, riorganizzazione societaria, ritrovata fiducia da parte degli sportivi che hanno accolto con simpatia anche il ritorno in panchina di Aldo Agroppi. Si presenta ai nastri di partenza una formazione sicuramente competitiva anche se condizionata dalle incognite dei molti rinnovamenti. Il «quiz» può essere quello della scarsa predisposizione alla sofferenza interdittiva nella fascia centrale. Graziani è infatti una «mente» che ama farsi proteggere, De Stefanis è puro trequartista amante del gol. Il compito di «mordere» spetterà ad Allievi, che però è esordiente, in Serie B. Agroppi avrà sicuramente valutato questi rischi di carattere generale e sarà pronto a ovviare. Tutto il resto del discorso fila alla perfezione. L'acquisto di Gibellini, vecchio lupo delle aree di rigore, garantirà una prolificità che Morbiducci potrà completare al meglio. È quindi un Perugia da attendere con fiducia alla prova. Eccolo qua: Pazzagli; Benedetti, Ferrari; Gozzoli, Secondini, Allievi; Massi, Graziani, Gibellini, De Stefanis, Morbiducci.

CATANIA. Dulcis in fundo, ecco una retrocessa che è tutta da decifrare. Se Pedrinho e Luvanor prenderanno la B sul serio i rossoazzurri potrebbero anche entrare nel giro del primato a vele spiegate. In caso contrario sarebbero dolori, perchè in pura penetrazione non c'è la garanzia dei gol in serie che in B occorrono come olio nel lume. Borghi sembra troppo solo, Ermini è un estemporaneo, Crialesi un po' sforzato per la categoria. San Mastalli osserva e dice che, tutto sommato, questa squadra non gli dispiace. Sarà questa: Onorati; Longobardo, Pedrinho; Giovannelli, Mosti, Gregori; Ermini, Mastalli, Borghi, Luvanor, Crialesi. □

I LIBRI sprint
LETTERE AL «BELL'ANTONIO»
CABRINI
IL FIDANZATO D'ITALIA
GILLES VIVO
LA FEBBRE VILLENEUVE
Cesare De Agostini
PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984
SCUDETTO NUMERO 21
JUVE SUPERSTAR
JUVENTUS MON AMOUR
PLA
IL CALCIA
"Un pilota entrato nella leggenda"
LETTORI
L. 20.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 18.000
F.1/983
LA SECONDA VOLTA DI PIQUET
"La storia di una stagione esaltante"
LETTORI
L. 18.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

Nella tua biblioteca nella biblioteca di ogni sportivo non possono mancare

"La posta segreta del calciatore più amato"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DI

"La folgorante carriera di un grande campione"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

"SuperNelson due caschi iridati in tre anni"

LETTORI
L. 13.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 12.000

TINI
TORE D'ORO
I LIBRI sprint

Per ricevere i volumi "GILLES VIVO" "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" "PLATINI IL CALCIATORE D'ORO" "CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA" e "JUVE SUPERSTAR" o uno dei cinque compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*

CONTI EDITORE
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con **X** al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

			LETTORI	SOCI CLUB
☐	**Gilles Vivo**	n. .... copie	**L. 20.000**	**L. 18.000**
☐	**La seconda volta di Piquet**	n. .... copie	**L. 13.000**	**L. 12.000**
☐	**Platini**	n. .... copie	**L. 18.000**	**L. 17.000**
☐	**Cabrini**	n. .... copie	**L. 18.000**	**L. 17.000**
☐	**Juve Superstar**	n. .... copie	**L. 18.000**	**L. 17.000**

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via dell'Industria, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ____________________ N. TESSERA CLUB AS o GS ____________

VIA ____________________ NUMERO ____________

CAP ________ CITTÁ ____________________ PROVINCIA ____________

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

Personaggi del campionato di Serie C1 1984-85. Sopra (FotoArchivioGS) **Marchioro, allenatore dell'Ancona;** in alto (FotoDiamanti) **Cuoghi, centrocampista del Modena;** a destra (FotoBriguglio) **Di Stefano, giovane gioiello della Pistoiese;** a fianco (FotoArchivioGS) **G.B. Fabbri, allenatore del Catanzaro;** nella pagina accanto, **infine, Garritano, un altro alfiere della retrocessa Pistoiese**

SERIE C1/IL CAMPIONATO 1984-85

Non ci saranno Bari, Bologna, Parma e Taranto (le squadre che tennero banco l'anno scorso), ma sarà comunque un torneo interessante con molte formazioni in corsa per la B

Mucchio selvaggio

di **Orio Bartoli**

SARÀ UN ALTRO super campionato di Serie C1? Le premesse ci sono tutte anche se rispetto all'organico della stagione precedente mancheranno squadroni come Bologna, Bari, Parma e Taranto. Nel campionato 1983-84 ka C1 ha raggiunto livelli di gioco esaltanti, nei due gironi c'è stata incertezza fino all'ultimo, sono stati letteralmente stracciati i precedenti primati di incassi (ma qui ha giocato un ruolo importante il "caro stadio") e di presenze. Per la prima volta, infatti, nella sua pur breve storia (siamo alla settima edizione), la C1 ha superato la soglia dei tre milioni di spettatori.

OTTIMISMO. Perché si può prevedere un altro esaltante campionato di C1? Prima di tutto perché dalla Serie B sono arrivate squadre sostenute da società che non hanno fatto mistero della volontà di tentare subito il ritorno in categoria superiore; in secondo luogo perché formazioni che lo scorso anno fallirono di poco il bersaglio grosso, vedi Brescia, Spal, Carrarese, Vicenza, Francavilla e Virtus Casarano, non si sono arrese, bensì hanno operato tutte quante per il potenziamento delle loro già forti strutture. Un altro motivo che lascia ben sperare, è che altre formazioni deluse un anno fa (vedi Ancona, Modena, Foggia, Campania, Cosenza e Salernitana) hanno reagito alle cocenti scottature con grande determinazione e fermezza attrezzando formazioni che, almeno in teoria, hanno tutte le carte in regola per recitare un ruolo di primissimo piano. Come se tutto questo non bastasse, c'è da rilevare che questo anno il «salasso» delle forze migliori a favore dei campionati di Serie A e B non è stato così massiccio come lo fu negli anni passati, tant'è che sono rimasti molti dei più brillanti protagonisti del torneo precedente. Tra i tanti ricorderemo Rondon del Vicenza, Pregnolato e Ferretti della Spal, Gritti del Brescia, Mochi dell'Ancona, Cacciatori della Carrarese, Cuoghi e Torroni del Modena, Petrella del Cosenza, Colasante e Tavarilli del Foggia, Magnini, Marco Rossi e Nobili del Francavilla, Leccese e Del Favero della Salernitana. C'è poi da sottolineare l'arrivo di altri giocatori di sicuro valore come ad esempio Mancini (Ancona), Zerbio (Carrarese), Frosio (Rimini), Vavassori (Campania), Malisan, Malaman e La Rosa (Cavese, la quale si è portata in C anche il suo regista Pavone), Morra, Rivelli e del Rosso (Cosenza), Stimpfl e Ferrante (Foggia), Baglieri (Francavilla), per non dire dei vari Di Stefano e Garritano (Pistoiese), Cascione e Destro (Catanzaro), Guerini, Bigliardi e Majo (Palermo), venuti dalla Serie B con le rispettive squadre oppure Ilari, De Poli e Villanova (Livorno), Saviano e Sciannimanico (Reggina), saliti dalla C2. E si tratta sicuramente di liste incomplete. Se ne può quindi concludere che la partecipazione di un largo lotto di squadre attrezzate per un campionato di élite e di moltissimi giocatori di valore (non dimentichiamo poi i molti giovani che avranno occasione di mettersi in luce), dovrebbero assicurare un altro campionato di altissimo bordo.

PANCHINE. Molto qualificato, forse come mai era accaduto in precedenza, il quadro dei tecnici. Le presenze di Pippo Marchioro sulla panchina dell'Ancona e di Giovan Battista Fabbrri su quella del Catanzaro sono di per se stesse qualificanti. Ma ad innalzare ancora di più il livello tecnico generale delle panchine di C1 ci sono altri elementi come ad esempio il fatto che allenatori del calibro di Mascalaito, Robotti, Galeone, Giorgi, Leonardi, Giorgis e Montefusco siano rimasti in categoria; l'arrivo di tecnici esperti e qualificati come Pasinato, Fogli, Volpi, Di Giacomo, Rosati, Sereni; la presenza di molti giovani smaniosi di emergere e diversi sicuramente in grado di poter riuscire (vedi i vari Reja, Sacchi, Benetti, Tobia, Villa, Russo, Valdinoci). Anche queste sono considerazioni che inducono all'ottimismo. Certo non in tutti i casi, pur con la presenza di molti giocatori di valore o di tecnici esperti e comunque validi, la risposta sarà positiva. Come sempre non mancheranno le delusioni, così come non mancheranno le sorprese positive.

LE PROTAGONISTE. C'è ancora qualche società che si muove per aggiustare l'assetto tecnico della propria squadra e può darsi che da qui all'inizio del campionato non manchino notizie anche clamorose. Comunque, in linea di massima i giochi sono fatti e le posizioni sufficientemente delineate per autorizzare previsioni e pronostici.

Almeno cinque squadre per girone hanno tutto quel che serve per aspirare, legittimamente, alla promozione e sempre per ciascuno dei due gironi ci sono altre cinque squadre che sono impercettibilmente al di sotto. Tanto impercettibilmente che non ci meraviglieremmo affatto se riuscissero a ribaltare queste nostre previsioni. Del quintetto di favoritissime del Girone A fanno parte Ancona, Brescia, Modena, Spal e Vicenza, di quello del Girone B Campania, Catanzaro, Cavese, Palermo e Salernitana. Si tratta di dieci formazioni che, almeno sulla certa, si presentano solide, omogenee e funzionali anche se, ovviamente, c'è chi farà maggior leva sulla solidità del pacchetto arretrato e chi invece punterà molto sul potenziale offensivo. A questo secondo gruppo appartengono certamente il Brescia (Gritti, Ascagni, Tacchi e Mulinacci sono autentici uomini-gol che possono ricevere da Mossini, Zoratto, Maritozzi e dallo stesso libero Torresani eccellenti rifornimenti), il Modena (che oltre ad aver aggiustato il pacchetto arretrato con l'inserimento di un libero intelligente ed eclettico come Ballardini, non solo ha confermato Torroni e Cuoghi, ma ha anche provveduto ad ingaggiare un De Tommasi che sembra essere il partner ideale per una punta come Gabbriellini), il Vicenza (che grandinate di gol se Messersì, Rondon e Lucchetti trovano la giusta ispirazione!) per il Girone A; il Campania (interessantissima l'accoppiata Casale-Cinquetti: gioventù, estro e fantasia il primo; potenza ed esperienza il secondo), la Cavese (La Rosa-Fratena, due tipetti da non perdere mai di vista), e la Salernitana (Pecchi-Zaccaro altri due giovanotti che con il gol hanno dimestichezza). Alle spalle, delle dieci «elette», ci sono altrettante formazioni: Carrarese (se Cacciatori e Zerbio troverano i giusti sincronismi potrà aspirare alla promozione), Livorno (è la squadra dei superprimati dello scorso anno riveduta corretta e potenziata con oculatezza), Pistoiese, Reggiana, Piacenza nel Girone A; Cosenza (occhio al tandem avanzato Tivelli-Del Rosso), Casertana (un Pallanch in più nel motore del centrocampo, e non è poco), Foggia (molte novità interessanti e con Giorgis in panchina tutto può accadere), Francavilla e Casarano nel Girone B. A queste venti presumibili protagoniste aggiungiamo le solite out-sider, alcune delle quali potrebbero venire dalle neo promosse: Asti, Jesi, Monopoli e Reggina, tanto per citarne qualcuna. □

INTERREGIONALE/LA STAGIONE 1984-85

Saranno 192 le squadre che si contenderanno i 12 posti che valgono la promozione in C2 e, quindi, il passaggio fra i professionisti. Ma soprattutto sarà il solito torneo «all'ultimo respiro»

Quella bella dozzina

di **Rolando Mignini**

NEL PAESE dove fra alcune settimane prenderà il via il campionato più bello del mondo, all'ombra dei vari Maradona, Socrates, Rumenigge, Zico, Platini (e chi più ne ha più ne metta, tanto ci sono tutti), è in pieno fermento anche il calcio dilettantistico, che certamente non invidia i successi e gli spazi che ottiene il calcio professionistico, ma che anzi cerca di adeguarsi anch'egli ai tempi, affilando le armi in vista della nuova stagione. A metà luglio, a Roma, Filippo Jacinto è stato riconfermato per un altro quadriennio alla guida del Comitato per l'Attività Interregionale con voto unanime di tutte le società presenti. Nel corso della sua concisa realazione, presente fra gli altri Antonio Ricchieri presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Jacinto ha subito puntualizzato: **«Non dobbiamo dimenticare che con quest'anno si apre il quadriennio 1984-1988 e che, di conseguenza, mettendo a profitto le esperienze acquisite nel passato, sarà utile, anzi necessario, impostare un lavoro che dovrà dare i suoi frutti nel futuro»**. Proseguendo nella sua relazione, Jacinto ha sottolineato: **«Le nostre società, escluse alcune eccezioni che non hanno rilievo e che, comunque, non fanno altro che dare conferma ai principi, assolvono ormai in maniera idonea alla funzione di collegamento tra l'articolato dilettantismo di base, che sviluppa le sue belle attività in ambito regionale, e il professionismo, regolamentato dalle Leggi dello Stato e dalle norme federali. Tale funzione è sempre più fermamente svolta nel quadro e nel contesto della Lega Nazionale Dilettanti della quale il Comitato Interregionale è parte integrante e importante»**. Parole di stima, Jacinto, le ha avute anche per gli arbitri, quando ha affermato che **«la regolarità di svolgimento del campionato è stata garantita anche dalla classe arbitrale. Le lamentele delle società quest'anno sono state soltanto sporadiche e, quindi dobbiamo ritenere che è ulteriormente migliorato il tasso di qualità degli ufficiali di gara»**.

RIPESCAGGI. Uno degli appuntamenti più importanti e nello stesso tempo più delicati cui è stato chiamato il Comitato, nel corso dell'estate, è stato quello riguardante i ripescaggi di società per colmare i vuoti in alcuni gironi dell'Interregionale; favorite come sempre la Sicilia e la Sardegna per ovvii moti-

segue

LA STAGIONE 1984-85

Coppa Italia: 2 - 9 - 16 settembre (64 Gironi da tre squadre ciascuno: per tutte una gara in casa e l'altra fuori).

Inizio campionato: 23 settembre, ore 16.

Soste: 30 dicembre 1984; 10 marzo 1985; 7 aprile 1985.

Ultima giornata: 5 maggio 1985.

LE 192 SQUADRE REGIONE PER REGIONE

Ecco, regione per regione, come sono suddivise le 192 squadre che daranno vita al prossimo campionato Interregionale 1984-85 che avrà inizio il 23 settembre.

REGIONE	SQUADRE
Lombardia	18 (17)
Veneto	17 (17)
Sicilia	16 (16)
Sardegna	16 (16)
Campania	15 (16)
Puglie	13 (15)
Emilia R.	12 (12)
Piemonte	11 (10)
Toscana	11 (12)
Lazio	11 (11)
Abruzzo	11 (10)
Liguria	10 (9)
Calabria	10 (10)
Marche	9 (6)
Umbria	5 (6)
Friuli V.G.	3 (3)
Trentino A.A.	2 (2)
Lucania	1 (2)
Val D'Aosta	1 (1)
Molise	0 (1)

I GIRONI DEL CAMPIONATO

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
Acqui	Abbiategrasso	Carpi	Bagnoli
Albenga	Benacense Riva	Finale Emilia	Bassano Virtus
Albese	Brembillese	Fiorenzuola	Cittadella
Andora	Leffe	Fortitudo Fidenza	Conegliano
Aosta	Caratese	Intim Helen	Contarina
Biellese	Castanese	C.O. Mirandolese	Giorgione
Cairese	Gallaratese	Orceana	Jesolo
Casale	Lecco	Paluani Chievo	Manzanese
Cuneo	Pro Lissone	Pescantina	Miranese
Iris Borgoticino	Pro Sesto	Ponte San Pietro	Monselice
Ivrea	Seregno	Pro Palazzolo	Opitergina
Moncalieri	Solbiatese	San Lazzaro	Pro Aviano
Orbassano	Sondrio	San'Angelo Lodigiano	Pro Cervignano
Pinerolo	Rovereto	Sommacampagna	Valdagno
Vado	Trecate	Suzzara	Trivignano
Varazze	Vigevano	Rovigo	Vittorio Veneto

GIRONE E	GIRONE F	GIRONE G	GIRONE H
Castellina Big Blu	Elpidiense	Almas Roma	Angizia
Bogliasco	Falconarese	Assisi	Ariano
Castelfiorentino	Forlimpopoli	Cynthia Genzano	Avezzano
Cecina	Montunarese	Elettrocarbonium Narni	Bisceglie
Cerretese	Osimana	Fondi	Chieti
Cuoio Pelli	Pineto	Gaeta	Corato
Entella Chiavari	Porto Sant'Elpidio	Gubbio	L'Aquila
Fucecchio	Ravenna	Latina	Lanciano
Migliarteli Spezia	Riccione	Nocera Umbra	Lucera
Pietrasanta	Rosetana	Nuova Viterbese	Manfredonia
Poggibonsi	Russi	Ostia Mare	Noicattaro
Rapallo	Sangiorgese	Pro Cisterna	Pennese
Rosignano	Santarcangiolese	Tiberis Umbertide	San Salvo
Sarzanese	Tolentino	Tivoli	Trani
Vaianese	Vadese	Tuscania	Val di Sangro
Viareggio	Vis Pesaro	Velletri	Vasto

GIRONE I	GIRONE L	GIRONE M	GIRONE N
Acerrana	Battipagliese	Acireale	Alghero
A.L. Grottaglie	Cassano	Caltagirone	Arzachena
Toma Maglie	Castrovillari	Favara	Fersulcis Iglesias
Boys Caivanese	Corigliano	F. Castelvetrano	Fertilia
Casalnuovo Aversa	Forio d'Ischia	Giarre	Gialeto
Fasano	Juve Stabia	Enna	Sinnai
Gioventù Brindisi	E. Morrone Cosenza	Marsala	Guspini
Giugliano	Nuova Vibonese	Mascalucia	Ilva
Grumese	Palmese	Mazara	Montalbo
Mesagne	Paolana	Niscemi	Ozierese
Nardò	Puteolana	Nuova Igea	Porto Torres
Nola	Sambiase di Lamezia	Paternò	San Marco
Ostuni	Sarnese	Pro Sciacca	Sennori
Policoro	Siderno	Ragusa	Sorso
Pomigliano	Vigor Lamezia	Scicli	Tempio
Rifo Sud	Viribus Unitis	Trapani	Tharros Oristano

LE NEOPROMOSSE E LE RETROCESSE

REGIONE	NEOPROMOSSE	RETROCESSE
PIEMONTE	I. Borgoticino (19821-82) Albese (1981-82)	Casale (1973-74) Biellese (1982-83)
LIGURIA	Varazze (debuttante) Bogliasco (debuttante)	
LOMBARDIA	Castanese (debuttante) Intim Helen (debuttante) Orceana (debuttante) Pro Lissone (debuttante)	Brembillese (1982-83) S. Angelo (1973-74)
TRENTINO A.A.	Rovereto (1981-82)	
FRIULI V.G.	Manzanese (1982-83)	
VENETO	Bagnoli (debuttante) Vittorio Veneto (1970-71)	
EMILIA ROMAGNA	Finale (debuttante) Suzzara (1981-82)	Ravenna (1981-82)
TOSCANA	Vaianese (debuttante) Castellina (1977-78)	Cerretese (1977-78)
MARCHE	Monturanese (debuttante) Vis Pesaro (1982-83)	Osimana (1977-78) Elpidiense (1981-82)
UMBRIA	Tiberis (debuttante)	
LAZIO	Fondi (1963-64) Tuscania (1978-79)	Latina (1976-77)
ABRUZZO	Vasto 82 (debuttante) Angizia (1982-83)	
CAMPANIA	Casalnuovoaversa (debuttante) Forio d'Ischia (debuttante) Battipagliese (1972-73)	Grumese (1981-82)
BASILICATA	Policoro (1982-83)	
PUGLIA	Corato (debuttante) Mesagne (1970-71)	
CALABRIA	Sambiase (debuttante) E. Morrone (1979-80)	
SICILIA	Niscemi (debuttante) Giarre (debuttante) Scicli (1978-79)	Marsala (1972-73)
SARDEGNA	Fersulcis (debuttante) Ozierese (debuttante) Porto Torres (debuttante)	

Ecco, sopra (fotoL'Interregionale), **il presidente del Comitato per l'Attività Interregionale, Filippo Jacinto**, (a destra) **col presidente della Lega Dilettanti, Antonio Ricchieri. Il campionato Interregionale è suddiviso in 12 gironi composti da 16 squadre ciascuno**

I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Confronto statistico per i campionati Interregionali in fatto di disciplina. Durante la scorsa stagione sono diminuiti i giocatori espulsi che poi hanno subito la squalifica o l'ammonizione, mentre sono aumentati i giocatori che — pur non essendo stati espulsi dall'arbitro — hanno subito un provvedimento disciplinare, segno che il Giudice Sportivo ha voluto usare un po' di «pugno di ferro».

	1981-82	1982-83	1983-84
Calciatori espulsi e squalificati	848	1018	814
Calciatori espulsi e ammoniti	306	310	217
Calciatori non espulsi e squalificati	1298	1396	1417
Calciatori non espulsi e ammoniti	8135	8384	8495

I BOMBER PER TUTTE LE STAGIONI

Fari puntati sui goleador, giocatori privilegiati e soprattutto coccolati dai tifosi poiché tramite i loro... piedi si compiono i destini delle società cui appartengono.

GIOCATORE	ULTIMA SOCIETÀ DI APPARTENENZA	PRESENZE	GOL
Maini	Sassuolo	80 (3)	**42**
Catroppa	Vado	77 (3)	**38**
Di Baia	Gladiator	89 (3)	**44**
Brambilla	Virescit B.	66 (3)	**31**
Conti	Tolentino	74 (3)	**34**
Mosele	Leffe	53 (2)	**38**
Niccolai	Tempio	56 (2)	**37**
Canneori	E. Narni	51 (2)	**28**
Gasbarra	Nuorese	57 (2)	**31**
Coni	Sorso	52 (2)	**26**
Callà	Santarcangiolese	53 (2)	**27**

Nota: Accanto alle presenze, è indicato il numero di campionati disputati.

I «TOP SCORER»

GIOCATORE	SQUADRA	CAMPIONATO	PRES.	GOL
Caruso	Forlimpopoli	1983-84	20	**(18)**
Niccolai	Tempio	1982-83	28	**(25)**
Mosele	Leffe	1982-83	25	**(22)**
Novellini	Carbonia	1981-82	29	**(24)**
Lorenzo	Cesenatico	1982-83	27	**(22)**
Grandi	Pro Sesto	1982-83	25	**(20)**

SPETTATORI E INCASSI

La stagione 1983-84 ha fatto registrare un deciso incremento nel numero degli spettatori paganti sui vari campi dell'Interregionale. Ben sei gironi hanno superato il miliardo di introito, cinque in più rispetto all'anno prima. Non in tutti gironi però le cose sono andate bene: il raggruppamento C, infatti, ha accusato un nettissimo calo di spettatori con conseguente perdita di capitali. In altri gironi, l'M per esempio, il ritocco nel prezzo dei biglietti ha ammortizzato il calo del pubblico. Nell'insieme, però, guardando i dati per esempio dei gironi H, I ed L, la valutazione è positiva tenendo anche conto che c'erano diciotto capoluoghi di provincia rappresentati in questa categoria. Quest'anno i capoluoghi coinvolti saranno quattordici. Da rilevare un paio di curiosità: a Trapani non ci sono più due squadre, in quanto si sono unite, e ora sperano in una media di 8.000 presenze a partita; in Campania l'effetto Maradona ha messo paura alle società dilettantistiche che temono una sensibile riduzione di affluenza di spettatori con conseguenze disastrose per il futuro di molte compagini. Si è arrivati addirittura a chiedere di anticipare tutte le gare al sabato seguendo l'esempio degli inglesi, per andare poi tutti la domenica al San Paolo.

GIRONE	1982-83		1983-84	
	SPETTATORI	INCASSI	SPETTATORI	INCASSI
A	180.290	834.198.435	174.390	884.013.770
B	120.255	456.110.904	124.088	578.791.500
C	155.352	688.157.551	94.510	510.117.910
D	137.945	584.868.538	175.207	770.231.700
E	178.640	857.957.729	195.842	1.105.245.820
F	125.966	574.175.161	108.237	532.025.000
G	137.974	461.239.728	153.907	679.473.150
H	176.317	690.945.496	214.893	1.116.260.300
I	135.790	614.125.056	204.092	1.104.667.300
L	217.633	880.319.888	281.563	1.515.827.880
M	271.425	1.176.486.600	238.378	1.344.680.330
N	169.772	713.205.961	231.053	1.112.254.000
TOTALE	2.007.359	8.531.800.047	2.196.160	11.253.928.660

vi geografici, la lotta è stata spietata nel resto della penisola, dove oltre sessanta società si sono contese due soli posti a disposizione. In Sicilia le fortunate sono state il Ragusa (ripescasto dopo la retrocessione patita nell'ultimo torneo, ma favorito in quanto squadra di un capoluogo di provincia) e lo Scicli (proveniente dalla Promozione siciliana). In Sardegna hanno fatto festa quelli dell'Ilva della Maddalena, che erano retrocessi al termine dello scorso campionato dopo un drammatico spareggio con il Montalbo, e a Porto Torres, questi ultimi dalla Promozione sarda. Vis Pesaro e Pro Lissone, infine, sono le altre due società scelte rispettivamente dalla Promozione marchigiana e da quella lombarda e inserite nell'Interregionale. Da sottolineare che in Sicilia, le due compagini di Trapani, entrambe militanti nell'Interregionale, si sono fuse.

BLASONE. Fino all'ultimo campionato e per parecchi anni, il ruolo di compagine maggiormente blasonata era toccato alla Pro Vercelli, anche se dall'epoca dei gloriosi scudetti era passato troppo tempo per cercare un filo logico con il calcio d'oggi. Nonostante ciò i vercellesi si portavano domenica dopo domenica sui vari campi dov'erano impegnati un certo alone di leggenda, e ora che sono passati in C2, come per un cattivo scherzo del destino, un'altra squadra leggendaria (e per giunta piemontese) ha preso il posto dei «bianchi»: il Casale.

GIOCATORI. La logica calcistica vuole che l'Interregionale sia uno dei serbatoi più importanti per le squadre professionistiche. A volte avviene anche il contrario, e cioè che sia un ex grande a finire la sua carriera da queste parti. L'esempio di quest'anno lo porta l'ex udinese Ulivieri, finito al Migliarteli Spezia. Il fatto del giorno però riguarda il diciottenne difensore del Nocera Umbra Luca Biancalana, che in una partitella amichevole contro l'Avellino ha giocato talmente bene sull'argentino Diaz da «costringere» Angelillo, neo mister irpino, a far acquistare il giovane umbro. Ed ecco i dati ufficiali in merito al trasferimento dei calciatori dall'Interregionale alle serie superiori. Nell'82-83 furono trasferiti 86 calciatori alla Lega Nazionale Professionistica per un importo di tre miliardi e mezzo. Nell'83-84 il tutto si è notevolmente ridimensionato, in quanto soltanto 34 calciatori sono passati con i professionisti per un giro monetario di un miliardo e centoventi milioni. Per quanto riguarda i passaggi alla Lega Nazionale di Serie C, questi i dati: '82-83 acquistati 123 calciatori per un importo di due miliardi e mezzo circa; nell'83-84, 102 giocatori per un miliardo di guadagno.

r.m.

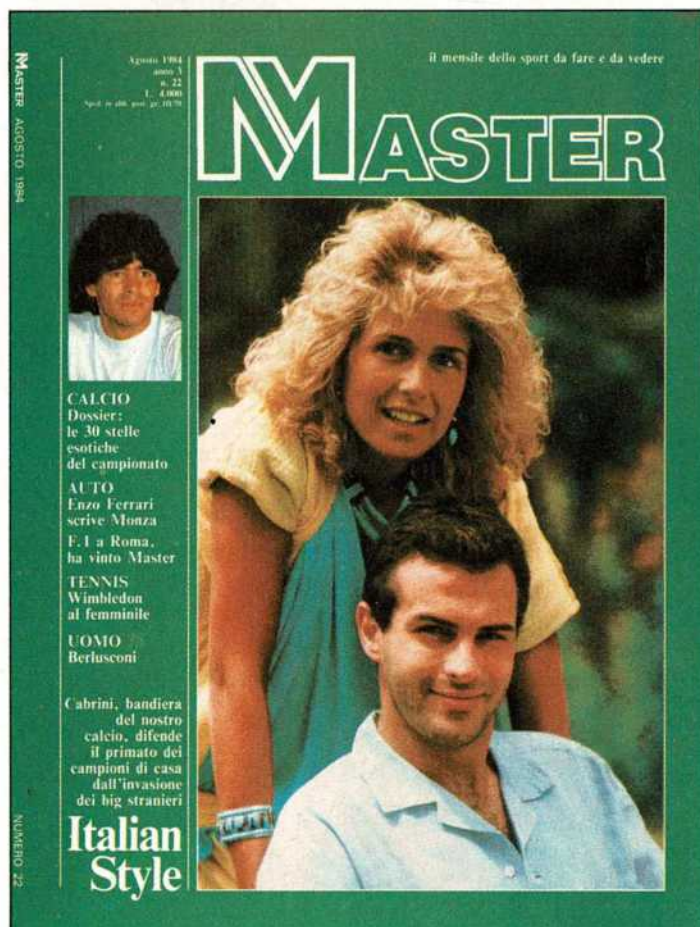
I GIOCATORI IMPIEGATI

Sono quattordici i giocatori che nel corso delle ultime due stagioni sono stati sempre puntuali in campo la domenica, totalizzando quindi sessanta presenze. Ecco l'elenco: Fortunato (Trecate), Barolo (Abbiategrasso), Lega (Pro Sesto), Rigamonti (Seregno), Magrin (Cittadella), Dorigo (Pievigina), Penzo (Miranese), Zanetti (Miranese), Minin (Trivignano), Rigonat (Trivignano), Ghiandai (Sansovino e Angelana), Gullini (Sangiorgese), Catenacci (Vadese) e Oggiano (Alghero).

GIRONE	1981-82		1982-83		1983-84	
	GIOCATORI	SEMPRE PRESENTI	GIOCATORI	SEMPRE PRESENTI	GIOCATORI	SEMPRE PRESENTI
A	309	17	317	12	342	13
B	318	24	314	20	347	18
C	303	13	291	24	340	25
D	315	12	336	12	355	18
E	311	13	321	10	325	14
F	302	12	305	10	324	17
G	302	14	333	11	344	16
H	317	10	344	13	334	11
I	328	12	328	11	343	6
L	348	11	329	9	342	11
M	322	11	332	14	333	7
N	330	5	339	16	333	12
TOT.	3805	154	3889	162	4062	168

GLI ALLENATORI SOSTITUITI

Anche nel campionato Interregionale, in qualche caso le panchine diventano... bollenti. Durante la scorsa stagione sono stati esonerati 63 tecnici, ovvero 7 in meno rispetto al torneo 1982-83 ma ben 22 in più rispeto al 1981-82. Il «record» relativo all'ultimo campionato spetta al Girone L con 10 licenziamenti (Girone più... tranquillo il B, con un solo cambio di timoniere), che poi è anche il primato assoluto.

GIRONE	1981-82	1982-83	1983-84
A	3	9	3
B	1	3	1
C	4	3	2
D	3	6	2
E	3	8	5
F	3	6	5
G	2	5	6
H	6	5	8
I	5	5	8
L	2	8	10
M	6	7	7
N	3	5	6
TOTALE	41	70	63

presenta

Nel numero di agosto in edicola

DOSSIER STRANIERI

25 pagine. Una per una, le 30 stelle esotiche del campionato di calcio

LE CONFIDENZE DI CABRINI

Intervista esclusiva al capitano della Nazionale che difende i valori del nostro calcio dall'invasione straniera

ARRIVEDERCI MONZA

Un articolo inedito di Enzo Ferrari sul Gran Premio d'Italia di F.1

LA TRIBUNA DI GIULIANO

MI RACCOMANDO CON QUESTI GIAVELLOTTI. NIENTE RECORD MONDIALI. IL PRESIDENTE REAGAN È CONTRARIO ALLE STRAGI IN TRIBUNA, SPECIALMENTE ORA CHE SIAMO SOTTO ELEZIONI

GIULIANO '84

GLI SVIZZERI DELLA CRONOMETRO A SQUADRE SONO RIMASTI DI SASSO. QUESTA VOLTA GLI ITALIANI, ANZICHÉ PORTARE L'ORO IN SVIZZERA, GLIELO HANNO PORTATO VIA

IL PROBLEMA È: DOBBIAMO SCHIERARE GLI STRANIERI SBAGLIATI AL POSTO GIUSTO O GLI STRANIERI GIUSTI AL POSTO SBAGLIATO?

CALCIO/IL REGOLAMENTO DISCIPLINA

Analisi logica di obblighi, doveri e particolari sanzioni che regolano l'attività sportiva di circa tre milioni di tesserati. Una chiave, cioè, per capire meglio un «codice» federale che tutela un mondo spesso nel pallone

Carte da gioco

di **Gianni Nascetti**

AL REGOLAMENTO della disciplina, quello che tratta delle norme che legiferano in campo calcistico, le carte federali dedicano ampio spazio: 36 articoli suddivisi in cinque parti concernenti le norme di comportamento e responsabilità, le sanzioni, gli organi delegati al rispetto della disciplina e loro competenze, le formalità procedurali ed infine le norme e procedure speciali. In sette articoli, inoltre, sono codificate le regole integrative per il funzionamento del collegio arbitrale delegato alla risoluzione delle controversie per soli tesserati delle leghe professionistiche. Codificato da una vasta schiera di giuristi il regolamento di disciplina rappresenta la croce e delizia di oltre diecimila società, quasi trecentomila dirigenti, ventunmila tecnici e due milioni e mezzo di tesserati. Vediamolo, quindi, parte per parte ricordando che il tanto conclamato articolo 1 oltre al comportamento e al raccomandare la massima correttezza morale e sportiva vieta il ricorso da parte dei tesserati alla magistratura ordinaria senza l'apposita autorizzazione.

RESPONSABILITÀ DELLE SOCIETÀ. La seconda parte del regolamento riguarda il capitolo sanzioni che, all'articolo 9 chiama in causa la punizione sportiva della perdita della gara col punteggio di 0-2 quando **«...la società è ritenuta responsabile, anche oggettivamente, di fatti e situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara, o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione».** È la tanto discussa «responsabilità oggettiva» che di regola colpisce le società per le intemperanze dei loro sostenitori sia sul proprio terreno che in trasferta. Punizione che può essere inflitta contemporaneamente ad entrambe le società. Le società che violano le norme statutarie, regolamentari ed ogni altra contingente disposizione emanata dagli organi direttivi, sono colpite con una o più delle seguenti sanzioni: ammonizione o deplorazione; ammenda; ammenda con diffida; penalizzazioni sul punteggio della classifica che risultando praticamente inefficace nell'annata sportiva in corso può essere fatta scontare in tutto o in parte nell'annata sportiva seguente (come successe - sulla scia del calcioscommesse - a Bologna, Avellino e Perugia che iniziarono il campionato di Serie A 1980-81 partendo da –5 in classifica) l'obbligo di disputare una o più gare a porte chiuse (questa norma ormai in disuso tra i professionisti venne attuata (per la prima volta il 9 agosto 1925 a Milano per la quinta e definitiva partita-spareggio tra Bologna e Genoa terminata 2 a 0); squalifica del campo per una o più giornate di gara od a tempo determinato, fino a due anni; retrocessione all'ultimo posto in classifica del campionato di competenza o di qualsiasi altra competizione agonistica obbligatoria (il caso di Milan e Lazio nel torneo 1979-80 su delibera della C.A.F. sempre in merito al calcioscommesse); esclusione dal campionato di competenza o da qualsiasi altra competizione agonistica obbligatoria, con assegnazione ad uno dei campionati di categoria inferiore; non assegnazione e revoca dell'assegnazione del titolo di Campione d'Italia (capitò al Torino reo di provata corruzione nel campionato 1926-27) o di vincente del campionato di competenza, di girone o di competizione ufficiale; non ammissione a determinate manifestazioni od esclusione dal partecipare alle stesse (come successe alla Lazio nella stagione 1974-75 quando a causa degli incidenti a Roma nella partita di Coppa Uefa con l'Ipswich nell'anno precedente, fu esclusa da tutte le competizioni europee e non poté partecipare alla Coppa dei Campioni). Giova ricordare che tra le sanzioni previste va annoverata la penalizzazione pecunaria da una a tre volte l'ammontare illecitamente pattuito o corrisposto sotto forma di premi o indennità che violino le norme federali. Siamo nel campo dei compensi extracontrattuali (il cosiddetto «nero»), un terreno irto e cavilloso su cui delibera la Commissione vertenze economiche dietro denuncia di parte.

TESSERATI. È un capitolo, questo diventato tristemente famoso con il calcioscommesse specialmente per le lunghissime squalifiche inflitte - per le altre - a Giordano (3 anni) e Paolo Rossi (2 anni). Le sanzioni a carico di dirigenti, soci e tesserati rei di violazioni statutarie, regolamentari e normative sono: l'ammonizione o la deplorazione; l'ammonizione con diffida; l'ammenda (per i soli professionisti); l'ammenda con diffi-

CORRADO DE BIASE, CAPO DELL'UFFICIO INCHIESTE

ALBERTO BARBÈ, GIUDICE SPORTIVO LEGA PROFESSIONISTI

da; l'inibizione temporanea da ogni attività (non può superare la durata di cinque anni); la perdita temporanea della qualità di socio, fatti salvi i diritti patrimoniali; la squalifica per una o più giornate di gara; la squalifica a tempo determinato (sempre entro i cinque anni) e la radiazione dai ruoli federali. Le sanzioni di inibizione, perdita della qualità di socio e squalifica possono, infine in caso di particolre gravità e sentito il parere della Presidenza federale, divenire definitive. Gli organi federali possono disporre, in via cautelativa, la sospensione dalle attività per un periodo di due mesi rinnovabile se il procedimento disciplinare in corso non sia terminato. La recidiva o aggravamento della sanzione viene applicata alla società o al tesserato che, dopo essere stato punito nell'annata sportiva per una qualsiasi violazione ne commette altre della stessa indole. L'articolo che regolamenta l'esecuzione delle sanzioni ricorda che la squalifica del campo di gioco decorre dalla seconda giornata di gara successiva alla data di pubblicazione del relativo comunicato ufficiale e che detta squalifica si intende limitata alle gare della squadra che ha dato origine alla punizione: 1º squadra, primavera, allievi, ecc. Il calciatore colpito da squalifica dovrà scontare la sanzione nelle gare ufficiali della squadra per la quale giocava al momento dell'infrazione che ha determinato il provvedimento. Non è infrequente il caso di giovani calciatori che squalificati per gare della prima squadra giocano con formazioni minori o viceversa. Le sanzioni di squalifica o di inibizione, a chiunqe inflitte, che non possono essere scontate in tutto o in parte nell'annata in cui sono state irrorate, debbono essere scontate, anche per il solo residuo, nell'annata o nelle annate successive. I tecnici, i dirigenti, i soci e altri tesserati colpiti da provvedimenti disciplinari a termine non possono svolgere alcuna attività inerente alla disputa delle gare essendo loro preclusa l'assistenza e la direzione delle squadre nonché l'accesso all'interno del recinto di gioco e degli spogliatoi. Per i soli calciatori inibiti le leghe di appartenenza possono concedere deroghe in occasione di gare amichevoli. Tutte le sanzioni irrorate dagli organi disciplinari divengono immediatamente esecutive anche se contro di esse è stato presentato reclamo. Le infrazioni di carattere disciplinare cadono in prescrizione al termine del sesto mese successivo all'annata sportiva in cui è avvenuto l'ultimo atto riferentesi all'infrazione disciplinare stessa, mentre i diritti di natura economica cadono in prescrizione al termine dell'annata successiva a quella in cui sono maturati i diritti stessi. Infine il Consiglio federale ha la facoltà di riabilitare quei tesserati cui la Presidenza federale aveva precluso la permanenza nei ranghi della F.I.G.C. e ciò soltanto dopo sei anni dal provvedimento. Da alcuni anni è stata abolita la squalifica a vita. L'ultimo caso in Serie A riguardò l'allora presidente del Milan, Felice Colombo, successivamente riabilitato in occasione della vittoria ai Mondiali di Spagna.

ORGANI DISCIPLINARI. Gli organi della disciplina sportiva si suddividono in organi di unica istanza, di prima, di seconda e di ultima istanza, organi inquirenti e requirenti. Sono organi di unica istanza la Corte federale, nominata dal Consiglio federale, presieduta dall'avv. Paolo Barile è formata da otto componenti ed è la sola a rimanere in carica per quattro anni, tutti i restanti organi hanno durata annuale, dal 1 luglio al 30 giungo. La Corte federale giudica i dirigenti federali, interpreta le norme statutarie, dirime i conflitti tra organi federali, giudica in ordine ai reclami inerenti lo svolgimento delle assemblee. Ed ancora i due Collegi di disciplina e di conciliazione, l'uno presso la Lega Nazionale di serie A e B, l'altro di serie C; il Collegio arbitrale tra società e allenatori della Lega Nazionale Dilettanti ed infine la Commissione vertenze economiche. Organi di prima istanza sono: i giudici sportivi funzionanti presso la Lega professionisti (l'avvocato Alberto Barbè), la Lega di Serie C (Pasqualino Gratteri), il Comitato Interregionale (Raffaele Cipollone), i Comitati regionali, provincialli e zonali della Lega Dilettanti, i Comitati regionali e locali del settore giovanile; la Commissione vertenze economiche tra società: la Commissione tesseramento; le Commissioni disciplinari funzionati presso ogni lega e i Comitati regionali. Gli organi di seconda istanza sono le Commissioni ed i giudici di 2º grado costituiti e funzionanti presso le Leghe e i Comitati regionali. Organi di ultima istanza la Commissione d'Appello Federale presieduta da Alfonso Vigorita e formata da dodici componenti; le Commissioni disciplinari e i Giudici sportivi di 2º grado del Settore Giovanile. La C.A.F., nominata dal Consiglio Federale, giudica sulle impugnazioni avverso le decisioni adottate da tutti gli organi precedenti. Ai lavori della C.A.F. e dei vari giudici e commissioni disciplinari di ogni grado assistono reappresentanti arbitrali. L'Ufficio d'inchiesta e il Procuratore federale costituiscono infine gli organi requirenti. Il primo, presieduto da Corrado De Biase (presidente del Tribunale di Prato, che si avvale di tre vice e una quarantina di collaboratori) ha funzione autonoma, indipendente da tutti gli altri organismi che sono obbligati ad accordare il massimo aiuto, indaga in materia di rettitudine e lealtà sportiva delle società, dei soci, dei dirigenti e dei tesserati in genere. La figura del Procuratore federale, il magistrato Alfonso Palladino, è stata istituita nell'ultimo quadriennio dal presidente Federico Sordillo e recepita anche dal regolamento disciplinare dell'A.I.A. - settore arbitrale. È delegata a controllare tutte quelle infrazioni di carattere comportamentale che evidentemente non rientrano nella sfera di controllo degli arbitri. È soprattutto servita a realizzare compiutamente il principio della netta separazione dell'apparato disciplinare da quello dirigenziale, principio che è alla base di tutta la normativa della Federcalcio.

ILLECITO E ANTIDOPING. Tra i 36 articoli riguardanti la disciplina, due rivestono maggiore importanza perché originano i più eclatanti provvedimenti: il 26, concernente l'illecito ed il 35 che tratta la materia dell'antidoping. Sull'illecito sportivo è l'Ufficio inchieste, su denuncia da parte di persone o enti sociali e federali, che istruisce il procedimento disponendo se necessario il deferimento alla corrispondente Commissione disciplinare cui spetta il giudizio di prima istanza con l'eventuale successivo intervento della C.A.F. In materia di disciplina antidoping le società rispondono a titolo di responsabilità diretta del fatto commesso dai propri legali rappresentanti; a titolo di responsabilità indiretta dei fatti commessi da calciatori, dirigenti, soci, tesserati o persone estranee quando tale responsabilità sia ritenuta dalle Commissioni disciplinari desumendola dal numero o dalla qualità dei soggetti direttamente responsabili; a titolo di responsabilità oggettiva se risulta che l'assunzione di sostanze doping è stata imposta ad un calciatore o sia avvenuta senza che lo stesso ne fosse consapevole. In tal caso il calciatore è dichiarato non punibile. Nel caso in cui le prime analisi rivelino accentuata positività entro il decimo giorno successivo alla comunicazione

alla società e ai calciatori, si procede alla revisione delle analisi alla presenza di periti di parte designati dalla società e dai calciatori. La normativa antidoping ricorda anche che nessun tesserato accompagnatore e nessun calciatore può abbandonare gli spogliatoi prima che siano trascorsi venti minuti dalla conclusione della gara. Gli inadempienti sono puniti con le sanzioni disciplinari sopra riportate che nel caso di inibizione o squalifica non possono essere inferiori ai tre mesi. Le società riconosciute responsabili per uno o più dei motivi che infrangono la disciplina sono punite con sanzioni pecuniarie di entità compresa, per la Serie A, da un minimo di venti milioni a duecento milioni; per la B da dieci a cento milioni; per la C1 e C2 da cinque a cinquanta milioni; per le categorie dilettanti e Settore Giovanile da un milione a dieci. Le infrazioni al regolamento di disciplina considerati illeciti sportivi e come tali conseguenti a deferimenti dell'Ufficio inchiesta fruiscono del primo grado di giudizio da parte delle Commissioni delle varie leghe e in ultima e definitiva istanza quello della C.A.F che è delegata inoltre ad accogliere reclami in ordine al giudizio di revocazione, ai giudizi di ultima istanza, a quelli adottati dalle Commissioni disciplinari o Giudici sportivi di secondo grado, alle squalifiche per i tesserati od inibizioni per i dirigenti che vadano oltre i dodici mesi, alle squalifiche del campo che vadano oltre i quattro mesi, alla penalizzazione in classifica. Circa l'automatismo delle sanzioni, c'è da ricordare che il calciatore espulso dal campo nel corso di una gara nell'ambito della Lega Dilettanti e del Settore Giovanile, deve ritenersi automaticamente squalificato per una giornata senza la declaratoria del Giudice Sportivo. Non sono impugnabili, inoltre, in alcuna sede (con la sola eccezione di quella dei presidenti della Lega Dilettanti e del Settore Giovanile) e sono immediatamente esecutivi anche i provvedimenti disciplinari se la squalifica è di due giornate oppure a termine di quindici giorni; se l'inibizione per allenatori, tecnici, massaggiatori e dirigenti non supera i trenta giorni; se la squalifica del campo è riferita ad una sola giornata; se i provvedimenti pecuniari per società di terza e seconda categoria sono inferiori a centomila e a trecentomila lire per la promozione e prima categoria.

INFRAZIONI SUL CAMPO. Per ultimo esaminiamo i procedimenti in ordine alle infrazioni commesse da Società, dirigenti e tesserati durante lo svolgimento delle gare verbalizzate nei rapporti degli arbitri, dei guardalinee e degli eventuali commissari di campo designati dall'organo tecnico in particolari partite. Nel corso di una gara l'arbitro può espellere un giocatore anche al primo fallo notificando la sua decisione col cartellino rosso. Ogni ammonizione viene notificata con cartellino giallo; due ammonizioni allo stesso giocatore comportano l'automatica espulsione. Il Giudice sportivo della Serie A e B, letto il referto arbitrale, classifica le ammonizioni in tre distinti gruppi: 1. - gioco scorretto nei confronti di un avversario; 2. protesta contro l'arbitro; 3. comportamento non regolamentare. In una apposita cartella personale, le ammonizioni vengono incasellate nel gruppo di appartenenza e quando il calciatore raggiunge la quarta ammonizione di un qualsiasi gruppo scatta la squalifica. Un calciatore pertanto può subire ben nove ammonizioni (vale a dire tre per ogni gruppo) senza essere squalificato. Il Giudice sportivo, in riferimento alla recidiva specifica, adotta le seguenti successioni di sanzioni: 2. ammonizione: deplorazione; 3. ammonizione: diffida; 4. ammonizione: squalifica; 5. ammonizione: squalifica; 6. ammonizione: squalifica; 7. ammonizione: squalifica; 8. ammonizione: squalifica; 9. ammonizione: squalifica; 10.. ammonizione: due giornate di squalifica; di seguito ogni successiva ammonizione fa scattare un'ulteriore giornata di squalifica. È in facoltà del Giudice sportivo comminare — anche per una singola ammonizione refertata dall'arbitro — più giornate di squalifica, la squalifica a termine e l'ammenda che partendo, per consuetudine — dato che non esistono parametri regolamentari — da L. 30.000 per la Serie B e L. 50.000 per la Serie A può comunque oltrepassare il milione di lire. Anche le infrazioni al regolamento di disciplina commesse dalle società vengono inoltre appositamente catalogate e la recidiva comporta ammende, squalifica del campo, penalizzazioni in classifica ed espulsione dal campionato. In merito all'espulsione dal campo nelle Serie A, B, C1, C2 e Interregionale non vige, come nei campionati dilettanti, l'automatismo delle sanzioni con conseguente e automatica squalifica per la gara successiva. Per la squalifica, infatti, occorre la declaratoria del Giudice sportivo che deve essere notificata agli interessati e alle società di appartenenza.

C1-C2, INTERREGIONALE. Nei campionati di Serie C1, C2 e Interregionale le ammonizioni arbitrali vengono suddivise nei seguenti tre gruppi: 1. proteste verso l'arbitro; 2. condotta scorretta verso un avversario o gioco falloso; 3. condotta scorretta, simulazione di fallo o condotta ostruzionistica. In riferimento alla recidiva specifica vengono osservate, da parte del Giudice sportivo, le seguenti successioni di sanzioni. 1. sanzione: ammonizione; 2. ammonizione; 3. ammonizione con diffida ed eventuale ammenda; 4. squalifica per una giornata; 5. ammonizione con diffida ed eventuale ammenda; 6. squalifica per una o più giornate; 7. squalifica per una o più giornate. Per le successive recidive la sanzione di squalifica potrà essere aggravata. La recidiva, per tutto il Settore Professionistico e Interregionale, viene stabilita con riferimento globale alle gare di campionato, di Coppa Italia, del Torneo Berretti ed alle gare amichevoli. Anche se la normativa federale accenna ad eventuali ammende, i giudici Gratteri e Cipollone non hanno mai inflitto pene pecuniarie. Alle società invece vengono comminate multe da un minimo di L. 50.000 ad un milione ed oltre quando solitamente scatta la squalifica del campo.

SETTORE DILETTANTI. Nel settore dilettantistico (Promozione, Prima e Seconda Categoria e Settore Giovanile) decide il Giudice del Comitato regionale mentre la Terza Categoria è amministrata dai Comitati provinciali e zonali. Non vengono applicate ammende pecuniarie ai calciatori automaticamente squalificati dopo l'espulsione. Il Giudice sportivo decide a sua discrezione avendo di recente il Consiglio Federale abolito i limiti sia delle squalifiche ai calciatori che delle ammende alle società. La squalifica per il calciatore dilettante scatta alla quarta ammonizione, per qualsiasi motivo. Scontata la squalifica le precedenti ammonizioni non costituiscono recidiva. Ricordiamo infine che una normativa valida per tutto il calcio italiano stabilisce che eventuali danni arrecati alla terna arbitrale debbono essere risarciti dai giocatori o dalle società di appartenenza.

g. n.

SANZIONI A CARICO DELLE SOCIETÀ

1 — ammonizione o deplorazione;
2 — ammenda;
3 — ammenda con diffida;
4 — penalizzazione di uno o più punti in classifica; se detta penalizzazione si appalesa inefficace nell'annata sportiva in corso, può essere fatta scontare, in tutto od in parte, nell'annata sportiva seguente;
5 — obbligo di disputare una o più gare a porte chiuse;
6 — squalifica del campo per una o più giornate di gara od a tempo determinato, fino a due anni;
7 — retrocessione all'ultimo posto della classifica del campionato di competenza o di qualsiasi altra competizione agonistica obbligatoria;
8 — esclusione dal campionato di competenza o da qualsiasi altra competizione agonistica obbligatoria, con assegnazione ad uno dei campionati di categoria inferiore;
9 — non assegnazione o revoca dell'assegnazione del titolo di Campione d'Italia o di vincente del campionato di competenza di girone o di competizione ufficiale;
10 — non ammissione a determinate manifestazioni con esclusione dal partecipare alle stesse.

SANZIONI A CARICO DI DIRIGENTI, SOCI E TESSERATI

1 — ammonizione o deplorazione;
2 — ammonizione con diffida;
3 — ammenda;
4 — ammenda con diffida;
5 — inibizione temporanea (non oltre i cinque anni) a svolgere ogni attività in seno alla F.I.G.C., a ricoprire cariche federali ed a rappresentare le società nell'ambito federale e ciò indipendentemente dall'eventuale rapporto di lavoro;
6 — perdita temporanea della qualità di socio della società, fatti salvi i diritti patrimoniali;
7 — squalifica per una o più giornate di gara;
8 — squalifica a tempo indeterminato (sempre entro i cinque anni).

SANZIONI A CARICO DELLE SOCIETÀ RESPONSABILI DI VIOLAZIONE ANTIDOPING

Serie A: da L. 20.000.000 a L. 200.000.000
Serie B: da L. 10.000.000 a L. 100.000.000
Serie C/1; Serie C/2; Interregionale: da L. 5.000.000 a L. 50.000.000
Categoria Dilettanti e Sett. Giovanile: da L. 1.000.000 a L. 10.000.000

OLIMPIADI, IL PRESENTE E IL FUTURO

LOS ANGELES CHIAMA SEUL

FotoLeonelli

Spettacolare, festosa, certamente meno «ufficiale» di quella d'apertura, la cerimonia del 12 agosto chiude la XXIII Olimpiade. Il Memorial Coliseum di Los Angeles si illumina dei fuochi d'artificio che accompagnano il concerto finale (in basso a destra). **Non manca l'omaggio al barone Pierre de Coubertin, «inventore» dei Giochi dell'era moderna, e al suo motto** (a fianco), **putroppo smentito nelle ultime edizioni: l'importante non è più partecipare. Il «Benvenuti in Corea» scritto sul ventaglio del solitario spettatore della** foto al centro **sintetizza lo spirito della cerimonia e l'augurio di tutti i presenti: l'appuntamento è a Seul, nel 1988**

FotoLeonelli

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoLeonelli

Assimilati gli insegnamenti dei Giochi di Los Angeles, non resta che annotare nell'Albo d'Oro il nostro bottino-record. L'ottima prova globale degli italiani confermata dai 169 atleti piazzatisi entro il sesto posto

La conquista del West

di **Marino Bartoletti**

LOS ANGELES. Sono passati poco più di dieci giorni da quando un tecnico dell'Azienda del Gas della Bassa California ha spento — assai poco romanticamente, ma in maniera terribilmente pratica — il tripode di fuoco del Coliseum: dieci giorni, e le Olimpiadi sembrano già un ricordo lontano. È proprio vero: nello sport (ancor più che nella vita) non c'è mai tempo per fermarsi e per adagiarsi sui ricordi. Molto probabilmente l'«opinione» più sfacciata, spregiudicata e realista sulle Olimpiadi che finivano l'ha offerta «Touch of Class», Tocco di Classe, il cavallo vincitore assieme all'americano John Fargis del concorso a ostacoli: mentre il suo elegantissimo cavaliere era sul podio dello stadio olimpico per l'ultimissima premiazione il dolcissimo cavallino baio alzava la coda e depositava sul tartan quattro grossolani pensieri (prontamente neutralizzati dal servizio d'ordine) coi quali seppelliva ogni possibile rimpianto. Anche lui — soprattutto lui — da quel momento aveva il diritto di sentirsi più libero e più leggero dopo lo sforzo d'Olimpia.

RISPETTO. La nostra — credeteci — non è mancanza di rispetto verso una manifestazione che ci ha sinceramente entusiasmato (sia come sportivi, sia come italiani): è solo il flashback di una «testimonianza» che ha spiritosamente suggellato queste Olimpiadi della Praticità. Los Angeles ha insegnato che si può fare (ed esibire) sport guadagnando miliardi; Los Angeles ha insegnato che la parola «boicottaggio» è la più stonata di tutto il vocabolario olimpico; Los Angeles ha insegnato che non solo è importante, ma addirittura «importantissimo» partecipare (perché gli albi d'oro restano, i capricci politici no); Los Angeles ha insegnato che se io vinco una medaglia d'oro e tu no, io sono «bravo» (e non «furbo») e tu sei «cretino» (e non «assente»); Los Angeles ha insegnato che, per essere «furbi» (come nel caso del nostro calcio) bisogna avere perlomeno vagamente capito che cosa sono le Olimpiadi; Los Angeles ha insegnato che se un atleta fa i miliardi (come Lewis), non solo ha le idee più chiare di De Coubertin, ma anche più diritto di lui di passare alla storia; Los Angeles ha insegnato che, per «drogarsi», bisogna essere meno tonti di Vainio; Los Angeles ha insegnato che — visto che il computer aveva indovinato quasi con esattezza assoluta la distribuzione delle medaglie — le Olimpiadi possono anche non disputarsi, ma che, comunque, è sempre eternamente più affascinante veder vincere un atleta con la maglia azzurra che non vedere inserire un scheda magnetica con le bande tricolori; Los Angeles ha insegnato che Seul «vivrà», nella speranza che, in questi quattro anni, qualcuno abbia la compiacenza di capire che è sempre più utile, simpatico, spiritoso e divertente prendersi a pugni, a fiorettate, a schiacciate o a canestri che non a cannonate atomiche.

BOTTINI. Qualcuno l'ha già fatto, ma non è troppo tardi — da parte anche nostra — tornare un attimo e schematicamente sul bilancio azzurro di questi Giochi dell'Abbondanza. L'Italia da anni costituzionalmente e pigramente abbandonata al sogno di un «tredici», questa volta ha fatto un «quattordici» che passerà alla storia. Franco Carraro, presidente capace e fortunato, ha fatto meglio — nelle due sole edizioni dei Giochi di cui è stato «comandante» — di quanto il suo grande predecessore Giulio Onesti non seppe fare nelle tre Olimpiadi precedenti. Fra Mosca e Los Angeles, l'attuale presidente del CONI ha infatti «vinto» 47 medaglie complessive, di cui 22 d'oro, 9 d'argento e 16 di bronzo. Fra Mexico City, Monaco e Montreal, Onesti fece sue sempre 47 medaglie, di cui «solo» 10 d'oro, 14 d'argento e 23 di bronzo. Ma a quei tempi, si sa, la parola «boicottaggio» era estranea allo sport e ai Giochi. Di 312 atleti azzurri che hanno preso parte alle Olimpiadi di Los Angeles, ben 169 — quindi più della metà — si sono piazzati entro il sesto posto delle rispettive discipline, guadagnando quel «diploma olimpico» che assai pochi conoscevano, ma che il CONI — giustamente — ha rispolverato e reso pubblico per sottolineare il valore della nostra partecipazione.

SPERANZA. Vediamo comunque, disciplina per disciplina, come sono andate le cose: aggiungendo, al «voto» di Los Angeles, un «voto di speranza» per Seul (ovvero l'obiettivo minimo, o comunque «ragionevole» che l'esito dei Giochi appena terminati assieme al realismo e — appunto — soprattutto alla speranza possono suggerirci per la prossima edizione delle Olimpiadi). In alcune discipline abbiamo veramente toccato il cielo con un dito; in altre (forse per colpa ...dell'acqua) siamo annegati. Speriamo che il quadriennio porti consiglio. In quanto ad altri possibili boicottaggi, beh, non costringeteci a farci auguri che non sarebbe elegante rendere pubblici: perché se vincere molto è bello, se passare agli annali è decisivo, misurarsi sempre e comunque con una sola metà del cielo sportivo potrebbe — alla lunga — diventare monotono.

PENTATHLON: (voto 10; «speranza» 9). Abbiamo veramente ottenuto il massimo cui potessimo ambire: oltretutto l'oro individuale di Masala conquistato, fra l'altro, in maniera spettacolare ed «eroica» e l'oro a squadra sono terribilmente «veri» e credibili nel senso che non c'è stata «assenza» che possa averli favoriti. Per Seul, nella convinzione che Masala disobbedisca a sua moglie Francesca e continui a correre, sparare, cavalcare, tirare e nuotare sarebbe già magnifico confermare un oro: caso mai col contorno di un altro podio.

ATLETICA: (voto 9,5; «speranza» 8). La tentazione di dare dieci ai nostri azzurri, seppure fortissima e fondatissima si scontra fatalmente col realismo: tre ori, un argento e tre bronzi sono un risultato siderale ma, proprio per questo, da considerare con occhi disincantanti. Senza entrare in antipatici chiarimenti (e ringraziando comunque i nostri magnifici ragazzi) diciamo che, su sette medaglie, almeno quattro sono di metallo fin troppo nobile rispetto ai valori assoluti che ci sarebbero venuti a creare con la partecipazione dei disertori dell'Est. Ma,

LE MEDAGLIE DELL'ITALIA DAL 1896

ANNO	SEDE	Oro	Arg.	Br.	Tot.
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	1	1	—	2
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	2	2	—	4
1912	Stoccolma	3	1	2	6
1920	Anversa	13	5	6	24
1924	Parigi	8	3	5	16
1928	Amsterdam	7	5	7	19
1932	Los Angeles	12	12	11	35
1936	Berlino	8	9	5	22
1948	Londra	8	11	8	27
1952	Helsinki	8	9	4	21
1956	Melbourne	8	8	9	25
1960	Roma	13	10	13	36
1964	Tokyo	10	10	7	27
1968	Messico	3	4	9	16
1972	Monaco	5	3	10	18
1976	Montreal	2	7	4	13
1980	Mosca	8	3	4	15
1984	Los Angeles	14	6	12	32

La conquista/segue

allo stesso tempo, non sottovalutiamo la forza di un «movimento» che non è vissuto solo del luccichio dei podi, ma anche dell'eccellente lavoro di una decina di piazzamenti in tutte le discipline. Per Seul abbiamo messo 8: vorrebbe dire metà bottino rispetto a Los Angeles, ma vorrebbe anche dire «consolidamento».

SCHERMA: (voto 8,5; «speranza» 8). Anche qui, come nell'atletica, tre medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo: ma il bottino è stato molto più scontato e prevedibile (addirittura, secondo alcuni che avevano parlato di quattro-sei medaglie d'oro, più esiguo del previsto). La scherma si sa, è comunque sport che non tradisce: il fioretto dovrebbe e potrebbe restare nostro, la sciabola è da tempo in condominio coi piani nobili di questa specialità, la spada potrebbe crescere meglio, le donne — come hanno dimostrato ai Mondiali — hanno comunque i ferri per fare le calze anche alle russe.

PUGILATO (voto 8, «speranza» 7). Le cinque medaglie (tutte meritate) ci hanno riportato a fasti di vent'anni fa. Il boicottaggio ha compensato certe sfortune. L'«84» deve essere il «Piave» delle nostre speranze: a Seul, sarebbe comunque già bello sfiorare questo risultato.

TIRO A VOLO (voto 8; «speranza» 8). Un oro e un bronzo costituiscono un risultato assolutamente prestigioso e genuino: il tiro è, da sempre, una delle nostre discipline più affidabili. Per questo è giusto augurarsi, anche a Seul, gli stessi successi.

SOLLEVAMENTO PESI (voto 8; «speranza» 7,5). «Maciste» Oberburger ha vinto e ci ha fatto felici: ma è inutile nascondersi che in un'Olimpiade non dimezzata il gigante di Merano avrebbe avuto - come minimo - vita più dura. La squadra, comunque, è anche stata molto sfortunata per colpa degli infortuni di Pedicone e Lagrotteria e quindi l'8 è meritatissimo. Per Seul, sarebbe importante non perdere di vista la strada imboccata.

PALLAVOLO (voto 7,5; «speranza» 7,5). Il voto «punisce» forse i meriti della stupenda squadra di Prandi, ma ne pungola l'orgoglio per la mancata conquista di un risultato che — con un po' più di fortuna — poteva addirittura essere persino più prestigioso (argento, invece che bronzo). Il ringraziamento ai nostri pallavolisti è comunque sottinteso e di rigore: se non altro per averci dato — scherma a parte — l'unica medaglia di squadra. Bulgari, cubani e nemmeno i russi sono spauracchi che possono farci paura sulla strada di Seul: la pallavolo italiana ha dimostrato di essere una pallavolo mondiale.

CANOTTAGGIO (voto 7,5; «speranza» 7,5). Gli «Abbagnale Brothers» possono e debbono far primavera. Perché se è vero che il loro oro ha «salvato» stavolta una spedizione remiera altrimenti non esaltante, è altrettanto vero che a Seul dovranno maturare i frutti di un progresso che, proprio a Los Angeles, ha messo le sue radici.

LOTTA (voto 7; «speranza» 7). L'oro di «Pollicino» Maenza va preso e considerato come un trampolino per il futuro. A Seul rientreranno — si spera — russi e bulgari: basterebbe un podio per rimeritare il 7. Un nuovo oro, a schieramento completo, significherebbe un 8 o addirittura un 9.

CICLISMO (voto 7; «speranza» 7). Un solo oro — quello della 100 chilometri — basta o non basta a «salvare» un naufragio? Probabilmente no, ma tanto vale non sottovalutarlo. Il ciclismo italiano ha solide e tutt'altro che appassite radici: a Seul potrebbe nuovamente (e finalmente) darci le soddisfazioni che nel professionismo non abbiamo mai smesso di raccogliere. Questione di «annate» e di «generazioni»: è possibile (parlando di pista) che i Gaiardoni e i Bianchetto non nascano più?

JUDO (voto 6,5; «speranza» 6,5). Inutile negarlo: ci aspettavamo di più del solo argento di Gamba (e del quinto posto di Mariani al passo d'addio). I piazzamenti — al di sotto dei meriti — di Fazi e di Rosati ci fanno sperare per la Corea. Ma, attenzione, là avranno tutti gli occhi a mandorla: e, nel judo, la cosa conta moltissimo.

TIRO A SEGNO (voto 6,5;

IL MEDAGLIERE DELLE ULTIME CINQUE EDIZIONI

MESSICO 1968

NAZIONE	O.	A.	B.
USA	45	28	34
URSS	29	32	30
Giappone	11	7	7
Ungheria	10	10	12
RDT	9	9	7
Francia	7	3	5
Cecoslovacchia	7	2	4
RFT	5	10	10
Australia	5	7	5
Gran Bretagna	5	5	3
Polonia	5	2	11
Romania	4	6	5
Italia	**3**	**4**	**9**
Jugoslavia	3	3	2
Kenya	3	4	2
Messico	3	3	3
Olanda	3	3	1
Bulgaria	2	4	3
Iran	2	1	2
Svezia	2	1	1
Turchia	2	0	0
Danimarca	1	4	3
Canada	1	3	1
Finlandia	1	2	1
Etiopia	1	1	0
Norvegia	1	1	0
Nuova Zelanda	1	0	2
Tunisia	1	0	1
Pakistan	1	0	0
Venezuela	1	0	0
Cuba	0	4	0
Austria	0	2	2
Svizzera	0	1	4
Mongolia	0	1	3
Brasile	0	1	2
Belgio	0	1	1
Corea	0	1	1
Uganda	0	1	1
Camerun	0	1	0
Giamaica	0	1	0
Argentina	0	0	2
Grecia	0	0	1
India	0	0	1
Formosa	0	0	1

MONACO 1972

NAZIONE	O.	A.	B.
URSS	50	27	22
USA	33	31	30
RDT	20	23	23
RFT	13	11	16
Giappone	13	8	8
Australia	8	7	2
Polonia	7	5	9
Ungheria	6	13	16
Bulgaria	6	10	5
Italia	**5**	**3**	**10**
Svezia	4	6	6
Gran Bretagna	4	5	9
Romania	3	6	7
Finlandia	3	1	4
Cuba	3	1	4
Olanda	3	1	1
Francia	2	4	7
Cecoslovacchia	2	4	2
Kenya	2	3	4
Jugoslavia	2	1	2
Norvegia	2	1	1
Corea del Nord	1	1	3
Nuova Zelanda	1	1	1
Uganda	1	1	0
Danimarca	1	0	0
Svizzera	0	3	0
Canada	0	2	3
Iran	0	2	1
Belgio	0	2	0
Grecia	0	2	0
Austria	0	1	2
Colombia	0	1	2
Messico	0	1	0
Pakistan	0	1	0
Tunisia	0	1	0
Argentina	0	1	0
Corea del Sud	0	1	0
Libano	0	1	0
Turchia	0	1	0
Mongolia	0	1	0
Brasile	0	0	2
Etiopia	0	0	2
Spagna	0	0	2
Giamaica	0	0	1

MONTREAL 1976

NAZIONE	O.	A.	B.
URSS	47	43	35
RDT	40	25	25
USA	34	35	25
RFT	11	12	17
Giappone	9	6	10
Polonia	8	6	11
Bulgaria	7	8	9
Cuba	6	4	3
Romania	4	9	14
Ungheria	4	5	12
Finlandia	4	2	0
Svezia	4	1	0
Gran Bretagna	3	5	5
Italia	**2**	**7**	**4**
Jugoslavia	2	3	3
Francia	2	2	5
Cecoslovacchia	2	2	4
Nuova Zelanda	2	1	1
Corea del Sud	1	1	4
Svizzera	1	1	2
Giamaica	1	1	0
Norvegia	1	1	0
Corea del Nord	1	1	0
Danimarca	1	0	2
Messico	1	0	1
Trinidad	1	0	0
Canada	0	5	6
Belgio	0	3	12
Olanda	0	2	3
Portogallo	0	2	0
Spagna	0	2	0
Australia	0	1	4
Iran	0	1	1
Venezuela	0	1	0
Mongolia	0	1	0
Brasile	0	0	2
Austria	0	0	1
Bermuda	0	0	1
Portorico	0	0	1
Pakistan	0	0	1
Tailandia	0	0	1

MOSCA 1980

NAZIONE	O.	A.	B.
URSS	80	69	46
RDT	47	37	42
Bulgaria	8	16	17
Cuba	8	7	5
Italia	**8**	**3**	**4**
Ungheria	7	10	15
Romania	6	6	13
Francia	6	5	3
Gran Bretagna	5	7	9
Polonia	3	14	15
Svezia	3	3	6
Finlandia	3	1	4
Cecoslovacchia	2	3	9
Jugoslavia	2	3	4
Australia	2	2	5
Danimarca	2	1	2
Brasile	2	0	2
Etiopia	2	0	2
Svizzera	2	0	0
Spagna	1	3	2
Austria	1	2	1
Grecia	1	0	2
Belgio	1	0	0
India	1	0	0
Zimbabwe	1	0	0
Corea del Nord	0	3	2
Mongolia	0	2	2
Tanzania	0	2	0
Messico	0	1	3
Olanda	0	1	2
Irlanda	0	1	1
Uganda	0	1	0
Venezuela	0	1	0
Giamaica	0	0	3
Guyana	0	0	1
Libano	0	0	1

LOS ANGELES 1984

NAZIONE	O.	A.	B.
USA	83	61	30
Romania	20	16	17
RFT	17	19	23
Cina	15	8	9
Italia	**14**	**6**	**12**
Canada	10	18	16
Giappone	10	8	14
Nuova Zelanda	8	1	2
Jugoslavia	7	4	7
Corea del Sud	6	6	7
Gran Bretagna	5	10	22
Francia	5	7	15
Olanda	5	2	6
Australia	4	8	12
Finlandia	4	3	6
Svezia	2	11	6
Messico	2	3	1
Marocco	2	0	0
Brasile	1	5	2
Spagna	1	2	2
Belgio	1	1	2
Austria	1	1	1
Portogallo	1	0	2
Kenia	1	0	1
Pakistan	1	0	0
Svizzera	0	4	4
Danimarca	0	3	3
Giamaica	0	1	2
Norvegia	0	1	2
Grecia	0	1	1
Nigeria	0	1	1
Portorico	0	1	1
Colombia	0	1	0
Costa d'Avorio	0	1	0
Egitto	0	1	0
Irlanda	0	1	0
Perù	0	1	0
Siria	0	1	0
Thailandia	0	1	0
Turchia	0	0	3
Venezuela	0	0	3
Algeria	0	0	2
Camerum	0	0	1
R. Dominicana	0	0	1
Islanda	0	0	1

«speranza» 6,5). Edith Gufler ha avuto un merito «storico»: quello di darci la prima medaglia di questa ricca Olimpiade. Per il resto, il suo, è rimasto... uno sparo nel buio. Eventuali ed auspicati progressi — a Seul — si scontreranno col ritorno degli atleti dell'Est. Sarebbe già un eccellente risultato confermare il voto di Los Angeles.

BASKET (voto 5,5; «speranza» 7). Un quinto posto, quello della squadra di Gamba, che merita un'ovvia insufficienza ma anche una comprensiva indulgenza. È stato un torneo, quello di Los Angeles, un cui fra la medaglia d'argento e l'anonimato del piazzamento ottenuto dagli azzurri è corsa veramente un'inezia, dettata tanto dai nostri demeriti quanto dall'infelicità della formula. Ma il «movimento» cestistico italiano non è un bluff: per questo, per Seul, è di rigore porsi abiettivi tutt'altro che dimessi.

•

CALCIO (voto 5; «speranza»: che non vada più alle Olimpiadi). Nel caso della nostra partecipazione olimpica dei piedi i discorsi sono (o sarebbero) lunghi; e, comunque, in buona parte già fatti. Football italiano e Giochi Olimpici sono entità non amalgamabili se non a costo di equivoci e di sottintesi che il nostro prestigio internazionale non può permettersi. Il quarto posto di Los Angeles, inutile nasconderlo, costituisce una grossa delusione. Adesso è fin troppo facile dirlo, ma tanto valeva starsene a casa.

GINNASTICA (voto 5; «speranza» 6). Che fine hanno fatto le nostre tradizioni? La partecipazione azzurra a Los Angeles è stata assolutamente anonima e scadente. L'augurio è che, un po' con l'«artistica» e un po' con la «ritmica», qualche venir piccolo progresso possa venir fatto. Se sono saliti ai vertici mondiali gli americani, è possibile che non ci si possa dare un mossa anche da noi?

HUMORIADI — di **Gino e Michele**

LOS ANGELES, SCHERZIAMOCI SOPRA

XXIII Giochi di parole

1. California tra record e aranci.
Il triangolo delle spremute.

2. Faenza d'oro con Maenza.
La lotta greco-romagna.

3. Los Angeles, giornalisti e ospitalità.
Bic Manebimus optime.

4. Pessimi piazzamenti di Franceschi.
Giovanni XXIII.

5. Gemellaggio con Riace.
Il bronzo Damilano.

6. Rai, telecronisti e tanto sonno.
Non si uccidono così anche i canali?

7. Disneyland elegge i personaggi dei Giochi.
Paperino Tommasi.

8. Ottimo il due-con azzurro.
Il pattino ha l'oro in bocca.

9. I colossali Abbagnale.
Fratelli di taglia.

10. Deludente e ingrassata la principessa del fioretto.
Bronzina Maccaroni.

11. Crollo di Ovett per i troppi brindisi.
Il dottor Zignago.

12. Quasi una rivolta per i bagni dei calciatori a Palo Alto.
La forza dell'intestino.

13. Bearzot come Cesare.
Veni, vidi, w.c.

14. Disperazione per l'ala azzurra.
Fanna mormora la panchina mentre pieni di pianto ha gli occhi.

15. Via satellite la Gazzetta in Usa.
Il nome della rosea.

16. Kiss me, i'm italian.
Trionfo degli schermatozoi azzurri.

17. Dai pugni una pioggia di medaglie.
Le dita, istruzioni per l'uso.

18. Pietro Mennea: 15 anni di successi.
L'asso di Pugliatutto.

19. L.A. fa crollare l'ascolto di Canale 5.
Tiro al biscione.

20. Cova, saggio ragioniere di Mariano Comense.
Como sapiens.

21. Crollo psicologico di Meneghin.
Il crak del bianco ambrosiano.

22. Un miliardo di cinesi entusiasti.
Si danno alla pazza soia.

23. Per le prossime Olimpiadi enorme sforzo della Corea.
Arrivederci a Sehulk.

Da Saint Louis 1904 a Los Angeles 1984. Ottanta anni separano il baffuto lanciatore di un rudimentale peso e il nostro Alessandro Andrei: l'evoluzione della tecnica

NUOTO (voto 5; «speranza» 6,5). Sul naufragio di Los Angeles c'è ben poco da aggiungere; se non, forse, che fra «successo» e «disastro» c'è stata di mezzo solo la mancata medaglia di Franceschi. Inutile, insomma, essere più severi del necessario. Più utile guardare al futuro e alle nostre potenzialità (anche nei tuffi e soprattutto nella pallanuoto). Quattro anni non dovrebbero passare invano: siamo convinti che, a Seul, in piscina si riderà più che in terraferma.

TIRO CON L'ARCO (voto 4,5; «speranza» 6). Pochi se ne sono accorti, ma a Los Angeles avevamo anche una squadra di arcieri guidati da quel Ferrari che, nelle due Olimpiadi precedenti, conquistò altrettante medaglie di bronzo. Tutto in una volta abbiamo perso la mira. L'unica cosa da fare, in vista di Seul, è mettere ...la freccia, tentare qualche sorpasso e cercare di riguadagnare il terreno perduto.

EQUITAZIONE (voto 4,5; «speranza» 7). A Mosca boicottarono «quelli giusti», a Los Angeles — evidentemente — hanno boicottato gli avversari sbagliati. Da qui, per esempio, il crollo dei nostri sogni di gloria nel completo d'equitazione (che in Russia ci vide conquistare un oro e un argento). Disastro totale nel concorso a ostacoli con cavalieri disarcionati e miti abbattuti (Mancinelli). A Seul non potrà che andare meglio.

AMNISTIA. Ed ora, buona amnistia ai peccatori dello sport italiano. Dopo quattrodici «ori» — vedrete — bisogna mettere in bilancio anche la scontata apertura delle «carceri» azzurre. E chissà che, fra qualche ex galeotto, non si nascondano potenziali medaglie per Seul. Tutto fa brodo.

m.b.

di Gualtiero Zanetti

BOICOTTAGGIO, PROFESSIONISMO, IPOCRISIA

Le mie Olimpiadi

OGNUNO DI NOI ha la propria Olimpiade. Questa è la mia. I Giochi escono ancora una volta mortificati dal confronto con l'edizione di Montreal (1976) dove mancavano i paesi africani che però non avrebbero vinto tanto. L'URSS a Mosca, gli USA a Los Angeles, invece, hanno vinto troppo. In questi giorni a Pechino, a Roma, a Parigi o Bucarest registriamo sfilate, festeggiamenti, comportamenti trionfalistici che prendono in contropiede la buona fede degli sportivi. Hanno vinto tutti per due motivi molto semplici: a Montreal, l'URSS giunse prima, seguita dalla Germania Est e dall'America. A Mosca vinsero tutti perché mancavano i paesi occidentali. Hanno abolito i perdenti. Un piccolo conto: a Los Angeles mancavano i paesi che a Montreal avevano vinto 116 medaglie e che i presenti del 1984 si sono amichevolmente spartiti, lasciando agli USA la parte maggiore. Secondo motivo: per ogni Olimpiade che passa, invece di rendere più agile l'organizzazione della manifestazione, eliminando specialità inutili, che registrano un massimo di sette od otto paesi partecipanti, si aumentano le medaglie in gioco (a Los Angeles 27 più che a Mosca). L'Italia, a Montreal, vinse due medaglie d'oro, a Mosca otto, a Los Angeles 14. Se oltre ai sovietici e soci, si ritireranno anche gli americani, a Seul potremmo vincerne una trentina. Ed è a questo punto che mi nasce dentro un malizioso sospetto: non sarà che, pur di vincere sempre di più agli occhi di sportivi disattenti ed incompetenti, il boicottaggio viene sotto, sotto, favorito proprio dai paesi che, in proprio, il boicottaggio non l'attueranno mai? Penso che sia proprio così, visto che si contano le medaglie acquistate e non quelle che sarebbero andate agli assenti.

SI CONTANO I SUCCESSI al minuto, non gli insuccessi all'ingrosso. Non riusciamo ancora a capire se questo Samaranch, presidente dello sport mondiale (!) ci fa, o c'è. Le dichiarazioni che rilascia sono da imbavagliamento. Dice: **«Nei prossimi mesi ci riuniremo per decidere le sanzioni contro i paesi che boicottano le Olimpiadi»**. Punizioni per chi? I boicottaggi, sinora, sono stati decisi dal presidente americano e da Cernienko: forse il signor Samaranch ha intenzione di far bombardare la Casa Bianca, od il Cremlino? Questo signore dalla smisurata incompetenza ma dal grosso conto in banca, precisa: **«Boicottaggio o no, le prossime Olimpiadi si svolgeranno a Seul»**. Ma ai somari del CIO perché qualcuno non dice che la Corea del Sud non intrattiene rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica, i paesi dell'est europeo e la Cina? Ripensateci visto che oltre il sessanta per cento delle medaglie di Mosca e di Los Angeles sono andate in mano ad autentici usurpatori. Ma è l'ora dell'esaltazione: le Olimpiadi americane hanno avuto una messa in scena stupenda. L'iniziativa privata, il capitalismo, hanno dato luogo a qualcosa di fantastico che è sfuggito soltanto a quei poveretti che erano a Los Angeles, privi di un apparecchio TV. Cioè quelli che, appena tornati a casa, si sono fatti raccontare che cosa è realmente accaduto in quanto, stando là, potevano vedere un solo avvenimento al giorno. Ciò che trovo stupido è fare i conti in tasca agli altri. I tanti dollari spesi dagli americani, oppure i miliardi sborsati dal CONI per partecipare. Indagini inutili: perché i dollari americani erano «privati» e le lire italiane sono state spese da uno dei pochi enti nazionali nei quali non si ruba.

QUANTO AGLI AMERICANI, occorre ammettere, come scrive Le Monde, che **«il loro sistema economico, politico e sportivo è uscito vincitore dai giochi nonostante tutte le catastrofiche previsioni. Narciso è americano e la televisione è il suo specchio»**. Comunque, gli Stati Uniti non hanno molte ragioni per essere fieri dei risultati tecnici della loro Olimpiade. Si volevano i supermen e ne abbiamo avuti, sì e no, un paio. In testa Lewis, quindi Thompson e poi? Certe prove d'atletica erano di seconda categoria, come i 400 ostacoli femminili alla marocchina. Le donne della piscina erano a casa, così i canottieri migliori. I paesi poveri, come gli africani, non potevano non arrendersi nel corso delle Olimpiadi del dollaro dopo le tante promesse di aiuti di alcuni anni fa. Infine, la conferma che ormai il professionismo è integrale. Solo alcuni nostri campioni fortunati hanno approfittato dell'occasione per affermare di essere alla ricerca di un posto di lavoro, mentre il meno assistito da tempo guadagnava una quarantina di milioni all'anno, spese e ritiri a carico della federazione. Mennea, la Simeoni e la Dorio appena tornati, sono andati in allenamento per qualche centinaia di milioni da incassare nei prossimi meeting. La Vaccaroni ha detto: «O mi danno più soldi, o smetto». Almeno è sincera. Moriranno in pista per l'ideale olimpico, così scrivono quei giornalisti che hanno rispolverato il linguaggio fesso e strappalacrime datato 1920, per una svizzera colta da insolazione, o qualche nostra vecchia gloria che sa far bene il proprio mestiere.

QUALCHE CIFRA che conta. Gli spettatori paganti sono stati 5.797.923, un record, nei confronti di Mosca dove si ebbero 331.602 spettatori in meno, o Montreal, con 2.660.000 al di sotto di Los Angeles. La differenza di orario ha tradito i lusinghieri sforzi della televisione: mi fido dei dati francesi che parlano di una media di 810.000 telespettatori per notte, con un'impennata per la finale del calcio, vinta dai calciatori di casa. La RAI ci ha dato tutto, o meglio non ha scontentato nessuno: un successo. Il futuro dei Giochi, per concludere, è uno solo: gare aperte a tutti i migliori, professionismo legalizzato, cacciata generale dei dirigenti mondiali. Quando si ammette il tennis (minore), il baseball proprio in casa degli americani, la tavola a vela, il nuoto sincronizzato, la carabina ad aria compressa, beh, vuol proprio dire che abbiamo toccato il fondo. E per Seul nuove ammissioni a cominciare dal ping pong. Lo pretendono i pubblicitari che pagano. Se l'Italia della pallavolo, strabattuta in Europa, è la terza del mondo, se il nostro calcio, eliminato in Europa, arriva quarto su... quattro, che dire di più? Sordillo non voleva partecipare: i pubblicitari, facendo parlare lo spogliatoio azzurro, le esigenze politiche del CONI eccetera, hanno vinto. Ma non sono bastate ventiquattro ore dalla fine dei Giochi per tenere lontani Falcao e Rummenigge dalle prime pagine dei giornali. Forse sarebbe opportuno far incidere su queste medaglie «Seconde dell'era del boicottaggio». D'oro o di princisbecco, tutte le medaglie sono in giro a far quattrini, ma bisogna sbrigarsi, perché Pertini, Mitterrand, Ceausescu non possono attendere: le TV hanno già acceso i riflettori. Mi conforta un titolo del Corriere della Sera di sabato 18 agosto: «È scattata la platonica rivincita dei paesi boicottatori — **Dall'est sberleffi a Los Angeles —**. A Praga ed a Mosca quasi tutti i risultati sono migliori di quelli dei Giochi: battuto anche il mondiale del disco». E il Corriere dello Sport del 20: «I risultati di Praga fanno arrossire Los Angeles». Figurarsi quelli di Mosca. A Los Angeles, come si sa, un solo mondiale, nella staffetta 4x100, costruito da Lewis, con una frazione mostruosa di 8"94. Pensate che macello se non ci fosse stato Carl Lewis. Avvertenza: le «mie Olimpiadi» non riflettono necessariamente il parere di questo nobile giornale.

Gabriella Dorio sul gradino più alto del podio nei 1500 metri (a sinistra). La sua è la tredicesima medaglia d'oro per l'Italia. Il romagnolo Maurizio Stecca (sotto), oro nei pesi gallo, onora il suo ruolo di favorito

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoLeonelli

FotoZucchi

Alessandro Andrei (a fianco), scagliando il peso a 21,26 metri, conquista l'ultima medaglia d'oro per gli azzurri a Los Angeles. Bronzo per l'americano Jimmy Arias e l'italiano Paolo Cané (a sinistra) nel torneo dimostrativo di tennis

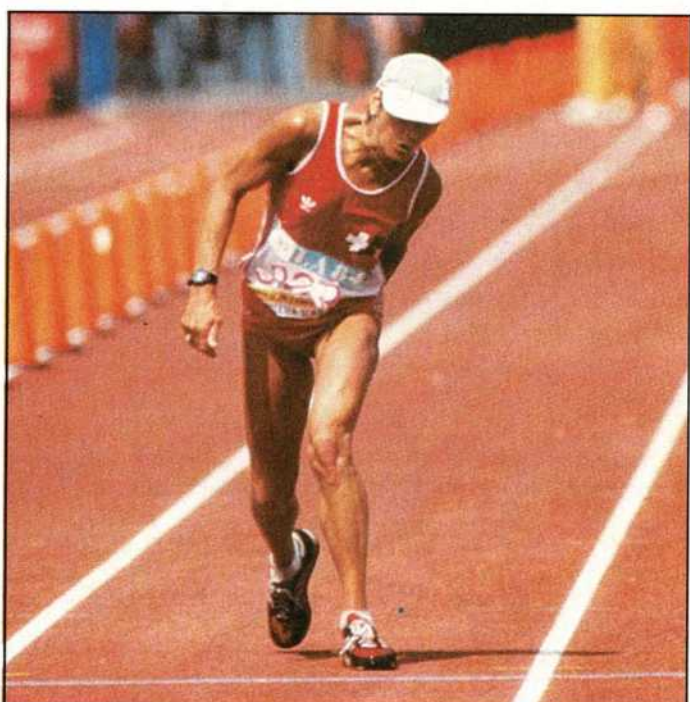
SPECIALE OLIMPIADI

La maratona maschile assegna al portoghese Carlos Lopes l'ultima medaglia di Los Angeles, nella magica serata della cerimonia di chiusura. L'altra maratona, quella femminile, inserita per la prima volta ai Giochi, suscita profonda emozione per il dramma di Gabriela Andersen Schiess, la cui popolarità supera quella della vicitrice statunitense, Joan Benoit. «Made in USA» la gioia

LO «SCALPO» AL CANESTRO OLIMPICO (FotoZucchi)

IL MARATONETA CARLO LOPES (FotoZucchi)

IL PODIO DELLA MARATONA: TREACY, LOPES E SPEDDING (FotoZucchi)

e la delusione delle altre immagini di queste pagine. La Nazionale americana di basket si aggiudica il titolo olimpico. Mary Decker, favorita nei 3.000 metri, deve rinunciare a lottare per la medaglia dopo l'incidente con la sudafricana Zola Budd

SPECIALE OLIMPIADI

L'ITALIA DEL VOLLEY

Unica formazione azzurra a piazzarsi nei primi tre posti, la Nazionale ha conquistato il bronzo proseguendo la tradizione instaurata dall'attuale tecnico, «abbonato» al podio

Prandi la medaglia

LO SPORT è bizzarro. C'è chi minaccia e poi attua black out stampa per il troppo scrivere. C'è chi si lamenta e scaglia strali polemici per il poco dire. I ragazzi della pallavolo hanno atteso pazientemente di vincere la loro medaglia, un bronzo che luccica come fosse oro, per esternare il loro rincrescimento. **«Ci sono sport che per un quadriennio vengono dimenticati —** osserva Gianni Lanfranco, protagonista principe del torneo olimpico **— dalla grande stampa e poi grazie alle medaglie dei giochi ottengono grandi spazi. Ce ne sono altri invece che godono del favore della stampa sempre, in qualsiasi periodo. Infine altri ancora, come la pallavolo, che vengono sempre trascurati»**. Un modo come un altro per gestire un successo, un momento di popolarità che i campioni del volley si augurano che non sia fuggevole.

SORPRESA. La medaglia di bronzo di Los Angeles ha sopreso tutti, forse anche loro, che erano pur sempre stati ottimisti. La presenza di USA (vincitore), Brasile (splendido secondo), Giappone, Corea del Sud, Argentina consigliava prudenza. L'assenza dell'Unione Sovietica non sollecitava atteggiamenti guaglioneschi. Invece, a dispetto di una preparazione deficitaria (35 giorni di collegiale), di un numero di partite amichevoli insufficienti (nemmeno una dozzina), di una batteria di avversari qualificata (la seconda, la terza, la quarta forza del mondo erano iscritte al torneo olimpico), l'Italia si è arrampicata sul podio. Una scalata non perigliosa, anzi, quasi agevole. Domato il Canada, Nazionale emergente, schiantata la Cina, ha cincischiato con il Giappone (unico grande rammarico degli azzurri, ad un passo dalla storica vittoria), ha strapazzato l'Egitto e quindi si è avventurata in una semifinale proibitiva con il Brasile per tornare a svettare con il Canada, ultimo ostacolo verso la medaglia.

BATTUTA. La vecchia Europa esulta, ancora una volta ha piazzato una sua nazionale sul podio. Non ha il blasone dell'Unione Sovietica, né tanto meno la tradizione di Bulgaria e Polonia. Ma è una loro valletta destinata a primeggiare negli anni a venire. Il gioco dell'Italia ricorda in parte quello dei paesi dell'Est che hanno nella battuta il loro fondamentale più sicuro e pericoloso. Il torneo olimpico ha però consacrato un nuovo «fondamentale», la battuta-insalto. Nel campionato italiano aveva fatto un timida apparizione. La provavano saltuariamente gli stranieri, soprattutto gli argentini. Ricordiamo che l'azzurro Errichiello se ne servì nel finale del primo set del terzo incontro amichevole giocato con la Polonia. Questo «fondamentale» è stato il nostro vero, invalicabile avversario. Più che il Brasile, in quella dannata semifinale a metterci in ginocchio fu il servizio-schiacciata. Nel primo set, quando la nostra ricezione non era stata bombardata da quelle fiondate, si era giocato alla pari e si era vinto. Poi calò la notte. Adesso, per confermare un terzo posto olimpico, miglior risultato della nostra nazionale, bisogna adeguarsi a questo tipo di volley. Nei club bisogna introdurre questo nuovo tipo di arma. L'Italia per il resto ha rivaleggiato in bravura con tutti, mostrandosi completa più di ogni altra rivale. Salda a muro, potente in attacco, precisa dalla zona battuta, rassicurante in ricezione. Ecco, forse in difesa abbiamo un largo margine di miglioramento. Ma non va dimenticato che questa nazionale ha poco più di un anno di vita. E in questa gestione di Silvano Prandi c'è stata un'autentica pioggia di medaglie (Universiadi, Giochi del Mediterraneo ed Olimpiade).

PRANDI. «Il merito non è mio. Ma dei ragazzi — si schermisce il tecnico azzurro — **che pur avendo poco tempo a disposizione sono riusciti a capitalizzare i giorni di lavoro a nostra disposizione. Dobbiamo però ringraziare l'eccelso livello tecnico del campionato italiano e soprattutto la collaborazione offertaci dai club. Senza questa unione non avremmo potuto vivere un giorno così bello. Continuando a lavorare in piena armonia la Nazionale potrà confermare questi risultati. Il nostro rammarico è quello di aver avuto pochi momenti di confronto. Oggi come oggi, considerata l'estensione del movimento pallavolistico, sei costretto a misurarti con le varie scuole: quella europea, qualla asiatica, quella sudamericana e quella nordamericana. Forse, se avessimo affrontato in amichevole il Brasile, saremmo riusciti a provare delle contromisure. In un'ora, capite, non è facile poter capovolgere una situazione delicata».**

Franz Lajacona

ERRATA CORRIGE. Per uno spiacevole errore di trascrizione, nei risultati olimpici dello scorso numero del «Guerino» abbiamo assegnato la vittoria del torneo di pallavolo maschile al Brasile. Ce ne scusiamo con i lettori, «restituendo» la medaglia d'oro agli Stati Uniti.

GLI AZZURRI DELLA PALLAVOLO CON LA MEDAGLIA (FotoZucchi)

BASEBALL/DALLE OLIMPIADI AL CAMPIONATO

A Los Angeles, nonostante tutto, siamo finiti quinti bissando il piazzamento dei Mondiali di Tokio; in Italia il massimo torneo indica nei bolognesi gli uomini da battere

Di BeCa in meglio

GIAPPONE, TAIPEI, COREA: il baseball dilettantistico mondiale ha gli occhi a mandorla e gli Stati Uniti, assolutamente imbattibili a livello pro, a Los Angeles sono apparsi vulnerabili quando schierano giocatori di università e college anche se si tratta, come nel caso delle Olimpiadi, della crema. Dei venti uomini che Rod Dedeaux — manager di Southern California — ha avuto a disposizione, ben quindici sono «scelte» delle squadre professionistiche per cui era più che lecito attendersi che sarebbero stati loro ad aggiudicarsi l'oro ed invece i «giap», nei nove inning più importanti della manifestazione, subito il primo punto (fuoricampo di Mack al terzo), non si sono affatto scomposti ed hanno continuato a macinare il loro gioco fatto di enorme velocità sulle basi e di attentissima difesa per mettere kappaò gli avversari davanti a oltre 55.000 spettatori prima increduli poi ammutoliti e infine sportivissimi quando, al momento della premiazione, hanno accomunato in un grande applauso vincitori e vinti.

SUCCESSO. In un'Olimpiade che più americana di così non avrebbe potuto essere, gli Stati Uniti non sono riusciti ad aggiudicarsi la vittoria cui tenevano di più: per loro, infatti, un successo nel torneo di baseball avrebbe significato la conferma di una supremazia anche tra i dilettanti che invece è messa tutta quanta in discussione. Ciò che ha reso ancor più amara la sconfitta degli USA è che, in questo caso, è maturata di fronte ad un avversario che era composto da dilettanti veri al cento per cento; tutta gente, cioè, che studia oppure lavora e che al baseball dedica solo il tempo che la sua occupazione principale gli lascia libero. Prima della finale il successo degli americani era scontato e nessuno aveva prestato particolarmente attenzione alla... dichiarazione di guerra del manager giapponese Reiichi Matsunaga le cui parole: **«Gli Stati Uniti dovranno dimostrare sul campo se sono davvero più forti di noi»**, a bocce ferme, hanno assunto le dimensioni di vero e proprio monito.

BILANCIO. In sede consuntiva, un bilancio si impone anche a queste Olimpiadi non possono né debbono fare eccezione: sul piano economico, indubbiamente il baseball ha «tirato» come e più di qualunque altro: in otto giornate di gare, il Dodgers Stadium ha ospitato 385.290 paganti alla media di oltre 48.000 spettatori per gara il che significa, tra prezzo dei biglietti, cibo e bevande consumate, vendita di oggettini e souvenir una media di due miliardi di incasso a sera, sedici nel complesso! Ma su questo non c'erano dubbi in quanto, soprattutto a Los Angeles, il baseball è indubbiamente il momento sportivo più seguito. Il discorso si fa invece parecchio diverso sul piano tecnico in quanto, al di là della classifica finale, a mettere in mostra il gioco migliore non sono stati certamente gli Stati Uniti e forse nemmeno il Giappone ma Taivan il cui terzo posto ridimensiona (in parte almeno) la nostra eliminazione. Superati di misura dai giapponesi in semifinale i... cuginetti più piccoli di Mao, nella finale dei battuti contro i campioni del mondo in carica della Corea hanno colto il bronzo al termine di una maratona di 13 inning durata quasi quattro ore e decisa proprio nelle battute finali grazie ad un ottimo attacco (10 valide a 3) e ad un'attentissima difesa (solo un errore!).

PROSPETTIVE. Visto il successo colto a Los Angeles, adesso si tenterà in ogni modo di far diventare il baseball disciplina olimpica a tutti gli effetti: per Seul forse è un po' tardi ma il fatto di avere tre squadre asiatiche nelle prime quattro potrebbe rendere il compito meno arduo di quanto non appaia: certo è che questo torneo ha dimostrato che il baseball può, con ogni diritto, entrare nel novero delle discipline olimpioniche a... tempo pieno tanto più che in Corea il baseball è sport nazionale e le attrezzature per questo gioco, a Seul e dintorni, sono abbondantissime.

E L'ITALIA? A Los Angeles, l'Italia ha concluso un ciclo iniziato quattro anni fa e che aveva come traguardo la partecipazione alle Olimpiadi. Il risultato che si era posto, quindi, lo ha raggiunto anche se onestamente, in California gli azzurri hanno parecchio deluso. Malgrado tutto, ad ogni modo, la spedizione olimpica si è conclusa con un quinto posto che bissa l'identico piazzamento ottenuto ai Mondiali di Tokio (e che fu salutato con enorme entusiasmo) malgrado la formula delle Olimpiadi (due gironi di quattro squadre invece che quello all'italiana) abbia penalizzato gli azzurri cui non è stato concesso di affrontare avversari ben più malleabili di Cina e Usa come erano Nicaragua e Canada. A dispetto delle apparenze, quindi, la spedizione olimpica si è chiusa... in pareggio e, per non veder vanificati completamente gli sforzi compiuti sino ad ora, bisognerà far tesoro del lavoro svolto in questo quadriennio pur non lasciando nulla di intentato per cercare di modificare in meglio una situazione che è meno catastrofica di quanto non appaia. Sul banco degli accusati — ma era fin troppo facile prevederlo - sono finiti gli I.R.E., a detta di molti (ma non di noi) «indegni» di togliere il posto ad italiani di nascita e di residenza. Indubbiamente, questa volta gli italiani d'America si sono espressi un gradino più basso del solito ma la loro parte, nel complesso, l'hanno fatta. Da campioni d'Europa in carica (e da quinti classificati alle Olimpiadi) adesso possiamo fare tutti gli esperimenti che vogliamo, compreso quello di schierare una nazionale tutt'Italia: l'importante, però, è che nessuno perda la testa e che non si scatenino cacce alle streghe anche perché di... streghe non ce ne sono assolutamente per cui sarebbe fatica sprecata. I Mondiali di Cuba (ammesso che l'Italia ci vada) e i prossimi Europei sono l'occasione più ghiotta per verificare sino a che punto il nostro baseball... autarchico sia competitivo. E se non dovesse esserlo, pazienza!

IL CAMPIONATO. Si è appena spenta l'eco delle Olimpiadi che già il campionato si è riproposto con tutta la sua importanza: l'ultimo week-end vedeva il suo triplice big match a Parma, interpreti World Vision e BeCa. Dall'Europeo, i bolognesi sono usciti con due vittorie che vogliono dire primato in classifica e che li pongono nella condizione di poter guardare tutti gli altri... dall'alto al basso. Contro i campioni d'Europa, gli uomini di Vic Luciani hanno proposto in Brusa, Matteucci e Radaelli tre lanciatori poco meno che imbattibili perdendo, al contrario, la partita che la carta gli accreditava più facilmente: quella, cioè, in cui Jackson Todd ha lanciato contro Rammerswaal. A questo punto, visto anche il calendario dei bolognesi per il girone di ritorno, la BeCa appare chiaramente come la squadra favorita anche se World Vision è sempre squadra da prendere con le pinze: venerdì e sabato prossimi, sul terreno amico, se la vedrà con la CEI e, se non lascerà nulla ai milanesi, potrebbe anche riaprire il discorso per il titolo approfittando della trasferta che la BeCa effettuerà a Sant'Arcangelo contro quell'Amati che si è tolta la soddisfazione di superare la Polenghi Lombardo nella partita di sabato pomeriggio.

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO - 7. GIORNATA: **World Vision-Be.Ca. 5-6; 3-2, 1-15; Montorsi-CEI 8-10, 4-7, 11-1; Amati-Polenghi Lombardo 0-3, 4-3, 3-11; Mabro-Riccadonna 3-4, 4-3, 10-8.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Be.Ca.	21	15	6	714
World Vision	21	14	7	667
Riccadonna	21	11	10	524
Polenghi Lombardo	21	11	10	524
Mabro	21	11	10	524
Montorsi	21	10	11	476
CEI	21	7	14	333
Amati	21	5	16	238

PROSSIMO TURNO: **World Vision-CEI, Amati-BeCa, Montorsi-Riccadonna, Mabro-Polenghi Lombardo.**

COPPA ITALIA - 7. GIORNATA: **Banca Subalpina 11-2, 7-6, 9-10; Orel-Australian-Montorsi 17-2, 11-5, 19-7; Trieste-Old Rags 3-6, 1-3, 7-4.** Riposava: Nuova Stampa.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	17	15	2	882
Banca Subalpina	18	13	5	722
Cogeta	18	11	7	611
Old Rags	18	11	7	611
Trieste	17	7	10	412
Orel	18	7	11	389
Australian	18	1	17	056

NB: la Scavolini si è ritirata dal campionato.

PROSSIMO TURNO: **Trieste-Australian, Nuova Stampa-Old Rags, Orel-Cogeta.** Riposa: Banca Subalpina.

FORMULA UNO/GRAN PREMIO D'AUSTRIA

Nel festival del campionato mondiale cambia lo spartito ma la musica è sempre quella vincente delle irresistibili McLaren. Niki Lauda si afferma sul cicuito di casa e supera Prost

Il sorpasso

IL PILOTA straniero più amato dai tifosi italiani ha vinto sul circuito straniero più affollato — un tempo — dalle gente italiana. Che poi il pilota sia Niki Lauda e il circuito sia il «suo» circuito, quello austriaco di Zeltweg, sono particolari «optional», come si dice in gergo automobilistico. Lauda ha finalmente sfatato una tradizione per lui poco felice, che l'aveva visto sempre piazzarsi ma mai vincere durante le edizioni precedenti: sesto nel 1975 (vinse un italiano, allora, Vittorio Brambilla), secondo nel 1977, quinto nell'82 e ancora sesto l'anno scorso. La prima volta di Niki Lauda sul tracciato di casa è il risultato dell'ennesima condotta di gara saggia e intelligente. L'austriaco ha mostrato soltanto un attimo di cedimento, due giri dopo aver superato il campione del mondo Piquet. Un improvviso rallentamento al 43. giro ha fatto temere una «rottura» ma Niki, freddo come un blocco di ghiaccio al Polo Nord, ha spento subito le apprensioni dei suoi tifosi, e ha continuato la sua implacabile marcia verso la vittoria nel G.P. di casa e la conquista nel vertice della classifica mondiale. Ha rallentato un po', questo è vero, perché non aveva più motivo alcuno di sollecitare al massimo le turbine tedesche della Porsche ma, nei limiti concessi dalla sua proverbiale avversione alla generosità, ha concesso un briciolo di gloria televisiva a Jonathan Palmer e alla sua pallida Ram-Hart. Sembrava che Lauda, durante le battute finali del suo Gran Premio, si divertisse a giocare a nascondino: prima ha percorso giri interminabili dietro la rossa Ferrari di Michele Alboreto, poi si è accontentato di seguire, a distanza di sicurezza, Palmer.

Sul podio di Zeltweg, un sorridente Niki Lauda affiancato da Nelson Piquet e da Michele Alboreto (FotoAP)

ALBORETO. Dietro l'alettone posteriore di Niki Lauda è arrivato, a debita distanza, Nelson Piquet su Brabham-Parmalat e poi dopo un bel po' Michele Alboreto su Ferrari. Si dovrebbe gioire, quindi, per il piazzamento di Michele e invece, ancora una volta, il sorriso viene bruscamente represso dalla realtà della gara, che si riduce, esclusi un paio di sorpassi, a una gara a eliminazione. Subito fermo Ghinzani (Osella), il quale a dire il vero non accampava nessuna velleità da primi posti, ecco, il 29. giro, prima Elio De Angelis rientrare mestamente ai box con la sua Lotus nera e poi, in poco meno di sessanta secondi, Alain Prost posteggiare senza troppi riguardi la sua McLaren contro un guard-rail. Per Nelson Piquet, fino a quel momento stretto nella morsa McLaren tra l'incudine Prost e il martello Lauda, un sospiro di sollievo e un proseguimento di gara più tranquillo. Gli altri italiani non sono stati mai in gara: i due euro-alfisti Patrese e Cheever non si sono mai visti, De Cesaris nemmeno e non si è visto neppure Teo Fabi, anche lui agevolato dai ritiri e dalle rotture degli avversari, tanto da piazzarsi, al termine, dopo Alboreto. Per il resto, il penultimo appuntamento prima di Monza, dove si correrà il 9 settembre (in mezzo avremo soltanto il G.P. d'Olanda il prossimo 26 agosto), non ha riservato emozioni particolarmente rilevanti. Come era già accaduto a Detroit e Brands Hatch, anche a Zeltweg s'è dovuto dare il via due volte, ma le due partenze sono state entrambe «regolari», cioè non hanno originato nessun incidente. Non s'è ben capito perché i commissari di percorso abbiano sbandierato rosso al termine del primo giro: per De Cesaris la partenza era buona; Piquet avrebbe volentieri penalizzato gli autori della falsa partenza, quindi anche lui stesso che, in pole position, è certamente partito prima di tanti altri. Ma la versione più attendibile l'ha forse fornita Elio De Angelis, l'unico rimasto fermo: **«Non entrava la prima, ho subito alzato la mano per segnalare che non ero pronto, ma il direttore di corsa non m'ha visto e ha dato ugualmente il via».** Cosicché, prima che i piloti completassero il giro inaugurale, fermi tutti e di nuovo tutto come prima.

Adesso, subito a Zandvoort con Niki Lauda a guardare con alterigia gli altri dall'alto del suo primato in classifica.

Nando Aruffo

ORDINE D'ARRIVO

1. **Niki Lauda** (McLaren-Tag Porsche) che compie i 51 giri in 1.21'12"851 alla media di 213,883 kmh.
2. **Nelson Piquet** (Brabham-BMW) a 23"525.
3. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 48"998.
4. **Teo Fabi** (Brabham-BMW) a 56"312.
5. **Thierry Boutsen** (Arrows-BMW) a 1 giro.
6. **Marc Surer** (Arrows-BMW) a 1 giro.
7. **René Arnoux** (Ferrari) a 1 giro.
8. **François Hesnault** (Ligier-Renault) a 2 giri.
9. **Jonathan Palmer** (Ram-Hart) a 2 giri.
10. **Riccardo Patrese** (Euroracing-Alfa Romeo) a 3 giri.

GIRO PIÙ VELOCE: il 23. di Niki Lauda in 1'32"882 alla media di 230,305 kmh.

PROSSIMA GARA: il 26 agosto a Zandvoort per il G.P. d'Olanda.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI DOPO DODICI PROVE: Niki Lauda punti 48, Alain Prost 43,5, Elio De Angelis 26,5, René Arnoux 24,5, Nelson Piquet 24, Derek Warwick 23, Keke Rosberg 20, Michele Alboreto 15, Patrick Tambay e Nigel Mansell 9, Ayrton Senna 8, Teo Fabi 6, Jacques Laffite 4, Eddie Cheever, Riccardo Patrese e Thierry Boutsen 3, Andrea De Cesaris e Piercarlo Ghinzani 2, Marc Surer 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: McLaren punti 91,5, Ferrari 39,5, Lotus 35,5, Renault 32, Brabham 30, Williams 24, Toleman 8, Euro Alfa Romeo 6, Arrows 4, Ligier e Osella 2.

● **ATLETICA.** A Praga, nel corso del meeting femminile organizzato dai Paesi dell'Est in risposta alle Olimpiadi di Los Angeles, la tedesca orientale Irina Meszynski ha ottenuto il record mondiale del lancio del disco con 73,36 metri; il precedente primato apparteneva alla sovietica Galina Savinkova con 73,26. Al Crystal Palace di Londra, l'atteso attacco del pluri campione olimpico Carl Lewis al record mondiale dei 300 metri piani ha riservato una clamorosa sorpresa: il primato è stato ottenuto dall'altro statunitense Kirk Baptiste, in 31"70, il «figlio del vento» si è piazzato solo quarto dietro al britannico Bennett e all'americano McCoy; Mel Lattany deteneva il precedente record con 32"16.

● **MOTONAUTICA.** Il milanese Renato Della Valle ha vinto a Poole, in Inghilterra, la classica gara offshore «Needles Trophy Race», aggiudicandosi con due prove d'anticipo il campionato europeo di motonautica d'altura.

● **MOTOCICLISMO.** Con il successo finale dell'austriaco Heinz Kinigadner su KTM, si è concuso a Hyuinkaa, in Finlandia, il mondiale cross classe 250. Al secondo posto, il francese Jacky Vimond su Yamaha.

● **TENNIS.** A Lesa (Novara), la Nazionale italiana «under 18» ha battuto la Francia 3-1 nella finale della Coppa Valerio, la Coppa Davis europea giovanile; è il quinto successo azzurro nella storia della competizione.

Il 2 settembre si svolgerà il Mondiale. Si correrà a Barcellona, lungo il circuito del Montjuich che nel 1973 vide il successo di Felice Gimondi. Data e percorso sono beneaugurnti

Cin cin Martini

«W GIMONDIALE!» scrissero sui muri d'Italia la notte del 2 settembre 1973. Qualche ora prima, con sprint astuto e coraggioso, Felice Gimondi aveva finalmente conquistato la maglia iridata che da sempre inseguiva. Si correva al Montjuich, il «colle sportivo» di Barcellona che dà nome al circuito sede di molti gran premi di Formula Uno e di moto e che tornerà ad ospitare la grande kermesse del ciclismo, proprio il prossimo 2 settembre. Quel giorno il nostro sport della bicicletta festeggerà, oltre all'undicesimo anniversario della maglia iridata di Gimondi, anche il decimo mondiale del c.t. Alfredo Martini, che guida l'ammiraglia azzurra dal 1975, confortato, oltreché da eccellenti risultati, dalla fiducia che tutto il nostro ciclismo nutre nelle sue capacità e nella sua saggezza. I nove mondiali da c.t. hanno procurato a Martini parecchie soddisfazioni (la vittoria di Moser e il terzo posto di Bitossi nel '77 e il successo di Saronni nell'82) e alcune delusioni (gli ingenui secondi posti di Moser e Saronni nel '78 e '81), e qualche amarezza (Battaglin gettato a terra nello sprint decisivo nel '79). La sola volta in cui la critrica gli si scagliò decisamente contro, fu un anno fa, dopo il successo di Lemond, al quale gli italiani opposero il misero 19. posto di Saronni. **«Furono tre le cause della sconfitta: Moser, Visentini e Bombini che non entrarono mai in corsa. Inoltre, Saronni — e lo sapevamo — non era certo in forma splendida e poi aggiungiamo che Argentin, nel momento decisivo, soffrì eccessivamente la responsabilità di poter diventare campione. Ma se fallirono i singoli, il complesso della squadra fu ammirevole, lavorò benissimo»**. Acqua passata. Davanti a sé Martini ha un nuovo mondiale. Da bravo capitano conosce il campo di battaglia, prevede gli schieramenti avversari e confida nel valore dei suoi soldati migliori.

IL PERCORSO. Cambiamenti nell'urbanistica del capoluogo catalano e, soprattutto, la volontà degli organizzatori di favorire la prima vittoria di uno spagnolo nel campionato mondiale di ciclismo su strada riservato ai professionisti, impediranno la integrale riproposizione del tracciato su cui si esaltò Gimondi. **«Quello era un percorso piuttosto completo, che alternava i tratti in collina ai viali del lungomare, oggi impraticabili a causa di recenti costruzioni. Gli organizzatori, però, non li hanno sostituiti con altrettanti tratti di pianura; si sono limitati a ridurre di 1170 metri il circuito, elevando il numero dei giri a diciannove, due in più rispetto al '73. Praticamente, il percorso non presenterà alcun tratto pianeggiante e sarà costituito esclusivamente da saliscendi»**.

— E i nostri campioni che ne pensano?

«Ho visionato il Montjuich con Saronni e Moser, durante una pausa della Vuelta, e con Argentin, subito dopo il Giro d'Italia. Beppe e Moreno lo hanno trovato adatto ai loro mezzi; Francesco ha brontolato un po' per le troppe salite, ma ha concluso che, se sarà in gran forma, quelle potrebbero favorirlo».

OCCHIO AGLI SPAGNOLI. **«Il tracciato favorisce i corridori di casa** — commenta Martini — **capaci di esaltarsi sui percorsi mossi, che stimolano l'istinto del combattente, per quanto si deprimono durante le marce pianeggianti. L'assenza di pianura impedirà lo sfruttamento del gioco di squadra, esaltando i singoli in grado di far corsa di testa dall'inizio alla fine. E gli spagnoli, pur non possedendo un autentico faro, dispongono di molte ottime individualità: Gorospe, che a mio avviso è il più pericoloso, Lejarreta, Fernandez, Munoz, Chozas, Arrojo, Ruperez. Ognuno è in grado di vincere, al Montjuich»**.

MOSER E FIGNON. Se è vero che il mondiale è test troppo perentorio e aleatorio per far risaltare con certezza chi sia stato il migliore di stagione e che, di solito, l'opinione pubblica provvede da sola ad eleggere il campione-eponimo, quello degno di rappresentare con il proprio nome l'intera annata, allora dovremmo concludere che il verdetto del Montjuich sarà davvero attendibile ed accettato dalle folle, se premierà Moser o Fignon. Sono loro, e forse più il primo del secondo, ad aver esaltato il ciclismo nell'84, ed ogni soluzione che li vedesse entrambi soccombenti, finirebbe per far apparire il vincitore quasi un usurpatore. **«È il gran pregio e il gran difetto del mondiale, quello di emanare verdetti imponderabili. Nell'Albo d'Oro figurano ciclisti che hanno vissuto soltanto una giornata, o forse solo qualche minuto da veri campioni e mancano Bartali, Magni, Anquetil. Lo stesso Coppi, colmò la lacuna a 34 anni, quando ormai aveva già vinto tutto»**.

— Allora, Moser o Fignon?

«Francesco merita la massima fiducia: da quando ha adottato i nuovi metodi di preparazione, non ha più fallito un appuntamento. Quanto al francese, non illudiamoci che il mondiale lo coglierà affaticato dalle corse a tappe. Non è più come una volta, quando il vincitore del Tour partecipava anche alla più insignificante corsa, col risultato di sfruttare con ottimi ingaggi la popolarità del momento e di arrivare spossato al mondiale. Oggi, la maglia iridata procura pubblicità e sponsor e Fignon si preparerà benissimo per conquistarla».

I FAVORITI. Un duello all'ultima pedalata fra i vincitori del Giro e del Tour sarebbe l'ideale epilogo del mondiale, ma Martini non si fida e suddivide in tre gruppi gli avversari più temibili. **«Del primo fanno parte gli spagnoli di cui abbiamo detto e che quasi sicuramente si avvarranno, in corsa, dell'aiuto del tedesco Dietzen, che corre per la Teka. Non è un uomo vincente, ma può risultare determinante per il successo di altri. Fra i grandi favoriti, assieme a Moser e Fignon, pongo il campione in carica Lemond e Hinault, che ha molta voglia di riscattarsi, poi quelli che, come Kelly e Roche, non hanno squadra capace di assisterli e corrono al coperto, senza rischiare niente. Degli olandesi, più di Raas e Knetemann, già campioni del mondo, temo Van der Velde e soprattutto Van der Poel, che fu secondo l'anno scorso: sono giovani, scattanti, ambiziosi... Nel terzo gruppo, a metà strada fra i favoriti e i comprimari, schiererei lo statunitense Boyer (5° nell'82), Criquelion, Grezet, Pedersen, Peters, Ruttmann e quel Fons De Wolf che lo scorso anno disputò un bel mondiale»**.

I NOSTRI. Sono in tre, dei quattordici convocati (dodici titolari e due riserve) a dare — nonostante tutto — un certo affidamento a Martini: Moser, Argentin e Saronni. Sul conto di quest'ultimo, Martini ha idee precise: **«Non gli ho chiesto mica di guadagnarsi la Nazionale con le corse d'agosto: per Beppe c'è sempre una maglia azzurra sicura, ora aspettiamo la Ruota d'Oro e poi, con il consenso mio e della commissione tecnica federale, scioglieremo ogni dubbio»**.

— Lo hanno chiamato il mistero-Saronni. Quale spiegazione dà il c.t. della crisi dell'ex campione del mondo?

«Beppe spese molto al Giro '83 e dopo, anche a causa dell'incidente stradale, non ha condotto un tipo di vita adeguato allo sforzo compiuto. Inoltre, non è stato molto bene in inverno ed ha partecipato a troppe "sei giorni". Recentemente, l'ho sentito fiducioso e ciò mi rende ottimista. Spero, poi, che la vittoria in Norvegia, gli abbia restituito un po' di morale».

— E Argentin?

«Sarà la grande alternativa a Moser e il percorso di 255 km, più breve di quello dello scorso anno, dovrebbe favorirlo. Moreno inoltre ha dalla sua una preparazione condotta su basi scientifiche, come Moser».

Piero Ceccatelli

TUTTI GLI UOMINI DEL COMMISSARIO

CATTOLICA. Il Commissario Tecnico meno contestato di tutti gli sport italiani ha scelto i quattordici corridori che formeranno la nazionale in vista del prossimo campionato del mondo professionisti su strada che si disputerà il prossimo 2 settembre sul circuito del Montjuich, a Barcellona. Al termine della Ruota d'Oro, in programma dal 25 al 28 agosto, Alfredo Martini comunicherà i nomi dei 12 titolari e delle due riserve. I «magnifici» 14 sono; in rigoroso ordine alfabetico: **Vittorio Algeri**, 31 anni, Metauromobili-Pinarello; **Marino Amadori**, 27 anni, Alfa Lum-Olmo; **Moreno Argentin**, 23 anni, Sammontana-Campagnolo; **Giovan Battista Baronchelli**, 31 anni, Murella-Rossin; **Mauro Beccia**, 29 anni, Malvor-Bottecchia; **Roberto Ceruti**, 30 anni, Del Tongo-Colnago; **Franco Chioccioli**, 25 anni, Murella-Rossin; **Silvano Contini**, 26 anni, Bianchi-Piaggio; **Claudio Corti**, 29 anni, Sammontana-Campagnolo; **Pierino Gavazzi**, 33 anni Atala-Campagnolo; **Bruno Leali**, 26 anni, Carrera-Inoxpran; **Palmiro Masciarelli**, 31 anni, Gis-Tuc Lu; **Francesco Moser**, 33 anni, Gis-Tuc Lu; **Giuseppe Saronni**, 27 anni, Del Tongo-Colnago. Del personale della squadra faranno parte il medico Fabio Zucchelli, i massaggiatori Gamberini, Mainardi e Davo; i meccanici Piazzalunga, Poccianti, Fucacci e Bettinelli. □

Sabato 25

RAI UNO

17,30 Nuoto. Campionati italiani di nuoto, da Bari.

RAI DUE

23,00 Ciclismo. Sintesi del Trofeo Ruota d'Oro.

RAI TRE

15,00 Maratona. Corsa su strada «La Madesina», in diretta da Boiano.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi.
19,00 Tele Match-ball. Il grande tennis in TV, commento di Lea Pericoli.
20,00 Rotociclo. Rubrica di Stefano Biondi.

ITALIA UNO

14,00 Lezioni di vela.

Domenica 26

RAI UNO

16,15 Pomeriggio sportivo. MOTONAUTICA: Campionato Mondiale della Classe 250. ATLETICA LEGGERA: Meeting di Riccione.

RAI DUE

14,45 Automobilismo. In diretta il Gran Premio d'Olanda di F.1, da Zandvoort.

RAI TRE

15,45 Motocross. In diretta, il Campionato del Mondo classe 500.

TELEMONTECARLO

16,00 Automobilismo. Telecronaca registrata del Gran Premio d'Olanda di F.1. Commento di Renato Ronco.

CANALE 5

10,30 Basket N.B.A. Commento di Dan Peterson.
10,45 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale d'automobilismo.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

Lunedì 27

RAI DUE

23,55 Ciclismo. Sintesi del Trofeo Ruota d'Oro.

RAI TRE

17,15 Calcio femminile.

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.
20,00 Tele Match-ball. Il grande tennis in TV, commento di Lea Pericoli.

TELEMONTECARLO

22,00 Ciclismo. Campionato Mondiale, prove su pista, da Barcellona. Gare in diretta e sintesi della giornata.

Martedì 28

RAI DUE

15,15 Ciclismo. In diretta, Trofeo Ruota d'Oro.

TELEMONTECARLO

21,45 Ciclismo. Campionato mondiale, prove su pista, da Barcellona. Gare in diretta e sintesi della giornata.

CANALE 5

23,30 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele Match-ball. Il grande tennis in TV, commento di Lea Pericoli.

Mercoledì 29

RAI UNO

22,40 Pugilato. Da Cassano allo Jonio: Cusma-Sotgia, incontro valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri.

TELEMONTECARLO

20,25 Ciclismo. Campionato mondiale, prove su pista, da Barcellona. Gare in diretta e sintesi della giornata.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Baseball.

Giovedì 30

RAI DUE

23,00 Basket. In diretta, alcune fasi di una partita del Torneo Internazionale di Todi.

RAI TRE

18,00 Atletica leggera. In diretta, alcune gare del meeting di Rovereto.

TELEMONTECARLO

22,00 Ciclismo. Campionato mondiale, prove su pista, da Barcellona. Gare in diretta e sintesi della giornata.

NELSON PIQUET

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

CANALE 5

23,30 Basket N.B.A. Commento di Dan Peterson. (Replica).

TOTOCALCIO: LA PRIMA SCHEDINA

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 1 del 26-8-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Arezzo-Perugia	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Bari-Udinese	1X	X2	X2	X2	1X
Bologna-Spal	1	1X	1X	1X	1X
Cagliari-Juventus	2	2	2	2	2
Campobasso-Verona	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Casertana-Napoli	2	2	2	2	2
Catania-Ascoli	X2	2	1X2	1X2	1X2
Genoa-Lazio	1X	X2	X2	1X2	1X2
Lecce-Sampdoria	2	1X	2	2	X2
Pescara-Fiorentina	2	2X	2	2	2
Pisa-Inter	X2	2	2	2	2
Roma-Padova	1	1	1	1	1
Torino-Cremonese	1	1	1	1	1

Venerdì 31

RAI UNO

21,30 Atletica leggera. In diretta alcune gare del Meeting Internazionale di Roma. Commento di Paolo Rosi.

RAI DUE

23,00 Basket. In diretta, alcune fasi di una partita del Torneo Internazionale di Todi

TELEMONTECARLO

22,10 Ciclismo. Campionato mondiale, prove su pista, da Barcellona. Gare in diretta e sintesi della giornata.

CANALE 5

23,30 Football americano. (Replica).

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 34 (503) 22-28 agosto 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

di Italo Cucci

IERI, OGGI E DOMANI NELLA VITTORIA DI NIKI LAUDA A ZELTWEG

Una domenica d'autore

È DOMENICA. Siedo alla tivù per godermi il Gran Premio d'Austria. È una cerimonia, questa, che mi è diventata abituale: l'auto è entrata nei miei pensieri scardinando le sacre effigi dei pedatori che vi dimoravano da oltre vent'anni (il giorno di Ferragosto, però, ho fatto visita a Diego Armando Maradona per non restare troppo indietro in fatto di calcio, la passione non tanto segreta che continua ad ardermi dentro nonostante le mie ore siano tormentate dall'urlo feroce del turbo). Sempre, quando assisto a un Gran Premio, mi chiedo se sarà divertente quanto una partita da Mondiale del pallone; e ancora, spero ad oltranza che un giovanotto su Ferrari mi dia attimi di gioia simili a quelli vissuti grazie ai giovanotti di Bearzot. Ma la Nazionale rossa quest'anno non va, e neppure le giova il silenzio stampa decretato similmente a quel che accadde a Barcellona alla Nazionale azzurra.

A ZELTWEG, il sabato, un gruppuscolo di vacanzieri del turbo ha pesantemente insultato i ferraristi. Penso a Ferrari, alle sue gioie che continuano ad essere terribili, spezzate da momenti di amarezza. Ricordo una sua battuta: «Gli italiani perdonano tutto, meno che il successo». Va su misura un po' per tutti i personaggi che han fatto il Bel Paese. Restando nello sport, è ciò ch'è capitato alla Nazionale reduce dai trionfi di Spagna, subito dimenticata e subito derisa. Non ancora insultata. Ma è solo questione di tempo. Guardate Pablito Rossi: è lì che si danna per tornare ai vertici di una fama raggiunta a suon di gol, ma sul campo di Casale beceri juventini (ma lo son davvero?) lo fischiano, lo spernacchiano. Guai ai vincitori, amici miei. Ci sono, è vero, i trionfatori inossidabili. Oggi ne ho rivisto uno, ho tifato per lui, ho tremato con lui, ho gioito per il suo successo, l'ennesimo, forse il più bello, perché gli ha aperto le porte per una storica affermazione: è Niki Lauda, uno dei pochi cui val la pena concedere il titolo ch'è solo dei grandi, Campionissimo. Niki che in un'estate di tanto tempo fa, esattamente l'1 agosto del 1976, bruciò sul Nürburgring, vide la morte in faccia e tuttavia ebbe la forza di rivincere un titolo mondiale appena l'anno dopo, eppoi d'arrendersi — scendendo dal cielo degli eroi a mostrarsi in tutta la sua dolente umanità — e ancora di riprendere a correre, quasi per vivere una nuova vita, quella felice d'oggi, non rinunciando al volto segnato dal fuoco e dal terrore di quel giorno d'agosto. Niki che fa segnare nel taccuino dei cronisti una parola insolita, «intelligenza», felice sintesi di coraggio e prudenza, di tecnica e sentimento, di maturità sofferta e di giovinezza spregiudicata. Niki che ha risvegliato l'antico amore dei ferraristi i quali chiudono gli occhi e lo rivedono a bordo della sua fastosa «numero 11» e invocano il tocco di bacchetta del Mago di Maranello: «Ferrari, ridacci Lauda».

LAUDA E ALBORETO A ZELTWEG (FotoColombo)

SE LO SPORT fosse favola (nei nostri racconti spesso lo è, raramente nella realtà) Niki Lauda varcherebbe il cancello di Fiorano, tenderebbe la mano al Grande Vecchio il quale se la caverebbe con poche parole: «Bravo Niki, bentornato». Una favola. La realtà dice di un contratto d'oro che sposa Niki alla McLaren pronuba la Marlboro. Cinque miliardi, dicono. E volete mai che la Marlboro rinunci a veder correre il suo campione sulla vettura più forte (che dico vettura: pare un pacchetto di sigarette)? Ferraristi, non fatevi il sangue amaro. Provate a diventare più sportivi: sostenete i vostri Arnoux e Alboreto, sperandoli vittoriosi domani, e applaudite il «vostro» Niki Lauda che s'appresta a rivincere il Mondiale. Un'altra cosa m'è rimasta impressa, oggi, domenica 19 agosto: che nell'auto non c'è pietà per chi ha sfortuna, anche se è grande. Parlo di Alain Prost, l'Antipatico: uno forte come lui se fosse calciatore avrebbe adoratori dovunque. E invece lì non l'ama nessuno. Un'immagine rapida e felice della tivù meritava d'essere fermata e riproposta a commento della sua stagione dolceamara, oggi più amara che dolce: Alain esce di pista, ferma la magica n. 7 biancorossa, n'esce fuori, l'abbandona, attraversa di corsa quel tratto d'asfalto in cui s'è spenta la sua fuga vittoriosa, si butta fra i campi, piccolo uomo rosso che quasi annaspa in un mare d'erba pian piano sempre più grande, più grande ancora, e lui più solo. Stop. Un attimo di tenerezza, c'era forse un poeta, in cabina di regia, o dietro la telecamera, chissà. La guerra continua. Mica male, ragazzi, la Formula 1.

è in edicola
Poster Music
e spettacolo
PINO DANIELE
l'artista,
il personaggio,
i dischi
e questo
maxi-poster
Poster Music
PINO DANIELE
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena, (BO) inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale
una iniziativa del
GUERIN SPORTIVO
dedicata ai grandi dello spettacolo